Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 7 settembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 184 Fondazione 1881

IL 1986 PER L'ECONOMIA SARÀ UN ANNO POSITIVO, HA DETTO A BARI

Craxi ora è ottimista

Gli obiettivi fondamentali restano la riduzione delle spese e la lotta all'inflazione - Interventi polemici di Piccoli e del Psdi sulla legge finanziaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il 1986 sarà un anno positivo per la nostra economia; parola di Craxi. Il presidente del consiglio inaugurando a Bari la quarantanovesima edizione della Fiera del Levante, pur non sottovalutando le difficoltà del nostro paese, si è detto certo che l'azione di risanamento intrapresa, sarà portata a termine con successo.

Il mio è un messaggio di fiducia, ha detto il capo del governo, «è una convinzione che ho ben radicata. Sono convinto che il 1986 sarà un anno buono, a patto naturalmente che ciascuno faccia il proprio dovere». Craxi ha chiarito inoltre: «Mi si rimprovera l'ottimismo, che invece non è affatto un mio dato caratteriale perché io sono sempre colmo di inquietudini e di interrogativi» ma ad alimentare la speranza, ha detto ancora Craxi, c'è la constatazione che questa nazione ha un corpo vitalissimo che «negli ultimi 40 anni, ha superato tutti gli altri paesi del mondo per quantità di sviluppo e che è ancora in pieno movimento e manifesta ogni giorno nuove energie, nuove iniziative, nuove imprese, nuove opere».

Questa opera deve essere aiutata e non ostacolata dalle forze politiche, così, pur senza confondere i ruoli, è necessario che anche con le opposizioni possa realizzarsi un dialogo più costruttivo. Craxi ha parlato poi della necessità di aggiornare la macchina dello Stato, avvertendo che la stabilità politica conquistata potrebbe favorire questo scopo.

Quello di Craxi è stato dunque un discorso di fiducia, anche per il progresso del Mezzogiorno che resta uno dei problemi principali, pur avvertendo, che in questo sforzo ognuno deve fare la propria parte. Non ha mai nominato le altre forze politiche, ma nel suo discorso sono apparsi chiari riferimenti a contestazioni sia verso il Pci sia verso quelle forze politiche che vedono sempre la situazione più nera di quanto sia, accenno evidente ai repubblicani.

Craxi non crede che l'azione del governo possa essere intralciata dalle polemiche. A questo proposito, ha ricordato i risultati raggiunti con l'inflazione dimezzata e la ripresa avviata. «La medicina — ha detto ancora Craxi — non è stato l'ottimismo facilone ma la fiducia ragionata». I risultati ci sono stati lo scorso anno anche se a prezzo di gravi tensioni politiche e sociali, oggi però «tutto il bagaglio delle grandi polemiche che aveva accompagnato l'azione di risanamento e di rinnovamento del governo, quando vuole riapparire si presenta in una veste scolorita e in una forma stancamente ripetitiva. Anche i partiti del catastrofismo, sparsi qua e là che vorrebbero 365 giorni all'anno neri, si sono dovuti accontentare solo di un singolare venerdì, hanno fino a oggi sbagliato i loro conti, anzi più ne fanno e più ne sbagliano».

Dopo aver ricordato l'appello alle parti sociali che ha avuto i primi effetti positivi con il calo di un punto del costo del denaro, Craxi ha affrontato il tema della legge finanziaria ribadendo gli obiettivi del governo che riguardano prima di tutto una riduzione del disavanzo. Questa non potrà avvenire accentuando ulteriormente la pressione fiscale, in quanto il livello del gettito è pari o superiore a quello degli altri paesi industrializzati ma contenendo la spesa corrente.

Per questa via si potrà diminuire il disavanzo rendendo così disponibili maggiori risorse per gli investimenti. Dovrà inoltre essere dato maggior impulso alla lotta all'inflazione. «In diciotto mesi — ha detto Craxi — siamo passati dal 16 a meno del 9 per cento, perché non pensare che nei prossimi quattordici o quindici mesi si possa passare dal 9 al 5 per cento?».

Intanto la linea del rigore impostata da Goria provoca dissensi anche all'interno della Dc. Perplessità per le annunciate misure di riduzione della spesa pubblica sono state espresse dai socialdemocratici, mentre i repubblicani invitano gli alleati di governo a perseguire senza incertezze la strada del risanamento. Era forse prevedibile, e infatti così è stato, quando dalle affermazioni generiche sui sacrifici si è passati alle proposte concrete sono arrivate puntuali le critiche. L'obiettivo di una manovra rigorosa è da tutti condivisa, ma le proposte di Goria, al momento, sembrano trovare dei distinguo non solo tra i sindacati che hanno chiesto l'altro giorno, come abbiamo pubblicato, di incontrare il presidente del consiglio, ma anche all'interno della Dc.

Prima sul «Popolo» e ieri parlando a Trento, Piccoli ha avvertito che non è possibile rimettere in discussione conquiste sociali sostanziali. Piccoli afferma di sostenere l'esigenza di un'azione governativa che porti al risanamento della finanza pubblica, che punti all'equità fiscale, rilanci la produttività e affronti con decisione il problema della disoccupazione, ma, tutto questo, non deve portare a superficiali riconversioni che minerebbero la democrazia sociale. Anche Cristofori sul «Popolo», sembra pensarla come Piccoli quando avverte che debbono essere emarginate le ricorrenti tentazioni estremiste: da un lato rinviare la soluzione dei problemi e dall'altro di introdurre terapie radicali che distruggono grandi conquiste sociali conseguite dai lavoratori.

Dai socialdemocratici giungono segnali negativi verso la ricetta Goria. Puletti della segreteria socialdemocratica consente con Piccoli che «si è levato a difendere i princìpi dello Stato sociale. Siamo soddisfatti perché questa posizione noi l'abbiamo assunta per primi già alla vigilia dell'ultimo consiglio dei ministri».

I repubblicani prendendo spunto dal deficit dell'Inps, invitano le forze della maggioranza a non recedere dalla linea del rigore. «I prossimi giorni — scrive "La Voce repubblicana" — saranno decisivi per comprendere se esiste una volontà reale di risanamento, saranno decisivi per distinguere coloro che dei tagli alla spesa parlano soltanto a coloro che li sanno indispensabili per ogni forma di sostegno allo sviluppo e all'occupazione».

Le tre confederazioni sindacali hanno anche scritto a Craxi mettendo le mani avanti: ricordano che il presidente del consiglio ha promesso la revisione del fiscal-drag (cioè dell'imposizione diretta per recuperare un po' di tasse sulla busta paga) e che ritengono sia indispensabile imporre una patrimoniale oltre alla tassazione della rendite finanziarie esenti (buoni del tesoro, certificati di credito, titoli di Stato).

Giuseppe Sanzotta

L'ombra dei franchi tiratori

Con il discorso pronunciato ieri a Bari per l'inaugurazione della fiera del Levante il presidente del consiglio ha mostrato di non essere preoccupato per le polemiche in corso all'interno della maggioranza sulla legge finanziaria del 1986. Egli sa che un accordo alla fine sarà trovato. Nessuno è in grado di rompere in nome di un maggiore o di un minore rigore per il semplice fatto che mancano soluzioni politiche di ricambio all'attuale coalizione di governo.

Molte delle polemiche scoppiate sulle prime indicazioni fornite dal ministro del tesoro sono più di facciata che di sostanza, anche se i partiti di opposizione le hanno salutate con il solito entusiasmo, e con l'altrettanto solita speranza di vederle crescere a dismisura, sino all'esplosione di una crisi che da ormai due anni viene quotidianamente e inutilmente annunciata.

Ciò che sembra preoccupare Craxi è piuttosto il cammino parlamentare della nuova legge finanziaria, della quale non a caso il presidente del consiglio ha detto che deve essere «valida e rispettata, non un semplice schema variabile al primo colpo di vento o dei franchi tiratori». Non è una preoccupazione infondata. È una preoccupazione sacrosanta, giustificata dall'esperienza degli anni passati, che si ha motivo di ritenere ripetibile, visto che sono stati lasciati cadere incredibilmente nel vuoto gli appelli lanciati tante volte dallo stesso Craxi e dal vicepresidente democristiano del consiglio, Forlani, per una modifica dei regolamenti parlamentari che tolga ai deputati la possibilità di aprire i rubinetti della spesa e di chiudere quelli dell'entrata a scrutinio segreto, sottraendosi al giudizio degli elettori. Il voto palese sulle leggi economiche e finanziarie è un'esigenza morale, prima ancora che politica.

Questo era e rimane un punto essenziale. Il risanamento economico dipende certamente dai provvedimenti che un governo è in grado di varare, dal loro carattere rigoroso e insieme realistico, dalla capacità dei partiti della maggioranza di assumere posizioni impopolari. Dipende anche dalla stabilità politica della quale ieri è tornato giustamente a parlare Craxi. Un governo deve avere infatti un periodo congruo di tempo a sua disposizione per portare avanti la sua politica e permettere agli elettori di giudicarla alla luce dei risultati. Ma tutto questo non basta se ciò che i partiti e i gruppi parlamentari della maggioranza faticosamente concordano per eliminare gli sprechi, per tagliare e contenere le spese, può essere vanificato dal partito anonimo e perciò irresponsabile dei «franchi tiratori».

Francesco Damato

UN APPELLO A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO MILANESE DELL'ONU

Cossiga: lotta unitaria per battere il crimine

Il Presidente della Repubblica saluta il segretario generale del congresso, la filippina, Leticia Shahani. Al centro il ministro Martinazzoli

MILANO — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha parlato ai delegati del settimo congresso dell'Onu sulla criminalità , che si è concluso ieri a Milano, lanciando un messaggio universale: la campana della delinquenza suona per tutti, non ci si può chiudere entro i propri confini alla ricerca di impossibili scorciatoie ma bisogna che le nazioni affrontino tutte unite i gravi problemi della criminalità moderna.

Cossiga ha parlato per 35 minuti, leggendo un testo di 16 pagine con inserimenti improvvisati di particolare efficacia.

L'intervento ha analizzato le cause della nuova criminalità nel mondo, che è legata agli squilibri dello sviluppo, insistendo sull'esigenza della collaborazione internazionale. «Vanno superate — ha detto il Presidente — inadeguate forme di cooperazione bilaterale per ricorrere sempre più a strumenti multilaterali».

In particolare, il Presidente ha sostenuto l'opportunità di un'estensione del «diritto premiale» cioè del riconoscimento di misure di clemenza a favore dei «pentiti» anche al di fuori del settore del terrorismo, ma con le debite «cautele», la necessità di risolvere «il vecchio ma sempre attuale problema della lentezza del processo penale» e di evitare che le esigenze di custodia preventiva si risolvano «in sostanziali violazioni dei diritti». (A pagina 2)

COMMANDO CON DUE ELICOTTERI SEQUESTRA UNA NAVE COMANDATA DA UN TRIESTINO

Iraniani abbordano dal cielo mercantile italiano nel Golfo

BAHRAIN — Clamoroso «blitz» iraniano nelle acque del Golfo Persico ai danni di un mercantile italiano. Una quindicina di soldati di Khomeini sono scesi da due elicotteri direttamente sul ponte della «Merzario Britannia» in navigazione nelle acque territoriali del Golfo, e per alcune ore hanno sequestrato il mercantile e il suo equipaggio. A bordo della nave (al comando del capitano Furio Gerbec, 36 anni, di Trieste) sono state vissute ore di terrore perché i soldati accusavano l'equipaggio di nascondere armi per l'Iraq. Così i militari hanno cambiato la rotta del mercantile e nello stesso tempo hanno passato al setaccio l'intera nave, mentre numerosi elicotteri scortavano la portacontenitori dell'armatore milanese Merzario. Dopo oltre cinque ore i soldati hanno abbandonato la nave.

Tutto è iniziato al largo delle coste dell'Arabia Saudita. Due elicotteri sono spuntati improvvisamente all'orizzonte e in pochi minuti gli iraniani si sono calati sulla nave e, armi alla mano, hanno obbligato l'equipaggio italiano (venti uomini in tutto) a schierarsi sul ponte. Poi hanno iniziato a mettere a soqquadro le stive e le cabine, e hanno aperto anche diversi containers.

Accertatisi che sulla nave non c'erano armi per l'Iraq, i soldati hanno controllato a lungo tutti i documenti per scoprire se c'era dell'altro materiale (cibo o materie prime) destinato a Bagdad. Non contenti di ciò, hanno atteso a lungo istruzioni via radio per sapere cos'altro dovevano fare. Intanto, avevano fatto cambiare rotta alla nave e avevano diretto la prua verso l'Iran.

Solo in seguito è venuto l'ordine di abbandonare la nave, operazione che è stata effettuata quando la «Merzario Britannia» è stata affiancata da una nave da guerra iraniana sulla quale è salito il commando elitrasportato. Tutto questo sotto l'occhio vigile di alcuni elicotteri e di un caccia dell'aviazione di Khomeini.

Il comandante della nave italiana (che abita a Trieste con la moglie e un figlio di undici anni) ha subito comunicato la notizia dell'avvenuta liberazione e del cambio di rotta. Così la nave portacontainer ha potuto proseguire alla volta del Kuwait. Lo stesso comandante si è anche messo in comunicazione con gli uffici italiani dell'armatore, la «Andrea Merzario Spa» di Milano una società internazionale di trasporti via terra e mare, per tranquillizzare tutti sulla sorte dell'equipaggio: non vi sono infatti contusi o feriti.

La società milanese, nata quasi cento anni fa, ha circa 2500 dipendenti, 1500 dei quali in Italia. Europa, Paesi arabi e Stati Uniti sono le sue destinazioni principali; finora non aveva mai avuto incidenti del genere.

Secondo il servizio dei Lloyd londinesi che controlla il movimento navi nel mondo, la «Merzario Britannia» è stata abbordata dagli iraniani a 27 gradi e 51 primi di latitudine Nord e 49 gradi e 45 primi di longitudine Est. Il «punto» è sulla normale rotta fra Dammam (Arabia Sudita) e Kuwait, nei pressi dell'isola saudita di Al-Arabiya, 60 miglia a Nord-Est di Jubail. L'isola si trova 20 miglia a Sud dell'isola di Jazireh-Ye Farsi sulla quale l'aeronautica iraniana mantiene una base.

La nave italiana, una portacontenitori di ventimila tonnellate, nuovissima (è stata varata da pochi mesi) con venti uomini di equipaggio, era salpata dal Nord-Europa al comando del capitano Gerbec, e stava navigando vicino alla costa saudita appunto per evitare di entrare nell'occhio del ciclone della guerra fra iraniani e iracheni.

E' questo il secondo caso in due giorni di intercettazione da parte iraniana di unità mercantili in navigazione nel Golfo. L'altro ieri gli iraniani avevano intercettato e ispezionato la nave portacontainer del Kuwait «Al-Wattyah» nel golfo di Oman, poco fuori dello stretto di Hormuz, e l'avevano portata a Bandar Abbas. Qui — secondo un comunicato iraniano — erano stati confiscati i container contenenti merci destinate all'Iraq.

Recentemente analoga avventura era capitata a un mezzo battente bandiera giapponese. «Noi però — ha detto un portavoce della società italiana — eravamo tranquilli perché nei nostri contenitori non trasportiamo mai cose che possono urtare la suscettibilità degli abitanti di quei paesi e tanto meno gli iraniani e gli iracheni». In genere si tratta di trasporti di mobili, di generi destinati all'arredamento.

Secondo alcuni osservatori questa intensificata attività navale al di fuori della zona di guerra potrebbe rappresentare un nuovo segnale di minaccia di chiusura del Golfo, come ritorsione per gli attacchi aerei iracheni al terminale petrolifero iraniano di Kharg. Altri commentatori vedono in questo un avvertimento ai sauditi, dopo che il «New York Times» ha pubblicato un documento riservato del Dipartimento di Stato nel quale si afferma che l'Arabia Saudita sarebbe pronta a mettere le proprie basi militari a disposizione degli Stati Uniti nel caso di un intervento sovietico nel Golfo o nel caso di altre minacce alla propria sicurezza.

LA LIRA GUADAGNA SULLE MONETE EUROPEE

Dollaro di nuovo su (1934)

L'altalena del dollaro continua: questa volta il fine settimana vede la moneta americana saltare all'insù e toccare misure a cui da tempo non eravamo più abituati. Ieri a Milano, come diciamo più diffusamente nella pagina economica, è arrivato a 1934,875, trentacinque lire in più del fixing di giovedì. Ma poi il dollaro ha continuato la sua corsa ascensionale chiudendo sulle piazze europee, nel tardo pomeriggio, a 1950-1952 per fermarsi a New York a 1932. Il rialzo del dollaro ha provocato la riduzione dell'oro: le quotazioni sono scese a 318 dollari l'oncia.

Ovviamente la moneta americana in rialzo ha trascinato in salita anche la lira che ha avuto quotazioni elevate nei confronti del marco e delle altre monete europee. Con la divisa tedesca il cambio è sceso a 665,75, quasi quattro lire meno di ieri l'altro: il valore più basso dopo le 647,475 del giovedì precedente al venerdì nero e le 664,70 del giorno del blocco delle contrattazioni.

QUARANTAMILA SCATENATI PER LE STRADE DELLA METROPOLI

Minacciano Los Angeles bande di giovani teppisti

LOS ANGELES — Sono ormai oltre quarantamila i giovani teppisti organizzati in bande a Los Angeles: crescono del 10 per cento ogni anno e la loro violenza per le strade, la loro attività criminale rappresentano il problema numero uno dell'ordine pubblico in città.

«Los Angeles si sta trasformando in una giungla. La lotta tra le gangs è come negli anni '30», «spiega John Murray, tenente di polizia nel quartiere più caldo della città, Watts, il ghetto negro dove venti anni fa scoppiarono sanguinosi incidenti razziali.

I «gangsters» degli anni '80 sono giovani dai tredici ai ventun anni, per lo più negri o latino americani, senza cultura, poveri, senza lavoro. Sono protagonisti della maggior parte dei crimini che vengono commessi ogni anno a Los Angeles, una delle città più violente del mondo. Su una popolazione di tre milioni di abitanti (esclusi i sobborghi), ci sono stati nel 1984 circa duemila omicidi e oltre ottocento rapine in banca.

Un poliziotto di ronda notturna a Watts descrive i membri delle gangs come «stupidi, maledetti assassini». Sono organizzati in decine e decine di bande, ciascuna in guerra con le altre per il controllo di un'area. Le due più potenti in città sono i «Bloods» e i «Crips»: i «Bloods» sono riconoscibili per i foulards rossi e i lacci delle scarpe da ginnastica dello stesso colore. Il colore simbolo dei «Crips» è invece il blu. Le gangs hanno un proprio gergo, un proprio modo di camminare. Se si incontrano per la strada cercano di ammazzarsi a vicenda: «non ci sono mezzi termini», spiega Murray. Un fatto curioso è però che le bande, almeno per ora, combattono all'interno del proprio gruppo etnico ed è come se tra le diverse razze ci fosse un armistizio.

«Anche se i motivi delle risse quotidiane sono per lo più stupidi, una scritta sul muro, un'offesa verbale. Sullo sfondo di questa guerra — racconta Murray — è il traffico della droga.

Le gangs di «teenagers» dei quartieri poveri sono usate dai trafficanti adulti come truppe d'assalto per vendere droga ed eliminare rivali.

Solo in Watts, su una popolazione di 52 mila abitanti, ci sono circa cinquemila membri di bande. L'atmosfera del quartiere è talmente pesante che, secondo Murray, un estraneo, non importa se bianco o negro e neanche se uomo o donna, «non potrebbe sopravvivere da solo per più di due minuti».

«Nei confronti della polizia hanno abbastanza paura — spiega una giovane poliziotta, Allison MacKinzie, conosciuta nella zona come «Blondie», per il colore dei capelli. «Sulla nostra radio portatile — spiega — abbiamo un particolare pulsante. È il segnale di emergenza e in caso di attacco basta premerlo per avere sul posto, nel giro di un minuto, oltre duecento poliziotti».

Nella guerra contro le bande la polizia di Los Angeles, forte di circa settantacinquemila membri, si sta modernizzando sempre di più.

Squadre di agenti specializzati nella lotta alla criminalità giovanile, macchine con computers dotati di un'immediata memoria sui delitti della zona, armi sofisticate.

L'ultimo ritrovato, di cui i poliziotti della città sono fieri, è una specie di torcia capace di emettere raggi con scariche elettriche a circa quattro metri di distanza. Serve a immobilizzare individui particolarmente violenti, talvolta drogati sotto l'effetto di un allucinogeno chiamato «polvere degli angeli».

Ma nonostante la tecnologia sofisticata, le forze dell'ordine a Los Angeles sono pessimiste sul futuro. Secondo i poliziotti di Watts, l'afflusso continuo di immigrazione clandestina dal Messico è destinato a rendere la città sempre più invivibile e pericolosa.

E. P.

NELLA PAGINA REGIONALE

Per la verifica no dei socialdemocratici

«NÉ TETTO NÉ LEGGE» DI AGNES VARDA VINCE LA QUARANTADUESIMA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Il «Leone d'oro» a un film senza speranza

Gerard Depardieu

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — *Domani è l'8 settembre. Bisognava mandare tutti a casa, e possibilmente tutti contenti, e così la 42.a Mostra del cinema ha fatto, moltiplicando i Leoni a imitazione dei pani e dei pesci del Vangelo.*

Ha vinto dunque il Leone d'oro per il miglior film il francese «Senza tetto né legge» di Agnes Varda. Quello d'argento per la miglior opera prima o seconda è stato assegnato al cugino belga «Polvere» di Marion Hansel; poi, per compensare gli applausi al primo e i dissensi al secondo, ecco coniati altri due Leoni d'oro speciali, e dedicati a due maestri del cinema contemporaneo, bravamente in concorso malgrado la già lunga attività di servizio, per il complesso della loro opera: a Manuel De Oliveira per «La scarpetta di raso», e a John Huston per «L'onore dei Prizzi».

Dopo questo serraglio popolato dai re della foresta, ecco il Gran premio speciale della giuria a «Tanghi - L'esilio di Gardel» di Fernando Solanas (applausi superiori che per la Varda), e quello semplicemente speciale a «La nave faro» del polacco made in Usa Jerzy Skolimowsky.

Infine i premi agli attori: per gli uomini al francese Gerard Depardieu protagonista di «Polizia» di Maurice Pialat, e per le donne niente. Devono aver ragionato all'incirca così: le più brave erano Jane Birkin («Polvere») e Sandrine Bonnaire («Senza tetto né legge») di cui sono stati premiati i film; che si accontentino. Tuttavia, per non oltraggiare il gentil sesso hanno inventato tre menzioni speciali dedicate alle interpretazioni di Themis Bazaka del film greco «Gli anni di pietra», Galja Novents del film sovietico «Il tango della nostra infanzia» e Sonja Savic di quello jugoslavo «La vita è bella».

Passa così nell'archivio della Biennale anche questa 42.a edizione della Mostra, sennonché il trasloco, dopo l'onore di essere avvenuto alla presenza del Capo dello Stato (la prima volta da quando siamo Repubblica) e di cinque sei ministri in carica, con un immaginabile Palazzo del cinema in stato di assedio, lascia dietro di sé una doppia luce. Perché se da una parte moltiplicare i premi può indicare un livello di partecipazione elevato, per cui diventava necessità non emarginare nessuno, non creare ingiustizie con brusche scelte, dall'altra può benissimo suggerire una diffusa mediocrità, ovvero l'assenza non diciamo del capolavoro assoluto ma di uno-due film capaci di ben sorvolare gli altri.

Su 23 opere in concorso era chiedere troppo? Diciamo insomma controluce nelle scelte della giuria, come si sa privata di tre componenti, tra cui due registi e un saggista, una sottile imposizione polemica nei confronti della critica, e per la quale non occorre andar lontano a cercare il regista occulto.

Comunque al di là di queste congetture rimangono i risultati, e su di essi vanno tratte le prime conclusioni.

Il Leone d'oro al film di Agnes Varda? Rispettiamo il quasi plebiscito ottenuto dalla critica, ma non va esagerato. «Né tetto né legge» è un buon film, giusta l'intelligenza e il lungo curriculum della Varda, ma al di là dei pregi formali risulta monocorde, senza sbocchi e soprattutto senza speranze.

Nessuno può essere condannato per la vita bruciata della giovane hippie Simona, né la società né i pochi amici che incontra durante gli ultimi giorni del suo calvario. Il suo destino è di essere schiacciata come un capriolo che attraversa un'autostrada di notte. Non c'è denuncia né fatalità, c'è soltanto — questo è il sospetto — il piacere masochistico di raccontare qualcosa di triste senza suggerire rimedi. Nessuno pensa al Frank Capra della «Vita meravigliosa» o dell'«Eterna illusione», però...

Esatto, invece, il Gran premio speciale della giuria a «Tanghi» di Solanas, film che è piaciuto a tutti e che trova esatto conforto nella motivazione del riconoscimento: «per la ricchezza del linguaggio cinematografico e la felicità delle invenzioni musicali e coreografiche con cui sono rappresentate la nostalgia della propria terra e la malinconia dell'esilio, nonché la sofferta consapevolezza che la Patria e la sua cultura vanno amate e difese là dove esse sono anche volontà di una maggiore giustizia e di una irrinunciabile libertà».

Non valeva forse da solo un Leone d'oro che avrebbe così reso superfluo il contentino di Leoni speciali ai due grandi vecchi Huston e De Oliveira? Evidentemente no, il trionfo doveva essere spartito in tante fette più o meno grandi.

E doveva essere, come l'avevamo profetizzato una settimana fa, un trionfo in gran parte dei colori francesi. E così è stato. Non per un caso uno nasce con il bernoccolo della diplomazia.

Libero Mazzi

Nella pagina degli spettacoli gli ultimi film, i primi commenti e l'elenco completo dei premi assegnati.

Calvino in coma

GROSSETO — Lo scrittore Italo Calvino è stato colto da malore nel primo pomeriggio di ieri in Maremma. Ricoverato in stato di coma al reparto rianimazione dell'ospedale grossetano, i medici gli hanno riscontrato un'emorragia cerebrale nell'emisfero destro. Anche se non è stato emesso alcun bollettino medico, le sue condizioni sembrano piuttosto gravi.

A PAGINA 2

A colloquio con Lunkov ambasciatore sovietico

DALL'INTERNO

IL «MIRACOLO» DI BOTHA

Per Andreotti strali del Pci

Diavolo di un uomo, Peter Botha, il tanto discusso presidente del Sud Africa, ha fatto un miracolo. Ha realizzato ciò che in Italia molti avevano cercato e auspicato e non erano riusciti a provocare o comunque a vedere: lo scontro di Andreotti con il partito comunista.

Di scontri, in verità, fra Andreotti e il Pci se ne erano visti anche prima, ma erano stati di carattere, diciamo così, unilaterali, cercati e voluti dal Pci e non dal ministro degli esteri.

Ciò accadde, in particolare, nell'autunno dell'anno scorso, quando i comunisti, dopo averlo salvato in una votazione a scrutinio segreto promossa alla Camera dai radicali, cercarono al Senato di provocare l'allontanamento di Andreotti dal governo a causa dei rapporti da lui avuti, quando era presidente del Consiglio, con il bancarottiere Sindona. Fallito questo attacco, il Pci cercò poco dopo di rovesciare Andreotti chiedendone in Parlamento il rinvio a giudizio sotto l'accusa di avere favorito a suo tempo la nomina a comandante della guardia di finanza di quel generale Giudice che sarebbe stato poi arrestato per gravi reati.

Fu il ricordo di queste due non lontane offensive politico-giudiziarie che impedì ai comunisti nello scorso mese di giugno di preferire Andreotti a Cossiga o ad altri esponenti democristiani proposti dal segretario della Dc per l'elezione a Presidente della Repubblica.

COLLISIONE ANDREOTTI-PCI

Pur attaccandolo sul piano morale, sino a rinfacciargli ciò che era già noto da tempo ma che avevano fatto sempre finta di non sapere e di non vedere, cioè l'adesione di molti uomini chiacchieratissimi della Sicilia alla sua corrente, i comunisti non avevano mai contestato la politica estera di Andreotti. L'avevano, anzi, sempre apprezzata, incoraggiati anche dall'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Roma.

«Un ministro degli esteri così aperto, così disponibile verso di noi non si potrebbe avere», disse pressapoco l'ambasciatore di Mosca durante un ricevimento al presidente della Camera, Nilde Jotti, e al segretario del Pci Natta alla vigilia del dibattito-processo davanti al Parlamento in seduta congiunta sui rapporti fra Andreotti e Giudice.

Di ritorno dal Sud Africa con i colleghi del Lussemburgo e dell'Olanda Andreotti ha invece assunto nei giorni scorsi sulla questione dei rapporti con il paese e con il governo di Peter Botha, una posizione opposta a quella sostenuta e insistentemente chiesta dal partito comunista. E ha confermato questa posizione anche dopo i rimbrotti dell'Unità che ha definito «incredibili» le dichiarazioni da lui rilasciate.

A SENSO UNICO

In particolare, Andreotti ha riconosciuto l'«estrema complessità» della situazione sudafricana. Ha dato atto al governo di quel paese del proposito di uscire dalla politica dell'«apartheid» nell'unico modo possibile, cioè gradualmente. Ha accettato il rifiuto di Botha di far incontrare i tre ministri europei in missione in Sud Africa con il leader nero Mandela, che vuole uscire dalle carceri sudafricane senza però rinunciare a sostenere e a praticare la lotta armata contro il governo del suo paese.

Andreotti ha infine dubitato dell'opportunità che la comunità europeae, più in generale, l'occidente adotti contro il Sud Africa quelle sanzioni commerciali e politiche che sono richieste da molte parti ma che potrebbero da un lato aggravare anche ai danni dei neri le già pesanti difficoltà economiche di quel paese, dall'altro inasprire e moltiplicare le resistenze dei conservatori alla politica del superamento sia pure graduale dell'«apartheid».

Il pragmatismo del ministro degli esteri italiano piace al Pci se è a senso unico, a favore di altri paesi comunisti, della Libia di Gheddafi, eccetera.

Diventa odioso e inaccettabile quando si risolve a favore di un paese africano nettamente schierato sul piano internazionale con l'occidente: un paese nel quale — guarda caso — le armi ai neri per sparare contro i bianchi, ed anche contro quei neri che collaborano con i bianchi, sono fornite dai sovietici, come ha ammesso recentemente con tono compiaciuto in un'intervista al giornale tedesco Der Spiegel Oliver Tambo, che dallo Zambia dirige in nome di Mandela l'opposizione armata al governo sudafricano.

LA DELUSIONE DI PERTINI

I comunisti, tuttavia, non sono stati i soli ad essere sorpresi e delusi da Andreotti sul problema dei rapporti con il Sud Africa. Deluso deve essere rimasto anche l'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, del quale proprio mentre il capo della diplomazia italiana maturava la sue riflessioni sul Sud Africa, è uscita un'intervista tanto elogiativa di Andreotti quanto dispregiativa di Botha.

Dopo aver detto che Andreotti è «un politico finissimo» e «il miglior ministro degli esteri del dopoguerra», Pertini ha detto che «il governo di Pretoria è una vergogna intollerabile per le nostre coscienze» per cui «dovrebbe essere messo al bando dalle Nazioni Unite». Già quando era presidente della Repubblica, in verità, Pertini sostenne pubblicamente la necessità di mettere al bando dalle Nazioni Unite i governi che non consentono nei loro paesi il pieno esercizio della democrazia. E sicuramente non si può dire che la democrazia e i diritti umani prosperano in Sud Africa, dove i neri, che sono più di venti milioni, hanno diritto di lavoro ma non di voto, e non possono abitare con i bianchi, che sono circa cinque milioni. Ma la democrazia e i diritti umani sono calpestati anche in molti altri paesi i cui governi sono rappresentati alle Nazioni Unite: paesi guidati da neri, da gialli e da bianchi, paesi nei quali, a cominciare dall'Unione Sovietica, tutti hanno il diritto di votare, ma per un solo partito. Se li espellesse tutti, alle Nazioni Unite rimarrebbero veramente in pochi.

Francesco Damato

Giovedì relazione alla Camera

ROMA — Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti riferirà giovedì 12 settembre, alla commissione esteri della Camera, sulla situazione in Sud Africa e sull'azione che la Comunità europea intende condurre. La relazione di Andreotti riguarderà anche i risultati della recente missione effettuata insieme con i ministri degli esteri di Olanda e Lussemburgo in Sud Africa.

Intanto, il gruppo parlamentare della Sinistra indipendente della Camera ha reso noto di aver rivolto un'interrogazione al ministro degli esteri per chiedere se non sia giunto il momento «di richiamare almeno per consultazione» l'ambasciatore italiano in SudAfrica.

Nel documento, che è stato firmato tra gli altri dagli onorevoli Stefano Rodotà, Franco Bassanini e Giancarla Codrignani, si giudica «discutibile l'indulgente politica di dialogo tenuta fin qui dal nostro Paese nei confronti del governo sudafricano» e si sottolineano le iniziative repressive del governo di Botha nei confronti delle minoranze di colore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

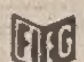
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 6 settembre 1985 è stata di 72.250 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

DISCORSO CONCLUSIVO DI COSSIGA AL CONGRESSO MILANESE DELL'ONU

Posta in risalto dal Presidente l'importanza di favorire i pentiti

Non solo contro il terrorismo può essere opportuno avvalersi con cautela del loro aiuto

MILANO — Estensione del «diritto premiale» cioè del riconoscimento di misure di clemenza a favore dei «pentiti» anche fuori del settore del terrorismo, ma con «opportune cautele» e necessità di risolvere «il vecchio ma sempre attuale problema della lentezza del processo penale» evitando che le esigenze di custodia preventiva si risolvano «in sostanziali violazioni dei diritti umani»: questi alcuni dei punti sui quali il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, riferendosi alla situazione in Italia, ha insistito nel discorso alla cerimonia di chiusura del settimo congresso dell'Onu sulla «prevenzione del crimine per la libertà, la giustizia, la pace e lo sviluppo».

Cossiga — che ha lanciato un appello per una stretta cooperazione internazionale contro il crimine — sempre per quanto riguarda la situazione in Italia — ha messo in risalto l'impegno, una volta superata la legislazione dell'emergenza, ad attuare «un'efficace politica criminale oltre che nel sistema della prevenzione sociale e di polizia anche nel sistema sanzionatorio penale e in quello dell'esecuzione, con sanzioni sostitutive o misure alternative, come quelle che la nostra legislazione ha recentemente introdotto».

Questo, ha proseguito il presidente Cossiga, deve avvenire tenendo presenti i criteri, le forme e i limiti del cosiddetto «diritto premiale» e il fatto «che esso ha già dato, in situazioni contingenti, positivi risultati in un ben specifico settore, quello del terrorismo; ma valutando la possibilità del suo trasferimento in altri settori con le prudenti traduzioni che, con le opportune cautele, ne impediscano l'astuta e cinica appropriazione da parte dei centri di strategia criminale ai fini di inquinamento dei processi, di sviamento delle indagini, di destabilizzazione degli apparati giudiziari e di polizia».

Per Cossiga «la consapevolezza della globalità della minaccia criminale» che pesa sull'insieme della comunità internazionale è «una delle più importanti acquisizioni del congresso di Milano». Il presidente ha osservato che «le forme di cooperazione attualmente in uso, prevalentemente a livello bilaterale, sono ormai inadeguate».

«Bisognerà — ha affermato — ricorrere sempre più a strumenti multilaterali, giovandosi in questo, ancor più che per il passato dell'opera di programmazione e di impulso delle Nazioni Unite. Ma a tal fine sarà anche opportuno riflettere sul concetto di sovranità degli Stati. Nella sua accezione di più esclusiva e gelosa riserva di dominio, non può non ostacolare una efficace operazione di prevenzione e repressione di reati che ormai si innervano sull'intero pianeta».

Il Presidente della Repubblica ha definito «positivo» il bilancio del congresso di Milano perché i suoi risultati, anche quando non sono giunti a piena conclusione, hanno consentito passi avanti «significativi» nel dibattito sulle strategie da adottare contro la criminalità e la violenza, che sono conseguenze, ha sostenuto, della crisi di sistemi e di valori e, soprattutto, della crisi economica.

Ma se le dimensioni assunte dal terrorismo, dal traffico di stupefacenti, e dalla criminalità organizzata sono «impressionanti e allarmanti», il fenomeno criminoso, secondo Cossiga, è tuttavia «incomparabilmente inferiore» alla capacità di reazione degli Stati. A condizione, però, che sappiano mobilitarsi «attivando quei canali di solidarietà internazionale che sono ormai indispensabili». Il Presidente ha osservato che dal congresso di Milano, è emersa la «presa d'atto» d'una certa inadeguatezza del diritto penale a reagire normativamente alle nuove tipologie criminali.

Da qui la necessità di «un approccio sempre più integrato e interdisciplinare ai diversi fenomeni criminali, «soprattutto utilizzando il momento della prevenzione, così da ridurre il terribile costo che il crimine impone a ogni società».

ABBIAMO LOCALIZZATO IL *DEFICIT* AD UNA PROFONDITA' DI 130.000 MILIARDI -

265 ORIGONE

DOMANI SI CELEBRA ANCHE IN ITALIA LA «GIORNATA DELL'ALFABETIZZAZIONE»

Sempre di più gli analfabeti Nel mondo sono 857 milioni

ROMA — «La causa dell'alfabetismo è la causa della civiltà», scriveva Costantino Arlia, lessicografo e letterato calabrese della seconda metà dell'Ottocento. Intransigente purista (pubblicò un «Lessico dell'infima e corrotta italianità» nel 1881), si riferiva alla situazione italiana che riteneva degenerata oltre ogni dire.

Oggi i tempi sono cambiati e fortunatamente l'analfabetismo in Italia può dirsi generalmente sconfitto, anche se ne restano sacche in alcune regioni e presso alcuni gruppi sociali. In genere, tuttavia, si parla di «analfabetismo di ritorno» o di «nuovo analfabetismo» con riferimento all'incapacità per alcuni di adattarsi agli impegni e alle richieste della società moderna.

Nel mondo tuttavia l'analfabetismo non è stato sconfitto e ha anzi raggiunto cifre astronomiche, anche perchè su questo tema la cooperazione internazionale stenta a mobilitarsi con la stessa larghezza e prontezza con cui di recente si è fatto fronte all'emergenza fame. Eppure l'emergenza analfabetismo non è meno grave e i dati diffusi in occasione della diciannovesima «Giornata mondiale dell'alfabetizzazione», domani, lo dimostrano ampiamente. Nel 1970 c'erano nel mondo 760 milioni di analfabeti, nel 1985 sono 857 milioni, nel 2000 si stima che saranno 911 milioni.

Fame e analfabetismo sono aspetti di uno stesso male: chi soffre la fame è spesso lo stesso individuo che non sa lavorare, che non sa premunirsi contro le malattie, che pensa che gli altri abbiano tutti i diritti e per lui ci siano solo doveri. I paesi africani, che oggi sono i più colpiti dalla siccità e dalla fame sono anche quelli con i maggiori tassi di analfabetismo, oscillanti tra il 65 e il 99 per cento.

Gli africani analfabeti erano nel 1970 poco meno di 140 milioni, oggi sono 162 milioni. In Asia erano 551 milioni nel 1970 e oggi sono 634 milioni. Queste cifre si riferiscono agli adulti e considerano la popolazione con oltre 15 anni d'età. A queste cifre va aggiunto il numero dei bambini dai 6 agli 11 anni che non hanno frequentato la scuola: nel 1984 erano, nel mondo, 118 milioni.

E forse sono cifre ottimistiche. In certi paesi, come la Tanzania, basta saper fare la firma per figurare tra gli alfabetizzati. In altri casi è difficile discernere i dati statistici da quelli di propaganda. In Etiopia, per esempio, si afferma che l'analfabetismo degli adulti è sceso dal 93,5 per cento di prima della rivoluzione (il 12 settembre 1974) al 65 per cento, grazie alle campagne di alfabetizzazione promosse dal governo.

In Etiopia, comunque, il «Literacy Campaign Programme» è giunto, sia pure con qualche stanchezza, al suo dodicesimo round e migliaia di adulti riescono, se non altro, a leggere lentamente i cartelli e a fare semplici operazioni aritmetiche. Ma l'amarico, con i suoi 234 segni, è un vero rebus per uomini e donne che per decenni hanno tracciato come unico segno quello del solco lasciato dalla loro rudimentale zappa.

Altre realtà africane sono assai più drammatiche. In Tanzania si fa scuola senza quaderni, né penne, né libri di testo e manca anche il gesso per le lavagne. Testimonianze raccontano di bambini che scrivono numeri e parole con un rametto sul nero della loro gamba e le cancellano col palmo chiaro delle mani.

Settanta miliardi trattenuti per un ente soppresso

ROMA — Settanta miliardi senza padrone incamerati da uno Stato avido di entrate: da dieci anni infatti i detenuti italiani, con sentenza passata in giudicato (solo questi hanno diritto al lavoro), versano a una ormai inesistente «Cassa per il soccorso e l'assistenza delle vittime del delitto» i tre decimi della paga con cui il loro lavoro viene retribuito.

Prevista dall'articolo 73 della legge per la riforma carceraria del luglio '75, con personalità giuridica, la cassa (istituita presso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena) venne soppressa nel '76-'77 insieme e tanti altri enti considerati inutili e spesso costosi.

Come spesso accade, però, i meccanismi non funzionarono all'unisono: abolita la cassa, i detenuti hanno continuato e continuano a subire le trattenute di tre decimi della loro paga, per un istituto che non ha mai servito il fine per cui era stato istituito: soccorrere le vittime del delitto che si fossero trovate in una situazione di «comprovato bisogno».

Dal 1975 a oggi, considerando che la paga di un detenuto non può essere inferiore ai due terzi delle tariffe sindacali, e considerando che nonostante il «diritto al lavoro» non tutti i carcerati hanno la possibilità di accedervi, la cassa dovrebbe aver incamerato — secondo la stima di alcuni giudici di sorveglianza — una somma di poco al di sotto dei 70 miliardi.

Su una paga media di 800 mila lire (la «mercede», così la legge chiama lo stipendio dei detenuti, è riferita a un elettricista) vengono infatti trattenute circa 250 mila lire, che finiscono nella fantomatica cassa.

«Da quando la cassa è stata abolita — affermano però alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena — i soldi diretti alla cassa vengono da noi versati all'erario. Anzi, in molti casi la trattenuta non viene più attuata, in quanto ritenuta illegittima da molti giudici di sorveglianza. Insomma noi certo non ce li teniamo».

Resta però da capire dove sono andati a finire quelli incamerati durante il periodo in cui la cassa ha funzionato, poiché non esiste traccia che siano mai stati utilizzati per lo scopo a cui dovevano servire.

Molti detenuti sono ormai sul piede di guerra e hanno avviato le procedure legali per rientrare in possesso del denaro trattenuto, anche perché la materia non può restare affidata — dicono — alla sensibilità e alla discrezionalità dei giudici di sorveglianza, che non pensandola tutti allo stesso modo, hanno già creato una differenza di trattamento tra i detenuti italiani.

LAMA A CONFRONTO CON BENVENUTO E MARINI

Discussione a tre voci su sindacato e partiti

FERRARA — Uniti nella diversità e nella dialettica. E' questo, in estrema sintesi, il senso finale del dibattito, svoltosi a Ferrara nell'ambito della festa dell'Unità fra i segretari delle tre confederazioni sindacali Lama, Marini e Benvenuto, ricomparsi per la prima volta insieme dopo la rottura sindacale.

Lama ha fatto la parte del leone: ha parlato della crisi del sindacato, delle sue prospettive, ma anche — sollecitato dal moderatore della serata, il giornalista Giampaolo Pansa — del dibattito nel Pci, esprimendo anche giudizi sulla posizione assunta nel partito già da diverso tempo dal senatore Cossutta.

Motivo di dissenso fra le tre confederazioni è la questione del rapporto sindacato-partiti e quindi dell'autonomia. Per Lama e Benvenuto è giunto il momento di superare le incompatibilità tra cariche sindacali e cariche di partito, restando però ferme quelle di tipo parlamentare. Marini si è invece detto nettamente contrario a ufficializzare una presenza dei dirigenti sindacali nelle forze politiche.

E la crisi nel sindacato, in questi anni, ha chiesto Pansa? Per Lama la crisi vuol dire perdita di peso e la perdita di peso del sindacato dipende sì dalla perdita di unità, ma anche dal «ritardo nel fare i conti con le trasformazioni intervenute nella società». Su questo ritardo — ha aggiunto Lama — sono disposto all'autocritica: «Ci sono responsabilità precise della Cgil, della componente comunista della Cgil e del Pci». Diverso il punto di vista degli altri due leader sindacali. Benvenuto ha parlato di una crisi che viene da lontano: «Precisamente — ha detto — dal 1980, quando, a causa del disaccordo del Pci, incontrammo difficoltà notevoli sulla questione del fondo di solidarietà». Per Marini non è vero che il sindacato italiano abbia perso di capacità, specie se si paragona la situazione sindacale italiana a quella europea.

«Se Marini e Benvenuto hanno fiducia sulla ripresa del sidnacato al cento per cento, io ce l'ho al centocinquanta — ha detto a questo punto Lama —. Il sindacato è un gatto che cade sempre in piedi». Ciò nonostante i tre dirigenti del sindacato hanno convenuto sulla necessità immediata di un rinnovamento, di avere «un occhio puntato sui mutamenti della società».

Lama si è poi a lungo soffermato sul dibattito all'interno del Pci

E' stato per primo Benvenuto a porre il problema chiedendo «contro le ipocrisie» la riconsiderazione delle incompatibilità. «I sindacalisti devono poter dare battaglia nei partiti — ha convenuto Lama — che spesso non conoscono direttamente la realtà della gente». Benvenuto ha aggiunto che è inutile far finta che il sindacato agisca senza collegamenti con i partiti.

Marini si è detto invece «nettamente contrario» a queste posizioni, giudicandole «in aperta contraddizione» con le esigenze di autonomia e di unità del sindacato. «Dobbiamo essere liberi di accordarci o di rompere con il governo e con l'opposizione — ha aggiunto il segretario della Cisl — senza le difficoltà dei vincoli derivanti dalla presenza negli organi dirigenti dei partiti». Marini ha anche rimproverato il Pci di «entrare troppo nei particolari della dialettica sindacale».

A proposito di Cossutta, Lama ha detto: «Chi pontifica sul movimento operaio non diventa fattore di progresso dei lavoratori perché bisogna sempre essere dentro i processi. Ci sono quelli che sognano entro determinati schemi. Ma io mi chiedo: la nostra gente che cosa sogna?».

Restano in carcere due detenuti sospetti Aids

TORINO — Restano in carcere i due detenuti di Torino che nei giorni scorsi si erano rivolti al tribunale della libertà chiedendo l'interruzione della condanna loro inflitta, al fine di meglio curarsi una forma di malattia che potrebbe evolversi in «Aids».

Sono Gualtiero Mazzone e Silvana Patané, entrambi sospettati di essere affetti da «Las» (sindrome linfoadenopatica, uno stadio di «pre-Aids») e isolati nelle settimane passate in celle singole. Ai giudici, attraverso i rispettivi legali, essi avevano avanzato istanza per ottenere il «differimento dell'esecuzione della pena».

La sezione feriale del tribunale, però, ha respinto tali richieste. Secondo quanto hanno accertato i periti, infatti, le loro condizioni fisiche «sono compatibili con il regime di carcerazione».

IN QUALITÀ DI EX-PRESIDENTE DELLA MONTEDISON

Eugenio Cefis interrogato dal giudice per la tragedia in Val di Fiemme

TRENTO — E' durato quasi quattro ore l'interrogatorio di Eugenio Cefis, presidente della Montedison all'epoca in cui il colosso chimico aveva la gestione della diga di Prestavel. Cefis, ricomparso sulla scena pubblica italiana dopo anni di assenza, è indiziato del reato di disastro colposo.

Aveva ricevuto alla fine di luglio un mandato di comparizione e ieri mattina si è presentato, accompagnato dai suoi avvocati Alberto Crespi e Giorgio Baldini (ex amministratore delegato della Montedison), davanti al sostituto procuratore della Repubblica Francesco Simeoni, titolare delle indagini sulle responsabilità penali della tragedia della Val di Fiemme, che un mese e mezzo fa provocò la morte di 300 persone.

Cefis se l'è cavata bene. Ha risposto a tutte le domande del magistrato e dei rappresentanti di parte civile. Il momento più importante dell'atto istruttorio è stato quello in cui si è parlato della documentazione con cui la Montedison richiedeva più di 15 anni fa l'autorizzazione a costruire il secondo bacino e la miniera di Tesero. Cefis si è detto sicuro che quel nullaosta fu regolarmente richiesto, anche se le carte relative alla domanda non sono mai state trovate, né negli uffici nell'azienda, né al comune di Trento, né alla provincia.

La questione evidentemente non è soltanto formale. Il sospetto degli inquirenti è che quel bacino venne costruito senza autorizzazione al fine forse di risparmiare sulle spese.

L'ex presidente della Montedison ha fatto, su richiesta del magistrato, una dettagliata descrizione dell'organigramma, della divisione dei poteri e delle responsabilità, aggiungendo infine che l'azienda di Foro Bonaparte ha sempre avuto un'ottima tradizione mineraria in materia di sicurezza e che in questo settore non sarebbe mai giunta comunque a lesinare sulle spese.

L'interrogatorio di Cefis è stato l'ultimo atto importante prima della formalizzazione dell'inchiesta: tra qualche giorno il fascicolo dovrebbe passare infatti dalla procura all'ufficio istruzione. Secondo indiscrezioni, sarà difficile che si arrivi al pubblico dibattimento prima di un anno, anche se qualcuno ritiene possibile la data della prossima primavera.

Alla fine dell'atto istruttorio Cefis, vestito di grigio, è sceso di corsa per le scale del tribunale, quasi inseguito dal suo avvocato per sfuggire ai giornalisti che ponevano domande, oltre che sul crollo di Stava, sull'operazione Bi-Invest e sugli attuali impegni professionali e finanziari dell'indiziato.

L'ex presidente della Montedison si è richiamato al segreto istruttorio, limitandosi a fare qualche battuta: «Mi diverto a leggere ciò che scrivete su di me».

Chiesto rinvio per condono edilizio

ROMA — La fortissima congestione degli uffici comunali e catastali, il sovraccarico di lavoro abbattutosi sui professionisti (geometri, ingegneri ed architetti), a cui è affidato il compito di redigere le perizie, e la perdurante incertezza interpretativa di alcune parti delle norme «non consentono alla gran parte dei cittadini interessati al condono di avviare e concludere le procedure entro il termine previsto dalla legge».

La denuncia è del presidente del consiglio dell'ordine dei geometri.

Una lettera di Craxi a Gorbacev

BARI — Soffermatosi nel padiglione dell'Urss durante la visita alla fiera del Levante, il presidente del Consiglio, on. Bettino Craxi, è stato sollecitato a prolungare la sosta dall'ambasciatore sovietico Nikolai Mitrofanovich Lunkov, con il quale ha avuto un colloquio fuori programma, durato circa mezz'ora.

Al termine dell'incontro, l'on. Craxi ha dichiarato di aver affrontato con il diplomatico sovietico «temi di politica internazionale, ed in particolare i rapporti fra Italia e Unione Sovietica». Il presidente del Consiglio ha inoltre reso noto che sta per inviare al segretario del partito comunista sovietico, Gorbacev, una lettera. I contenuti del messaggio, però, non sono stati precisati.

Al suo ingresso nel padiglione dell'Unione Sovietica, l'ambasciatore Lunkov aveva donato all'on. Craxi una decorazione che festeggia il quarantesimo anniversario della liberazione della regione russa della Bielorussia, «Una provincia — ha detto l'ambasciatore — che nell'ultima guerra ha avuto il 24 per cento di perdite nella popolazione civile».

Il colloquio con il presidente del Consiglio italiano è stato sollecitato a Lunkov da Gorbacev, che lo ha anche invitato a ricordare la cordialità dell'incontro avuto con Craxi a Mosca il 31 maggio scorso. Lo ha reso noto lo stesso ambasciatore sovietico, parlando con i giornalisti dopo la conclusione del colloquio, durante il quale è stato sottolineato che Italia e Urss possono giocare un ruolo importante per la pace nel mondo.

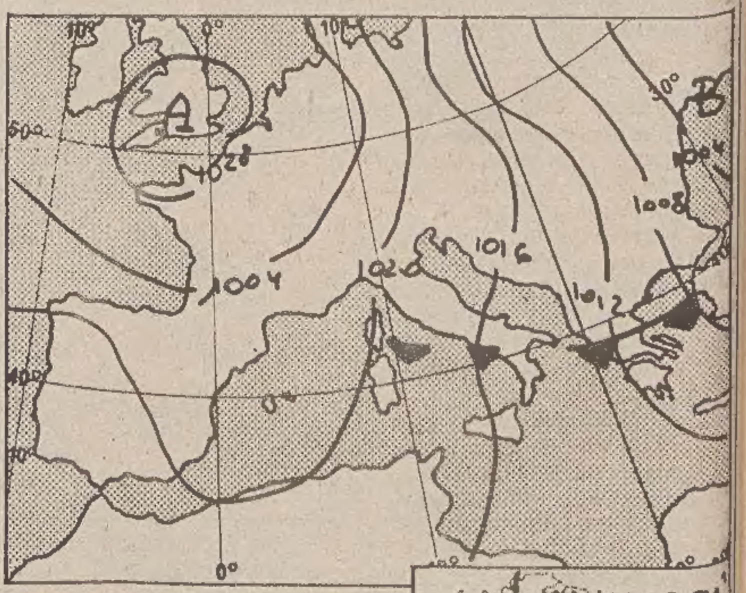
Questo ruolo — ha rilevato Lunkov — è determinante, perché la situazione internazionale non è solo tesa, ma anche pericolosa. Tra i problemi esaminati da Craxi e da Lunkov a questo proposito, vi sono stati i modi per mantenere la pace.

Un miliardo di gratifica a 34 dirigenti

ROMA — Malgrado quest'anno le casse dello Stato non possano riconoscere nessun aumento di stipendio ai propri dipendenti, all'Imi sono stati decisi premi di rendimento ai 34 dirigenti per un valore complessivo di un miliardo e 250 milioni lordi, a cui vanno aggiunti gli oneri previdenziali relativi a carico dell'istituto e pari all'80 per cento della cifra distribuita.

«La speciale gratificazione concessa a ciascun dirigente — affermano i sindacati — è mediamente di 36 milioni.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione di moderata intensità in movimento verso i Balcani interessa marginalmente le nostre regioni nordorientali.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli settentrionali.

Mari: generalmente poco mossi.

Tempo previsto: sulle zone alpine, sulle regioni nordorientali e su quelle del medio versante adriatico, da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di qualche breve pioggia a ridosso delle zone montuose. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 25; Bolzano 15, 31; Verona 16, 28; Venezia 16, 25; Milano 15, 30; Torino 14, 29; Mondovì 15,28; Cuneo 15, 27; Genova 20,26; Bologna 18, 31; Firenze 17, 28; Pisa 16, 27; Falconara 14, 28; Perugia 18, 28; Pescara 14, 30; L'Aquila n.p.; Roma 15, 31; Roma Fiumicino 15, 27; Campobasso 17, 27; Bari 16, 28; Napoli 16, 28; Potenza 14, 25; Santa Maria di Leuca 19, 27; Reggio Calabria 22, 28; Messina 23, 28; Palermo 22, 27; Catania 19, 32; Alghero 13, 28; Cagliari 17, 32.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 12, 17; Beirut s. 27, 32; Belgrado s. 13, 25; Berlino p. 8, 15; Bruxelles n. 8, 18; Buenos Aires n. 10, 22; Cairo s. 22, 32; Chicago n. 22, 34; Copenaghen p. 7, 15; Dublino n. 6, 16; Francoforte n. 8, 17; Ginevra n. 7, 25; Hong Kong p. 25, 27; Giakarta s. 23, 32; Gerusalemme s. 18, 27; Johannesburg s. 8, 20; Kiev p. 12, 15; Lisbona s. 19, 32; Londra s. 9, 18; Madrid s. 17, 34; Montevideo s. 5, 22; Montreal p. 14, 23; Mosca n. 17, 25; Nassau n. 24, 33; Nuova Delhi s. 26, 35; New York n. 25, 35; Oslo p. 3, 12; Parigi n. 10, 21; Pechino s. 18, 29; Rio de Janeiro 13, 29; San Francisco n. 16, 21; Seul p. 24, 26; Singapore s. 25, 31; Stoccolma p. 9, 14; Sydney s. 9, 18; Tokyo s. 23, 31; Vienna s. 15, 21; Varsavia s. 8, 17.

UNO STUDIO SUI SIMBOLI E LA REALTÀ MATERIALE DEL SEICENTO

Stravagante ma non innocente È il barocco, tempo ansioso

Secondo una ben nota formula di Ortega y Gasset, la validità di un'indagine storica si misura in base alla capacità di scoprire, dietro le etichette sovrapposte a ogni epoca, la tangibile e animata pluralità che dà corso e sapore agli avvenimenti politici e alle umane speculazioni.

Al filosofo spagnolo si sono ispirati, in maniera più o meno diretta, gli studiosi delle «Annales», oltre che i moderni estimatori di metodi micrologici. I risultati non sono sempre stati pari alle attese, anche se è opportuno riconoscere che la vigorosa scrollata data all'albero della tradizione ha permesso di gustare alcuni frutti dal sapore prelibato.

Tra questi è senza dubbio il caso di annoverare «La cultura del barocco», un saggio firmato da José Antonio Maravall (il Mulino, pagg. 436, lire trentaseimila) nel quale si riesamina l'immagine ormai cristallizzata di un'epoca offrendo una lettura antropologica dell'esperienza intellettuale del Seicento europeo.

Il gioco dei rimandi tra il barocco e l'odierna «civiltà della crisi» fa da trama sottesa alle interpretazioni di Maravall. Lo storico (che fu allievo proprio di Ortega y Gasset) è sensibile a quest'arte ambigua, posta sotto l'egida di Giano Bifronte, compiaciuta dei doppi profili, delle forme composite. Letteratura, arte, filosofia vengono così analizzate con l'intenzione di cogliere la perla irregolare del baroccm nelle sue molteplici, accattivanti sfaccettature.

«Non si può pensare il barocco solo come un periodo dell'arte o come un periodo della storia delle idee — egli afferma —. Esso interessa e appartiene all'ambito della storia sociale, e ogni studio sulla materia, benché delimitato a un settore specifico, deve svolgersi proiettandosi su tutta la sfera culturale».

Maravall tenta dunque di indagare sul barocco grazie a un metodo di filologia globale, sulla scorta del quale cerca di decifrare la produzione simbolica del Seicento e la base materiale che la determina. Epoca di contrasti e qualche volta di cattivo gusto, il barocco non è perciò il risultato di influenze plurisecolari che configurano il carattere di uno o più paesi. Può essere considerato piuttosto un atteggiamento provocato da una precisa situazione storica.

«Bisogna allora dire — sottolinea Maravall — che il barocco è un problema di Chiesa più che di religione, e, per la sua organizzazione di potere monarchico assoluto, della Chiesa cattolica in particolare, una Chiesa in stretta relazione con le altre monarchie e, necessariamente, con le repubbliche vicine legate da relazioni ai paesi dell'assolutismo monarchico quali Venezia e i Paesi Bassi».

Secondo lo storico — almeno sotto il profilo sociologico — è in primo luogo una strategia di potere: non quindi spontanea manifestazione di sensibilità, ma ideologia imposta dall'alto allo scopo di guidare gli uomini e di tenerli integrati nel sistema sociale.

Questo programma di azione sulla collettività corrisponde strettamente a quella che allora si chiamava «politica». La tendenza è opposta rispetto alle epoche successive: la gerarchia non impone dall'alto il consenso (come avviene o dovrebbe avvenire oggi), bensì si sforza di provocarlo «dal basso» grazie all'impiego di una precisa strategia.

Durante il Seicento la conoscenza degli artifici retorici messi in opera per ottenere il consenso costituiscono un'importantissima materia di studio nelle università e nelle corti. Salas Barbadillo, in un trattato, definisce i governanti «studenti erranti la cui università è il mondo», e invita i propri discepoli ad analizzare «i segreti comportamenti degli individui» per meglio comprenderli e guidarli.

La cultura del barocco costituiva la risposta anche ai problemi sollevati da una società che attraversava una dolorosa fase di transizione. A un'epoca che aveva conosciuto una notevole crescita della popolazione era seguita una brusca inversione. All'ottimismo di maniera del periodo precedente fece seguito perciò un pessimismo altrettanto superficiale, che si diffuse con straordinaria rapidità.

Proprio per questo, secondo Maravall, parliamo di due diversi tipi di barocco: uno alto, letterario e filosofico, e uno basso, popolare, un po' volgare. È colpa degli studiosi moderni — che li hanno confusi — se del Seicento e della sua produzione intellettuale si perpetua un'idea fondata su stereotipi.

Può forse sembrar paradossale, ma uno dei fenomeni che causarono la comparsa di un certo senso di instabilità fu — almeno in ambito popolare — il progressivo aumento dell'inflazione. Grave in tutta Europa e oltre ogni misura in Spagna, l'inflazione era un fenomeno già noto in circostanze particolari (guerre, pestilenze, carestie) ma durante il Seicento la sua pressione non conobbe soste, provocando panico e angoscia.

Del resto, sottolinea ancora Maravall, quando l'uomo del barocco parla di «pazzo mondo» traduce in questo «topos» tutta una serie di esperienze concrete. A volte il rovinoso disordine di cui si soffre è tale che masse di vagabondi errano senza meta per le strade, «sradicate dai loro paesi dai colpi della sfortuna», sono le parole di un cronista del tempo.

Sul versante colto, invece, si assiste a una fervida ricerca di novità. La tendenza a considerare come prodotto della natura ciò a cui si vuole dare forza si osserva chiaramente in un passo di Suarez de Figueroa, un filosofo del Seicento. «È in tutti naturale — questi afferma — il desiderio di conoscere cose nuove, strane, mirabili, diverse, e anche di ricercarne le cause».

La catena degli aggettivi che si intrecciano in questa fase è tipicamente barocca. La critica di ogni ordine di cose, afferma Maravall, ricorre all'uso di parole come «capriccioso», «raro», «stravagante» con un'eccezione altamente positiva, e in ciò va vista non la manifestazione di un gusto solo spagnolo, ma un fenomeno comune a vasti settori della cultura europea.

La ricerca del nuovo, tuttavia, esprime in forma metaforica una precisa ansia di libertà. E Maravall conclude spiegando come dal duplice gioco di dura costrizione e di espansione consentita nasca la dualità che troviamo alla base del mondo barocco. È da tale dualità che trae origine l'entusiasmo per la stravaganza, estrema e morbosa manifestazione di una sete di assoluto che gli avvenimenti concreti portavano a valutare come pura e innocente utopia.

Edoardo Poggi

Dagli abiti alla musica al teatro



FOLIGNO — Niente di più facile, ripensando alla stagione del barocco, che identificare quest'epoca con ridondanze e preziosità in arte, architettura e dintorni. Ma a Foligno, dal 1981, settembre è dedicato a una ricca manifestazione che si chiama «Segni barocchi» e che con musica, cinema, teatro e mostre indaga l'argomento un po' più a fondo.

La mostra di quest'anno (dal 22 settembre al 30 novembre, a Palazzo Giusti/Orfini; orario: 10/13 e 17/20, chiuso il martedì) s'intitola «L'arte del costume nel Seicento umbro» e offre un'indagine sugli aspetti tecnico/produttivi connessi alla realizzazione materiale delle componenti dell'abbigliamento (l'anno scorso fu dedicata a «Il costume e l'immagine pittorica nel Seicento umbro» e il prossimo sarà intestata a «La società in costume»).

Curata da storici dell'economia, dell'arte e del costume, la mostra si sviluppa attorno all'«iter» operativo che — muovendo dalla materia prima — si conclude con il lavoro di sartoria.

Ma il «festival barocco» (31 agosto/21 settembre) procede anche per altre strade, e quest'anno sono quasi mitteleuropee. Stasera suona l'«Anonymus Brass quintet» di Budapest — musiche per ottoni di Pezel, Scheidt, Purcel, Susato e altri —; domani il gruppo di ricerca multimediale «Krypton» presenta la prima di «Sagittario opera Krypton», una contaminazione tra sacro e lirico attraverso la Guerra dei trent'anni.

Sabato 14 si terrà un concerto di danze su musiche di Monteverdi («Guerriere et amorose»); il 15, «I modi dell'inganno», rassegna cinematografica; domenica 22 infine, il Teatro laboratorio figure presenta «Convivium: un cortese contenzioso». Gli spettacoli si tengono in corte di Palazzo Trinci e nell'ex chiesa di San Domenico.

Per finire, sempre a palazzo Trinci si apre una seconda rassegna (dall'8 settembre al 5 ottobre): «Fugar l'ombre del tempo» (orario: 10/13 e 16/19, chiuso il martedì). È una mostra bibliografica sulla cultura e la stampa nella Foligno del Seicento.

Sopra, illustrazione dal volume «Stampe popolari italiane» (Electa).

RICERCHE ARCHEOLOGICHE TRA IL FIUME INDO, IL TIBET E L'HIMALAYA

La cerimonia dei superstiti

Come mai tra le impervie vette del Pakistan sopravvivono tracce risalenti all'VIII secolo di un rito buddhista che si pensava scomparso nel VII? Una spedizione germanica segue l'itinerario dei monaci scampati all'olocausto

Duemila anni orsono, nelle pianure nord/occidentali indiane, si affermava una delle maggiori civiltà artistiche del mondo antico, la cui produzione è comunemente nota come «arte del Gandhara». Consisteva in primo luogo in opere di scultura destinate a decorare gli stupa, ossia i monumenti religiosi per eccellenza del buddhismo. Nel loro corpo interno, a forma di cono, era sigillata una reliquia del Buddha, mentre l'esterno era destinato alle cerimonie del culto. E proprio all'esterno, lungo i corridoi circolari e sui portali del recinto che delimitava lo spazio sacro, erano collocati bassorilievi scolpiti nella pietra che rappresentavano scene della vita del Buddha (una piccola collezione di queste opere è esposta al Civico museo di storia e arte di Trieste).

Alla fine del secolo scorso, gli studiosi che scoprirono reperti dell'arte gandharica gridarono al miracolo. E ciò non soltanto perché lo stile delle sculture richiamava direttamente quello della classicità greco/romana, ma anche perché taluni motivi iconografici rivelavano un evidente rapporto con la tradizione mediterranea. È il caso, ad esempio, di un rilievo che raffigura l'inconfondibile cavallo di Troia nelle mani dei sospettosi troiani, con un Laocoonte che tasta il cavallo con una lancia, mentre una Cassandra indiana, nuda fino alla cintola, urla la sua profezia.

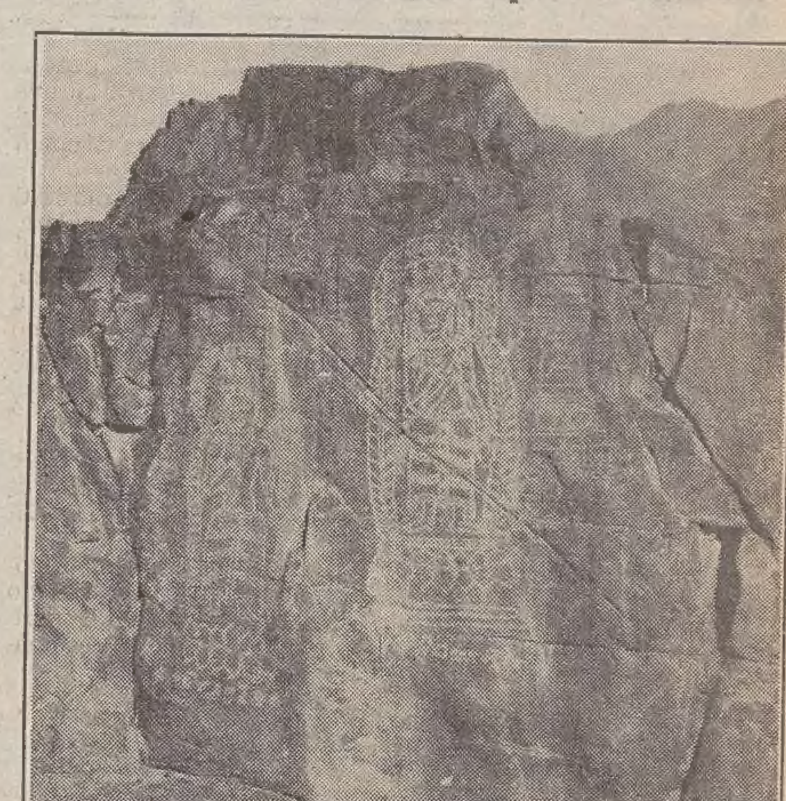
Come sia stato adattato questo episodio alle vicende della vita del Buddha resta ancora da verificare. Indubbio è comunque il fatto che ci troviamo di fronte a una scena virgiliana scolpita da un artista indo/greco (sull'argomento si veda «L'incendio di Persepoli» di M. Wheeler, edito da Mondadori).

Fino a tempi recenti, c'era chi riteneva che le origini dell'arte indo/greca (o indo/romana) potessero risalire ai tempi di Alessandro. Ma, al riguardo, è opportuna una precisazione.

Nella piana di Peshawar, in quella di Taxila oppure nella valle dello Swat, non esistono prove sul piano archeologico che la spedizione del Macedone abbia lasciato traccia. Tuttavia vanno considerati anche i riflessi indiretti di questo primo incontro fra la cultura indiana e quella del mondo classico.

L'influenza occidentale — o meglio i risultati della fusione fra tradizioni d'Oriente e d'Occidente — saranno chiaramente percepibili sul piano artistico a partire dal secondo secolo dopo Cristo, per merito soprattutto di una dinastia indiana illuminata, quella dei Kushana, che accolse volentieri artisti e artigiani che migravano da regioni dell'odierno Afghanistan, dove interi abitati erano rasi al suolo dalle incursioni di nomadi dell'Asia centrale. Alcuni di questi abitati — come Ai Khanum sull'Oxus, una città con capitelli in stile corinzio — sono stati messi in luce anni fa dagli scavi di una missione francese.





* * *

Abbiamo premesso queste notizie per meglio illustrare le ricerche di oggi in corso, nell'alta valle dell'Indo, da parte di una missione archeologica germanica dell'Università di Heidelberg capeggiata dal prof. Karl Jettmar, la quale opera nella regione più settentrionale del Pakistan, a poca distanza dai confini con il Kashmir e con la Cina.

È da alcuni anni che Jettmar, viennese d'origine, conduce indagini nell'alta valle dell'Indo e in vallate laterali, ai piedi di imponenti massicci collegati alla grande catena himalayana. Fino a qualche anno fa, la sua attenzione principale era rivolta alle popolazioni dardiche di quest'area, che nei loro dialetti rivelano, più di qualsiasi altro gruppo etnico dell'Asia, concordanze con i più antichi idiomi indo/ari, una relazione cioè con le prime tribù indoeuropee penetrate nel subcontinente indiano.

È stato proprio indagando sui Dardi, sui loro costumi antichi e recenti, che Jettmar si è trovato improvvisamente di fronte a una realtà insospettata. Su grandi massi di pietra periodicamente sommersi dalle acque torrentizie dell'Indo, egli ha riconosciuto figure e motivi iconografici che si ricollegano a tutt'altra civiltà figurativa. Si è accorto cioè di essere di fronte a espressioni dell'arte del Gandhara, anche se qui il mezzo espressivo è costituito dall'incisione piuttosto che dal rilievo.

Bisogna a questo punto ricordare che nessuno in precedenza aveva sospettato che simili manifestazioni artistiche, strettamente collegate all'ideologia del buddhismo, fossero penetrate nel Nord fino alle terre dei «kohistani», cioè fra le genti della montagna. Non a caso, infatti, fino ad anni recenti l'Indus Kohistan come lo Swat Kohistan hanno costituito aree impenetrabili per lo stesso islamismo. Ma c'è stata soprattutto una ragione economica che ha segnato questa secolare linea di frontiera: a differenza degli altipiani e delle valli di media altitudine, il Kohistan consente infatti un solo raccolto all'anno.

* * *

Fu quindi con comprensibile emozione che Jettmar riconobbe, incise sulla roccia, figure del Buddha, di stupa e di oranti, rappresentate secondo la stilizzazione inconfondibile della tradizione artistica gandharica. E dopo aver a lungo riesaminato, nella propria università, fotografie e disegni, qualche settimana fa lo studioso si è deciso a ripercorrere l'itinerario dell'alta valle dell'Indo, col proposito di chiarire alcuni interrogativi che l'evidenza aveva posto.

Ciò che si chiede oggi Jettmar è come mai queste raffigurazioni gandhariche possano risultare associate a motivi e iscrizioni dell'ottavo e forse anche nono secolo dopo Cristo. È noto infatti che, nell'area delle pianure e degli altipiani indo/pakistani, la vicenda dell'arte del Gandhara si è conclusa piuttosto bruscamente, per effetto di distruzioni massicce avvenute all'inizio del settimo secolo e dovute a un'invasione dal Nord da parte di Unni bianchi. Pellegrini buddhisti cinesi, scesi in queste regioni alcuni anni più tardi, ricordano nei loro diari di viaggio soprattutto distruzioni e rovine. Le cerimonie religiose intorno agli stupa, nella metà del settimo secolo, erano solo un ricordo.

L'ipotesi di lavoro che Jettmar suggerisce oggi — condivisa da archeologi e linguisti che fanno parte di quest'ultima sua spedizione — è che le raffigurazioni del Buddha e degli stupa scoperte nelle estreme vallate settentrionali del Pakistan possano costituire una testimonianza dell'estrema sopravvivenza di quest'arte al di fuori del suo ambiente d'origine.

Com'era stato per i Dardi, anche i monaci buddhisti e gli artisti al loro seguito avrebbero rinnovato qui, ancora per qualche tempo, le loro cerimonie e i loro riti tradizionali, protetti da valli quasi impenetrabili e da altissime, bianche montagne.

* * *

Così, ai piedi del Nanga Parbat, quarta vetta del mondo, gli obiettivi fotografici registrano oggi i momenti che hanno verosimilmente preceduto l'olocausto. Non c'è dubbio infatti che alcune figure incise su queste rocce, che l'Indo sommerge nei periodi di piena, abbiano costituito le ultime testimonianze delle grande tradizione gandharica.

La sopravvivenza, se sopravvivenza c'è stata, sarebbe avvenuta al di sopra di queste valli, lungo sentieri ad altitudini elevate, forse diretti all'altipiano tibetano. Fra l'alto Indo e il Tibet, attraverso il Ladakh e l'Himalaya, i valichi montani sfiorano i seimila metri. Ed è questo eventuale itinerario, questa possibile direzione di marcia da parte di superstiti, che Jettmar si propone ancora di accertare, di testimoniare con prove archeologiche, proprio in quest'ultimo scorcio dell'estate.

Giorgio Stacul

Nelle foto: un capitello in stile corinzio del II sec. a.C. messo in luce presso Ai Khanum sull'Oxus (Afghanistan settentrionale) e figure di Bodhisattva e di uno stupa incise su roccia nell'alta valle dell'Indo (Pakistan, VI sec. d.C.).

QUESTA SERA LA PREMIAZIONE

I magnifici 5 del Campiello

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Sta scritto in questi giorni su una bella rivista (veneziana) in carta patinata: «Di premi letterari è pieno il mondo. C'è chi se n'è fatto una ragione e peregrina lungo la loro mappa, li colleziona, li classifica come le farfalle. C'è chi li snobba, per poi ritrovarsi la sera fatidica con il fiato sospeso. Di «Campiello», però ce n'è uno solo: impeccabile pedigree made in Venice, palcoscenico da Dogi, settembrino incenso da Bucintoro. Perderlo, è un'eresia».

E così continua: «Ma non si tratta solo di un fascino riflesso, dell'ennesimo specchietto per le allodole. «Campiello» vuol dire classe, serietà di giudizio, successo sicuro. Le opere presentate alle varie selezioni, che poi si restringeranno alla gloriosa cinquina, sono invariabilmente tutte di ottimo livello. Altrimenti, perché si parlerebbe di un "Campiello style"?».

Ecco perché ancora una volta siamo qua, la ventitreesima, proprio dalla fondazione, scivolati come in un'oasi dopo la bagarre cinematografica del Lido. (Unica volta in tanti anni che le due manifestazioni non si sovrappongono). Dunque perché restando assenti non vogliamo rischiare d'essere in profumo d'eresia, poi per controllare l'andamento di questo dichiarato «Campiello style», infine — confessiamolo pure — per affetto ai luoghi, ai tempi e a tanti amici.

Ma quest'anno, in verità, la minacciata eresia spira da altri quadranti. Viene, a esempio, non tanto dalla degna cinquina dei finalisti, ma dall'indegno voltafaccia che la giuria tecnica, dopo le due sedute di maggio/giugno tenutesi a Rovigo e a Verona, ha operato nei confornti di opere votate quasi all'unanimità fino agli ultimi minuti, e poi bruscamente cancellate dall'ordine d'arrivo. Intendiamo ricordare il Giulio Cattaneo di «Insonnia», il Marcello Venturi di «Dalla parte sbagliata», i due autori di casa nostra, Claudio Magris («Illazioni su una sciabola») e Giorgio Voghera («Carcere a Giaffa»).

Qui però non ci guida il campanilismo, piuttosto la constatazione che se le opere citate non meritavano l'alloro, era inutile lodarle. Se invece sì, ecco che risulta complicato decifrare il perché ad altre meno elogiate in pubblico, e in realtà equivalenti a quelle bocciate. Comunque qui è Rodi e qui si conviene parlare dei cinque che stasera si disputeranno nella pista di Palazzo Ducale l'aggiunta del Gran Premio e i guadagni delle successive riunioni (leggi ristampe).

C'è, in ordine alfabetico, Mario Biondi con «Gli occhi di una donna» (Longanesi editore). Saga di una famiglia dalla Grande Guerra ai giorni nostri, attraverso il fascismo, il secondo conflitto mondiale e la Resistenza. Segue Giorgio Montefoschi con «La terza donna» (lo stampa Garzanti), storia post/mortem dell'esistenza inquieta e piena di ombre di un personaggio enigmatico denso di contraddizioni interne, dove non mancano — elementi di facile approdo — un male oscuro e l'immancabile donna segreta del titolo.

Ecco poi Gino Montesanto. Ha scritto per Rusconi «Così non sia», ambizioni e solitudine di un giovane prete, un tema tutt'altro che insolito nella nostra letteratura, da Fogazzaro a Pomilio, ma sempre motivo di curiosità. Quarto nell'elenco Roberto Pazzi, un outsider, forse il favorito della cinquina, che secondo gli esperti è riuscito finalmente ad accendere con «Cercando l'imperatore» un guizzo nuovo nel panorama della narrativa italiana (l'editore è Marietti). Infine Antonio Tabucchi, con una collana di racconti uniti sotto il titolo «Piccoli equivoci senza importanza» (uscito da Feltrinelli). Piace il disincanto del titolo, piace una sua confessione dove sottintende che amerebbe oscillare tra Henry James e Kipling. Ecco uno che sa scegliere.

E' dunque su questo pentagramma che stasera il premio Campiello presenta la sua XXIII sonata, onorato dalla presenza del Presidente della Repubblica. A Venezia, a Venezia!, direbbe sempre Cecov.

Libero Mazzi

I LUOGHI DELLA DONNA: BREVE VIAGGIO IN ITALIA TRA STORIA, MISTERI, CURIOSITÀ /7

Lucrezia e Beatrice, bambine terribili

Lucrezia Borgia (1480/1519). Ed è subito veleno, morte trame oscure e misteriose. Questa è l'immagine della celebre figlia di Papa Alessandro VI giunta attraverso i secoli fino a noi.

Beatrice Cenci (1583/1599). Ed ecco che appare l'immagine di una fanciulla vittima delle tenebrose voglie paterne e della giustizia papale che la manderà a morte appena sedicenne per aver commesso un orrendo delitto: il parricidio.

Ma queste storie, che sembrano così scontate, meritano di essere rivisitate. Un itinerario tra luoghi celebri e altri dimenticati può aprire nuovi e inaspettati squarci su Lucrezia Borgia e Beatrice.

Prima di tutto, è possibile un confronto dell'americana, un faccia a faccia tra queste due donne? Con un po' di fantasia e mezza giornata a disposizione, l'incredibile cosa può realizzarsi. Vaticano, appartamento Borgia (quello decorato dal Pinturicchio), «Sala dei Santi»: qui, sotto l'identità di Santa Caterina, si nasconde il ritratto di Lucrezia. Fini capelli d'oro. Uno sguardo morbido e distaccato, quasi una sordità al mondo, caratterizzano Lucrezia/Caterina mentre disputa con i Dottori.

Questo cripto/ritratto dice su Lucrezia molto più dei luoghi comuni e delle biografie storiche, anche se riabilitanti (celebre è quella scritta da Maria Bellonci). Lucrezia aveva nella propria biblioteca gli scritti di Santa Caterina, e inoltre — a modo suo — seppe tener testa ella stessa ai «Dottori» ogniqualvolta non potè fare a meno di affrontarli.

Lucrezia ha governato città, come Spoleto e Foligno, lasciando sempre un ottimo ricordo della propria amministrazione. Per un certo periodo ha anche tenuto le redini dell'intero dominio pontificio, facendo le veci di suo padre, Alessandro VI, allontanatosi temporaneamente da Roma.

Insomma, una giovane donna concreta e capace, affidabile ed equilibrata, che ha alle spalle personaggi importanti ma senz'altro scomodi, come il padre e il fratello, il terribile Cesare detto il Valentino o il Principe, come lo definì Machiavelli. Lucrezia non è una dissoluta avvelenatrice. Anzi.

Spesso è lei la vittima delle violenze e dell'ambizione del fratello e del padre. Oggetto di scambio per oscure manovre politiche, Lucrezia perde il suo secondo, amatissimo e bellissimo marito, Alfonso d'Aragona, che viene ucciso quasi sotto i suoi occhi per mano del fratello Cesare.

Durissimi i conti con la realtà. Lucrezia si ritira a Nepi, dove pure saprà bene amministrare. La fortezza papale di Nepi è ancora in parte visitabile (la bella cittadina si trova sulla via Cassia, a circa 40 chilometri da Roma) e possiamo ben capire come mai Lucrezia amasse tanto questi luoghi. Ma il suo destino non le appartiene. Per ragioni di Stato dovrà presto risposarsi, questa volta con Alfonso d'Este.

La bionda Lucrezia — se è capace di amministrare una città — non è però capace di ribellarsi alla volontà paterna. Vittima dunque, e non carnefice. Una personalità singolare che il Pinturicchio ha descritto con grande efficacia. Ma cosa avranno veramente visto gli occhi bianchi di Lucrezia? Saranno vere le storie torbide narrate su di lei? Avrà davvero assistito alla famosa notte delle cinquanta cortigiane?

Avrà davvero concepito un bambino che il Papa riconoscerà prima come figlio di Cesare e poi come suo stesso figlio? Si sarà davvero svolta quella serata particolare descritta anche da Borowczyk nel suo film «Racconti immorali», in cui Lucrezia si dà contemporaneamente al padre e al fratello? E anche se fosse vero, sappiamo che certamente Lucrezia non aveva scelta: ancora una volta, vittima di due uomini senza scrupoli.

Via della Lungara, Palazzo Corsini, Galleria nazionale d'arte antica: il faccia a faccia tra Lucrezia Borgia e Beatrice Cenci è reso possibile da un ritratto attribuito a Guido Reni e qui conservato, che raffigura appunto Beatrice Cenci. Paragonata alla Lucrezia del Pinturicchio, la Beatrice del Reni ha davvero un aspetto più vissuto. Le cronache raccontano che Reni ritrasse Beatrice il giorno precedente la sua esecuzione capitale, evidentemente cogliendone l'aspetto più drammatico, ma anche più vero.

A sedici anni Beatrice ha visto e vissuto tutto. Presto vivrà anche la morte e i suoi occhi, nel ritratto, lo dicono. Certo, anche lei vittima della violenza paterna, ma in modo più netto e brutale. Tanto per fare un esempio, Francesco Cenci si dilettava in modo particolare costringendo la sua seconda moglie, Lucrezia Petroni, ad assistere agli incestuosi amplessi che egli imponeva alla giovanissima Beatrice.





Ma Beatrice Cenci non è Lucrezia Borgia. Mentre la presunta avvelenatrice non fu mai capace di ribellarsi né di vendicarsi delle malefatte subite da parte del padre e del fratello, Beatrice, presunta santarellina, odia il padre ed è capace di progettare con freddezza e lucidità un'atroce vendetta.

Il primo a essere ingannato dalla semplicistica dialettica vittima/carnefice sarà proprio lui, Francesco Cenci, che neanche per un attimo sarà in grado di prevedere un'inversione dei ruoli così netta. Egli non teme nessuna vendetta.

Nove settembre 1598. Rocca della Petrella. Beatrice e Lucrezia Petroni somministrano oppio a Francesco. Arrivano i sicari, ma non uccidono subito l'uomo: «E' una vergogna uccidere un povero vecchio addormentato!». Beatrice indignata li ingiuria e conclude: «Poiché così vuole la vostra vigliaccheria, io stessa ucciderò mio padre. E quanto a voi, non vivrete a lungo!». Così racconta Standhal nelle sue «Cronache italiane».

Una fanciulla più determinata e spietata di due killer professionisti! Papa Clemente VIII le farà scontare duramente tanta caparbia volontà di vendetta. Beatrice viene rinchiusa nelle prigioni storiche di Castel Sant'Angelo, luogo noto per aver ospitato anche Giordano Bruno e Benvenuto Cellini, e poi nelle prigioni di Corte Savella.

Le prigioni di Castel Sant'Angelo si trovano nei sotterranei del lato destro del cortile di Alessandro VI e rientrano tra le mete turistiche ufficiali, mentre pochi conoscono l'esistenza e l'ubicazione di Corte Savella. Per fortuna. Nel suo deserto abbandono, mantiene intatta l'antica atmosfera. Eppure siamo a due passi dal frequentatissimo Campo de' Fiori. Una tappa capace di scavalcare la distanza che i secoli hanno messo tra noi e le tragiche vicende di Beatrice.

Lasciata alle spalle la statua di Giordano Bruno, si imbocca via dei Cappellari. Passato l'arco che scavalca questa angusta viuzza, subito sulla sinistra si trova un cancello in ferro battuto che generalmente resta aperto: dentro, una corte coperta conserva sul fondo un'edicola con una Crocefissione (stranamente ben conservata, a dispetto della circostante decadenza). A destra, un antro — oggi deposito di carretti del vicino mercato — su cui si aprono finestre bloccate da grate chiaramente da galera. A sinistra, un cortiletto. Le finestre del piano terra sono di nuovo dotate di forti inferriate.

Da qui, da questo cupo cortiletto, da questi antri tenebrosi, nel lontano 11 settembre 1599 Beatrice e la matrigna partirono per recarsi, accompagnate dal triste corteo della Misericordia, fino al luogo dell'esecuzione: la Piazza di Castel Sant'Angelo. Secondo le cronache, i soggiorni nelle prigioni papali avrebbero indotto Beatrice al pentimento. La testa alta e lo sguardo fiero di quell'ultima passeggiata furono forse i segni di una coscienza finalmente mondata dalla macchia del parricidio?

Resta piuttosto difficile credere che una giovane capace di sopportare le torture dell'epoca senza confessare la propria colpa (sarà solo la confessione della matrigna e dei fratelli a indurre Beatrice a dichiarare il proprio delitto), si penta poi veramente. Anzi, in quella morte altera e «virile» si legge piuttosto la conferma del suo temperamento non certo da vittima.

Il corpo della giovane, terribile Cenci giace ora ricomposto al Gianicolo nella chiesa di San Pietro in Montorio, ai piedi dell'altare su cui campeggia una «Crocefissione di San Pietro». A sua memoria, solo il bianco del marmo e l'assenza di un nome.

Tiziana Gazzini

Nelle illustrazioni, a sinistra Lucrezia Borgia in un ritratto di Bartolomeo Veneto, a destra quello di Beatrice Cenci, attribuito a Guido Reni.

DALL'INTERNO

SECONDO LE PREVISIONI FIAVET 17 MILA MILIARDI L'INTROITO NELL'85

Boom del turismo in Italia con 50 milioni di stranieri

Incremento di presenze del 2,9% – Un'estate all'insegna del tutto esaurito – Pecche e rimedi

ROMA — Cinquanta milioni di stranieri alle frontiere, di cui circa metà per una permanenza oltre le 24 ore; 17.000 miliardi di lire di introito valutario a fronte dei 15.000 dell'anno precedente; 340,9 milioni di presenze fra settore alberghiero ed extralberghiero con un incremento del 2,9%.

Queste le previsioni per l'intero 1985 turistico dopo un'estate spesso all'insegna del «tutto esaurito» che, oltre a evidenziare una ripresa (+2% negli arrivi rispetto al luglio-agosto dello scorso anno) sul negativo primo semestre, dovrebbe consentire, con particolare riferimento alle presenze degli ospiti stranieri, pari a 100,2 milioni, con un +5,0%, un allineamento sulle cifre del 1982, ritenuto dalla casistica il migliore dell'ultimo quinquennio.

Anche gli italiani sono stati «grandi protagonisti» delle vacanze, con 25 milioni di partecipanti: sia sul territorio nazionale, con 240,7 milioni di presenze (+1,8%); sia per quanto concerne i viaggi all'estero, per i quali le stime fornite dallo Fiavet, che ha fatto una «radiografia» estesa a tutto l'anno, indicano 4.500 miliardi di spesa conclusiva, con un incremento del 21% sull'84, dovuto non solo all'abolizione del plafond valutario, ma a una più accesa concorrenza dell'offerta estera nel nostro paese, spesso basata su tariffe fortemente concorrenziali.

Secondo elaborazioni del centro studi Fiavet, nel 1985 la spesa complessiva del turismo in Italia ammonterà a circa 60.000 miliardi, di cui 25 quale spesa diretta nel settore (trasporto, vitto, alloggio, escursioni e altro), pari al 3,9% del prodotto interno lordo, contro il 3,1% dell'industria meccanica e il 2,1% dell'industria chimica e farmaceutica.

Tenuto conto delle buone previsioni per l'ultima parte del 1985, è stato calcolato che gli ultimi sei mesi dovrebbero assicurare, da soli, un totale — sempre nel complesso della ricettività — di 242,9 milioni di presenze (+2,6% sul luglio-dicembre '84), di cui 177,6 di italiani (+2,2%) e 65,3 milioni di stranieri (+3).

Notevole il contributo del settore aeronautico (12% degli arrivi di stranieri), con un movimento passeggeri, per l'intero 1985, stimato, tra voli nazionali e internazionali, in 33.077.070 unità (+6,5%). «I recenti avvenimenti dolorosi — ha dichiarato il presidente della Fiavet, Rigillo, nel corso di una conferenza stampa — non modificano l'immagine di un settore che, fra i mezzi di trasporto, resta statisticamente di gran lunga il più sicuro».

Il 1985 viene giudicato, per ciò che riguarda il turismo in Italia, «un anno fra i più felici». In estate, gli aspetti positivi sono stati rappresentati dall'andamento climatico favorevole, dalla forte contrazione dei conflitti sindacali nel trasporto, dal rinnovo del contratto nazionale del turismo e dalla riduzione dell'inflazione.

Gli aspetti negativi si collegano — secondo Rigillo — al degrado dell'ambiente, allo stato critico dei beni culturali e ambientali, alla mancanza di un coordinamento incisivo della promozione turistica e alla struttura di alcune tariffe che sollevano perplessità nell'utenza.

Nonostante ciò e la previsione di rincaro per alcune voci che interessano i viaggi, i prossimi anni dovrebbero consentire un ulteriore balzo in avanti del settore. In base a uno studio di «The Economist Intelligence Unit», la crescita del turismo mondiale dovrebbe essere caratterizzata nel 1995 da una spesa complessiva pari a 380 miliardi di dollari contro i 154 dell'85 e da un numero di viaggi intorno a 784 milioni (535 nell'85).

I pernottamenti all'estero da 3.083 milioni dovrebbero salire a 5.014 milioni. Per l'Italia i tassi annui di crescita prevista superano il 7%.

Mercanti d'arte a Venezia

VENEZIA — Si è aperta, a Palazzo Vendramin-Calergi, la terza edizione del Sima, salone internazionale dei mercanti d'arte. Organizzata dal Centro di cultura di Venezia presieduto da Mario Valeri Manera, la rassegna ospita quest'anno 50 gallerie, gran parte delle quali provenienti dall'estero. Molte le esposizione monografiche, vere e proprie mostre all'interno della rassegna: Modigliani, Masson, Burri, Balla, Lam, Campigli, Carrà, Tobey.

Sono state anche allestite esposizioni a «tema» quali «la scuola romana», e la «donna nell'arte» presentate dalla Galleria Beyeler, «il Novecento italiano anni Cinquanta», un confronto Italia-Francia a cura di una galleria tedesca.

Caratteristica peculiare del Sima — ha detto ai giornalisti il direttore della mostra Paolo Sprovieri — «è un felice connubio fra arte e mercato in una città, Venezia, crocevia degli affari e nel contempo tappa ineludibile per gli appuntamenti culturali».

Modacalzatura '85



Bologna — Una modella al Micam, salone della «modacalzatura», alle prese con due novità per il doposci (Tel Par)

E a Jesolo cinquecento giovani da tutto il mondo

VENEZIA — In occasione dell'Anno internazionale della gioventù, la regione Veneto si è fatta promotrice di un meeting internazionale dei giovani cui partecipano 500 ragazzi dai 16 ai 20 anni provenienti da paesi europei ed extraeuropei oltre che dall'Italia e dal Veneto, per discutere insieme, evidenziare problemi ed aspirazioni, indicare modelli e contenuti per una attiva azione al fine di raggiungere una profonda conoscenza e amicizia fra i popoli.

E l'iniziativa si svolge al Lido di Jesolo presso il villaggio della fondazione Marzotto e si concluderà dopodomani. Realizzata con il patrocinio del comitato italiano per l'Anno internazionale della gioventù e la collaborazione del ministero degli affari esteri e del comune di Jesolo, rientra nell'ambito dell'attività promossa dalla Regione del Veneto per lo sviluppo degli scambi giovanili con l'estero.

PICCOLO, ULTRAPIATTO, NITIDISSIMO

Il video di domani



Roma — Il primo televisore ultrapiatto a colori con lo schermo ad alta definizione che consente di ottenere immagini nitide come quelle di un televisore tradizionale è stato presentato ieri nel corso di un convegno internazionale sui semiconduttori (Tel. Ansa)

ROMA — E' grande come un libro tascabile, ha lo spessore di 58 millimetri, pesa un chilo e mezzo e il suo schermo è poco più piccolo di una cartolina (cinque pollici) e consuma cinque watt.

E' il primo televisore ultrapiatto a colori con lo schermo ad alta definizione, che consente di ottenere immagini nitide come quelle di un apparecchio tradizionale.

Prodotto da un'industria giapponese sarà immesso nel mercato mondiale l'anno prossimo a un prezzo definito «assolutamente concorrenziale».

Il tv-color ultrapiatto è stato presentato ieri a Roma, in prima mondiale fuori dal Giappone, dal suo ideatore, Masaru Yamano, a conclusione della conferenza internazionale sui semiconduttori amorfi e liquidi (Icals) organizzato dalla prima università «La Sapienza».

Sono proprio i «semiconduttori amorfi», un nuovo materiale a base di silicio e idrogeno destinato a rivoluzionare l'industria elettronica, perché si produce a un decimo del costo dei semiconduttori tradizionali, ad aver reso possibile lo schermo televisivo ultrapiatto ad alta definizione.

Uno strato di questo materiale, il cui spessore è d'un millesimo di millimetro, può creare nell'area dello schermo (8x10 centimetri) 82.944 punti luminosi con cui viene formata l'immagine. Un video del genere, grazie al peso e all'ingombro ridottissimi, sarà utilizzato anche per gli schermi dei computer e per le strumentazioni di bordo di aerei e veicoli spaziali.

I «semiconduttori amorfi» vengono utilizzati anche per fabbricare cellule solari, che trasformano direttamente la luce in energia elettrica. Un impianto che si avvale di questi dispositivi offre le stesse prestazioni di quelli tradizionali alla metà del costo.

La leggerezza del materiale consente anche applicazioni particolari, come un «carica-batterie solare» (anch'esso alla ribalta della conferenza tenutasi ieri a Roma): misura 20 centimetri per cinque si appoggia sul cruscotto e ricarica gratis la batteria dell'auto quando la si lascia inattiva. Ma può servire anche ad alimentare radio e computer portatili con i raggi del sole. E' venduto per ora solo in Giappone al prezzo di 15 dollari.

I «semiconduttori amorfi», scoperti alla fine degli anni Sessanta dal fisico inglese Sir Nevill Mott, poi Premio Nobel nel 1977, sono stati sviluppati soprattutto in Giappone.

ARRESTATO A CATANIA L'ASSASSINO DEL NEUROPSICHIATRA

Sfogata sul medico la furia omicida per la pensione d'invalidità perduta

CATANIA — E' un uomo di 35 anni, Concetto di Mauro, l'assassino del neuropsichiatra catanese Giuseppe La Boria, ucciso nel suo ambulatorio mercoledì scorso. Di Mauro è stato arrestato a Mascalucia da funzionari ed agenti di polizia.

Nella sua abitazione è stata trovata una pistola dello stesso calibro di quella usata per commettere l'omicidio ed inoltre Di Mauro ha una profonda ferita al polso destro causata da un pugno che l'uomo aveva dato contro una porta a vetri dell'ambulatorio.

Concetto Di Mauro ha ammesso di avere ucciso il professionista: lo riteneva responsabile della perdita della sua pensione di invalido civile. Il dott. La Boria, nella sua qualità di medico legale nominato dal tribunale, aveva infatti qualche mese fa visitato Di Mauro per un controllo sulle sue condizioni, e aveva scritto, nella perizia, che non sussistevano più le condizioni per le quali gli era stata concessa la pensione.

E' stata la segretaria del medico, Eleonora Del Giudice, a dare agli investigatori i primi elementi per le indagini. Di Mauro, infatti, aveva dato il suo cognome alla donna per essere messo in lista per la visita e aveva atteso in anticamera il suo turno.

Quando Di Mauro fu ammesso nello studio del professionista, ci fu un breve alterco, poi Di Mauro aveva sparato tre colpi di pistola contro il medico. Fuggì sfondando una porta a vetri.

L'identificazione dell'uomo è stata resa difficile dalla circostanza che il dott. La Boria non aveva un archivio dei pazienti. Gli investigatori hanno esaminato, nel corso dell'indagine, anche l'elenco delle perizie fatte dal neuropsichiatra su incarichi della magistratura, e hanno così trovato il nome di Concetto Di Mauro.

Erano risultati vani anche i controlli nei posti di pronto soccorso. Di Mauro, infatti, si era medicato da solo la ferita al polso senza ricorrere al medico.

Concetto Di Mauro è sposato e padre di due figli di 7 e 9 anni. Sino ad un anno e mezzo addietro faceva il «vigilantes», poi era stato licenziato e subito dopo aveva fatto richiesta di pensione come invalido civile. Il riconoscimento, negatogli in primo grado, era stato concesso in appello. Di Mauro aveva percepito, quindi 500 mila lire mensili. Contro il provvedimento l'Inps aveva però provocato un terzo giudizio. Tra i periti che avrebbero dovuto pronunciarsi vi era il professor La Boria, che già in prima istanza aveva dato parere negativo.

LE ARRINGHE DELLA DIFESA AL PROCESSO ALLA CAMORRA

Su Califano incombe ancora l'ombra di Francis Turatello

NAPOLI — Con le arringhe degli avvocati Vincenzo Siniscalchi e Marcello Petrelli, difensori di Franco Califano, è proseguito ieri il processo contro il primo gruppo di imputati dell'inchiesta contro la nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, in corso nell'aula-bunker di Poggioreale. Giunto alla 63.a udienza il dibattimento si sta avviando, dopo otto mesi di lavori, alla conclusione.

Si riprenderà lunedì con l'arringa, tra gli altri, del prof. Alberto Dall'Ora, difensore di Enzo Tortora, il cui intervento era già previsto per ieri. Per lunedì, al massimo martedì mattina, i giudici si riuniranno in camera di consiglio. La sentenza è prevista entro la fine della prossima settimana.

Franco Califano, 47 anni, noto cantautore romano, è alla sua terza disavventura giudiziaria. Sempre assolto nei precedenti due casi, è questa volta imputato, oltre che di spaccio di sostanze stupefacenti, di appartenenza alla nuova camorra organizzata. Lo accusano due «pentiti»: l'ex camorrista Pasquale D'Amico, già personaggio di spicco dell'organizzazione, e Gianni Melluso.

Nessuno dei due, però, ha fatto rilevare l'avv. Siniscalchi, lo include nell'organizzazione. Melluso, il quale afferma di avergli consegnato in tre occasioni quantitativi di cocaina, non è nemmeno imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

D'Amico si «limita» a dire che era un «fiancheggiatore della Nco». Al termine di una festa, svoltasi nel quartiere di Secondigliano, gli consegnò un pacchetto contenente 250-—»» grammi di cocaina come compenso per la prestazione fornita («mi sembra un compenso abbastanza alto per una canzone eseguita in playback, ha commentato con i giornalisti Franco Califano, attualmente agli arresti domiciliari con il permesso di lavorare) nonché «un campione da esaminare per una successiva partita da acquistare».

«Ma come ha fatto il pubblico ministero a definirlo seminatore di morte chiedendo la condanna a dieci anni di reclusione — si è chiesto l'avv. Siniscalchi — se Califano è un consumatore sostanzialmente notorio come egli stesso ha ammesso anche davanti a questo tribunale?». Inoltre Califano «è stato tardivamente accusato e inserito in questo processo — ha aggiunto il suo difensore — dopo che Pandico e Barra lo avevano completamente ignorato e tuttora affermano di non essere a conoscenza della sua affiliazione alla Nco.

«La verità è che Califano è accompagnato da un'ombra — ha concluso l'avv. Siniscalchi — quella di Francis Turatello, da lui non rinnegata. Fate in modo che Califano non si senta più perseguitato da questa ombra».

PER GLI OPERAI DELLA DANIELI

Un ponte aereo da Ronchi a Kiev

RONCHI — Un volo charter della Aeroflot è partito ieri mattina dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari alla volta di Kiev con a bordo una cinquantina di operai e tecnici italiani. Con questa partenza, le Officine meccaniche Danieli di Buttrio iniziano la realizzazione di due grandi impianti nell'Unione Sovietica. L'azienda friulana, conosciuta ormai a livello mondiale, ha infatti acquisito dall'Unione Sovietica due importanti commesse.

Nell'area di Sumy (Ucraina), in collaborazione con la Breda Fucine di Milano, la Berardi di Brescia e la Cea di Udine, sarà realizzato un impianto «chiavi in mano» per la produzione di aste da perforazione, mentre nell'area di Shlobin (Bielorussia), in collaborazione con la Voest-Alpine (Austria) e la Pirelli di Milano sarà costruito uno stabilimento per la produzione di «steel cord». In seguito a queste commesse, la presenza media complessiva di lavoratori italiani nelle due località russe sarà di circa 2.000 unità per un peeriodo di quasi 3 anni.

E' stato quindi programmato un collegamento con voli charter tra Ronchi e Kiev, città baricentrica rispetto all'ubicazione dei due cantieri. I voli saranno effettuati ogni quindici giorni alternativamente dall'Aeroflot e dall'Alitalia. I lavoratori che parteciperanno alla realizzazione dei due impianti ritorneranno in Italia per quindici giorni ogni tre mesi. Gli operai e i tecnici partiti ieri mattina hanno il compito di costruire i due campi che ospiteranno il personale italiano e di predisporre i cantieri.

Alla partenza di questo primo contingente verso l'Unione Sovietica erano presenti, tra gli altri, il presidente dell'azienda friulana, Luigi Danieli, il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo.

Sparatoria nel Napoletano: ferita per caso una donna

NAPOLI — Una donna, Maria Luisa Di Guida, di 39 anni, è stata ferita casualmente durante una sparatoria nella quale è rimasta coinvolta una decina di persone. Il fatto è accaduto ieri nel primo pomeriggio in via Dante Alighieri, nel centro di Giugliano, nel Napoletano.

Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia, due auto — una «Giulietta» e una «Ritmo» — con alcune persone a bordo, armate di pistole e di fucili, si sono avvicinate a un uomo che stava camminando per strada. Gli occupanti delle due auto hanno cominciato a sparare contemporaneamente contro il passante, il quale ha cercato riparo dietro un'automobile in sosta, rispondendo al fuoco.

Lite in famiglia: uccide la moglie e ferisce il genero

REGGIO CALABRIA — Si è costituito la scorsa notte nella stazione dei carabinieri di Cittanova l'imprenditore edile Giuseppe Zoccali, di 62 anni, il quale l'altra sera, durante una lite, aveva ucciso a colpi di pistola la moglie, Caterina Trimboli, di 55 anni, e ferito in modo grave il genero, l'ingegnere Francesco Costa, di 42 anni.

Secondo quanto è risultato dalle indagini, Zoccali da tempo aveva frequenti litigi con Francesco Costa, il quale dopo aver sposato sua figlia Eleonora era diventato socio della sua impresa edile, dalla cui gestione l'imprenditore si sentiva esautorato dal genero.

IL 7 SETTEMBRE DEL 1860 LA FLOTTA BORBONICA SI CONSEGNAVA AL PIEMONTESE AMMIRAGLIO PERSANO

Storia e decadenza di un'armata navale

FIRENZE — *Centoventicinque anni fa, il 7 settembre 1860, il grosso dell'armata navale del Regno delle due Sicilie si consegnò all'ammiraglio Carlio Pellion di Persano che l'accettò in nome e per conto di re Vittorio Emanuele. Il crollo della marina borbonica di Francesco II, salito al trono napoletano a soli 23 anni per la morte del padre Ferdinando II, fu provocato dallo stato di quasi inefficienza della flotta.*

La realtà politica del momento avrebbe dovuto spingere Ferdinando II e poi suo figlio ad avere una marina militare di grande efficienza. E invece fu anche il cattivo stato della flotta di Francesco II a contribuire al successo dello sbarco in Sicilia, a Marsala, l'11 maggio 1860, di Giuseppe Garibaldi. Era, infatti, quella, l'epoca in cui la turbolenta Sicilia — che già aveva avuto soffocate nel sangue due rivolte — si preparava con l'aiuto di principi e baroni locali a riscattarsi dai Borboni che considerava usurpatori.

Nello stesso tempo Garibaldi preparava la spedizione dei Mille per tentare uno sbarco in Calabria o in Sicilia. Entrambe le situazioni erano note a Francesco II, il quale sapeva anche che suo cugino Vittorio Emanuele e il suo primo ministro Cavour sostenevano in segreto l'impresa di Garibaldi. All'inefficienza della marina si era giunti per la non corretta amministrazione e la inettitudine dei suoi capi.

Per prassi consolidata gli arsenali erano obbligati ad acquistare materiali mese per mese mentre il ministero non poteva per eccesso di burocrazia deliberare con uguale ritmo e urgenza queste spese. Accadeva così che lo stesso ministro chiedeva di anticipare i materiali ai fornitori che approfittavano della situazione e fornivano apparecchiature scadenti.

La vera causa del dissesto della marina borbonica dev'essere, tuttavia, ricercata nell'incapacità di tante commissioni preposte all'elaborazione di programmi per riportare, nella situazione politica di quel tempo, la marina del Regno delle due Sicilie a un livello rispettabile e soprattutto in grado di contrastare i tentativi di sbarco sulle migliaia di chilometri di coste dello stato.

Storici ed esperti militari della marina attribuiscono con ragione al consiglio dell'ammiragliato di Ferdinando II la causa della crisi di quella flotta. Il re lo aveva capito ed aveva nominato una commissione col compito di redigergli una memoria che prevedesse la ristrutturazione della marina e segnalasse disservizi e negligenze. Era l'aprile del 1859 quando la memoria giunse al sovrano. Vi si indicava come maggiore responsabile il consiglio dell'ammiragliato. Un mese dopo, quando si accingeva ad applicare le proposte della commissione, Ferdinando II si ammalò gravemente e morì.

Il figlio Francesco II non conosceva la reale situazione e forse abilmente consigliato dagli stessi colpevoli di essa non trovò di meglio che consegnare le proposte allo zio Luigi di Borbone presidente del consiglio dell'ammiragliato. Avallare quelle proposte avrebbe significato riconoscere dieci anni di malgoverno dello stesso consiglio. Così l'ammiragliato si limitò a nominare commissioni su commissioni per varare un programma.

Era ormai troppo tardi. Nell'aprile 1860 in alcune città siciliane scoppiò l'insurrezione; l'11 maggio Garibaldi sbarcò a Marsala; nel giugno si dimisero molti alti gradi della marina.

Poi, la fine: il 7 settembre, mentre molti ufficiali superiori passavano tra le file di Vittorio Emanuele II, la marina borbonica ammainava la bandiera e consegnava le sue navi all'ammiraglio Carlo Pellion di Persano. Era la fine anche per il giovane sovrano attorno al quale si fece il vuoto. Solo, con un carattere non ancora temprato per la giovane età, Francesco II perse il regno.

Morti in strada e montagna

CASERTA — Un incidente stradale nel quale sono morte cinque persone ed altre sono rimaste ferite o contuse, è avvenuto ieri al chilometro 11 della domiziana, in prossimità del Comune di Cellole. L'incidente è stato provocato da alcuni capi di bestiame finiti sulla carreggiata, dopo essere caduti da un autocarro che ha fatto perdere ogni traccia. I capi di bestiame hanno invaso la strada provocando un tamponamento a catena nel quale sono rimasti coinvolti due autocarri e alcune automobili. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e la polizia della strada di Mondragone.

Due giovani studenti tedeschi sono morti, invece, sulle Tre cime di Lavaredo mentre scendevano dalla via «normale», che presenta difficoltà di secondo grado, con passaggi di terzo. Molto probabilmente i due — Peter Stefan Klaus, di 24 anni, e Doris Reuter, di 22, residenti a Francoforte sul Meno — hanno cercato di aiutarsi a vicenda in un momento di difficoltà, ma sono precipitati entrambi. I loro corpi sono stati trovati da altri alpinisti tedeschi un centinaio di metri sotto l'ultimo attacco.

†

È mancata all'affetto dei propri cari il 5 corrente

Maria Venturini ved. Ballerini

Lo annunciano con grande dolore i figli ANDREINA con il marito GIOVANNI BERTALI, ROBERTA e ARNALDO con le rispettive famiglie.

Si ringrazia sentitamente il personale medico e paramedico del reparto Medicina d'urgenza per le premurose cure prestate.

Trieste, 7 settembre 1985

Ciao

nonna Bibi

I tuoi cari nipoti:
— MARCO
— PAOLA
— ROBERTO
— STEFANO

Trieste, 7 settembre 1985

†

Dopo lunga malattia è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Bruno Zuliani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUISA, la figlia ANGELICA, il fratello NINO, le cognate, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 9 settembre alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1985

Partecipano al lutto dei famigliari i condomini di via Tolmezzo 7.

Trieste, 7 settembre 1985

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Sbeghen

Addolorati lo annunciano la nipote GINA, i pronipoti LINA con GINO, CRISTINA e ANDREA e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 7 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1985

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossi per le tante attestazioni di stima e di affetto tributate alla nostra cara

Nadia Calligaris Cattarin

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed essere vicini al nostro dolore.

I familiari

Gradisca-Sagrado, 7 settembre 1985

RINGRAZIAMENTO

La famiglia, nell'impossibilità di farlo direttamente, ringrazia sentitamente tutti coloro che in varia maniera hanno voluto partecipare al suo dolore per l'immatura perdita del caro

Michael Lichtenstein

Trieste, 7 settembre 1985

V ANNIVERSARIO

Giorgio Boroje

Lo ricordano con immutato affetto la moglie e le sue care figlie.

Trieste, 7 settembre 1985

Nel XV anniversario della morte di

Emilio Candellari

la moglie Lo ricorda con accorato rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1985

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Pino Vessel

la moglie e la figlia Lo ricordano con tanto amore e rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1985

†

Il giorno 4 settembre è mancato

Vinicio Derosa

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia ne danno il doloroso annuncio la moglie LAURA, le sorelle e i parenti tutti.

La moglie ringrazia il primario dott. NEVIO PUHALI, la dott. SILVIA MILANI, il dott. FRANCESCO FORTUNATO e tutto il personale della CLINICA SALUS II piano.

Sono grata agli amici fraterni LUCIA ed ERNESTO MARCON di Treviso e alla carissima amica MARIAGRAZIA TORDI che sempre mi sono stati vicini con tanto affetto.

Trieste, 7 settembre 1985

Piangono il caro

Vinicio

i suoceri ANNA e RENATO MATELIK, i cognati GIULIANA e GIORGIO MATELIK, la nipote GABRIELLA MARINO con EZIO e SILVIETTA.

Trieste, 7 settembre 1985

†

È improvvisamente mancato al grande affetto dei suoi cari

Stanislao Crota

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA e il figlio GIORGIO, i fratelli e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi sabato 7 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 7 settembre 1985

†

È mancata ai suoi cari

Ester Botteri ved. Mirossevich

Ne danno il triste annuncio la sorella MAFALDA, le cognate ANNA, WANDA, i nipoti BOTTERI, MIROSSEVICH, MAMOLI, i cugini.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Nel contempo si ringraziano quanti parteciperanno al loro dolore.

Trieste, 7 settembre 1985

†

A tumulazione avvenuta annunciano la scomparsa di

Teresa Cricchiutti

i fratelli ITALICO, COSTANTE e tutti i parenti.

Si ringraziano sentitamente il personale della Casa riposo di Muggia, e la cara amica GUERRINA.

Trieste, 7 settembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari e parenti di

Gregorio Cherin (Rino)

esprimono un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Un grazie altresì ai medici e al personale dei centri ospedalieri.

Trieste, 7 settembre 1985

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie MANZUTTO ALBONICO commosse ringraziano la «Famiglia Umaghese», i parenti e gli amici che partecipando al loro lutto hanno voluto rendere l'estremo saluto alla cara

Pia Manzutto

Trieste, 7 settembre 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa della nostra moglie, mamma e nonna

Silvana Messeri

La ricordano con tanto rimpianto

BRUNO, ADRIANA, MIRELLA, ALESSANDRO, LUCA

Trieste, 7 settembre 1985

Nel IV anniversario della scomparsa del

DOTT.

Claudio Nejedly

la mamma, la moglie, la sorella e il cognato Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1985

NEL XX ANNIVERSARIO

In memoria di

Adelia Fumis

Trieste, 7 settembre 1985

Sabato, 7 settembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

MA REGIONE E SINDACATI NON SEMBRANO ANCORA PREPARATI

Darida propone ottobre per l'attesa conferenza sulle aziende pubbliche

Il conto alla rovescia per la convocazione della conferenza delle partecipazioni statali è già cominciato. Anzi, si sussurra già una scadenza, peraltro proposta a tavolino da Roma e quindi ancora tutta da verificare. Il grande meeting sulle aziende pubbliche dovrebbe tenersi a Trieste il 18 e 19 ottobre prossimi. Questa perlomeno la data che il ministro delle Ppss, Darida, ha proposto, con lettera datata 24 luglio scorso, al presidente della Regione, Biasutti. La Giunta è stata avvertita. Ora, passate le ferie, si tratta di vedere se, in poco più di un mese, si possa davvero organizzare per il meglio un appuntamento di questo tipo, di nevralgica importanza per l'area giuliana. È quanto stanno valutando in queste ore — non senza perplessità — in via Carducci.

Quanto ai sindacati, che, insieme alla Regione, sono i massimi protagonisti di quel confronto a tre con l'Iri, previsto dal protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984, fino a ieri non erano a conoscenza della possibilità di una convocazione così ravvicinata nel tempo della conferenza. Le prime reazioni sono state caute. Le tre confederazioni, Cgil, Cisl e Uil, che pure sollecitano da tempo il governo affinché rispetti gli obblighi di legge (il punto sulle partecipazioni statali andrebbe fatto ogni due anni ma l'ultimo incontro risale al 1980) considerano tuttavia prioritaria la ripresa delle trattative e dei gruppi di lavoro, scaturiti dal confronto triangolare.

«Abbiamo chiesto unitariamente — precisa Gianfranco Trebbi, segretario regionale della Uil — che si arrivi alla conferenza con elementi concreti in mano per evitare le passerelle teoriche e astratte. A ottobre un'assise sarebbe prematura, finirebbe per risolversi in un'illustrazione, da parte dell'Iri, di quello che intende fare con la Spi, con il Bic, nel campo dell'informatica, nei settori cioè dove qualcosa si è mosso. Mentre sarebbe impossibile parlare di novità per quanto riguarda il risanamento delle aziende esistenti, l'altro obiettivo chiave, insieme al rilancio di nuove iniziative che il sindacato si pone».

Dunque: ben venga e prima possibile la conferenza purché sia un segno di volontà costruttiva e non liquidatrice e purché tenga conto dell'operato dei singoli «teams». Ed è questo il punto. Se sul «nuovo» (leggi appunto informatica e Spi), il gruppo di lavoro presieduto dall'assessore regionale Rinaldi, ha funzionato e prodotto, come affermano gli stessi sindacati, i risultati delle altre equipes lasciano invece a desiderare. Quella sul mercato del lavoro, ad esempio, incaricata di verificare la ricaduta in termini occupazionali delle idee imprenditoriali inedite non si è addirittura mai riunita. E la «squadra» di esperti addetta alle infrastrutture è ancora in una fase preliminare.

«Su questa situazione — dice Franco Todero della Cgil — il nostro giudizio è complessivamente negativo. Al di là dell'informatica e della ricerca di concreto non c'è nulla. Ecco perché guardiamo alla conferenza come a un traguardo importante ma solo se gli orizzonti si schiariranno anche sul fronte della ristrutturazione e del rilancio dell'esistente. Altrimenti si rischia di celebrare in ottobre, o quando ci sarà la convocazione, un rito inutile. E la cosa non ci interessa».

A. Lo.

CHIUSA LA RACCOLTA DEGLI AMICI DEL CUORE

Starcam è pagata ma non è attivata

Oltre 108 milioni sottoscritti in pochi mesi

Lo spirito d'iniziativa, il coraggio e l'impegno dell'Associazione Amici del cuore sono stati nuovamente premiati. Facendo leva sul concorso generoso dei cittadini, di società e di enti (hanno elargito complessivamente oltre 108 milioni) e attingendo dalle proprie disponibilità è stata finalmente raggiunta la somma corrispondente al prezzo della Starcam 300A. Nel giro di alcuni mesi la generosità e lo slancio dei privati si sono rivelati una volta ancora determinanti per il conseguimento di un determinato traguardo. La lunga e interminabile fila di elargitori per la Gamma si è chiusa in questi giorni con un versamento di 5 milioni effettuato dal dott. Raffaele De Riù, presidente della Fissan Spa.

Pienamente giustificata appare quindi la soddisfazione dei dirigenti dell'Associazione Amici del cuore, specie del dott. De Riù e dell'attuale presidente comm. Primo Rovis che hanno apprezzato l'apporto consistente e determinante degli elargitori, piccoli e grandi sui quali sanno di poter contare per procedere prossimamente all'acquisto di nuove apparecchiature per la cardiologia.

E la macchina — portata a Trieste dalla ditta fornitrice già nei primi giorni di luglio — è al servizio dei malati? No, purtroppo è ancora inattiva in attesa di una sistemazione adeguata nei locali del vecchio ospedale Maggiore. Evidentemente, allo slancio degli elargitori non ha fatto riscontro l'intervento tempestivo e deciso dell'amministrazione sanitaria. Così, nonostante l'esistenza di accordi verbali e scritti, l'inaugurazione della Gamma, fissata entro il 10 settembre, non si sa quando verrà effettuata.

Se fosse attivata già al suo arrivo, nel mese di luglio, molti pazienti avrebbero potuto sfruttarla, senz'altro con innegabili risultati.

La rapidità di intervento degli elargitori avrebbe dovuto essere di sprone e di esempio per chi doveva e poteva provvedere alla sistemazione della Gamma Starcam.

In memoria di Maria Wissnowsky ved. Englaro da Dori Angeli lire 20.000, Loretta Querel e Marcello Gullini - Muggia lire 300.000, in memoria di Mary Rimaboschi da parte di Dotti e Arturo Pontoni lire 25.000, in memoria del dott. Giacinto Gallina da Dotti e Arturo Pontoni lire 25.000, N.N. lire 15.000, N.N. lire 200.000, Maria Bragagnolo lire 20.000, Sanitaria Triestina lire 300.000, per anniversario di Cocian Antonio dalla moglie e figli lire 20.000, Circolo Sportivo Ponziana in memoria della Sig.a Maria Mosconi lire 52.000, inquilini stabile via della Guardia n. 29 in memoria Sig.a Maria Mosconi 151.000, Irene Albini lire 30.000, in memoria di Bruno Cerne da parte di Daria e Giovanni Paoletti lire 50.000, in memoria di Rinaldo Pecarich da parte di Daria e Giovanni Paopetti lire 50.000, Fissan Spa lire 5.000.000, totale raccolta lire 108.026.345.

STATO CIVILE

NATI: Kobau Andrea; Mosconi Sergia; Bonifacio Federica; Sciuto Carmela; Ariosi Martina; Derin Daniele; Crusman Andrea; Rodriguez Antonio; Burlo Giorgia.

MORTI: Drioli Margherita ved. Fonda, anni 78; Kastelic Maria ved. Zuban, 88; Cesca Berta ved. Spongia, 72; Petruzzi Norma in Danielut, 72; Kovacich Luigia, 77; Crota Stanislao, 61; Pavat Ida in Tuiach, 72; Venturini Maria ved. Ballerini, 83; Dogulin Bruna ved. Gotti, 75; Sbeghen Carolina, 99.

Si apre in bicicletta la tre giorni Gei

Continuano le manifestazioni della «Tre giorni Gei», organizzata dalla sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani. Oggi, a mezzogiorno nell'aula del consiglio del Municipio di Trieste, gli scout saranno ricevuti dal sindaco Franco Richetti. Il discorso celebrativo del quarantesimo anniversario della ricostituzione della sezione sarà tenuto dalla presidentessa Fulvia Costantinides che ieri ha inaugurato la mostra organizzata dai giovani esploratori. Con orario 9-13 e 16-20.30, potranno essere viste, a Palazzo Costanzi, oltre trecento fotografie inerenti la rifondazione della sezione avvenuta 40 anni fa dopo lo scioglimento del 1927.

Nella manifestazione aperta ieri da un reparto di scout ciclisti, ché ha raggiunto il luogo della mostra portando le bandiere delle 18 unità, sono stati ricordati i pionieri che hanno animato la vita degli scout negli anni dal 1945 al '60. «Il carattere del giovane — ha detto Fulvia Costantinides ricordando il pensiero del fondatore Baden Powell — si forma con una vita rude, sana, a contatto con la natura, con una idea precisa di ciò che Dio si attende da lui». Sempre oggi nell'Aula magna del Liceo Dante Alighieri, saranno presentate pellicole girate in varie occasioni di incontri scout. La proiezione avrà inizio alle ore 17 e si concluderà alle 22.

Domani è prevista, con inizio alle 15 dalla Foiba di Basovizza, una grande Pista tracce sul Carso, aperta a tutti. Si tratta di una delle attività più «in» per gli scout e consiste nel seguire attraverso i boschi una serie di segni che indirizzano l'esploratore alla meta.

Per concludere, alle 20.30 nel teatro di Santa Maria Maggiore andrà in scena la seconda replica di «La sensal de matrimoni», atto unico, in dialetto, presentato dal gruppo di drammatizzazione scout in collaborazione con l'Istituto d'arte drammatica.

S. C.

CHIUSO IL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA CCDL-UILM

Per Fabricci resta solo la difesa dell'esistente

Chiusura senza clamori, ieri, dell'11.o congresso provinciale della Ccdl-Uilm. Gli interventi che si sono succeduti nel corso della giornata hanno ricalcato pari pari le tesi esposte il giorno prima dal segretario uscente Fabricci. Il suo «libretto» ha colpito nel segno. Le tesi in esso contenute, relative a una situazione nel settore metalmeccanico tutt'altro che ottimale nella provincia, hanno creato i presupposti per un dibattito vivace ma perfettamente «allineato».

Gli oratori hanno riproposto un quadro fatto di cassa integrazione, occupazione in lenta ma costante diminuzione, scarso imprenditorialismo e mancanza di coordinamento e programmazione nell'impostare il rilancio delle aziende triestine in crisi. Spettatori attenti erano i segretari nazionali della Uilm.

Nella sua replica, Fabricci ha ripreso il tema della «difesa dell'esistente», unica via d'uscita per prevenire ulteriori, traumatici tagli all'occupazione o il varo di iniziative troppo ambiziose, e come tali destinate a fallire in partenza. E' meglio, in sostanza, risolvere i problemi delle aziende già operanti (Grandi Motori, Terni, Arsenale triestino San Marco) che creare nuovi carrozzoni.

I lavori si sono conclusi con l'approvazione di una mozione e di due ordini del giorno. Si è inoltre proceduto all'elezione dei nuovi organismi rappresentativi, il comitato direttivo, del quale continuano a far parte tra gli altri Fabricci, Gasivoda e Di Turo, i sindaci e i probiviri. Sono stati inoltre scelti i delegati al prossimo congresso nazionale della Uilm, in programma a novembre a Torino, e al prossimo congresso provinciale della Ccdl Uil che si svolgerà il 13 e 14 settembre.

La prima riunione del neoeletto direttivo è prevista per il 26 settembre. In quella data si procederà anche all'elezione della rinnovata segreteria, che non vedrà più la presenza dell'uscente Fabricci.

Grido d'allarme dall'arsenale

Il consiglio di fabbrica dell'Arsenale Triestino San Marco «valuta di estrema gravità la situazione esistente»: si stanno esaurendo i carichi di lavoro nelle Rr/nn, il carico di lavoro nelle costruzioni speciali si limita alle 70.000 programmate per la «Micoperi» e all'ipotizzata parte della chiatta per trasporto strutture; nulla si conosce sull'acquisizione e assegnazione all'Atsm della semisommergibile Saipem che assicurerebbe due anni di lavoro e qualificherebbe la specializzazione del settore delle costruzioni speciali come è stato più volte confermato dall'Iri e dalla Fincantieri.

«Gli organici presenti sono oggi 837 operai e 200 impiegati, inferiori a quanto previsto dal piano della Fincantieri stesso, la Cigs interessa ormai 240 lavoratori e questo numero è destinato ad aumentare ogni settimana. Se le cose continueranno così si rischia la liquidazione progressiva della capacità produttiva dell'Atsm e una ulteriore decadenza dell'attività industriale nella provincia di Trieste. A giudizio del Cdf, questa situazione si è determinata per le gravi responsabilità della Fincantieri e dei ritardi del Governo. A fronte questa situazione il Cdf ritiene indispensabile il rispetto di tutti quegli impegni che le forze politiche, gli Enti locali si sono assunti per le iniziative comuni da intraprendere per l'acquisizione di carichi di lavoro a lungo termine nel settore delle costruzioni speciali. Il Cdf decide infine di avviare una fase di iniziative e di lotta per ottenere carichi di lavoro, alla quale verranno chiamati tutti i lavoratori».

Qui benzina

Oggi pomeriggio e domani: Agip: Via Revoltella (angolo Via D'Angeli); Riva Ottaviano Augusto; Via dell'Istria (cimiteri - lato monte); Via Carducci 4; Via Molino a Vento 158; Via Valerio 1 (Università); Total: Via Giulia 2 (giardino pubblico); Viale Campi Elisi 1/1; Viale D'Annunzio 73; Viale Miramare 37; Viale Miramare 273; Riva T. Gulli 8; SS 202 Sistiana; Esso: Piazza Libertà 10/1; Via Battisti 6 (Muggia); Ip: Via F. Severo 2; Viale D'Annunzio 38/A; Via Baiamonti 2; viale Miramare 213; Chevron: Riva N. Sauro 14; Api: Via F. Severo 2/5.

GLI APPUNTAMENTI DI INIZIO ANNO

Le scuole informano...

Continuiamo nella pubblicazione degli orari di inaugurazione dell'anno scolastico nei vari istituti cittadini.

Scuole medie inferiori. Alla **«Guido Corsi»** l'anno scolastico si inizierà con la messa che verrà celebrata nella chiesa di via Sant'Anastasio giovedì 12 alle 9. Gli alunni dovranno poi trovarsi a scuola alle 10 per l'assegnazione alle varie classi. La messa per gli iscritti alla **«Mario Codermatz»** sarà celebrata sempre giovedì alle 8 nella chiesa di San Francesco in via Giulia. Al termine della funzione gli alunni delle prime dovranno presentarsi nella sede centrale alle 9. Per quelli delle seconde e terze l'appuntamento è fissato sempre in via Pindemonte alle 9.45.

Gli allievi della **«Silvio Benco»** si troveranno il 12 settembre a scuola dopo aver assistito alle 9 alla messa celebrata nella chiesa di San Giacomo. Le prime sono convocate alle 10.30, seconde e terze alle 11. La presidenza informa che tutti usciranno dall'istituto alle 12. La messa per gli alunni dell'**«Addobati»** è in programma alle 9.30 nella chiesa di Santa Maria del Carmelo. Alle 10.30 gli iscritti alle prime dovranno presentarsi a scuola. Le lezioni per tutte le classi inizieranno venerdì 13 secondo l'orario provvisorio esposto all'albo.

L'anno scolastico alla **«Divisione Julia»** inizierà con una messa celebrata il 12 nella chiesa del «Sacro Cuore» di via del Ronco. La funzione per le prime inizierà alle 8.30, per le seconde e terze alle 10. L'orario provvisorio delle lezioni sarà affisso per tempo all'albo. Alle medie del **«Dante»** la situazione è leggermente più complessa. Giovedì 12 alle 8.30 tutte le prime e le seconde delle sezioni A, B, C, D, assisteranno alla messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Alle 9.30 queste classi sono attese a scuola dove verrà dettato l'orario. Venerdì 13 alle 8.30 messa, sempre a Sant'Antonio per le terze e per le seconde delle sezioni E, F, G, H. Anche questi alunni sono attesi a scuola dopo la funzione per la dettatura dell'orario.

Passiamo alle superiori. La messa per l'**«Oberdan»** si celebrerà giovedì 12 alle 9 nella chiesa di San Giacomo. Venerdì 13 alle 8.45 nel cortile dell'istituto verranno premiati gli alunni distintisi nello studio e nello sport. Sabato 14 le classi sono invece convocate secondo questo orario: le prime alle 8.30 in palestra, le terze, quarte e quinte alle 9 nelle classi, le seconde alle 9.30 sempre nelle classi.

■ MESSA — Nella cappella della Visitazione, annessa alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, questa sera, alle ore 19, sarà celebrata la Messa in latino, secondo il rito risalente al Concilio di Trento. Officerà mons. Luigi Parentin.

L'Act ripristina il servizio invernale

La Direzione dell'azienda consorziale trasporti informa che con il giorno 9 settembre, in relazione alla imminente riapertura delle scuole, sarà ripristinato il servizio invernale.

I reduci di Russia al 15 a Cargnacco

Domenica 15 settembre, in occasione della giornata nazionale del Disperso, i reduci della campagna di Russia di tutta l'Alta Italia si ritroveranno, come ogni anno, al tempio di Cargnacco per rivolgere un commosso omaggio ai caduti e dispersi su quel lontano fronte. Quest'anno la cerimonia assumerà un significato ancor più particolare in quanto ricorre il trentesimo anniversario della consacrazione del tempio di Cargnacco.

L'orazione ufficiale sarà tenuta dal generale di Corpo d'armata Mario Gariboldi, figlio dell'ultimo comandante dell'Armir. La sezione triestina dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia organizza nell'occasione una gita sociale in autopullman alla quale potranno dare la loro adesione i soci, gli amici e i simpatizzanti. Si tratta di una variazione nel programma preventivato in quanto, in un primo tempo, la gita si sarebbe dovuta svolgere con auto private.

Le prenotazioni possono essere effettuate nella sede della sezione triestina ogni martedì e venerdì e saranno chiuse il 13 settembre. L'unione raccomanda la massima sollecitudine.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Regina — il sole sorge alle 6.33 e tramonta alle 19.32; la luna si leva alle 23.09 e cala alle 14.48.

Ieri: temperatura massima gradi 24,6 minima gradi 18; pressione millibar 1013,7; umidità 69 per cento; mare calmo con temperatura, in superficie, di gradi 22,9.

Maree: oggi, alta alle 13.31 con cm 25 sopra il livello medio; bassa alle 2.18 con cm 7 e alle 5.25 con cm 9 e alle 23.41 con cm 20 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2; Prosecco, Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia, 1 tel. 795369; via S. Giusto, 1, tel. 794115; via Felluga, 46 tel. 793395; via Mascagni, 2 tel. 820002, via Mazzini, 43 tel. 631785, via Tor S. Piero, 2 tel. 421040; Prosecco, tel. 225141, Aquilinia, (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2; Prosecco, Aquilinia (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Soccorso pubblico: telefono 113.

FRA LACRIME E APPLAUSI L'INCONTRO CON IL SINDACO

Emigrati giuliani in Australia commossi dal saluto in Comune

Incontro ieri mattina in Municipio tra sindaco e giuliani emigrati in Australia, venuti a rivedere la loro città: un tipo di appuntamento certamente non nuovo e che si può immaginare caratterizzato da un clima di formalità e consuetudine. E invece non è stato così e nella sala del consiglio comunale ha prevalso ieri una visibile commozione.

Goà nel calorosissimo applauso iniziale che ha salutato l'ingresso di Richetti si è sentito qualcosa di più e di diverso dai battimani di circostanza, poi negli sguardi dei 33 presenti (tutti anziani delle nostre terre, più qualche nipote al seguito), infine nel saluto del comm. Giorgio Giurco, delegato per l'intero territorio australiano dell'Associazione giuliani nel mondo (presente anche il presidente triestino dott. Salvi) che si è interrotto per l'emozione.

Apprezzatissime, da queste persone segnate da una lunga storia di vicissitudini spesso dolorose, le parole del sindaco giovane che per questo «ritorno al cuore» (e cioè alla città madre) ha invitato i presenti a non dar spazio solo alla nostalgia ma a riprendere tutta la loro fierezza, perfettamente degna di rappresentanti ancora operanti e qualificati del nome di Trieste.

Un altro lungo e ancor più caloroso applauso ha evidenziato a questo punto la comprensione creatasi, al di là della lontananza e delle età ed esperienze diverse.

La guardia civica domani a Basovizza

L'onore dell'alzabandiera al Sacrario di Basovizza domani toccherà agli ex appartenenti alla Guardia Civica e alla sezione triestina dell'Unione nazionale reduci di Russia, secondo il calendario concordato fra le associazioni d'arma. La cerimonia avrà luogo, come ogni domenica, alle 10; al tramonto l'ammainabandiera. Con il rito la Guardia civica onorerà particolarmente i propri Caduti che numerosi giacciono nella tragica foiba.

La 38 entrerà nel Santorio

A seguito delle numerose richieste avanzate da parte dell'Usl, anche in conseguenza dell'ampliarsi delle strutture sanitarie della zona, con lunedì 9 settembre il percorso della linea «38», esclusivamente nei giorni feriali e nella fascia oraria compresa tra le 6.30 e le 12, sarà prolungato da piazzale Bonomea (entrata Ospedale «S. Santorio») al piazzale dell'Obelisco.

Alcune corse provenienti dall'Obelisco, e precisamente alle 8.05 - 9 - 10 - 11 e 11.40, effettueranno la deviazione all'interno del comprensorio ospedaliero.

In due sulla bicicletta senza mani: patapumfete!

Una bicicletta, due ragazze, una caduta, due all'ospedale: questa in estrema sintesi l'incidente capitato ieri pomeriggio sull'altipiano a due amiche appassionate del pedale, che hanno voluto compiere una scampagnata con una sola bici tra Padriciano, dove abita una delle due ragazze e Gropada, dove vive l'amica.

E' accaduto poco prima delle 16 sulla strada provinciale. Valentina Celsi, di 16 anni, domiciliata al numero 143 di Padriciano, stava pedalando vigorosamente recando sul portapacchi l'amica Wilma Pecar, di 18 anni, domiciliata invece a Gropada 9. Lungo il percorso, Valentina ha mollato per un momento il manubrio forse per provare come si va senza mani, ma quell'attimo è bastato per farle perdere l'equilibrio e cadere a terra, con lei ha trascinato la bici e l'amica.

Le due ragazze hanno riportato ematomi alla fronte giudicati guaribili in una settimana. Sono state entrambe soccorse dai sanitari della Croce Rossa, chiamati telefonicamente sul posto e accompagnate all'ospedale di Cattinara. I medici di guardia all'astanteria le hanno medicate e quindi dimesse.

■ ACI — L'ufficio provinciale di Trieste dell'Automobile club d'Italia, per quanto concerne il funzionamento del Pubblico registro automobilistico, con effetto immediato, comunica il nuovo orario al pubblico — dalle 7.45 alle 10.45 da lunedì a venerdì — e non dalle 8 alle 11.35 come erroneamente comunicato precedentemente.

Tre feriti l'altra notte in due incidenti stradali

Tre feriti in due incidenti notturni avvenuti sulla camionabile «202», e in piazzale Rosmini, all'altezza della via Carli. Nel primo incidente, rilevato dai carabinieiri del Nucleo radiomobile di Aurisina, sono rimasti feriti i coniugi Angela e Bruno Filiputti, rispettivamente di 38 e 44 anni, abitanti in via Colombo 16. L'uomo, alla guida della propria «Peugeot», targata TS 270233, stava percorrendo la «202», quando, per cause non ancora accertate, andava a tamponare una macchina gemella, condotta di Bruno Grandi, domiciliato al numero 7 di Prepotto. Nell'incidente la donna ha riportato contusioni addominali e la frattura del gomito destro con ferite lacero contuse alle gambe, mentre suo marito se l'è cavata con ferite alla fronte e trauma cranico. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Cattinara.

In piazzale Rosmini, è rimasto invece ferito Massimo Crevatin, di 17 anni, abitante in passeggio Sant'Andrea 26. In sella alla propria «Vespa» (Ts 63179), è entrato in collisione con una «500», condotta da Francesco Del Vecchio.

Smolik in Comune

Il sindaco Richetti ha ricevuto ieri in Municipio il nuovo console degli Stati Uniti Robert Smolik. Nel corso del lungo e cordiale colloquio è stata svolta una prima panoramica sulle realtà socio-politiche della nostra città.

Così la ripresa al «Duca d'Aosta»

La Presidenza dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» comunica che le lezioni dell'anno scolastico 1985-86 avranno il seguente inizio: giovedì 12 settembre 9.30: convocazione della classi prime, nella sede dell'Istituto (via G. Corsi 1, Trieste); alle 10 convocazione delle classi seconde, terze, quarte, nella stessa sede; alle 11 messa inaugurale dell'anno scolastico, nella chiesa dell'Immacolato cuore di Maria in via S. Anastasio. Venerdì 13 settembre alle 8: inizio regolare delle lezioni.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Limiti al volontariato

Care Segnalazioni, ho svolto per alcuni anni l'attività di volontario a Telefono amico. È un'attività senza compensi, senza tornaconti nemmeno in termini umani: chi risponde al Telefono amico parla con tante persone sapendo che in futuro non potrà, se gli venisse la voglia, richiamare gli interlocutori. È un'attività che non è esente da errori ed impostazioni criticabili, comunque il fine di raggiungere un dialogo positivo viene quasi sempre raggiunto; risultati più grandi come il colmare vuoti affettivi non sono possibili.

Perciò non riesco a comprendere la delusione del signore che si firma «vecchio illuso». Il semplice fatto di fare una piacevole conversazione con una ragazza di Telefono amico ed una spiacevole con un collega non dovrebbe provocare la sensazione di «vecchio illuso».

Forse la ragazza ha dato l'impressione che il Telefono amico potesse soddisfar certe aspettative, come quella di poter far parte dell'attività, aspettativa che il collega poi ha dovuto, sia pure maldestramente, dissipare. Ma come scrivevo errori e forse episodiche immaturità sono possibili.

Certamente non è d'aiuto la regola vigente che a 18 anni si può entrare al Telefono amico e a 36 no; cosicché l'ambiente è composto da pochi veterani che invecchiano fra giovani che dopo un periodo lasciano il posto ad altri giovani.

A mio parere sarebbe utile rivedere questa politica rara, se non unica fra i Telefoni amici d'Italia, anche perché, si rinunzia indiscriminatamente al contributo di valide persone che hanno la pecca di allontanarsi dai 35 anni.

Intanto, il signore che eventualmente s'era illuso di poter far parte del Telefono amico potrebbe rivolgersi ad altre organizzazioni morali dove non ci sono limiti d'età al volontariato.

Ernesto A.

Piuttosto «povera» l'estate triestina

Care Segnalazioni, siamo una coppia di mezza età, e adesso che l'estate sta terminando ci è sembrato il momento giusto per scrivervi e fare alcuni appunti sull'estate degli spettacoli a Trieste.

Quello che, in sintesi, vorremmo dire è questo: perché così poche iniziative di spettacoli e, fra queste, solo qualcuna di un certo rilievo?

Come ogni anno abbiamo assistito al festival dell'operetta e ai concerti della banda Giuseppe Verdi in piazza Unità, due appuntamenti tradizionali e sempre riusciti dell'estate triestina. Quest'anno poi c'è stata la bella novità del festival cinematografico dell'opera lirica al castello di San Giusto, un'iniziativa che ci è sembrata valida e che pensiamo sarebbe bello riproporre e ampliare per il prossimo anno.

Ma, al di fuori di questo, c'è stato quasi il nulla. Solo poche altre iniziative nello stupendo castello di San Giusto e qualche singolo concerto qua e là. Perché così poco? Non si può proprio fare qualcosa di più e meglio? E' triste infatti pensare, anche confrontando la nostra estate triestina con quelle che si svolgono in altre città, che sia possibile organizzare solo così poche cose.

Ma è davvero solo questione di soldi? Ci pare impossibile che da altre parti si trovino per così tante iniziative, mentre in questa città si debba sempre essere un po' la cenerentola di turno.

E poi un'altra cosa: i giovani. Senza voler togliere nulla a quanto di buono si è riuscito a fare ci viene però spontaneo chiederci perché così poco spazio viene riservato alle iniziative di spettacolo per i giovani. Va bene che la città è composta per la maggior parte da anziani, ma questo non ci pare un motivo sufficiente per realizzare iniziative quasi unicamente per gli ultracinquantenni.

Insomma, concludendo, non è nostra intenzione criticare anche quel poco (e bene) che si è fatto, ma ci pare che, malgrado tutto, Trieste sia una città che si dovrebbe meritare qualche cosa di più, anche per quanto riguarda gli spettacoli per l'estate. Ci pare invece che vi sia innanzitutto mancanza di fantasia e di spirito d'intraprendenza, fantasia e intraprendenza che in altre città sembrano invece non mancare. E sinceramente ci dispiace che le cose stiano così, quando ci vorrebbe, pensiamo, molto poco per poter migliorare.

Lorenzo e Marisa Bartoli

«Rato» e non «Ratto» della Pileria

Dal 1919 esiste a Trieste, vicino al cimitero di Servola, un «Ratto della Pileria». Ora, consultando vecchi e moderni vocaboli della lingua italiana, alla parola «ratto» si trova soltanto il significato corrispondente a «rapido, rapimento o grosso topo delle chiaviche». Soltanto il dialettale Rosamani porta il significato (scritto però con una «t» sola) di «ripido tratto di via», dandone qualche esempio sinonimo di «riva».

Se fin qui ciò può destare soltanto meraviglia, capita invece di restare veramente perplessi nel trovare in una tabella schematica degli «Atti del Museo di Storia e Arte», tra i musei cittadini anche uno ubicato in «via Ratto della Pileria».

Penso proprio che qui non si tratti né di rapimento, né di pantigane.

Edoardo Marini

Isolotto irraggiungibile

Caro direttore, da anni vengo a Grado a trascorrere le ferie e leggo sempre il suo giornale che mi piace molto, e so che anche la gente che conta, «autorità e cittadini» di Grado lo leggono, perciò mi permetto di rivolgermi al Piccolo per esporre un problema che io e altri turisti abbiamo trovato non ancora risolto dalle autorità competenti di quella città.

Nella laguna di Grado si trova l'isolotto di Porto Buso molto bello, dove verso il faro esiste una piccola spiaggia in cui si può. stare a prendere il sole, poi ci sono diverse casette disabitate, molto belle, da maggio a settembre una famiglia gradese col permesso delle autorità va sull'isolotto apre un piccolo bar e a richiesta cucina del buon pesce con polenta. Fuori del bar ci sono dei tavoli sotto le piante e all'ombra si mangia e poi si può prendere il sole.

Purtroppo però tutto questo lo possono fare solo coloro che sono proprietari di imbarcazioni da diporto di piccolo e grosso cabotaggio, perché loro possono partire da Grado al mattino e stare a Porto Buso fino a sera. I turisti che non possiedono nessuna imbarcazione, si debbono accontentare di un battello che parte tutti i giorni alle ore 14.30 da Grado, arriva all'isolotto alle 16 e riparte alle 17 arrivando a Grado alle 18.30 circa.

Se un turista vuol mangiare del pesce non lo può fare e nemmeno prendere il sole sulla spiaggia, perché non c'è tempo sufficiente e perché ha dentro lo stomaco il pranzo e la sera dovrebbe rinunciare alla cena.

Perciò sarebbe opportuno che le autorità competenti di questa città invitino la Compagnia proprietaria di quel battello a istituire se non proprio tutti i giorni, un servizio da giugno a settembre ad esempio al giovedì, sabato e domenica, con partenza al mattino e ritorno verso le 17 per Grado per valorizzare turisticamente molto di più di quanto si è fatto sino a oggi questo magnifico isolotto.

Angelo Maini

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Pensionati della Previdenza Marinara

Anche a nome di molti amici e conoscenti pensionati della Previdenza Marinara chiedo di pubblicare questa mia rinnovata protesta nei confronti dell'Inps che sta ignorando in maniera inqualificabile i diritti della nostra categoria.

Parlo della mancata applicazione della legge n. 141 del 17.4.85 che prevedeva, a partire dall'1.1.85, aumenti per tutte le pensioni (per gli statali però la decorrenza è 1.1.84!!) per la qual cosa è stata già pubblicata sul Piccolo del 19.7.85 una mia precedente lettera.

Infatti abbiamo in questi giorni incassato la pensione per il bimestre settembre/ottobre senza i previsti aumenti e senza ricevere almeno un acconto su quanto corrispostoci in meno a partire dal primo gennaio.

Chiedo quindi cortesemente al dott. Moraro, direttore dell'Inps di Trieste di avere la gentilezza di darci delle spiegazioni con la stessa sollecitudine con la quale ha risposto al signor N. G. che sul Piccolo del 7.8.85 chiedeva informazioni sulle «pensioni supplementari».

Chiedo inoltre ai sindacati di volersi fattivamente interessare di questo grave problema presso chi di dovere, così come sta facendo il sindacato Spi-Cgil del pubblico impiego che, come risulta da quanto pubblicato a fondo della pagina 8 del Piccolo del 27.8.85 si interessa dei «pensionati statali» che non abbiano ancora ricevuto l'acconto sugli aumenti. Perché loro l'acconto lo hanno già ricevuto! E perché noi no?

Enzo Battaglia

Beata solitudo (ma con fede)

Da tempo persone rimaste sole continuano a lanciare sul giornale Sos avviliti e disperati. Ma bisogna mettersi in testa che a Trieste il mononucleo familiare e pertanto la solitudine è semplice dato sociologico generalizzato che non desta più alcuna sensazione o meraviglia.

La solitudine potrebbe essere foriera di patologie in certe società orientali dove la vita è tutta in comune, il nucleo familare e di parentela ricco e vario. Il triestino invece non è stato mai eccessivamente prolifico, la parentela è sempre stata tenuta a debita e corretta distanza, il tutto aggravato da consumismo, laicismo, scarsità di sentimento religioso.

Il problema rimane quello di riempire detti vuoti e le possibilità sono varie e vanno dal vivere la vita con la chiesa e le sue associazioni di svago per il credente, mentre il laico ha la prospettiva di associazioni laiche, partiti, ecc.

Bisogna tenere presente poi che una solitudine accettata, convinta, piena di ricchezze e stimoli culturali, religiosi, morali, può anche essere una fonte di grande ricchezza interiore, pace ed equilibrio spirituale.

Ci sono poi gli inassociabili, gli introversi assoluti, i critici per la critica, le persone che non hanno mai avuto vera e propria vita di relazione per il quali il problema è tutto diverso con caratterizzazioni psichiatriche temperamentali e pertanto, con ogni buona volontà, poco si potrebbe fare.

Andrea Zerial

Medicina d'urgenza reparto che funziona

Non ho mai voluto, finora, rubare spazio prezioso a codesta utile rubrica; ma ora sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'intero staff, medico e paramedico del reparto Medicina d'urgenza del nostro Ospedale maggiore, esemplari non solo per capacità ma anche per dedizione, gentilezza e simpatia.

È loro merito se il reparto funziona al meglio sempre, in ogni momento e circostanza.

Carlo Peressot

Rifiuti sul sentiero che porta a Santa Croce

In merito al problema dei rifiuti nel porticciolo di Santa Croce, vorrei chiarire che si è verificato tutto come era da prevedersi e cioè: dopo le proteste con relativa foto pubblicate dalle «Segnalazioni» è stato immediatamente asportato (il 15 luglio) l'enorme mucchio di rifiuti accumulatisi da più di un anno in una zona del porticciolo. Questa zona ora viene tenuta pulita (anche con scritte che invitano a non lasciare i rifiuti) dai frequentatori abituali e da alcuni pescatori.

Ora però succede che «frequentatori non affezionati» di questo posto e in questo periodo di bagni ce ne sono molti, lasciano i rifiuti lungo il sentiero che porta alla strada costiera (246 gradini, a titolo informativo), oppure appena arrivano in costiera li depositano sul ciglio della strada non sapendo dove metterli.

Risultato: il sentiero sta diventando un immondezzaio di difficile pulitura perché i rifiuti sono gettati in mezzo ai cespugli di rovi. La soluzione ideale sarebbe di installare dei capaci cassonetti nel porticciolo (e vuotarli periodicamente).



Comprendo che sono di difficile asportazione, perché ci vuole un natante speciale che il Comune non ha in dotazione e la ditta Crismani non lo fa perché non viene pagata (almeno così sembra) ma non dimentichiamo che nel porticciolo sono ormeggiate oltre cento imbarcazioni che pagano la concessione per l'ormeggio (dalle 160 alle 420 mila lire-anno), poi ci sono le centinaia di persone che scendono a fare il bagno o dei pic-nic, quindi la mole dei rifiuti è notevole.

Come soluzione provvisoria sarebbero utili dei cassonetti capaci posizionati sulla costiera, immediatamente dove sbocca il sentiero, in questo modo le persone sarebbero incentivate a portare i rifiuti nei depositi.

Peras Marino

Cassiere gentile

Care Segnalazioni, mi è dispiaciuto leggere la lettera della signora che protesta per il trattamento ricevuto al Pam. Non voglio certo insinuare che si sia inventata la storia, ma solo dire che è stata davvero particolarmente sfortunata. Spiace infatti leggere che lì le cassiere «sbagliano spesso». Non se lo meritano.

Io sono soltanto una cliente come tante altre, vado lì da 10 anni, vedo queste persone lavorare con tanta bravura e tanta gentilezza che, ripeto, mi dispiace sentirle criticare, soprattutto dopo aver visto come si viene trattati in alcuni altri supermercati, dove non tornerei a fare la spesa nemmeno se me la regalassero.

Anch'io controllo sempre i conti; in 10 anni ho trovato un solo errore, parecchi anni fa: 315 lire erano diventate 3150. La volta seguente lo dissi alla cassiera; non avevo più il conto, non pretendevo niente.

Con mio grande stupore lei chiamò un suo superiore e dal mio nuovo conto venne difalcata la somma pagata in più. Evidentemente la cassiera mi vedeva fare sempre lì la spesa e aveva capito che non mi sarei inventata questa storia, specie poi per una somma così piccola.

F. S.

Passaporto «difficile»

Care Segnalazioni, sono un ragazzo sedicenne che, come altri, una mattina è stato presente ad un fatto poco piacevole. Recatomi in Questura per il ritiro del passaporto, ho dovuto unirmi ad una fila di persone in strada, ancora prima delle 9.30 orario d'apertura dell'ufficio.

Dopo tanto aspettare, alle 9.45 ci hanno fatto salire a scaglioni di cinque e dinanzi all'entrata dell'ufficio c'erano già circa cinque persone, salite sicuramente tramite raccomandazione.

Ho anche assistito ad una lite fra due persone di mezza età per l'assegnazione del posto. Io mi domando se è necessario perdere mezza giornata solamente per il ritiro di un passaporto, quando per sveltire il lavoro si potrebbero avere due sportelli uno per fare il passaporto e uno per il rilascio o anche mettere a disposizione un blocchetto di numeri onde evitare discussioni per chi sarebbe prima o dopo in fila. Io penso che sarebbe ora che qualcuno facesse qualcosa in proposito.

Lettera firmata

Marciapiede in via Donota

Desidero fare presente, tramite le Segnalazioni l'opportunità che il marciapiede davanti alle case di via Donota esistente fino a qualche settimana fa, venga ripristinato.

Infatti esso costituisce una sicurezza per chi entra o esce da casa; senza marciapiede, invece, dovendo aprire o chiudere la propria porta le persone si troverebbero esposte sulla pubblica via a bersaglio dei veicoli che avrebbero buon diritto ad accostarsi, e in movimento e in sosta, a ridosso delle case, non permettendo — come già successo più volte in passato pur essendoci il marciapiede — l'entrata o l'uscita agevole da casa.

Alfredo Della Grotta

Piccolo albo

Le persone che sabato 31 agosto alle ore 14.30 circa si trovavano sull'autobus numero 16 dove la sottoscritta Gigliola Rossini prima di scendere alla fermata di via De Coletti ha perduto l'equilibrio riportando un forte trauma, potrebbero gentilmente telefonare al 743722?

Offro 300.000 lire a chi ritrova un pappagallo verde grande fuggito dalla zona di Gretta nel mese di agosto. Caro ricordo. Tel. al 410449.

ORE DELLA CITTA'

Repubblica dei ragazzi

La «repubblica dei ragazzi di Trieste (Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari)», chiusa la stagione estiva dei soggiorni montano «Abetaia-Pierabèc» (Alta Carnia) e marino «Dario Ferro» a Punta Sottile, riapre a tutti i suoi «cittadini» e «cittadine» — e loro amici — la sede ricreativa di largo Papa Giovanni (ingresso per la laterale androna Baciocchi), con lunedì. Orario quotidiano feriale dalle 15.30 alle 18.30. Entro settembre riprenderanno la loro attività l'«Us Azzurra Rdr», i corsi di computers, di ginnastica, il doposcuola. Informazioni tel. 794590 o 726237 dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.15.

Circolo dei bambini

Il Centro italiano femminile ricorda ai piccoli frequentatori del Circolo dei bambini che l'attività riprenderà lunedì 16 con il consueto orario. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13 tel. 750531 nelle ore d'ufficio.

Il tedesco per tutti

Nuovo corso audiovisivo De Agostini. Prezzo bloccato e a volumi già rilegati. Lire 12.000 mensili. Solo in via Roncheto 71/1, tel. 820712.

Sfilata di moda

presentata da Jeunesse-Jeunesse, martedì 10, ore 21.30, all'American bar Charlie (Cava Faccanoni)

Loretta taglie forti

Saldi da lire 5000 in poi. Via Cicerone 10 e via Lazzaretto Vecchio 19. Com. eff.

Circolo Calegari

Domani il Circolo Calegari effettuerà la gita sociale a Forni di Sopra con escursione facoltativa al Rifugio Flaiban-Pacherini. Partenza del pullman, alle 7, da piazza Oberdan, colazione al sacco. Prenotazioni seralmente in sede (via delle Zudecche, tel. 796042).

Piano bar all'Aitl

L'Aitl (Association internationale du temps libre) informa che domani, alle ore 18, nella sede di via Trento 1, si terrà il «Piano bar». Suonerà Gigliola Perissutti.

Concerto in cattedrale

Lunedì prossimo alle 20.30, la Cattedrale di San Giusto ospiterà il secondo dei cinque concerti monografici che l'Azienda di soggiorno, in collaborazione con l'Associazione appuntamenti musicali e con la Cappella civica, ha voluto dedicare a Bach nel corso della nona edizione del «Settembre musicale». A cimentarsi con l'opera del grande musicista, di cui ricorre quest'anno il tricentenario della nascita, è stata invitata l'organista svizzera Monika Henking. L'ingresso è gratuito.

Idad

Arte drammatica: sono aperte le iscrizioni ai corsi per adulti e ragazzi: dizione, recitazione, teatro-ragazzi, danza, mimo, compagnia dell'accademia, inglese, tedesco. Accademia di musica e canto corale: sono aperte le iscrizioni a: corso strumentale e vocale (dai 4/5 anni in su), minicantori, piccoli cantori, coro giovanile. Segreteria Idad, via Canalpiccolo 2, tel. 61557, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Festa a Sant'Andrea

Seconda giornata della festa, organizzata dal Sant'Andrea Football Club, nella villa Haggiconsta in viale Romolo Gessi 8/10. Stasera alle 18 apertura dei chioschi; 18.30, gara podistica non competitiva; ore 20-23, orchestra «I forza 4»; ore 21, premiazione gara podistica; ore 21.30, spettacolo con il mago Michel.

Movimento monarchico

Si svolgerà sabato 14 settembre un incontro di dirigenti e iscritti nella regione Friuli-Venezia Giulia del Movimento monarchico italiano, nel Castello Formentini di San Floriano del Collio: in precedenza i convenuti faranno una visita «guidata» ai monumenti caratteristici di Cividale accompagnati dalla dott. Bianca Maria Favetta. Informazioni seralmente in sede via Imbriani 4, tel. 61012.

Taglio e cucito

Sono aperte al Cepacs fino al 30 prossimo le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. La segreteria del Centro in via Filzi 6 è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Corso di latino

per neodiplomati di scuola media che intendano iscriversi a licei o magistrali. Istituto Foscolo tel. 729494-5.

Profumeria «Rosa»

Il visagiste «Luigi» è a vostra disposizione per consigliare prodotti «Stendhal» per un moderno maquillage in via San Lazzaro n. 6. Per appuntamento telefonare al 61762.

Messa in croato

Domani, alle ore 16, si terrà nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo una messa per i fedeli di lingua croata.

Festa dell'Unità

Festa dell'Unità oggi, domani e lunedì nel giardino del circolo «Pečar» di Cologna alta in via Fleming. Apertura ogni sera alle 18; dalle 20 musica.

Torneo di tennis

Nel quadro delle attività sportive programmate sulla base delle direttive del gen. Gianfranco Lalli il Circolo ufficiali di presidio, organizza, anche quest'anno, il tradizionale Torneo regionale di tennis singolare maschile Nc dal 14 al 22 settembre. Le iscrizioni si riceveranno in segreteria, via dell'Università 8, dal 9 al 12 settembre, nelle ore d'ufficio. Giudice arbitro sarà Aldo Tononi e direttore di gara il ten. col. Antonino Augusto.

Linea... Burberrys!

Lo stile inglese. Impermeabili, soprabiti, paltò, abiti, tailleurs dal taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile Burberrys da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

«Linea»... Loden!

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. È sempre un capo di grande attualità per tutti! Il Loden della migliore produzione nazionale ed estera, in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, lo troverete da: «Linea», via Carducci 4, Trieste.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Fiorella Bartole-Giraldi nel IV anno (7/9) dalla mamma 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da zio Nino e Valeria 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad e 20.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria di Adriano Brezzi nel I anniversario dalla zia Aurora 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

ùIn memoria di Bruno Buiese junior (7/9) dalla moglie Nicolina e dal padre Bruno 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Carlo Franceschin nell'8.o anniversario (7/9) dalla moglie e figli 80.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Ileana Gentile (2/9) dal padre Arcangelo Gentile 30.000 pro Istituto «Burlo Garofolo» (reparto ortopedico).

In memoria del dott. Claudio Mejedly (7/9) dalla mamma, moglie, sorella e cognato 100.000 pro Ordine dei medici (fondo dott. Claudio Mejedly).

In memoria di Aurelia Moschos nel II anniversario (7/9) dalla nipote Anna Barberini Mikolic 20.000 pro Astad.

In memoria di Emilia Risaro ved. Pischianz nel XX anniversario dai figli Gabriella e Bruno 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilio Spagnul, nell'anniversario dal nipote Sergio e famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Risveglio Suard nel IV anniversario (7-9) dalla moglie Lucia 20.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare e 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari nel 35.o anniversario 17/9) dalla famiglia 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalle fam. Lenassi e Manzoni 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Anffas.

In memoria del cav. uff. prof. Marcello Fraulini, fondatore e presidente della società artistico letteraria di Trieste da Tullia Marcolini Pirnet, Pia Tamaro, Laura Marocco Wright, Douglas Wright, Nera Gnoli Fuzzi, Mariuccia Comite Coretti, Bruno Maier, Lina Galli, Piero Benci, Lida Fragiacomo Benci, Tullio Bressan, Bruno Fabris, Laura Borghi Mestroni, Elisabetta Penati, Mario Murri e signora, Anita Lorenzini, Giuliana Terna, Ketty Daneo, Violetta Fragiacomo Prenci, Fausto Tuzzi, Wally Kailer, Fabio Vidali e signora, Sereno Detoni, Carlo Papucci, Serenella Tominich, Maria Cristina Tominich, Lucia Borsatti, Dante Pisani, Licinia Pezzi, Tullio Sartori, Graziella Semacchi 720.000, da Rinaldo Lotta, Giovanni Mastrangelo, Lia Levi Daneo, Carlo d'Ambrosi ed Eugenio Vitale Gelleti 110.000 pro Società artistico letteraria di Trieste; da Oscar Venturini 10.000 pro Società Artistico Letteraria, 10.000 pro Istituto italiano di grafologia (premio studio).

In memoria di Italia Bertaglia ved. Montenero da Bruna Lanzetta 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alec Catsicas da Marialba e Kenneth Baker 10.000 pro Sogit e 10.000 pro Astad.

In memoria di Margherita Poliak ved. Cargnelli da Fabia Peschitz Amodio 50.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Odorico Predonzani da un gruppo di amici e amiche di Luciano e Andreina 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Stanislao Rustia da Silvia e Annamaria Gerloni 50.000 pro Pro Senectute; da Pino e Marisa Klugmann 20.000 pro Asilo Gentilomo; da Germana Bassanese 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ettore Scala da Claudio e Nadia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Scotti dalla figlia Anna 50.000 pro Astad.

In memoria di Alberto Semitecolo da Elda Tolomelli 15.000 pro Associazione amici del cuore; dalla famiglia Angelo Capponi 10.000 pro Unitalsi.

In memoria di Nicola Smolis da Olga e famiglia Zambon 25.000 pro Cri, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Spadaro dai dipendenti della Fissan 205.000, dalla Fissan Spa 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Sumberaz-Sotte da Libera e Andreina Cramer 30.000 pro Fondo studio e cure malattie epato-biliari.

In memoria di Maria Torresini dai figli 50.000 pro Chiesa madonna della provvidenza, 50.000 pro Airc (Milano).

In memoria della prof. Ida Verginella da Antonietta 15.000 pro Centro regionale mastectomizzate.

In memoria di Aristi Vicos Nicolaidis da Licia e Vittorio Rainis 20.000 pro Chiesa di Barcola; da Bice Torriano e Giulia Vascotto 20.000 pro Chiesa di Grignano; dalle famiglie Loy 100.000 pro Centro emodialisi.

Per ricordare Miki da Liliana e Mario 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

In memoria dei propri cari defunti da Fedora Scrosoppi Peschitz 50.000 pro Centro per le malattie cardiovascolari (dott. Scardi).

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII da N. N. 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giordano Venturini dalla famiglia Bossi 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da C. P. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Da Marcella Tamburelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. Galdino Bagatin da Bruna Stasi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signorina Maria Cabas da N.N. 10.000 pro Ass. Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Alec Catsicas da Lino e Dedé Quattrocchi 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria del ten. col. Bruno Cerne da Carlo e Clara Filippini 10.000 pro div. Cardiologica prof. Camerini, dal prof. Enrico Tagliaferro 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Giuliano Cossutta dalle famiglie Ottone e Graziano Pigatti 20.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Albina Crisman ved. Masiero dai colleghi del figlio Edvino 110.500 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Angelina D'Alba Cadel da L. e G. Del Fabbro 50.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Chiesa di Santa Rita.

In memoria di Dora Eppinger da Styra Campos 20.000 pro Adei Wizo.

In memoria del prof. Marcello Fraulini dalla famiglia Cosciani 50.000 pro Società artistica letteraria.

In memoria di Mario Fucassi da Sofia Zambon e Giuliano e Laura Grancini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Giacinto Gallina da Silvia e Carlo Maionica 30.000 pro Cassa previdenza medici ammalati, dalla famiglia Sergio Pison 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, dal prof. Enrico Tagliaferro 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Andrea Grassi dalla cugina Gisella D'Errico 50.000, da Elda e Luisa 50.000, da Alida e Livio Vasieri 20.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla cognata Anna Petelin 50.000, dalla famiglia D'Agostino 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Ferlat 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Medeot 15.000 pro Pro Senectute.

Da Eligio Nasi 179.000 pro Enpa.

In memoria di Massimiliano Innocente dalle famiglie Giadrossi, Marchesini e Schiavon 45.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanna Lènarduzzi ved. Zennaro da Gemma Premoli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Michael Lichtenstein da Umberto Fabricci 250.000, da Erich e Pinuccia Breiner 250.000, dalla ditta Tropical Corp. spa Trieste 1.000.000 pro Associazione Amici del cuore; da Erich e Pinuccia Breiner 250.000 pro Keren Kayemet Le Israel; da Irma e Lucio Chersi 50.000 pro Asilo Gentilomo; da Corrado e Titti Davide 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Gaetano e Laura Mazzanti 30.000 pro Uildm.

In memoria di Paolo Losavio dalla motie Antonia 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Missori da Alberta Blocar 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppeina Nardon dalle amiche 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Ota dall'Ufficio distrettuale imposte dirette di Trieste 75.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da Ina 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo (handicappati), 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Ospedale Gregoretti lungodecenti bisognosi, 15.000 pro Itis (attrezzature per disabili).

In memoria di Diana Partenio in Rossi dal marito 100.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Elisabetta Paucovich ved. Ferro dai dipendenti della Ferro alluminio srl 200.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Rino Pecarich da Tullio e Adriana Alberti 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Rinaldo Pecarich da Nerea e Urbano Medeot 15.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Mario Penco dai dipendenti della Banca del Friuli 150.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Jeannette Radzik da Nerina Delpin 10.000 pro Itis.

In memoria di Alfonso Ritani dai condomini di via Udine n. 71/73 180.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alfonso Ritani da Dina e Siria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Russian dalla moglie Vittoria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Semitecolo da Francesco e Patrizia Gabrielli 20.000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Maria Squadrani da Bruna Cecchi 10.000, da Teresa Frausin 10.000 pro Itis.

In memoria di Donatella Tabouret dalla famiglia 100.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Valeria Tenze ved. Cesari da Livio e Nada Trauner 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nerina e Carmelo Toscano dalle figlie Edda e Reana 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nives Vareton da Giorgio e Fiorenza Vareton 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

DALLA REGIONE

RIUNITA SINO A TARDA SERA LA DIREZIONE REGIONALE DEL PSDI

I socialdemocratici respingono l'accordo Per la verifica adesso è tutto da rifare

E adesso avremo la verifica della «verifica». I lavori della direzione regionale socialdemocratica, conclusi nella tarda serata di ieri a Udine hanno espresso, all'unanimità, un parere negativo nei confronti degli accordi di mercoledì notte. «Non avevamo mai parlato di accordo — ha detto il segretario regionale Dal Mas — ma di una semplice sospensione in attesa dell'avallo del nostro esecutivo». Un avallo che, come ampiamente previsto, non c'è stato.

Alla base della retromarcia socialdemocratica considerazioni di vario tipo e giudizi negativi piovuti da tutta la regione, da Pordenone a Tarvisio, fino alla stessa Udine. La ricucitura allo strappo aperto dalla defezione di Vespasiano non è stata gradita. A poche ore dalla riunione di Udine, il leit-motiv dei corridoi regionali era «attenti a quei due». Quei due erano Bertoli e Gonano, apparentemente pronti ad aprire il fuoco incrociato delle critiche contro Dal Mas.

Quattro ore e passa di riunione hanno avuto il potere apparente di appianare ogni divergenza interna. Alla fine si è arrivati all'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno e di un comunicato. Vengono rivendicati il diritto alla presenza socialdemocratica nella giunta. Non si può infatti discriminare localmente, si sostiene, un partito che è al governo senza creare un pericoloso precedente.

Un fatto di principio insomma, che lo stesso Nicolazzi sarebbe il primo a sollevare in sede nazionale.

Il rifiuto dell'accordo è però anche e soprattutto regionale. Non risulta gradito all'udinese Sette e al pordenonese Ferraresi, che avrebbero voluto vedervi inseriti dei precisi impegni riguardanti il Comune di Udine e la Provincia di Pordenone, e ancor meno al sindaco di Tarvisio Anselmi.

Negativo anche il parere del triestino Guerrino Gei. Il suo sembra però essere un colpo sparato a salve, in quella che è a tutti gli effetti una questione friulana. Lo testimonia anche, sia pure indirettamente, la virtuale mancanza di reazioni alla sortita della LpT, che aveva chiesto qualche delucidazione sui tempi della sua entrata nell'esecutivo regionale. Una richiesta che, eccezion fatta per la Dc triestina, è stata definita «anacronistica» un po' da tutti. Il Melone, per la Giunta, non è ancora maturo.

Una sortita dello stesso Biasutti, che avrebbe tentato di far approdare la Lista quantomento alla presidenza del Consiglio, sarebbe stata respinta con decisione dai socialisti. I quali ultimi, per il momento siedono sulla sponda del fiume. L'esecutivo regionale dell'altra sera ha approvato all'unanimità gli accordi, mettendo le basi per un contropiede ai danni dei socialdemocratici, che si sapevano in rotta.

E' rientrata anche l'unica possibilità di polemica interna, quella rappresentata da Manzon, che in un primo tempo non era sembrato entusiasta di lasciare la propria poltrona di presidente del Consiglio regionale. I suoi fulmini si sono trasformati in «bengala», una volta realizzato che non si trattava di un siluro politico ai suoi danni. Adesso è disposto a dimettersi senza problemi, e a fare il capogruppo dei socialisti. Per loro la «verifica» è bell'e conclusa.

Adesso che i socialdemocratici l'hanno rimessa in discussione, si vocifera in casa garofano, si sono dati la zappa sui piedi. Ai tentativi democristiani di comporre la questione in nome della stabilità politica, si contrapporrà quasi sicuramente un irrigidimento socialista, teso a riproporre pari pari le sue tesi originarie. Governo a tre, insomma, e mesto tramonto, nella Giunta, del sole nascente.

Potrebbe la Dc accettare un'ipotesi del genere? Per il momento la risposta è demandata alla riunione della direzione regionale democristiana, in programma, al più tardi, per martedì prossimo.

Di certo la ridiscussione degli accordi si svolgerà all'insegna dell'«happening» più totale. Gli spazi di manovra sono ormai ridottissimi, mancando virtualmente eventuali contropartite da negoziare con i socialdemocratci per ripescarli in qualche modo. Si ritorna fatalmente all'assessorato agli enti locali, che costituisce ormai il «jolly» di ogni discussione.

Può costituire un valido argomento da offrire al Psdi in segno di pace? «Difficile ma non impossibile», si è sentito dire in ambienti vicini alla Dc regionale.

Una decisione in tal senso estenderebbe però l'area «calda» anche al capoluogo regionale, dove i due assessori triestini sono considerati «irrinunciabili». Come finirà? Di certo la fuga «romantica» di Vespasiano non si conclude per il momento con un matrimonio riparatore. L'importante, per i socialdemocratici, è a questo punto non rimanere sedotti e abbandonati.

Furio Baldassi

In poche righe

Rinvio a giudizio per i Rovina

Il giudice istruttore del tribunale di Pordenone, Enrico Manzon, ha rinviato a giudizio per omicidio plurimo e lesioni aggravate, disastro colposo Tino (Costante) Rovina e Walter Rovina, rispettivamente amministratore delegato e direttore tecnico e amministratore e gestore della Cantiere Rovina Spa di Tauriano di Spilimbergo, la polveriera dove nell'ottobre del '79 si verificò lo scoppio di migliaia di proiettili d'artiglieria.

L'esplosione causò la morte di cinque persone (quattro che lavoravano alla smilitarizzazione delle granate e un ragazzo che abitava poco distante dalla polveriera) e il ferimento di altre diciotto, oltre a ingenti danni.

Servizio civile: illustrata la proposta

La proposta di legge in materia di obiezione al servizio militare, presentata di recente dalla Dc ricollegandosi anche alla sentenza della Corte Costituzionale, che riconosce la validità del servizio civile come strumento comunque finalizzato al dovere di ogni cittadino della «difesa della Patria», è stata illustrata a Gradisca, nell'ambito della Festa provinciale dell'Amicizia, da uno dei firmatari, l'on. Luciano Rebulla.

Medaglia d'oro a Comelli

Il consiglio di amministrazione dell'Ente fiera di Pordenone ha conferito una medaglia d'oro ad Antonio Comelli per l'operosa e intelligente attività amministrativa svolta come amministratore a favore del Friuli-Venezia Giulia, in particolare durante il periodo del terremoto.

Ordigni bellici recuperati

Sedici ordigni bellici della prima e della seconda guerra mondiale, tra cui due proietti tedeschi da bombarda di 260 e 270 millimetri, sono stati recuperati nei pressi del canale di accesso del porto di Monfalcone.

Le operazioni di ricerca di ordigni bellici, durate un mese, sono state condotte preliminarmente ad alcuni lavori di dragaggio.

Ieri mattina le bombe sono state consegnate al Nucleo rastrellatori dell'artiglieria di Trieste, che provvederà a farle brillare sul Tagliamento.

STUDIATO ANCHE LO SVILUPPO DEL TRAFFICO AEREO

Esaminati i collegamenti interregionali dalla commissione trasporti Alpe Adria

Numerosi, e del massimo rilievo, gli argomenti discussi ieri mattina nel corso della riunione della seconda commissione trasporti e traffici della comunità Alpe Adria e alla quale hanno partecipato vari esponenti delle regioni, delle repubbliche e dei länder delle Alpi orientali italiane, austriache, tedesche e jugoslave.

Tra i punti più significativi affrontati dalla commissione, la cui presidenza, assegnata nel biennio scorso al Veneto, spetta ora al Friuli-Venezia Giulia, è risultato l'esame della situazione della raccolta degli elementi preliminari alla stesura del «rapporto comune sullo stato di attuazione delle principali direttrici infrastrutturali dell'Alpe Adria» che si pone, quale obiettivo, di visualizzare l'attuale stato delle grandi opere viarie e di coordinare le politiche in questo settore, proiettate anche su scala europea (si prevede che una prima bozza del lavoro possa essere presentata entro la fine di quest'anno).

Durante i lavori, poi, sono stati valutati con attenzione gli esiti dell'indagine sulle compagnie aeree di terzo livello, promossa al fine di verificare la possibilità di sviluppo dei collegamenti aerei interregionali mentre è stato anche varato il programma promozionale degli scali marittimi di Alpe-Adria a Budapest e a Vienna.

All'esame della commissione, inoltre, le iniziative per lo snellimento del traffico (soprattutto merci) ai valichi di frontiera, con particolare riguardo a quello di Tarvisio, per il quale è stato preso atto che la situazione, pur restando critica, ha fatto registrare alcuni sensibili miglioramenti negli ultimi mesi. È stato auspicato, comunque, che il prossimo incontro tra il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, e il ministro italiano delle finanze, on. Bruno Visentini, possa rimuovere gli attuali ostacoli.

È stato inoltre annunciato che entro la fine del prossimo mese di ottobre si svolgerà a Innsbruck un incontro, primo del suo genere, tra le commissioni «trasporti» dell'Alpe Adria e dell'Arge Alp (la comunità cui aderiscono le regioni delle Alpi centrali), mentre nell'autunno 1986 è stato indetto a Gmunden, nell'Alta Austria, un seminario sull'assetto territoriale dell'Alpe-Adria allargato ai rappresentanti delle commissioni «trasporti e traffici», «assetto del territorio e ambiente» e «economia» per valutare collegialmente questo problema che investe in egual maniera tutte le regioni aderenti alla comunità di lavoro.

Infine, ultimo tema in discussione, la partecipazione della commissione alla manifestazione «Transadria '85» e alla conferenza internazionale «Il futuro dell'Adriatico», organizzate dall'ente fieristico di Trieste il prossimo 24 ottobre.

Discusso il ruolo dello spedizioniere

Agenti marittimi e spedizionieri di scena al corso internazionale trasporti. Si son sentiti, su questo tema, l'Adriatico ma anche il mare del Nord: alla voce di Trieste e Venezia si è sommata infatti quella di Anversa e del suo porto. Gli interventi hanno cercato di delineare l'evoluzione del lavoro dello spedizioniere, quella figura professionale che rappresenta un po' l'occhio del padrone sulla merce dalla partenza alla destinazione finale.

In questi ultimi anni — come ha ricordato il direttore generale di un'agenzia marittima di Anversa, Gilbert Defryn — l'agente marittimo, il transitario e lo spedizioniere hanno risentito di profondi cambiamenti che hanno rivoluzionato l'organizzazione dei trasporti.

Eccone quattro, forse i più importanti: modificazione delle competenze specifiche dei vari ausiliari del trasporto, crescente impegno dell'intermodalità, evoluzione commerciale e delle esigenze della committenza, trasformazione finanziaria e di redditività dei servizi.

Nel quadro nazionale, lo spedizioniere triestino assume uno spessore particolare — ha detto da parte sua Franco Gropaiz uno degli operatori giuliani nel settore — perché si tratta di uno spedizioniere «transitario». Purtroppo, ci sono molte difficoltà e ostacoli da superare: in primis il piano nazionale trasporti che privilegia i porti del Sud a detrimento di quelli del Nord Adriatico.

Carlo Tonolo, presidente della Federazione nazionale agenti marittimi, ha parlato delle difficoltà relative alla situazione portuale italiana, che condiziona pesantemente l'attività degli spedizionieri. Un porto è sempre più una somma di terminali specializzati, mentre la crisi mondiale richiede una gestione degli scali sempre più vicina a quella privatistica.

C'è poi l'intermodalità, che irrompe da protagonista nei trasporti, generando una serie di nuovi problemi, non ultimo di carattere assicurativo. Nasce la complessa figura dell'operatore multimodale, anche questo assicurabile per le sue diverse responsabilità. Le compagnie italiane — ha ricordato Arnaldo Solimano, direttore del ramo trasporti delle Generali — stanno redigendo una polizza «ad hoc», che sarà a disposizione dell'utenza prima della fine dell'anno.

Infine, l'informatica, ormai insostituibile nella gestione razionale dei documenti che accompagnano le merci, e nel quotidiano svolgimento del lavoro degli spedizionieri. L'operazione richiede peraltro importanti investimenti iniziali, e il direttore del centro studi per l'espansione, di Anversa, J.F. Jansens, ha osservato in proposito come sia opportuno che «sia il settore privato a prendere l'iniziativa».

Ieri i partecipanti al corso trasporti hanno visitato il porto di Trieste. Oggi visiteranno quelli «satelliti» di Porto Nogaro e di Monfalcone, in un programma denso di appuntamenti gastronomici e promozionali. Lunedì e martedì, trasferta a Udine.

UN PROGRAMMA REALIZZATO DA TV3

In «150 anni di mare» storia per immagini del Lloyd Triestino

Primo colpo di manovella oggi per un nuovo programma televisivo realizzato dalla sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia in occasione dell'anniversario dei 150 anni di vita del Lloyd Triestino.

Si tratta di una produzione «monstre», la più impegnativa, in fatto di impiego di uomini e mezzi, affrontata dalla sede regionale della Rai, dall'istituzione della terza rete televisiva.

La storia del Lloyd, dalla fondazione ai nostri giorni, verrà proposta attraverso una forma di documentario-sceneggiato che, evitando di cadere nella freddezza del «film industriale», potrà essere fruibile dal grande pubblico come dagli operatori del settore.

Il programma, intitolato «150 anni di mare», viene prodotto grazie ad una convenzione tra la Rai e il Lloyd Triestino e si inserisce nella linea editoriale che vuole utilizzare le risorse ideative e produttive della sede locale dell'emittente, in un rapporto di collaborazione con le realtà sociali e imprenditoriali della regione.

«150 anni di mare» si propone di raccontare per immagini il Lloyd, i motivi base della sua fondazione, la realtà socio economica in cui questa avveniva.

Il racconto avrà sviluppo grazie all'intreccio di piani diversi: la ricostruzione storica, il racconto di vita vissuta e le immagini e i dati dell'attuale attività della società.

Il primo piano di narrazione sarà dato da una serie di interviste impossibili nel corso delle quali grazie all'intervento di attori in costume, verranno fatti parlare i protagonisti delle scelte fondamentali dell'azienda, dal fondatore Carlo Ludovico de Bruk al generale Petitti di Ronto, responsabile del governo provvisorio italiano, ad Antonio Cosulich che nel 1936 fu il primo vicepresidente della società finanziaria marittima.

A rendere più vivo il fascino che esercita il racconto di fatti e vicende legate al mare e alle sue città, contribuiranno le parole di vecchi capitani o di semplici marinai che ricorderanno gli episodi di cui furono protagonisti nella loro vita di navigazione. Naturalmente la rievocazione storica sarà funzionale alla lettura dell'oggi, e alla realtà attuale si riferiranno le parole del presidente della società, Vittorio Veneto Fanfani, e le immagini girate in navigazione sulle attuali rotte del Lloyd che costituiranno la gran parte del programma.

Circa una ventina di persone sono impegnate nella realizzazione del nuovo documentario: gli interpreti delle interviste impossibili, Ugo Amodeo, Fulvio Falzarano, Gianni Fenzi, Claudio Luttini, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter e Rossana Gavinel; lo staff tecnico, capitanato dall'operatore Aldo Bersellini; l'equipe direttiva e organizzativa che vede Piero Panizon per la regia e Carla Toffoletti per l'organizzazione.

Friulgiulia: i programmi del presidente Variola

Si è riunito il consiglio direttivo del consorzio Friulgiulia, istituzione regionale per lo sviluppo degli scambi con l'estero. Si è trattato di una riunione importante, svoltasi sotto la guida del neo-presidente, Roberto Variola, che proprio nel corso di essa ha presentato al consiglio il programma d'attività consortile da egli predisposto. Elio Geppi è stato riconfermato consigliere delegato del consorzio.

Il programma del presidente Variola specifica che le decisioni di fondo dell'attività consortile spetteranno al consiglio direttivo.

Il programma del presidente Variola si è articolato su otto punti, alcuni dei quali hanno indicato il processo di un'ulteriore incentivazione del passaggio dalla promozione alla commercializzazione. A tale riguardo Variola ha testualmente dichiarato che «Friulgiulia ha perfezionato sempre di più le sue iniziative promozionali per renderle il più possibile commercialmente produttive, adeguandole costantemente alle mutevolissime caratteristiche e esigenze dei mercati internazionali».

Variola ha quindi proposto che il consorzio punti soprattutto su piani e progetti finalizzati di livello molto avanzato.

Infine, per il presidente Variola, il Fondo garanzia fidi all'esportazione, gestito da Friulgiulia, dovrà intensificare i suoi interventi per divenire uno strumento di supporto sempre più utilizzato dalle imprese.

ANTONIO STEFANON DEL CNR DI VENEZIA HA PRESENTATO LA SUA RICERCA SUL PARCO MARINO DI MIRAMARE

Con il sonar a caccia dei segreti dell'Adriatico

«L'Alto Adriatico non è un deserto. La vita sul fondo si sviluppa rigogliosa dove trova degli scogli. Lì le reti a strascico e i "rastrelli" dei pescatori non arrivano». È questo il dato più significativo emerso dalla conferenza del dottor Antonio Stefanon, il geologo del Cnr di Venezia che nello scorso aprile ha rilevato con il «Sonar» tutti i fondali del Parco marino di Miramare.

L'altra sera ha reso noti i risultati della sua ricerca inserendoli e mettendoli a confronto con la situazione dell'Alto Adriatico. Da Trieste a Jesolo, da Venezia a Chioggia. E sono «saltati» molti luoghi comuni.

Si è sempre ritenuto l'Alto Adriatico una sorta di lago, un mare interno che nulla aveva a che fare con tempeste e onde di dimensioni oceaniche. Dati e mappe alla mano Antonio Stefanon ha mostrato gli effetti sul fondo della mareggiata dell'11 novembre 1966. «I segni ci sono ancora a 20 anni di distanza. Li abbiamo rilevati col "Sonar" a 15 chilometri al largo di Venezia, a una profondità di 16 metri» ha detto il ricercatore proiettando una diapositiva. Nella sabbia del fondo c'erano solchi simili a quelli tracciati da un aratro.

«Le onde in quell'occasione hanno superato i dodici metri d'altezza. Altro che mare interno. L'Adriatico, fortunatamente è vivo e violento. Il ricambio e la circolazione delle acque sono così assicurate e la vita continua».

Antonio Stefanon ha poi descritto la grande crisi del 1977. Da Fano a Venezia e poi su su fino a Lignano il fondo dell'Adriatico si trasformò in un deserto e in un cimitero. Decine e decine di specie scomparvero asfissiate per la scarsa ossigenazione delle acque. Ci fu anche una fuga in massa verso fondali più accoglienti, una fuga di dimensioni bibliche, in gran parte fallita.

«Con l'aiuto di una cinquantina di subacquei abbiamo cercato di capire cos'era accaduto. Abbiamo prelevato campioni in decine e decine di immersioni. Ed ecco i risultati.

«La scarsa ossigenazione delle acque — ha detto ancora il dottor Stefanon — è stata provocata dall'estate che non voleva finire. Se qualcuno ricorda il bel tempo e il caldo continuarono nel 1977 fino all'ultima settimana di novembre. Le acque di superficie, calde e leggere, si trasformarono in una sorta di coperchio per quelle sottostanti, fredde e pesanti. Il ricambio con l'ossigeno atmosferico si bloccò e gli organismi marini morirono soffocati. Una strage... Quando gli animali capirono che l'ossigeno si stava rarefacendo cercarono di scappare, ma finirono nelle reti... In quei giorni nelle pescherie ci fu una disponibilità più che doppia dell'usuale di astici, scorfani e sogliole. Lo rivelano i dati delle vendite all'ingrosso».

Anche due anni fa l'estate si prolungò nell'autunno e il fenomeno si ripeté toccando i fondali del nostro golfo e in particolare quelli del parco marino di Miramare. Non è escluso poi che una moria generale si riverifichi fra qualche mese — ha sostenuto ancora Stefanon —. L'estate è stata lunga e calda, se non arrivano presto il freddo e i temporali, il blocco dell'ossigenazione è quasi certo.

«Dopo queste morie l'Adriatico si è ripopolato in breve tempo — ha continuato il ricercatore —. In un anno o due altri organismi hanno preso possesso delle tane e degli scogli. Ed è anche ricominciata la pesca a strascico.

«La ricerca conclusa nel Parco marino è molto importante. Grazie ai finanziamenti della Regione, oggi abbiamo in mano una "foto" nitidissima di ogni angolo sommerso del Parco. Sappiamo che le praterie di fanerogame si stanno sviluppando. Volendo, con un sonar ad altissima definizione, potremmo dire anche quante "Pinne", uno dei più grandi bivalvi del Mediterraneo — vivono nell'area protetta. In altre parole abbiamo costruito la base su cui poggiare tutte le ulteriori ricerche» ha concluso Stefanon.

«Sulla base di questo rilevamento del fondo — ha annunciato ieri il professor Guido Bressan, direttore del laboratorio di Biologia marina di Aurisina — inizieremo la campionatura in dettaglio di tutte le speci vegetali del Parco. Sott'acqua con noi, ci saranno anche i carabinieri subacquei del nucleo di Trieste. È la seconda «foto» per completare l'identikit dell'unica riserva marina della costa italiana».

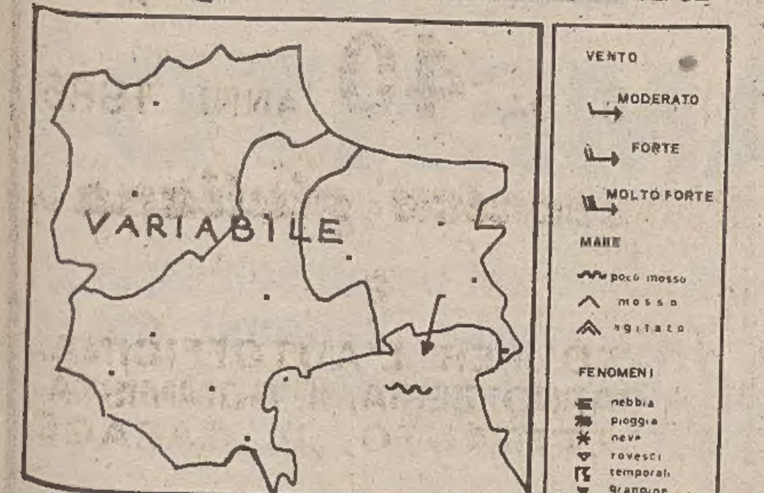
Claudio Erné

■ MOSTRA — Le opere di tre pittori italiani, Enrico Benassi, Tiziano Cachi ed Enrico Benaglia sono esposte in una mostra aperta nel salone delle arti di Spalato fino al 14 settembre. Benaglia espone le sue grafiche, Cachi i suoi dipinti ad olio e di Benassi — deceduto sette anni fa — sono in mostra le sue opere naif.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	18	24,6
Gorizia	16,2	25,3
Monfalcone	17,1	23,5
Pordenone	17	26
Udine	16,2	25,2

Un «week-end» coperto con qualche schiarita



Sulla nostra regione un flusso di aria fredda ed instabile di origine atlantica apporta condizioni di variabilità.

Per oggi e domani il cielo sarà irregolarmente coperto, con alternanza di schiarite.

Temperatura in leggera diminuzione, venti assenti o deboli con provenienza dai quadranti settentrionali, mare quasi calmo o poco mosso, visibilità buona.

il risparmio energetico

Quando si parla di dispersione di calore e conseguentemente di risparmio energetico una precisa considerazione di base va fatta per quanto riguarda la nostra città. Una città costituita da un lato da edifici di costruzione non proprio recente o carenti di manutenzione, caratterizzata dall'altro da un clima particolarmente ventoso. Una problematica siffatta — è evidente — non può essere che affrontata e risolta a livello di finestre le quali nella stagione invernale sono le grandi imputate nel provocare una notevolissima dispersione di calore. Si pone quindi la necessità di sopperire ad un inconveniente del genere soprattutto con la sostituzione degli infissi in legno privi di qualsiasi guarnizione a tenuta con infissi in alluminio ad isolamento termico e con vetri isolanti. Entrano in scena a questo punto i profilati che purtroppo con estrema frequenza appaiono al profano tutti eguali. Vediamo quindi di esaminarli un po' più da vicino: La rassegna di questi manufatti si apre con quelli a sezione minima di 40 m/m, privi di qualsiasi isolamento, completi di due guarnizioni di battuta i quali servono unicamente a non far filtrare l'aria. Questa tipologia, presenta però l'inconveniente che l'aria fredda esterna e quella interna più calda provocano una condensa, specie in ambienti più umidi come bagno e cucina. Profilati del genere si prestano pertanto particolarmente per l'installazione come controfinestra o controporta (3 finestre-porta), con o senza vetro isolante. Questa loro prestazione è dovuta al fatto che presentano una tenuta all'aria maggiore di qualsiasi infisso in legno con conseguente risparmio energetico, impediscono il formarsi di una eventuale condensa e garantiscono la scomparsa dei fastidiosissimi spifferi. Sono disponibili — come del resto tutti gli altri più sotto illustrati — in qualsiasi colore o anodizzazione ed hanno il vantaggio di essere resistenti agli agenti atmosferici.

Nel settore dei profilati di ordine superiore, si annoverano quelli conosciuti col nome di «Giunto aperto». Oltre ad avere le due guarnizioni di battuta sono muniti, nel mezzo, di una guarnizione di tenuta di grandi dimensioni. Sono quindi, specificatamente adatti per finestre esposte in zone ventose. La loro recente progettazione ha permesso agli stessi di beneficiare di molti accorgimenti per la loro realizzazione in tempi più brevi. Sono infine del tutto privi dei tanti piccoli inconvenienti tipici dei profili di una volta. Nella scala gerarchica dei profilati in argomento, un posto superiore a quelli testè citati, è occupato dai profili ad isolamento termico, denominati «Taglio termico». Si differenziano dagli altri per il fatto di essere costituiti da due profili uniti tra loro da guarnizioni rigide in Pvc in modo da formare una camera d'aria isolata. Alcuni sono dotati nella camera d'aria di una fusione in poliuretano espanso ad alta densità allo scopo di fornire una maggiore termicità del profilo.

Questa tipologia — come la stessa definizione tecnica sottende — è l'unica ad eliminare la noiosissima condensa. Al top della categoria si situa il profilato Alluminio/legno. Si tratta di un guscio esterno in alluminio disponibile in qualsiasi colore e di una parte interna di legno massiccio di prima scelta che può essere, in fase finale, verniciato in modo da adattarsi a qualsiasi tipo di arredamento. Le due parti sono tra loro assemblate mediante un giunto compatto di resina che garantisce una perfetta complanarità dei profili ed un ottimo assorbimento della dilatazioe degli stessi.

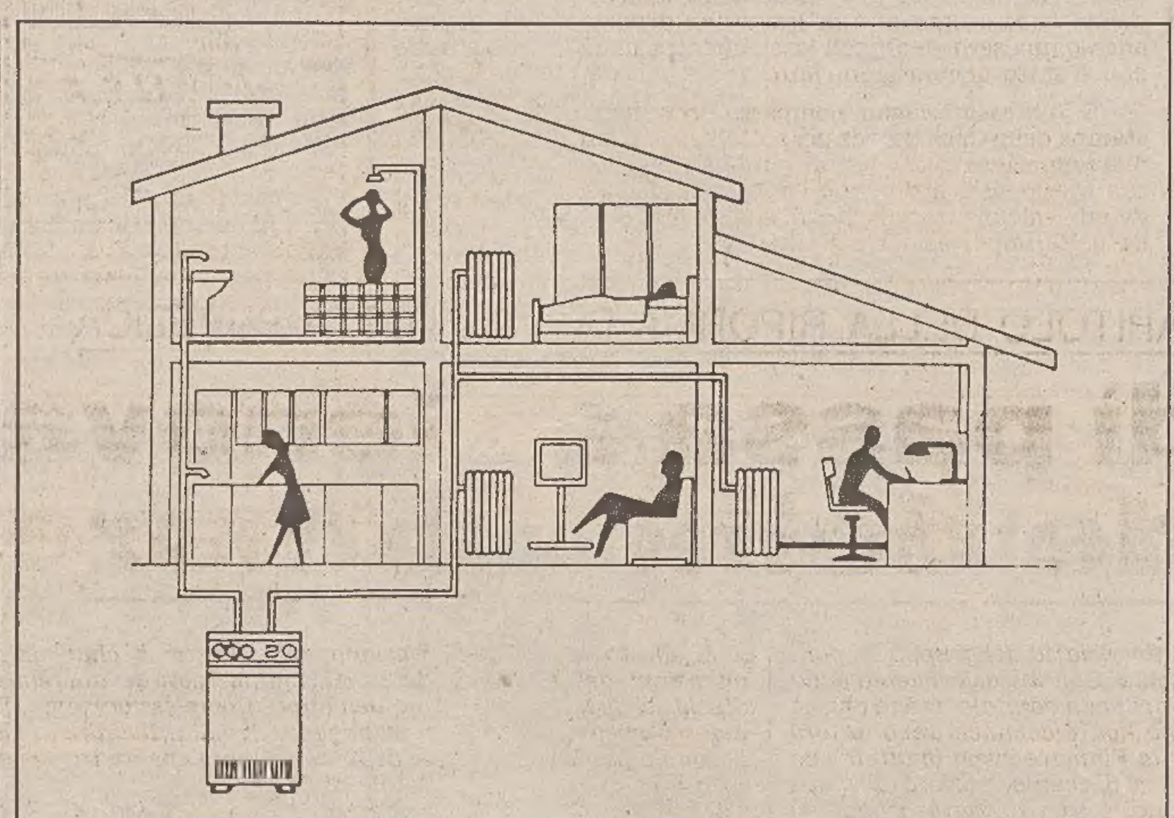
Una considerazione particolare va fatta relativamente alle ditte (officine) che costruiscono i profilati, ditte che si avvalgono di artigiani di comprovata esperienza, serietà e professionalità, i quali proprio per questa ragione — tenuto anche conto che nella nostra città per le ragioni succitate la sostituzione degli infissi è all'ordine del giorno — sono riusciti a crearsi un nome solido e sempre più apprezzato. Ci sembra pertanto opportuno sottolineare l'importanza, al momento di por mano alla sostituzione degl infissi, di rivolgersi a ditte del genere, di inconfutabile fiducia, evitando le lusinghe di quanti, esperti improvvisati nel settore, non corrispondono in sede pratica alle promesse, suscitando il più vivo disappunto degli utenti.

C'è da annotare infine che le ditte artigiane offrono un lavoro di grande qualificazione sia sotto il profilo esecutivo che quello della bontà del materiale. Trovandosi in loco sono reperibili in qualsiasi momento e — elemento di indubbia importanza — conoscono a fondo i problemi del nostro clima.



Gruppi termici ad alto rendimento

Rilevante importanza agli effetti del risparmio energetico è il discorso relativo agli impianti di riscaldamento ossia ai generatori termici. Un discorso che pone come premessa la determinazione del rendimento stagionale degli stessi. Va sottolineato, nella fattispecie, che solo il rendimento di utilizzazione stagionale considera tutte le perdite in funzionamento e a vuoto; esso è infatti il rendimento globale dato dal rapporto tra calore utilizzato ed energia consumata dal generatore nell'arco di tutta la stagione di funzionamento.



Quindi buon rendimento stagionale è sinonimo di efficienza di un impianto. Le cause di spreco energetico sono costituite da perdite per errato abbinamento caldaia/bruciatore (solo quando entrambi questi componenti sono eccellenti earmonizzati tra loro si possono ottenere le migliori prestazioni di rendimento), perdite per eccessiva potenza installata (può ovviare a ciò limitando la potenza termica al necessario richiesto dall'impianto o con una caldaia a potenza variabile), perdite al camino (si evitano migliorando le caratteristiche termotecniche dei bruciatori e riducendo la temperatura dei gas di scarico al camino), perdite per sporcamento delle superfici di scambio (si elimina l'inconveniente con la riduzione degli incombusti solidi e del numero degli avviamenti del bruciatore, con lo spegnimento totale e uso di camere secche, con la periodica pulizia del generatore), perdite per irraggiamento a bruciatore acceso (si rimedia con la riduzione delle dimensioni della caldaia, col miglioramento nell'esecuzione dell'isolamento termico delle superfici del generatore, con caldaie a temperatura variabile), perdite a vuoto per il raffreddamento delle superfici interne del generatore (si rimediano con caldaie ermetiche verso l'ambiente a bruciatore fermo, con bruciatori soffiati con serranda a chiusura automatica, con bruciatori atmosferici a tiraggio forzato, con serrande a chiusura automatica al camino), perdite per il mantenimento della fiamma pilota (si risolvono con bruciatori ad accensione automatica a controllo di fiamma elettronica a ionizzazione) perdite per il mantenimento della caldaia in temperatura (si eliminano con caldaia a spegnimento totale o con caldaie a temperatura variabile), perdite per richiamo dell''aria ambiente attraverso l'antirefouler (si eliminano con caldaie con bruciatori di gas ad aria soffiata, con caldaie atmosferiche con serranda automatica di chiusura al camino), perdite per la produzione di acqua calda sanitaria (si azzerano con un ottimo isolamento del bollitore ad accumulo o con bollitori a temperatura differenziata). A questo punto si ripropone in tutta la sua veridicità il vecchio detto «chi più spende meno spende» che ben s'attaglia a proposito di impianti di riscaldamento. L'economizzare sul prezzo d'acquisto di un generatore di calore o mantenere in funzione uno vecchio a basso rendimento, non rappresenta certamente per l'utente un risparmio bensì inutile spreco di denaro. Il mercato offre attualmente generatori termici sia a gas che a gasolio ad alto rendimento stagionale nei quali le varie componenti sono studiate e tra loro accoppiate dopo prove accurate per garantire le migliori prestazioni. Detti generatori termici sono dotati tanto per citare una delle tante peculiarità di corpo caldaia costruito in acciaio, il contenuto d'acqua è estremamente ridotto (18-22 litri, secondo i modelli) la camera di combustione è del tipo secco. L'acciaio è il materiale ideale per la costruzione di una caldaia a basso contenuto d'acqua con spegnimento totale, dove si possono verificare lunghe soste del bruciatore e quindi partenze con acqua di caldaia a bassa temperatura. In queste condizioni solo l'acciaio può garantire, anche negli inverni più freddi, una adeguata resistenza agli choc termici e quindi lunga durata, grazie all'elasticità propria di questo materiale e alla sua omogeneità di spessore e di caratteristiche meccaniche. I tipi ad aria soffiata offrono anche la possibilità di scaricare direttamente all'esterno i gas di combustione senza l'ausilio del camino, nel pieno rispetto delle norme vigenti. Ciò è reso possibile dal fatto che caldaia e bruciatore formano un assieme integrato ed autosufficiente in grado di funzionare regolarmente anche senza l'ausilio del tiraggio del camino. Da citare ancora, la silenziosità dei generatori termici in questione.

Nell'ambito di detti generatori si è sviluppata una linea parallela di caldaie nelle quali il risparmio energetico è stato ulteriormente incrementato attraverso la riduzione automatica della potenza del bruciatore nonché bruciatori misti gas-gasolio. È noto come molti utenti trasformano il loro vecchio impianto con bruciatore di gasolio con uno nuovo funzionante a gas metano o a gas liquido. In queste trasformazioni dove già esistono tutti gli accessori per il funzionamento a gasolio, l'adozione di un gruppo termico con un bruciatore misto gas-gasolio può risultare assai conveniente in quanto garantisce in qualsiasi evenienza la sicurezza della continuità del riscaldamento. L'installazione di un gruppo termico con bruciatore misto gas-gasolio si fa inoltre di grande interesse anche in quei casi di nuove installazioni a gasolio dove è previsto fra qualche anno l'arrivo del gas metano. Con una unica installazione è possibile già oggi risolvere il futuro cambio di combustibile.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

NETTO RIALZO DOPO IL RAFFORZAMENTO GIÀ REGISTRATO IN SETTIMANA

Migliora l'economia Usa e il dollaro s'impenna

Reagan intanto, in un breve discorso, riparla di misure protezionistiche

MILANO — La linea di progressivo rafforzamento era già evidente da una settimana, ma quella di ieri è stata per il dollaro un'autentica impennata motivata dai positivi risultati che sta registrando l'economia statunitense. La divisa Usa, con un impeto agevolato anche da massicce ricoperture effettuate da chi ha immediatamente abbandonato le posizioni che puntavano al ribasso, ha fatto registrare un netto balzo in avanti passando dalle 1899,97 lire di giovedì a 1934,75 lire dei fixing e a Francoforte ha fatto segnare un netto progresso anche rispetto al marco attestatosi sui 2,9105 marchi rispetto ai 2,8395 di giovedì. Sullo stesso mercato di Francoforte la lira è stata fissata a 1,5025 marchi per mille lire, equivalente a 665,56 per un marco contro le 669,12 della vigilia.

Per il marco si tratta del livello più basso dall'11 luglio e per la lire, fatta eccezione per il «venerdì nero», del minimo dal 4 luglio.

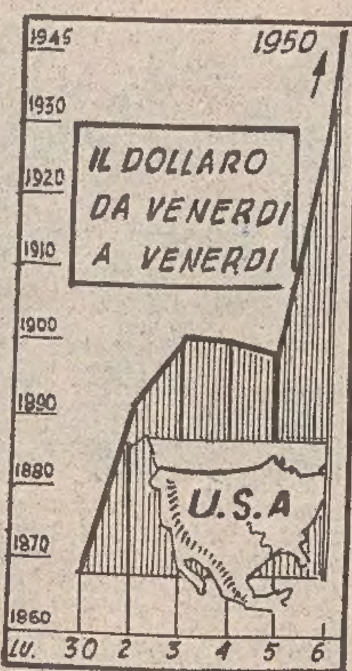
In alcuni settori finanziari si giudicano comunque esagerati i progressi, anche in considerazione della facilità con la quale è stata sfondata la quota di resistenza di 2,8660 marchi, che qualche giorno fa aveva resistito con sicurezza. E le voci di interventi di sostegno da parte della Bundesbank hanno contribuito a rendere più nervoso l'andamento del mercato. Le valutazioni sono però contrastanti.

Sta di fatto che il progresso della divisa Usa ha avuto nel primo pomeriggio di ieri ulteriori conferme. Il dollaro ha fatto segnare un immediato balzo in avanti non appena diffusisi i dati del dipartimento del lavoro, secondo cui la disoccupazione negli Stati Uniti è scesa in agosto ai minimi dall'aprile 1980. La divisa americana è stata indicata a 2,9320/50 marchi, contro 2,9185/9215, immediatamente prima della notizia il dollaro ha toccato le 1952/1953 lire.

Dal canto suo l'oro ha subito l'effetto dell'impennata sulla divisa statunitense ed è ribassato pesantemente, scendendo al fixing londinese a 318,75 dollari l'oncia, 7 dollari meno di giovedì pomeriggio, minimo dal 26 luglio.

Sembrava intanto che il discorso sul protezionismo commerciale americano fosse stato definitivamente chiuso con le recenti dichiarazioni del Presidente Reagan schieratosi decisamente contro ogni misura limitativa delle importazioni, ma adesso una serie di segnali lasciano intendere che l'argomento non è stato ancora archiviato.

È lo stesso Reagan, comparso brevemente ieri nella sala stampa della Casa Bianca per sottolineare il dato positivo della disoccupazione scesa ieri al più basso livello dall'inizio della sua presidenza, a dire che l'amministrazione sta ancora studiando «alcune misure» per difendere i produttori statunitensi da certe importazioni dall'estero.



Il marco rivaluta? Questa la sua storia

Nei corridoi della borsa di Francoforte si continua a parlare di una rivalutazione del marco (quotato giovedì scorso a 2,8481 per dollaro e a Wall Street a 2,8480 con qualche centesimo di differenza fra i cambiavalute della Quinta Strada). La Bundesbank non ha espresso ancora alcun proposito in merito.

Ambienti industriali tedeschi, che ottengono grossi surplus dalle esportazioni verso gli Usa (che possono vendere i loro prodotti a 2,80 per dollaro) sarebbero favorevoli alla rivalutazione, ma la Vereinigung Deutscher Industrieller (una specie di Confindustria tedesca) non ha ancora esposto una propria opinione.

L'operazione è delicata, secondo alcuni giornali bavaresi e dei porti anseatici, per i quali meglio sarebbe che l'eventuale operazione di rivalutazione avvenisse in un momento privo di polemiche fra importatori ed esportatori tedeschi. Qualche grosso banchiere di Francoforte ha ipotizzato un mutamento nel cambio sulla base di 2,59-2,65 unità per dollaro.

Qualche altro è dell'avviso che l'eventuale rivalutazione dovrebbe avvenire ad un prezzo centrale con possibili variazioni del più/meno 2 per cento, facilmente difendibile da parte delle riserve della Bundesbank. Nota il «Die Wirtschaft» che un cambio sufficientemente «abile» fra le valute dei due paesi comporterebbe un aumento del surplus tedesco, ma anche grossi reinvestimenti germanici nelle imprese industriali dell'Unione americana (che è già in atto da molti mesi).

Il principio della «rivalutazione» monetaria è in pratica nella Rft sin dal marzo del 1960, quando venne attuata la prima rivalutazione (dopo la ricostruzione dei danni di guerra) sulla base di 4 D. Mark per dollaro. Da allora, il marco si è rivalutato altre sette volte, raggiungendo il 14 febbraio del 1978 il massimo storico di valore, cioè 1,95 unità per dollaro.

D. Lun.

Emessi nuovi Cct a tassi invariati

ROMA — Il ministro del tesoro ha disposto l'emissione di certificati di credito del tesoro, a cedola semestrale variabile, di durata quinquennale, per un importo massimo di 2.500 miliardi; i rendimenti sono invariati rispetto alla precedente emissione. Il prezzo di emissione è infatti di L. 99,75 per ogni cento lire di capitale nominale.

I nuovi titoli hanno godimento 18 settembre 1985; il tasso della prima cedola, pagabile il 18 marzo 1986, è pari al 7%, con un rendimento su base annua di circa il 14,55%. Le cedole semestrali successive verranno determinate aggiungendo 30 centesimi di punto al tasso semestrale equivalente alla media dei rendimenti dei Bot a 12 mesi.

■ ARRIGONI — L'Arrigoni continuerà a operare in amministrazione straordinaria fino al 31 dicembre '85. Lo stabilisce un decreto del ministero dell'industria.

È IL PRIMO CAPITOLO DELLA RIFORMA DELLA FLOTTA PUBBLICA

Lunedì passa a Genova la sede della Finmare

ROMA — La Finmare — la finanziaria del gruppo Iri per i trasporti marittimi — volta pagina. Con il trasferimento della sede da Roma a Genova (gli uffici nella capitale hanno chiuso ieri mentre quelli nel capoluogo ligure cominceranno la loro attività da lunedì 9 settembre), la Finmare inizia infatti la sua nuova «vita» che, nel giro di un decennio, porterà al quasi completo rinnovo della sua flotta, a una ristrutturazione del gruppo, a una nuova «visione» della presenza pubblica nel settore dei trasporti marittimi.

Questa trasformazione — nelle intenzioni della società — vuole essere testimoniata anche fisicamente dal fatto che la Finmare (caso quasi unico tra le finanziarie delle partecipazioni statali) si trasferisce dalla capitale — e cioè dal luogo dove si tengono i rapporti con le istituzioni — a Genova, maggior porto italiano e quindi sede operativa per eccellenza di un gruppo che si occupa di traffici marittimi.

Il trasferimento a Genova della Finmare (che si inserisce tra l'altro nel più vasto processo di ristrutturazione della presenza delle partecipazioni statali nel capoluogo ligure annunciata recentemente dal presidente dell'Iri Prodi) costituisce in pratica il primo capitolo del piano di riforma e di rilancio della flotta pubblica italiana.

Il piano — approvato all'inizio di quest'anno dal consiglio d'amministrazione della Finmare e dai vertici delle compagnie di navigazione del gruppo (Lloyd Triestino, Adriatica e Italia di navigazione) — troverà attuazione nel disegno di legge varato il 2 agosto scorso dal consiglio dei ministri e che, nelle intenzioni del ministero della marina mercantile dovrebbe diventare legge entro la fine dell'anno. Complessivamente, il piano prevede una spesa di un migliaio di miliardi di lire in un decennio per la costruzione di 17 nuove navi che andranno a sostituire 23 unità su un totale di 28.

Il potenziamento e l'ammodernamento della flotta Finmare (che interessa anche le altre principali società del gruppo come la Tirrenia e le due compagnie di trasporto di materie prime, Almare e Sidermar) si è reso necessario per far fronte alla sempre più spietata concorrenza internazionale nel settore dei trasporti marittimi che è uno dei motivi principali alla base della perdite registrate dalla finanziaria (115 miliardi di lire nel 1984).

Oltre al rinnovo della flotta pubblica sono previste una serie di misure per l'integrazione dell'attività del gruppo pubblico, evitando doppioni e carenze di coordinamento, e il prepensionamento di un migliaio di dipendenti. Il rinnovo della flotta procederà — secondo quanto stabilito dal consiglio d'amministrazione della Finmare — in due tappe: tra il 1985 e il 1989 saranno radiate dalle compagnie del gruppo 23 navi; in questa fase saranno costruite quattro navi e sei portacontenitori da destinare alle linee commerciali di maggiore affidabilità e ai servizi che richiedono mezzi nautici più avanzati tecnologicamente; nella seconda fase saranno costruiti altri sette portacontenitori.

RAPPORTO ANNUALE SUL SETTORE CURATO DAL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

La grande distribuzione avanza Ma i negozi sono ancora tanti

ROMA — All'inizio di quest'anno c'erano in Italia 864.888 negozi tradizionali (contro 866.574 dell'anno precedente), 1.959 supermercati alimentari (175 in più rispetto a un anno prima) e 797 grandi magazzini (contro 787). Continua dunque a crescere la grande distribuzione mentre diminuiscono i negozi tradizionali, ma ciò non basta a modificare sostanzialmente una situazione che risulta ancora caratterizzata dalla «polverizzazione» del nostro sistema distributivo.

È quanto emerge dal rapporto annuale del ministero dell'industria sul settore della distribuzione al primo gennaio scorso. Nel rendere noti i risultati dell'indagine, il ministro Altissimo ha dichiarato che «i dati riflettono in sostanza le preoccupazioni che da tempo abbiamo denunciato sia riguardo all'eccessiva polverizzazione del settore distributivo, sia riguardo al troppo lento sviluppo della distribuzione moderna e confermano quindi la necessità che il nostro Paese si dia al più presto un'efficiente legislazione per il commercio.

«Mi auguro pertanto — ha concluso il ministro — che il Parlamento possa approvare al più presto i disegni di legge di riforma del commercio presentati dal governo ormai un anno fa, al fine di dare anche agli operatori di questo settore un quadro certo di riferimento». Ecco i principali risultati del rapporto nei diversi comparti del settore distributivo.

— COMMERCIO ALL'INGROSSO: prosegue la crescita. Gli esercizi erano 107.875 (più 4,3 per cento) di cui 35.807 alimentari e 72.068 non alimentari.

— COMMERCIO AL DETTAGLIO: c'erano complessivamente 864.888 esercizi di cui 339.404 in campo alimentare e 527.170 in quello non alimentare. C'è stato un lieve aumento di questi ultimi e un discreto calo dei primi. L'indice di densità (66 abitanti per esercizio) indica il livello di polverizzazione del settore. In Francia, a esempio, c'è un esercizio ogni 80 abitanti. Il commercio al dettaglio comprende inoltre poco meno di 120 mila ambulanti.

— COMMERCIO ASSOCIATO: appare stazionario. All'inizio di gennaio gli organismi operativi (unioni volontarie e gruppi di acquisto tra dettaglianti) erano 547 (uno in meno dell'anno precedente) e i soci erano 45.119 contro 45.678 del 1983.

—GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA: i supermercati erano al primo gennaio scorso 1.959, con una crescita di 175 unità rispetto a un anno prima. Negli ultimi due anni sono aumentati di 360 unità realizzando una crescita pari a quella che si era verificata nei quattro anni precedenti (376 unità). In lieve aumento (da 787 a 797) anche i grandi magazzini. Nonostante questo sviluppo, la grande distribuzione alimentare rimane in Italia a un livello nettamente inferiore a quello degli altri principali paesi: in Francia, a esempio, a fine 1984 c'erano 6.191 supermercati alimentari, 550 dei quali con caratteristiche di ipermercato, con una superficie complessiva di oltre otto milioni di metri quadrati (contro un milione e mezzo di metri quadrati in Italia) e 260 mila dipendenti (40.688 in Italia). In aumento anche i «Cash and carry» (esercizi della grande distribuzione all'ingrosso) che avevano raggiunto il numero di 304 contro 274 dell'anno precedente.

— INCASSO MEDIO: nel 1984 l'incasso medio per negozio alimentare risulta di 321,3 milioni di lire con un aumento dell'11,1 per cento rispetto al 1983. I negozi tradizionali (superficie di vendita non superiore ai 200 metri quadrati) hanno avuto un incremento dell'8,7 per cento.

A 10 mila miliardi il plafond Sace '85

ROMA — Crescerà il sostegno pubblico per la copertura assicurativa delle esportazioni italiane: i plafond della sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (Sace) dovrebbero essere, infatti, portati per il 1986 a 10 mila miliardi di lire contro gli attuali nove mila miliardi. L'opportunità dell'ampliamento del plafond, che si riferiscono alle operazioni a breve termine ed a quelle a medio e lungo termine, è stata riconosciuta in sede di comitato di gestione della Sace, che ne ha proposto l'inserimento nella legge finanziaria per il prossimo anno.

Il comitato di gestione della Sace ha, inoltre, avviato l'esame della recente delibera del Cipes (il Comitato interministeriale per la politica economica estera) con la quale vengono rielaborate alcune direttive generali destinate a dare un nuovo impulso al sostegno pubblico all'esportazione. In particolare, la Sace ha cominciato ad elaborare le discipline applicate di alcune delle direttive del Cipes, come quella per lo snellimento delle procedure.

INAUGURATA DA FIORET LA TRENTANOVESIMA CAMPIONARIA

Pordenone: 400 espositori per dieci giorni di Fiera

PORDENONE — Il sottosegretario onorevole Fioret ha inaugurato la trentanovesima Fiera campionaria internazionale di Pordenone che rimarrà aperta fino al 15 settembre. Alla manifestazione ci sono 400 espositori in rappresentanza di 750 aziende.

Anche quest'anno è presente l'Austria con espositori della Stiria e della Carinzia. Inoltre è rappresentata la Jugoslavia e ci sono uffici commerciali per il Sud Africa e l'Olanda. Altre produzioni estere provengono da Brasile, India e Ceylon. Inoltre, novità di quest'anno, ci sarà un incontro, il 13 settembre alle 16.30, promosso a livello internazionale, tra le piccole e medie aziende del Pordenonese e quelle di Spagna e Portogallo.

La campionaria, che occupa l'intero quartiere espositivo, è articolata in questi settori: agricoltura e macchine, attrezzature e prodotti utili per l'agricoltura; edilizia, macchine e attrezzature edili e stradali; editoria; elettrodomestici; macchine ed attrezzature per uffici; macchine e prodotti per la pulizia industriale; mezzi di sollevamento; trasporto e immagazzinaggio; mobili e arredamenti per la casa; serramenti, tende, scale a uso domestico e industriale; enogastronomia.

Il sindaco di Pordenone Cardin ha aperto gli interventi, seguito dal presidente dell'Ente fiera Ros, dal presidente della Giunta regionale Biasutti e dall'on. Fioret. Per tutti è stato un momento di bilancio e riflessione: crisi economica, innovazione tecnologica, disoccupazione, soprattutto giovanile. Questi i temi che tutti hanno sottolineato.

Fioret s'è spinto oltre, inquadrando la Fiera nel futuro del Friuli-Venezia Giulia. «La Comunità europea sarà indotta sempre più a controbilanciare l'agguerrita concorrenza, che preme dagli Stati Uniti e dal Giappone, con l'apertura di più intensi rapporti commerciale con l'Est e coi paesi emergenti», ha detto Fioret, «e questi partner saranno costretti a misurarsi con le grandi aree di mercato libero».

L. S.

La Gucci corre ai ripari

MILANO — È convocata per il 12 settembre prossimo alle ore 16, in via Montenapoleone a Milano, l'assemblea ordinaria dei soci della Gucci, una delle società leader nel settore della moda in Italia e all'estero. All'ordine del giorno, la sostituzione degli amministratori e la revoca di tutte le deliberazioni adottate dall'assemblea ordinaria dei soci che si è tenuta il 25 giugno scorso, oltre alla nomina dei nuovi consiglieri.

La Guccio Gucci spa, la cui nascita è registrata a Firenze in data 5 dicembre 1939, 2 miliardi di capitale e un fatturato '84 di 200 miliardi con un utile netto di 13,5 miliardi, stando all'ordine del giorno dell'assemblea (e dopo il provvedimento preso nei giorni scorsi dal giudice di Firenze Paolo Canessa, di sequestro penale delle azioni del maggiore azionista Maurizio Gucci), al centro di una contesa che vede come antagonisti i membri della famiglia Gucci.

Brevi di finanza

Immobiliare Sacip: utili

UDINE — Ammonta a oltre 161 milioni di lire l'utile netto della Sacip immobiliare friulana, di Udine, i cui titoli sono trattati alla Borsa valori di Venezia. L'assemblea degli azionisti, presieduta da Paolo Malignani, nell'approvare il bilancio d'esercizio ha deliberato di destinare al capitale un dividendo di 100 lire per azioni. Nel corso del 1984 le rendite hanno avuto un incremento del 35,2%, a fronte di un aumento dei costi del 34,1%. Nell'ultimo esercizio la Sacip ha tra l'altro provveduto a valutare gli immobili di proprietà, nel Veneto e nel Friuli, secondo i criteri della Visentini-bis.

Sim: capitali

MILANO — Sarà avviato tra ottobre e novembre prossimi il collocamento sul mercato del 25% del capitale della «Sim» Società italiana manufatti spa, la società di Sassuolo leader nel settore dell'abbigliamento casual e sportswear, che nel 1984 ha registrato un fatturato consolidato di 61 miliardi con un utile netto di 7,3 miliardi di lire. Lo ha annunciato fonti vicine alla società aggiungendo che nel corso degli ultimi giorni si sono svolti i primi contatti tra il comitato direttivo degli agenti di Borsa e gli amministratori per la certificazione peritale del patrimonio della «Sim». L'assemblea degli azionisti, tenutasi il 25 giugno scorso, infatti dopo aver deliberato un aumento gratuito del capitale sociale da 2,5 a 8 miliardi, aveva approvato un ulteriore aumento di capitale, a pagamento, da 8 a 9,2 miliardi di lire.

Tripcovich: obbligazione

ROMA — La Commissione nazionale per le società e la Borsa ha disposto che la quotazione ufficiale di diritto delle azioni di risparmio della Euromobiliare Spa presso la Borsa valori di Milano abbia inizio dal 9 settembre prossimo. Dalla stessa data — rende noto un comunicato — la Consob ha inoltre diposto la negoziazione — a termine e a contanti — presso le Borse valori di Milano e di Trieste dei titoli del prestito obbligazionario D. Tripcovich e ci. 14% 1984/1989 — di lire 3.841.054.000 — convertibili in azioni ordinarie.

Benzine agevolate

ROMA — Anche per i carburanti agevolati sono entrate in vigore ieri riduzioni di prezzo: la benzina agricola costa infatti 430 lire al litro (nove lire in meno) e quella per la pesca e piccola marina 395 lire al litro (meno otto lire). È quanto risulta dalla delibera del Cip del 4 settembre scorso pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» di giovedì che ha fissato in 1.320 lire al litro il prezzo della super, in 1.270 lire al litro quello della normale e in 1.345 lire al litro il prezzo della benzina super senza piombo. È la quarta volta consecutiva in poco più di tre mesi che viene decisa una riduzione del prezzo della benzina a seguito della flessione dei prezzi medi di questo prodotto sui mercati europei.

BORSE E MERCATI

Ancora un record

MILANO — Senza incertezze il mercato azionario ha chiuso la settimana con un nuovo progresso e, quindi, con un nuovo record, come ormai è abitudine da alcuni mesi. I ritocchi della quota, rilevati dagli indici, sono nell'ordine dei decimo di punto ma la circostanza, tenuto anche conto dei limitati margini consentiti dagli elevati livelli raggiunti, dovrebbe tranquillizzare sulla futura stabilità del mercato per la sostanziale assenza di manovre speculative.

A eccezione dei bancari, la riunione ha determinato migliorie in tutti i comparti, sia pure con una certa selettività e alcuni ridimensionamenti rispetto a spunti precedenti.

Fra i titoli guida, l'Alleanza ha conseguito il nuovo massimo di 57.200 lire, con un progresso superiore al 3%. La capogruppo Generali ha invece sopportato una limatura dopo il record fatto segnare l'altro ieri a quota 60 mila (−0,33%).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	6/9	5/9
Alimentari e agricole		
Alivar	7450	7410
Bonifiche ferraresi	32400	32400
Eridania	10990	10990
Ibp	3529	3501
Ibp risp.	3350	3180
Mil. Agr. Vittoria	7210	7110
Perugina	3630	3610
Perugina risp.	2780	2780
Ibp priv.	3220	3220
Ibp risp. priv.	2965	2975
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	57200	55510
Ass. Ausonia	1100	1100
Comp. Ass. Milano	21800	21500
C. Ass. Milano risp.	15550	15490
Comp. Latina	1871	1829
Comp. Latina priv.	1700	1560
Firs	2003	2007
Firs risp.	900	850
Generali	59800	60000
Italia Assicurazioni	8080	7699
L'Abeille Italiana	49500	48500
La Fondiaria	35500	35200
Previdente	29200	29000
Lloyd Adriatico	7601	7600
Ras	106000	105000
Sai	18580	18500
Sai priv.	20000	20000
Toro Assicurazioni	19310	19200
Toro priv.	14790	14700
Bancarie		
Banca agric.	5600	5630
Banca agric. priv.	3999	3977
Banca Comm. Ital.	23800	23950
Banca Catt. Veneto	5625	5550
Banco di Roma	16200	16260
Banco Lariano	4535	4599
Credito Italiano	2855	2856
Credito Varesino	4520	4500
Interbanca priv.	29280	29440
Mediobanca	124700	123500
Cartarie editoriali		
Burgo	7410	7390
Burgo priv.	6300	6350
Burgo risp.	7070	7040
De Medici	4170	4100
Espresso	7600	7400
Mondadori	4370	4489
Mondadori priv.	2695	2730
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2360	2365
Pozzi	144	144
Pozzi risp.	149	150
Italcementi	47000	46780
Italcementi risp.	38450	38400
Unicem	18250	18300
Unicem risp.	13200	13050
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5500	5490
Caffaro	1165	1130
Caffaro risp.	1080	1051
Farmit C. Erba	13190	13200
Fidenza Vetr.	6745	6700
Italgas	1795	1789
Mira Lanza	34650	34800
Montedison	2270	2268
Perlier	9050	9050
Pierrel	1710	1711
Pierrel risp.	1500	1502
Pirelli spa	3059	3045
Pirelli risp.	3055	3061
Recordati	10050	10000
Rol	2600	2550
Saffa	6112	6080
Saffa risp.	6050	5950
Siossigeno	20000	20050
Snia Bpd	3534	3570
Snia Bpd risp.	3580	3550
Manuli	3847	3800
Ossigeno	—	—
Uce	2160	2152
Fmc	4900	4700
Commercio		
La Rinascente	885	870
La Rinascente priv.	712	702
Silos di Genova	1577	1560
Standa	14350	13900
Standa risp.	14510	14500
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1132	1125
Ausiliare	3195	3160
Ausiliare priv.	2999	3009
Aut. Torino-Milano	5370	5060
Italcable	17700	17660
Italcable risp.	17685	17550
Nord Milano	6390	6400
Sip	2675	2675
Sip risp.	2655	2645
Elettrotecniche		
Selm	4340	4290
Selm risp.	4250 2570	4140
Tecnomasio	1200	1100
Finanziarie		
Acqua Marcia	2499	2509
Agricola	19390	19199
Agricola risp.	21300	21400
Bastogi	290	271
Bi Invest	6050	6140
Bi Invest risp.	5800	5990

	6/9	5/9
Bon Siele	24600	24550
Brioschi	625	628
Buton	2480	2480
Mi-Centrale	12700	13000
Mi-Centrale risp.	11400	11600
Centrale	3345	3350
Centrale risp.	3190	3220
Cir	5790	5650
Cir risp.	5650	5590
Cir risp. n.c.	3995	3870
Eurogest	1280	1285
Eurogest risp.	1290	1291
Eurogest risp. n.c.	1075	1078
Euromobiliare	5700	5640
Fidis	9400	9300
Breda	4749	4749
Finrex	1080	1080
Fiscambi	6340	6100
Gemina	1319	1287
Gemina risp.	1292	1231
Gim	6020	6050
Gim risp.	3251	3231
Ifi priv.	10600	10350
Ifil	8790	8250
Ifil risp.	6565	6205
Iniz. Edilizia	54900	54250
Italmobiliare	107800	107000
Mittel	2415	2449
Part. Finan.	5000	4890
Pirelli Co.	6010	6015
Rejna	11500	11500
Rejna risp.	11970	11970
Riva	7220	7500
Schiapparelli	625	625
Serfi	3016	3001
Sme	1479	1465
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2879	2850
Smi metalli risp.	2500	2435
Sopaf	1975	1969
Stet	3550	3540
Stet risp.	3435	3411
Terme Acqui	1285	1285
Tripcovich	8901	8862
Pirelli	5085	4990
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9910	10000
Attività imm.	4551	4500
Cogefar	4010	3986
Condotte d'Acqua	130	122
De Angeli Frua	1500	1451
Inv. Imm. It.	2879	2742
Inv. Imm. It. ris.	2601	2605
Isvim	8000	8100
Risanamento	9249	9240
Risanamento risp.	6830	6839
Sifa	4830	4790
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4680	4410
Danieli	6600	6600
Fiat	4300	4300
Fiat Warrant	2995	2995
Fiat priv.	3745	3750
Fiat Warrant priv.	2500	2520
Gilardini	25700	25200
Franco Tosi	23990	23950
Magneti	1990	1985
Magneti risp.	1978	1972
Olivetti ord.	7000	6945
Olivetti priv.	5580	5500
Olivetti risp.	7000	7000
Olivetti risp. n.c.	5685	5685
Saipem	6150	6145
Sasib	8040	7930
Sasib priv.	7900	7800
Westinghouse	26750	26400
Worthington	1747	1750
Fiar	8250	8300
Necchi	4460	4350
Necchi risp.	4310	4350
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5180	5180
Dalmine	680	685
Falck	5560	5255
Falck risp.	4950	4850
Ilssa Viola	1020	1020
Magona	7850	7700
Trafilerie	3610	3610
Falck risp. priv.	4620	4500
Tessili		
Cantoni	5250	5200
Cucirini	2000	2050
Cascami Seta	5020	5010
Eliolona	1540	1549
Fisac	5900	6000
Fisac risp.	5500	4850
Linificio	2475	2462
Linificio risp.	2080	2050
Marzotto	4240	4280
Marzotto risp.	3930	4030
Olcese	138	138
Rotondi	11150	11568
Zucchi		
Diverse	1999	2021
Acq. De Ferrari	1899	1899
Acq. De Ferrari risp.	2899	2568
Condotte To	10185	2899
Ciga	7400	10180
Jolly Hotels	7850	7750
Jolly risp.	90	7850
Pacchetti		89

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	5/9	6/9
Generali*	59.900	59.550
Ras	105.000	106.000
Montedison*	2260	2260
Pirelli	3045	3059
Pirelli risp.	3060	3055
Snia BPD*	3580	3540
Snia BPD risp.*	3560	3545
La Rinascente	875	880
La Rinascente priv.	710	710
Gerolimich e Comp.	115	115
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1450	1450
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2716	2688
Sip risp.*	2720	2665
Bastogi Irbs	267	283
Fidis	9400	9400
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1450	1480
Stet*	3520	3531
Stet risp.*	3420	3424
D. Tripcovich	8800	8800
Attività immob.	4500	4500
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4295	4260
Fiat priv.*	3740	3728
Warrant Fiat ord.	2980	2990
Warrant Fiat priv.	2495	2495
Dalmine	680	680
Lane Marzotto	4310	4280
Lane Marzotto priv.	4030	4030
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	6800	6800
Sirti	6800	6800
Tripcovich conv. 14%	106	106

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,80
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,90
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,20
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	102,05
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,75
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,10
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	103-
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,90
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	103,10
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,85
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	104,05
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,60
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,30
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,40
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,55
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,30
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,30
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,30
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,55
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,55
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,55
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,40
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	101,35
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,65
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	108,80
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	109,25
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	108,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	106,20
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	107,-

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17%	100,05
B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,40
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,-
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,60
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,30

Obbligazioni convertibili

S. Paolo/Italcable 12%	640
Mediobanca 14%	1320
Generali 12%	—

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1.910-1.934; franco svizzero 805-811; marco tedesco 664-667; sterlina 3.610-2.619; franco francese 214-218,70.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	30,27	—
Interfund	»	16,34	—
Int. Sec. Fund.	»	12,00	—
Italfortune	»	15,75	16,69
Italunion	»	11,00	11,94
Multinvest	»	26,30	—
Capital Italia	»	16,31	—
Mediolanum	»	17,68	19,18
Rominvest	»	18,17	19,26
Robeco	fior.	77,00	—
Rolinco	»	69,30	—
Rasfund	lire	23.526	—
Fondo Tre R	lire	26.147	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri» (31/12/82=100): 217,96 (+0,25% rispetto al giorno precedente, +50,65% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.749
Arca BB	14.087
Arca RR	10.830
Aureo	10.389
Azzurro	11.811
Capitalgest	10.251
Euro Vega	10.382
Euro Antares	10.715
Euro Andromeda	11.532
Fiorino	11.499
Fondattivo	11.218
Fondersel	16.206
Fondicri 1º	10.564
Fondinvest 1º	10.263
Fondinvest 2º	10.524
Fondo professionale	10.233
Genercomit	12.326
Gestiras	13.197
Imicapital	15.827
Imirend	12.277
Interb. Azionario	12.961
Interb. Obbligaz.	10.988
Interb. Rendita	10.869
Libra	12.031
Multiras	11.797
Nagracapital	10.403
Nagrarend	10.244
Nordfondo	11.328
Primecash	11.580
Primerend	13.734
Primecapital	16.113
Rendifit	10.000
Risparmio Italia bilanc.	11.166
Risparmio Italia reddito	10.551
Redditosette	10.484
Sforzesco	10.620
Visconteo	11.510
Verde	10.616
Fondo Ina	1540,490

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	129,24	(+ 0,27%)
Azionari	142,75	(+ 0,39%)
Bilanciati	131,42	(+ 0,32%)
Obbligazionari	113,54	(+ 0,10%)

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1934,75	1933,—	1934,87
» USA TP	—,—	1900,—	—,—
Marco tedesco	665,75	665,50	665,75
Franco francese	218,10	218,—	218,02
Fiorino olandese	592,60	590,—	592,60
Franco belga	32,97	32,10	32,96
Lira sterlina	2588,70	2585,—	2589,60
Lira irlandese	2071,25	2040,—	2071,22
Corona danese	183,80	183,50	183,85
Ecu	1483,80	—,—	1483,65
Dollaro canadese	1411,70	1390,—	1412,05
Yen giapponese	7,99	7,90	7,99
Franco svizzero	807,01	805,—	807,75
Scellino austriaco	94,75	94,25	94,78
Corona norvegese	228,49	225,50	228,64
Corona svedese	227,42	223,—	227,36
Marco finlandese	316,-	310,—	316,10
Escudo portoghese	11,14	10,50	11,13
Peseta spagnola	11,45	10,50	11,39
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,50	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,—	—,—
» (Roma)	—,—	5,60	—,—
» (Trieste)	—,—	5-5,60	—,—
Dracma greca TG	13,99	11,—	13,98
» greca TP	—,—	11,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1255,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,97% (69,41%); delle valute Cee 61,65% (61,85%); di tutte le valute 65,00% (64,90%).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19960-20160; argento 373250-381950; sterlina vc 146000-150000; sterlina nc (ante 73) 147000-152000; sterlina nc (post 73) 146000-150000; krugerrand 620000-650000; 50 pesos messicani 716000-750000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 114000-118000; marengo francese 114000-118000; marengo belga 114000-118000; marengo svizzero 120000-126000.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	319,38	(− 6,91)
Hong Kong	320,85	(− 6,00)
New York	317,65	(− 8,50)
Londra	317,40	(− 8,35)
Milano	323,55	(− 7,18)
Parigi	318,82	(− 7,63)
Zurigo	317,25	(− 8,50)

QUANDO AL CLERO NON PENSERÀ PIÙ LO STATO

Diocesi-cassa per la congrua

I nuovi accordi per le buste-paga ai sacerdoti

VARESE — C'è un conto alla rovescia anche per la «congrua». Sono soltanto sedici gli assegni mensili che vescovi, parroci e canonici riceveranno ancora dallo Stato.

Dal primo gennaio 1987 lo stipendio (che tecnicamente si dovrebbe chiamare «supplemento di congrua») sarà erogato ai sacerdoti dalla Conferenza episcopale, attraverso specifici organismi amministrativi. E se, nella sostanza, ancora per tre anni i quattrini arriveranno dallo Stato (che li verserà in un'unica soluzione alla Cei invece di frazionarli in trentaduemila «buste paga» mensili), dal primo gennaio 1990 la Chiesa italiana dovrà fare da sé e provvedere in tutto e per tutto al sostentamento del clero.

Problema grosso, che ha indotto esperti e studiosi di diritto canonico a tenere qui a Varese il loro diciassettesimo congresso nazionale proprio sul tema della nuova normativa canonica e concordataria relativa ai beni temporali in Italia.

Mons. Attilio Nicora ha tenuto nei giorni scorsi la relazione-base. Nicora, vescovo ausiliario a Milano, è il capo della delegazione vaticana nella commissione paritetica per l'attuazione delle norme concordatarie. Insieme con il laico Francesco Margiotta Broglio (capo della delegazione dello Stato italiano) ha affrontato e risolto positivamente il «confronto» sugli aspetti economici del nuovo patto.

Qualche cifra. Nel maggio 1984 (ultima statistica disponibile) le congrue erano circa 32.300 per un importo medio intorno alle 735 mila lire mensili lorde. Onere annuo per lo Stato, 290 miliardi. Per il 1985 e il 1986 non cambia nulla. Lo Stato, come si diceva, eroga materialmente gli assegni attraverso il ministero dell'Interno. Nel triennio successivo, lo Stato entro il 20 gennaio di ogni anno devolverà alla Conferenza episcopale l'intero ammontare delle congrue, rivalutato del cinque per cento sull'anno precedente. E la Cei ridistribuirà i soldi fra i sacerdoti aventi diritto. Dal 1.o gennaio 1990 lo Stato non darà più nulla. La Chiesa dovrà a quel punto autofinanziarsi: ma come?

In linea di principio il meccanismo appare semplice. A quell'epoca i beni ecclesiastici saranno stati trasferiti presso i singoli istituti diocesani per il sostentamento del clero (di nuove istituzione) e dovranno essere gestiti con criteri economici (o alienati, se non idonei a produrre reddito).

Ove i fondi così raccolti (e quelli provenienti da oblazioni dirette) non fossero sufficienti a pareggiare il budget di spesa, interverrebbe l'Istituto centrale per il sostentamento del clero, attraverso le sue risorse. Ma quali? Quelle erogate dai fedeli attraverso la denuncia dei redditi. A partire infatti dalla denuncia 1990 (relativa quindi ai redditi prodotti nel 1989) sarà possibile destinare un obolo alla chiesa, interamente deducibile dal reddito imponibile, fino a due milioni. Inoltre si potrà destinare alla Chiesa l'8 per mille dell'imposta pagata finalizzandolo al sostentamento del clero o a interventi caritativi a favore della collettività nazionale o di Paesi del terzo mondo.

In alternativa, la stessa percentuale potrà essere invece destinata allo Stato per conservazione di beni culturali, assistenza ai rifugiati, interventi per la fame nel mondo e calamità naturali.

Questo otto per mille sarà comunque fatto confluire in uno dei due fondi, quello della Chiesa o quello dello Stato. Se il contribuente non darà indicazioni, la sua quota sarà suddivisa fra i due fondi in proporzione alla percentuale «prodotta» da chi le indicazioni le avrà date.

Può diventare un problema di sostanza, perché di fatto Istituto centrale e Istituti diocesani (o inter-diocesani, nel caso di accorpamento di diocesi piccole) do ranno rastrellare, fra redditi dei beni e oblazioni dei fedeli, almeno quattrocento miliardi già nel 1990. Ma è comunque sicuramente un serio problema amministrativo: gestione e controllo di risorse ingenti, censimento dei beni, rilevazione dei sacerdoti e delle effettive condizioni economiche di ognuno.

La Conferenza episcopale si sta attrezzando in queste settimane per non arrivare impreparata al primo gennaio 1987. Al congresso sono intervenuti i cardinali Antonio Innocenti, i vescovi di Como e Alessandria, avvocati ed esperti. Il presidente dell'Associazione dei canonisti mons. Angelo Di Felice ha guidato i lavori. Gli avvocati rotali Tommaso Mauro e don Luciano Frignani hanno sottolineato in un incontro con i giornalisti che il congresso si è pronunciato per la validità della riforma che è giudicata in linea con la mutata situazione socio-politica del nostro paese.

Nel campo dei beni economici — è stato anche detto — si gioca la credibilità della Chiesa e la sua capacità di tendere «a una comunione che non deve rimanere ideale». Maggiori responsabilità per i vescovi e per i sacerdoti, cioè, ma anche per i fedeli. La stessa natura dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero è stata oggetto di complesse analisi.

Non manca, fra i canonisti, chi teme che un istituto troppo legato alla Cei ne snaturi il volto di organismo — la Conferenza episcopale, appunto — squisitamente pastorale. La preoccupazione è che l'Istituto venga etichettato da certi laicisti come «banca dei vescovi», con conseguenze psicologiche sui cittadini. È anche questo un problema nel problema. D'altra parte la Cei non può fare a meno — per le responsabilità che le competono — di organizzare una struttura amministrativa e gestionale che sia alle sue dipendenze.

Paolo Francia

PANTELLERIA, LAMPEDUSA E LINOSA DIETRO LA FACCIATA SOLARE DEL TURISMO

Italiani in alto mare

Le difficoltà della vita quotidiana si moltiplicano per gli isolani – Il «gioco dell'oca» dei collegamenti da un'isola all'altra – Prezzi più che raddoppiati per le «importazioni»

L'isola di Pantelleria fu considerata, durante la seconda guerra mondiale, la portaerei inaffondabile dell'Italia. Su di essa avvenne, nel 1943, il primo sbarco alleato in territorio italiano. I mutamenti politici e strategici in Mediterraneo hanno riproposto l'importanza di quest'isola della quale si controlla, con le più moderne strumentazioni di ascolto e di ricerca, non solo il Canale di Sicilia ma le stesse imprevedibili mosse dell'altrettanto imprevedibile capo libico Gheddafi. Così il nome di Pantelleria è tornato d'attualità per i complessi lavori che il genio militare sta realizzando. Ecco un profilo di questo estremo lembo d'Italia e delle isole vicine.



PANTELLERIA — *Vivere nelle isole non è facile come sembra. La condizione di isolani, che molti scelgono per trascorrere le vacanze lontani dalle città e alla ricerca degli «ultimi paradisi», non è quella che si manifesta durante il periodo estivo, quando tutto è bello ed accogliente, i servizi funzionano, le amministrazioni hanno fatto miracoli per consentire ai turisti di trascorrere il periodo di ferie senza avvertire difficoltà e problemi che invece esistono. E che tornano fuori non appena gli isolani restano soli.*

Per rendersi conto di quanto sia difficile vivere nelle isole, da isolani, bisogna andarci quando, finite le vacanze, riprende la vita monotona delle popolazioni locali, riaffiorano i problemi di sempre, cominciano i lunghi periodi di isolamento, si vede la gente con i lembi di terra protetti dal mare e le amministrazioni locali impegnate a risolvere gravi questioni come i collegamenti interni, l'approvvigionamento idrico, le discariche, i depuratori. E se i problemi nelle nostre città si possono affrontare con agilità grazie alle condizioni dei bilanci dei comuni, nelle isole tutto diventa difficile, specialmente quando materiali, mezzi di trasporto e persone devono venire dalla terraferma.

Per verificare questo stato di cose, che non possono essere comprese da lontano, non c'è che andare nelle Pelagie (Lampedusa e Linosa) e a Pantelleria, le isole più lontane dal continente. Si tratta di due realtà con caratteristiche morfologiche contrastanti, sia per ciò che si riferisce alla conformazione geologica, sia per quanto riguarda le origini storiche e i costumi delle popolazioni.

Lampedusa e Linosa. *Le due terre appartengono alla provincia di Agrigento. Lampedusa, che ha la forma di un lastrone di ghiaccio o di una zattera, è pianeggiante, scarsa di alberi, ma con una fauna abbastanza varia e un mare ricco e pescoso. Linosa, invece, anche se più piccola, presenta alcuni rilievi montuosi, dovuti a due vulcani, ormai spenti, che in epoche geologiche non recenti hanno dato all'isola una conformazione diversa rispetto alla vicinissima Lampedusa. La flora e la fauna di queste due isole, che complessivamente contano poco più di 5.000 abitanti, attirano durante il periodo estivo migliaia di turisti, che arrivano col traghetto da Porto Empedocle o col DC-9 dell'Ati da Palermo.*

Le due isole furono abitate certamente in epoca romana ed araba, ma le origini della popolazione attuale risalgono alla colonizzazione borbonica, avvenuta tra il 1843 e il 1845 ad opera del governatore Bernardo Maria Sanvisente. Il degrado del territorio è abbastanza chiaro, anche se si sta cercando di intervenire con rimboschimenti e dichiarando riserva naturale l'isolotto dei conigli, dove vanno a nidificare le tartarughe marine.

Pantelleria. *L'isola fa parte del territorio della provincia di Trapani, da cui dista poco meno di 110 chilometri. Vive di turismo, capperi e vino. Ormai è chiamata la «perla nera» del Mediterraneo, per via del suo colore scuro dovuto alle eruzioni vulcaniche che hanno lasciato in tutto il territorio il segno della violenza della lava nel periodo preistorico.*

I paesaggi lunari che si possono ammirare andando verso le acque termali di Sateria, le numerose sorgenti di acqua calda chiamate «favare», lo stesso lago di Venere che è alimentato da una sorgente ad alto contenuto sodico, sono la prova più evidente che l'attività vulcanica non è ancora cessata del tutto, ma costituiscono anche un prezioso elemento che potrebbe essere sfruttato per stabilimenti termali. L'isola è ricca di macchia mediterranea, specialmente nella Montagna Grande. Ha anche un suo itinerario archeologico: si possono ammirare le tombe preistoriche che costituiscono una testimonianza di ingente valore del lontanissimo passato di Pantelleria.

I problemi. Pantelleria e le Pelagie hanno in comune i più grossi problemi: l'approvvigionamento idrico e i collegamenti. Attualmente il rifornimento idrico avviene per mezzo delle navi cisterna della marina militare e dell'imprenditoria privata, con ripercussioni gravissime sullo sviluppo socio-economico, dal momento che l'acqua portata nelle isole dalle navi, con un'incidenza notevole sulla spesa pubblica, non viene solamente adoperata per usi domestici. Con la realizzazione dei dissalatori e delle reti idriche interne, gli abitanti delle isole non dovrebbero differenziarsi più dagli altri cittadini italiani.

Il problema più grave è quello dei collegamenti con la Sicilia e tra le stesse isole; quest'ultimo collegamento esisteva fino a qualche anno fa, ma la ristrutturazione delle linee della compagnia regionale a partecipazione pubblica lo ha soppresso, con ripercussioni non lievi sull'economia delle due isole. Pantelleria e Lampedusa non hanno nessun collegamento. Per andare da Lampedusa a Pantelleria per via aerea bisogna recarsi a Palermo e da qui a Pantelleria. Più difficile il collegamento via mare: da Lampedusa bisogna sbarcare a Porto Empedocle, occorre raggiungere Trapani con i mezzi di superficie e da qui imbarcarsi sul traghetto per Pantelleria.

Per raggiungere un'isola, che dista poche decine di miglia dalla propria, un abitante di Lampedusa deve impiegare due giorni e deve fare una specie di «gioco dell'oca». A tutto questo si deve aggiungere gli elevatissimi costi dei trasporti che, se per le società di navigazione diventano remunerativi grazie al contributo regionale, per gli isolani sono assurdamente onerosi dal momento che, facendo le dovute proporzioni, il costo del traghetto è pressoché equivalente a quello dell'aereo.

I costi dei trasporti, ovviamente, incidono in maniera molto pesante sulle merci penalizzando l'economia delle isole. I capperi che vengono esportati da Lampedusa o da Pantelleria giungono sulle nostre mense a prezzi di 8-10 volte superiori a quelli praticati nelle isole, ma di contro i prodotti che arrivano dal continente sono offerti a prezzi più che raddoppiati rispetto a quelli del mercato nazionale.

I sindaci di Pantelleria e Lampedusa, D'Amico e Fragapane, in diverse occasioni hanno fatto presente l'eccessivo costo dei trasporti fortemente penalizzante per l'economia isolana e per il turismo. I capi delle due amministrazioni hanno ripetutamente detto che gli isolani non debbono essere considerati cittadini di serie B, differenziandosi dai connazionali per il loro stato di lontananza dalla parte considerata attiva del territorio nazionale e che viaggia su treni velocissimi con costi abbastanza ragionevoli.

Gli abitanti delle isole non hanno i treni, ma per il trasporto delle persone e delle merci lo Stato può disporre l'applicazione delle tariffe dei trasporti nazionali, così come per il trasporto aereo non si tiene conto della condizione di estrema periferia di Pantelleria e Lampedusa, che potrebbero usufruire di tariffe agevolate.

I problemi delle isole sono innumerevoli e per ognuno di essi l'amministratore non sempre trova la soluzione: le strade rosicchiate continuamente dalla salsedine hanno bisogno di essere asfaltate ogni anno, i porti devono diventare più sicuri sia per le navi traghetto che per le imbarcazioni da pesca e da diporto, gli stessi aeroporti abbondantemente utilizzati dai militari non assicurano collegamenti stabili e non sempre consentono il trasporto di ammalati gravi negli ospedali della terraferma.

Non parliamo poi delle strutture sanitarie che dovrebbero essere all'altezza di quelle del continente per consentire almeno gli interventi di emergenza quando, nel periodo invernale, gli abitanti restano isolati per settimane, come italiani in alto mare, in balia delle mareggiate e del maltempo, in attesa che le condizioni meteomarine consentano l'invio di medicinali e di derrate alimentari di prima necessità.

Oggi Lampedusa, Linosa e Pantelleria sono ancora tre oasi incontaminate, i cui abitanti credono nei valori essenziali e puntano sull'agricoltura e il turismo tutte le loro carte. Occorre che questi isolani, alle prese con problemi esistenziali la cui soluzione non richiede miracoli ma interventi decisi e radicali, non si sentano più italiani in alto mare.

Rosario Poma

SPECIALE

Gift Mart oro argento e regalo: Firenze capital

Una mostra che vola. Le sue ali: l'impegno, l'esperienza e la capacità innovativa e manageriale dei suoi dirigenti; la fantasia irripetibile, la creatività e l'eccelsa manualità di artigiani e industriali; la sua collocazione in un quartiere fieristico che non solo è a Firenze, ma è nel cuore vivo della città, a due passi dalla stazione di Santa Maria Novella e dal centro storico.

Ecco questo è il «Florence Gift Mart», la mostra degli articoli da regalo, oreficeria e argenteria, che si svolgerà dal 13 al 16 settembre alla Fortezza da Basso di Firenze.

Delle rassegne espositive, specialmente di quelle riservate ai soli operatori economici, molto è stato detto. E soprattutto è stato sottolineato il loro ruolo insostituibile di promozione e commercializzazione nei riguardi dei compratori e dei mercati



esteri. Attraverso le mostre passa un più che consistente flusso delle nostre esportazioni, stime attendibili dicono intorno al 50 per cento. Bene il Gift, nel suo settore si pone fra le più qualificate in Italia, certamente la più qualificata dal punto di vista della qualità degli espositori e dei prodotti esposti, configurandosi come la «vetrina» che non teme confronti del «made in Italy» dell'oreficeria, argenteria, oggettistica da regalo. Quanto alla quantità, il Gift — con i suoi 480 stands — non può andare oltre perché la superficie espositiva della Fortezza da Basso, pur con tutti i «recuperi» messi in atto, non contiene più di tanto. Non tutto il male comunque viene per nuocere, perché l'impossibilità di estendersi dal punto di vista quantitativo ha ulteriormente accentuato nel suo amministratore delegato, Marco Tullio Vezzani, e nei dirigenti della rassegna fiorentina, la propensione alla ricerca della qualità e, di conseguenza, alla severa selettività degli espositori. Anche per questo i 480 produttori presenti a questa edizione, la quattordicesima, del Gift rappresentano il meglio del settore, il «top» appunto del «made in Italy» del regalo, dell'oreficeria e dell'argenteria.

Sul fronte, poi, dei compratori, basti dire che, grazie ad una intensa opera di promozione e di pubblicizzazione e ad intelligenti iniziative, la presenza di operatori italiani ed esteri è sempre stata più che soddisfacente.

Anche nei momenti di bas
congiuntura dell'econon
nazionale e internaziona
D'altronde le cifre parla
chiaro. All'edizione de
scorsa primavera soltan
dall'estero sono giunti 25
compratori, così suddivi
1323 europei; 91 dall'Afri
681 dall'America Settentr
nale; 125 dall'America Me
dionale; 191 dall'Asia;
dall'Oceania. E questo sen
contare i buyers, numeros
«ben disposti» come n
mai, davanti ad un'offe
tanto qualificata quanto
lettante. Va da se che tu
questo «movimento» ha
nescato un più che cospic
portafoglio ordini — non
si muove dall'America o s
tanto dall'Europa, per n
parlare dell'Asia e dell'Oce
nia, soltanto per ammira
una mostra — che ha pien
mente e legittimamen
soddisfatto i produttori.
Per questa edizione s
tembrina, Vezzani e com
gni hanno fatto le cose
cor più in grande, metten
a punto un program
complessivo che dovreb
convogliare sulla rasseg
fiorentina la presenza e l'
teresse di una grande mas
di operatori economici ital
ni e stranieri, che anzi
vrebbe fare della rassegn
«faro», il punto focale, m
diale del settore del rega

Nel carnet di lusso pre
rato da Vezzani figura int
to «Una Regione, Una
zione», un'iniziativa che
già dato risultati e soddis
zioni. Stavolta la nazione
Svizzera e la regione è
Campania. Gli operatori
queste due realtà si inc
treranno al Gift dando
ad una sorta di gemellag
dalle numerose implica
ni: umane, culturali, co
merciali, economiche.

Il piatto forte, tuttavia,
rà rappresentato dai fest
giamenti, nell'ambito d
mostra e con il patroci
del Gift, che la Richard Gi
ri farà in occasione del
250.o compleanno. Per l'
casione l'antica azienda
messo a punto una mag
ca serie di riproduzioni,
deli e numerate, di ogg
etruschi. Ovviamente in
ramica. Li esporrà al
facendo anche arrivare
dei suoi migliori clienti
quali sarà riservata
serata d'onore, il 15 sett
bre, alla Capannina del F
dei Marmi. Un'altra serat
gala, invece, stavolta il
settembre, riunirà gli a
del Gift, autorità, perso
tà, soci.

DALLA PREPARAZIONE NELLE DIECI CONTRADE ALLA GARA IN PIAZZA DEL CAMPO

Quel palio di tutto un popolo

Sono ancora fresche in me le immagini del meraviglioso Palio di Siena, corso il 16 di questo caldissimo mese d'agosto e appena rientrato a Trieste dalla bellissima città toscana mi sono ricordato che un anonimo critico del Palio (ma perché rendersi anonimi nell'esprimere un giudizio su fatti non politici o economici o sociali, ma semplicemente su uno spettacolo o una manifestazione folcloristica o storica o culturale?) ha affermato su «Il Piccolo», l'anno scorso, come «anche il Palio serva ad attirare dollari», non escludendo ma anzi convintamente sostenendo che quello edonistico possa essere lo scopo principale della manifestazione senese.

Al riguardo mi sembra importante precisare che dalle accurate ricerche d'archivio degli storici dell'antico e glorioso Stato senese, risulta che già nel 1264 venne registrata sulle «tavole di Gabella e Bicherna» (il tesoro e le finanze della Repubblica) una partita a credito per il risparmio di spese conseguente alla mancata assegnazione d'un premio nella circostanza d'un Palio di quell'anno. Il premio era costituito da uno a da alcuni porcellini.

Forse un certo tipo di Palio veniva corso anche in anni precedenti ed è inoltre probabile che quello del 1264 e pure quelli degli anni successivi fossero molto diversi dalle competizioni istituzionalizzate e regolamentate che seguirono nei secoli successivi, affermandosi sempre di più come manifestazioni dell'intera comunità cittadina.

L'anonimo critico sarà certamente d'accordo con me nel rilevare che nel 1264 e negli anni e secoli successivi, prima e dopo la scoperta dell'America, il popolo senese sicuramente non partecipava alla manifestazione del Palio allo scopo d'acquisire i dobloni spagnoli e poi le sterline inglesi e infine i tanto importanti dollari statunitensi.

Mi preme soprattutto rilevare che è proprio la lunga tradizione (ben settecento anni!) di questa manifestazione storico-culturale-folcloristica a spiegare la partecipazione dell'intera cittadinanza, con amore e passione, ma anche con un significato di solidarietà verso tutte le altre componenti territoriali e professionali del Comune e dello Stato (nel corteo storico delle contrade) e poi con la competizione (nella corsa o «carriera» dei cavalli montati a pelo da esperti fantini).

Quest'attaccamento alla tradizione trova la sua spiegazione nella partecipazione, diretta o indiretta, del popolo, per oltre quattrocento anni, alle vicende storiche, positive e negative, gloriose o tragiche dello Stato senese retto a Repubblica e contemporaneamente nell'attaccamento di ogni individuo al proprio mestiere, del quale allora ognuno se ne faceva vera e propria ragione di vita, dagli anni giovanili della qualifica d'apprendista a quelli maturi della qualifica di maestro; perché le «contrade» coincidevano con le zone cittadine specializzate ciascuna in un singolo mestiere e perciò esse, oltre a essere un istituto d'aggregazione sociale, erano pure l'espressione territoriale e «corporazionale» delle arti e delle professioni.

Tutto questo complesso contesto affonda le sue radici nel '200 e nel '300, che furono secoli fulgidi e gloriosi per la Repubblica senese (tanto che il stupendo Duomo avrebbe dovuto divenire quattro volte



più grande, com'è dimostrato da alcune strutture d'ampliamento tuttora visibili a tutti), e fa di Siena una città nella quale la tradizione ha ancora un'importanza essenziale come fonte e origine di valori permanenti e perciò attuali, che dev'essere compresa e valutata prima di potersi dedicare al significato del Palio.

Il Palio è un'espressione del meglio di sé che Siena è orgogliosa d'esibire al mondo intero attraverso la partecipazione calda e appassionata dei suoi cittadini, ognuno dei quali il 2 luglio e il 16 agosto torna a sentirsi un po' protagonista delle glorie e delle sconfitte della Repubblica senese, dalla battaglia di Montaperti alla resa agli eserciti di Carlo V e dei Medici.

E proprio per effetto di questa tradizione che io, senese, sebbene completamente inserito dal lontano 1931 (ero, allora, un ragazzino di nove anni), nella realtà triestina che ho vissuto e vivo con il massimo possibile impegno e che credo di conoscere profondamente, sento il bisogno di recarmi, almeno una o due volte all'anno nella mia città d'origine, e proprio nella circostanza del Palio, che m'appare una manifestazione sempre nuova e costantemente viva, perché a essa partecipa tutta la città con una passione che è una risultante di valori etici e storico-ambientali e che perciò non ha nulla in comune né con il calcolo economico (dollari) né con il tifo sportivo, che con quella passione non ha proprio nessuna somiglianza.

E se è vero che qualche cavallo deve talvolta essere abbattuto in conseguenza di incidenti occorsigli durante la rapida ma difficilissima corsa del Palio (come fa rilevare l'anonimo critico citato in esordio) è soprattutto altrettanto vero che questi animali finiscono la loro vita gloriosamente — mi si consenta quest'espressione con riferimento alla manifestazione e all'ambiente — e sempre circondati dall'amore, dalle cure e dall'affetto dei «contradaioli» e non, invece, nei tristi e squallidi macelli e mattatoi, tra uomini impietosi e distratti, come non ogni tanto ma quotidianamente avviene per altri milioni di animali, con buona pace di noi tutti consumatori delle loro carni.

Come poi l'anonimo critico abbia potuto abbinare la «ferocia dei fantini del Palio», che si colpiscono talvolta con il nerbo di tendine di bue di cui sono dotati, peraltro nemmeno ferendosi, con quella dei gladiatori del Colosseo, che invece si uccidevano con gladio e tridente, è per me inspiegabile, com'è inspiegabile l'altro suo abbinamento tra lo spettacolo solenne e gentile del Palio e quello cruento delle corride, ove gli animali vengono feriti e fatti soffrire a bella posta, affinché divengano aggressivi e forse feroci, allo scopo d'ucciderli a godimento e soddisfazione degli spettatori. Per essere giunto ad argomenti e parallelismi così assurdi, il rancore dell'anonimo lettore verso il Palio e forse verso Siena e la sua terra, dev'essere davvero viscerale.

Il 16 agosto di quest'anno, ho assistito, nella Piazza del Campo piena zeppa sino all'inverosimile (60, forse 80 mila persone) a un Palio strenuante combattuto, fra i cavalli e i fantini delle contrade dell'Onda, del Bruco, della Tartuca, della Pantera e dell'Aquila, entusiasmandomi della bellissima corsa del fantino Chianchino sul cavallo dell'Onda, che è stato il vincitore, della superba rimonta del fantino Aceto sul cavallo del Bruco, ch'era il favorito ma che è partito con notevole ritardo dai canapi, e dei generosi tentativi dei fantini dell'Aquila e della Pantera.

Il 16 agosto dell'anno scorso ho assistito a un altro Palio stupendo, combattuto egregiamente fra i cavalli di testa e i fantini: quelli delle contrade del Bruco e del Nicchio. E' stato proprio come in un torneo, ove si deve dare tutto di sé, forza, intelligenza, esperienza, tenacia, abilità e astuzia, come hanno fatto, duellandosi correttamente, l'inseguito e poi perdente «Aceto» e l'inseguitore e poi vincente «Cianchino». Ma ho anche assistito, la sera prima del Palio di entrambi gli anni, alla cena sociale di alcune contrade: quella del Bruco e quelle della Lupa e dell'Istrice. Un incontro di tremila persone e forse di più, riunite nel cuore delle tre zone cittadine, sino alle ore piccole del giorno seguente, quello del Palio, non tanto per consumare insieme un pasto buono e ben annaffiato con ottimo vino, quanto per vivere insieme alcune delle ore di passione che precedono l'entusiasmante corsa. Tutti a sedere al loro posto serviti da ragazzi e ragazze della contrada, tutti a discutere di cavalli, fantini, a rivivere vecchi ricordi in attesa di rinverdirli con i racconti dell'ultimo Palio. E così di generazione in generazione. Lo stesso nelle altre contrade che corrono (per estrazione a sorte di quattro giorni prima dieci sulle diciassette esistenti). Dunque, diecimila persone e forse più che cenano riunite in dieci luoghi all'aperto, cantano le glorie dei rispettivi colori, sperano nella vittoria il giorno dopo, parlano e rinsaldano amicizie.

Questo fenomeno sociale di profondo significato può essere così sintetizzato: in nessun'altra città un quinto degli abitanti si riunisce convivialmente e solo Siena e i senesi nei giorni d'inizio di luglio e di mezz'agosto sconfiggono gli effetti «familiaristici» della televisione; e tuttociò per merito del Palio, ...e nonostante il richiamo ai dollari, ai gladiatori del Colosseo e ai fazzoletti intrisi di sangue dei tori delle corride latino-americane, effettuato senza né pertinenza né logica dall'anonimo critico; e nemmeno quello alla pietà per i cavalli (che io, praticante dell'equitazione, amo davvero) che ha dato origine, quest'anno, a una contestazione della radicale Adele Faccio, svoltasi però a Firenze e non a Siena, cioè lontano per evitare quelle che sarebbero state le genuine e significative reazioni dell'intero popolo senese.

Elio Geppi

DALL'ESTERO

PRESSIONI DI REAGAN PER AVERE UNA CARTA IN PIÙ NEL NEGOZIATO

Deciso: venerdì 13 primo test del missile anti-satellite Usa

errà sganciato ad alta quota da un «F-15» e diretto verso un satellite ormai obsoleto

VASHINGTON — Il con-verso collaudo dell'arma ti-satellite americana sat» avrà luogo venerdì 13 tembre. Sganciato ad alta ota da un aereo «F-15», il ssile a due stadi (già speri-ntato in un poligono) verrà etto per la prima volta con-un bersaglio in orbita, un ellite «Solar Wind», nello azio da sei anni e ormai uto».

Per i sistemi di puntamento raggi infrarossi dell'arma ti-satellite dell'Usaf, sarà bersaglio estremamente ficile. Se il collaudo nello azio fosse ostacolato da dif-oltà tecniche, il bersaglio ebbe costituito da un pal-e dotato di strumenti, più ande del satellite e quindi facile da colpire.

Secondo quanto riferisce il ashington Post», i coman-dell'Air Force responsabili ll'esperimento avrebbero eferito rinviare ancora il st», in attesa che il pallone-via fosse disponibile. La de-ione di andare avanti è sta-presa però direttamente la Casa Bianca, in seguito e raccomandazioni del se-tario della Difesa Caspar nberger.

Secondo indicazioni fornite comandi Usaf, la decisio-di Weinberger è scaturita l'intenzione di «dimostrare terminazione» nell'attua-ne del programma.

Fonti dell'amministrazione nno precisato che se l'espe-ento avrà successo il Pre-ente Reagan potrà far leva tale successo come offerta goziale nel corso del suo ontro di novembre col lea-sovietico Mikhail Gorba-. In altre parole, nelle in-zioni di Washington il suc-so dell'esperimento di ve-di consentirebbe ai due der di discutere il bando di sistemi d'arma su basi itarie.

collaudo dell'«Asat» assu-quindi una valenza spe-mente politica. I comandi l'Usaf hanno espresso la cia sul fatto che l'esperi-nto si concluda positiva-nte.

Deng Xiaoping riceve Nixon: «Non vogliamo armi spaziali»

PECHINO — Il leader cinese Deng Xiaoping ha espresso all'ex presidente americano Richard Nixon la decisa opposizione della Cina al programma dello «scudo spaziale» degli Stati Uniti.

Deng — secondo quanto ha riferito l'agenzia «Nuova Cina» — ha detto all'ex capo della Casa Bianca, che ha concluso ieri una visita privata a Pechino: «Ci preoccupa molto l'attuale escalation nella corsa a nuove armi e ci opponiamo a qualsiasi forma di corsa alle armi spaziali».

Durante la conversazione con l'ospite statunitense, l'anziano dirigente cinese è apparso abbronzato e in ottima salute, dopo il suo recente rientro da un periodo di vacanze nella località balneare di Beidaihe, a Nord-Est di Pechino.

Il colloquio tra Nixon e Deng Xiaoping è durato due ore. Secondo un collaboratore dell'ex presidente, è stato dedicato a un'ampia gamma di questioni, tra cui le relazioni con l'Unione Sovietica la politica estera cinese, le riforme economiche nel paese, il controllo degli armamenti e il progetto statunitense di difesa spaziale.

«COMPUTER CONNECTION» DENUNCIATA A WASHINGTON

Tecnologia militare Usa nelle mani dei sovietici

WASHINGTON — E' finito nelle mani dei sovietici — grazie a un paio di accordi stipulati con l'Avana e con Mosca dalla filiale Usa della società spagnola «Piher» — il «top» della più sofisticata tecnologia americana utilizzabile per fini militari.

La sensazionale rivelazione è stata fatta da Donald Creed, portavoce del dipartimento per il commercio americano, e dal procuratore di Stato Joseph Di Genova, che hanno fornito numerosi particolari sulla vicenda. I due funzionari hanno precisato che la società spagnola, con sede nell'Illinoi, riconosciuta responsabile di esportazione illegale di materiali ad alto contenuto tecnologico — nella fattispecie, semiconduttori per computer e circuiti integrati — pagherà senza proporre ricorso l'ammenda di un milione di dollari fissata da un «grand Jury» e subirà pertanto un «blocco» del proprio export per tre anni e due mesi.

Secondo il portavoce del Dipartimento Usa per il commercio, il valore delle forniture esportate a Cuba e nell'Unione Sovietica (previo scalo in Svizzera) ammonta ad oltre due milioni e 400 mila dollari.

I materiali — secondo la medesima fonte — figurano al primo posto nella lista compilata dai sovietici per poter colmare il «gap» tecnologico con l'Occidente in materia di sistemi elettronici per uso militare.

Responsabili di aver concluso gli accordi con sovietici e cubani, sono due dirigenti della «Piher», Jose Puig Alabern e Francesco Sole E Plans. Puig e Sole — secondo il procuratore americano — hanno siglato un primo contratto da 19 milioni di dollari con l'«Imiexin», l'organizzazione dell'Avana per il commercio con l'estero, per la «progettazione e la costruzione di una fabbrica di circuiti integrati» a Cuba.

Un secondo accordo con Mosca prevedeva invece «la vendita di due sistemi di produzione per circuiti integrati» alla «Technoproimport», una società commerciale sovietica che opera all'estero.

La società spagnola, che ha ammesso la propria colpevolezza, ha tuttavia rivelato che a Cuba si trova già da tempo (nella località di Pinar Del Rio) una fabbrica di semiconduttori la cui esistenza era finora sconosciuta ai servizi di informazione

SONO RIPRESI CON VEEMENZA I COMBATTIMENTI IN LIBANO

Ancora una notte di terrore e di anarchia a Beirut Ovest

Scatenati i palestinesi, gli sciiti e i drusi - Bilancio: 22 morti e 85 feriti

BEIRUT — «Beirut è stato l'inferno stanotte» titolava ieri in prima pagina il giornale «An-Nahar»: sono diventati infatti sempre più sanguinosi i combattimenti fra i palestinesi e i miliziani sciiti, e fra questi ultimi e quelli drusi. Il bilancio complessivo ieri mattina era di 22 morti e 85 feriti.

Dodici persone sono morte e quaranta rimaste ferite negli scontri che si sono protratti fino a mezzanotte attorno al campo profughi di Bourj El-Barajneh, dove da martedì si erano già registrate altre sette vittime, soprattutto fra la popolazione civile. Questo campo, che con i suoi 50 mila abitanti, è il più grande dei tre che sorgono nella capitale libanese, rappresenta l'ultima roccaforte dell'Olp, dopo la caduta di Sabra e, in parte, di Chatila. I miliziani di Amal, appoggiati dalla sesta brigata dell'esercito regolare, stanno ora cercando di strappargliela.

Diversa è invece la ragione dei combattimenti nel corso dei quali fino all'alba di ieri sono morte dieci persone e altre 45 hanno riportato ferite fra gli stessi sciiti guidati da Nabih Berri e i drusi del partito socialista progressista di Walid Jumblatt.

Le due formazioni, alleate contro i cristiani nella guerra civile che da dieci anni insanguina il Paese, stanno ora scontrandosi fra loro da alcune settimane per il controllo di Beirut Ovest. Nel settore musulmano della città si registra poi una carestia di pane e carburanti e spesso i conflitti a fuoco iniziano davanti ai forni e ai distributori di benzina.

Era dal 22 agosto, quando un cessate il fuoco fu imposto dalla Siria, che nella capitale libanese non si registrava una simile esplosione di violenza. Sette giornali non sono potuti uscire ieri perché le loro tipografie sono state danneggiate dai bombardamenti. Uno dei pochi che è in edicola, «As-Safir» scrive che «Beirut è di nuovo in preda all'anarchia».

Combattimenti fra palestinesi e uomini del movimento musulmano sciita «Amal» sono ripresi anche ieri poco dopo mezzogiorno nel campo profughi di Bourt el-Barajneh. L'annuncio è stato dato da «Radio Libano libero». L'emittente ha aggiunto che la strada da e per l'aeroporto internazionale è stata chiusa.

Si è anche appreso che sulla cosiddetta «linea verde» è rimasto un solo passaggio, quello di Hadet Mreije, transitabile. Ieri mattina è stato infatti chiuso al traffico quello di Kaskas. La «linea verde» divide i settori musulmano e cristiano della capitale.

Il Fronte democratico per la liberazione della Palestina, una fazione appoggiata da Mosca, ha reso noto inoltre che gli sciiti avrebbero ucciso ieri 44 civili palestinesi in un palazzo ai limiti di Bourt el-Baraineh. Alcune delle vittime sarebbero state uccise al terzo piano dello stabile e i loro cadaveri fatti precipitare delle finestre. Ma un portavoce di Amal ha negato l'accusa definendola «propaganda».

Nel frattempo una bomba è esplosa ieri alla periferia di Gerusalemme, ferendo gravemente l'uomo che secondo alcuni testimoni la stava mettendo sotto un'auto in sosta. L'episodio è accaduto in una strada affollata che fiancheggia il mercato di Mahane Yehuda, a pochi passi dagli uffici del «Kach», il partito politico anti arabo guidato dal rabbino Mair Kahane.

Subito dopo lo scoppio dozzine di aderenti al partito del rabbino Kahane si sono riuniti sul luogo e hanno iniziato a scandire slogan contro gli arabi, prima di essere dispersi dalla polizia. Il conduttore dell'ambulanza che ha portato il ferito all'ospedale ha confermato la tesi secondo cui questi sarebbe lo stesso attentatore. «L'ordigno gli è scoppiato in faccia», ha detto un testimone.



Beirut — Una donna in fuga con i figli in un intervallo della battaglia tra drusi e sciiti *(Tel. Ap)*

Sono 10 i morti in Cile

SANTIAGO — È salito il numero delle vittime degli scontri a Santiago. Il bilancio delle violenze nelle tre giornate di protesta è ora di 10 morti, 50 feriti (di cui almeno due in maniera molto grave) e più di mille arresti.

Il governo militare cileno ha intanto denunciato alla magistratura il presidente del «Comando nazionale dei lavoratori», Rodolfo Seguel, accusandolo di essere il responsabile dei fatti di violenza registrati durante l'ultima giornata di protesta.

TRIBUNALE RUSSELL

Dedijer: minoranze in pericolo nel vasto regno dell'Urss

SALVORE — Dietro le recenti vicende della minoranza turca in Bulgaria potrebbe esserci «un più vasto disegno dell'Urss per la repressione del diritto all'autodeterminazione delle minoranze in tutto l'Est europeo in nome del principio "un solo stato — una sola nazione"»: è quanto sospetta il «Tribunale Russell», che ha aperto in proposito un'inchiesta preliminare affidata ad uno dei suoi membri più illustri, l'inglese Christopher Farley, che fu stretto collaboratore di Bertrand Russell, premio Nobel per la letteratura 1950.

Nel dare notizia di tale iniziativa, il presidente del «Tribunale», lo storico jugoslavo Vladimir Dedijer, ha ricordato che da tempo questo organismo «segue con grande ansietà la situazione delle minoranze in Romania e in Bulgaria» e che esso ha inserito il presidente romeno Nicola Ceausescu nell'elenco dei «dieci più spietati violatori dei diritti dell'uomo».

«La teoria e la pratica di "un solo stato — una sola nazione" non sono nuove nei Balcani», afferma Dedijer. Nel 1912 il regno di Serbia proclamò che i macedoni erano serbi. Dopo la sconfitta dei serbi nel 1915, le forze armate bulgare occuparono metà Serbia e, sostenendo che tutti i serbi erano bulgari, cambiarono i loro nomi e vietarono l'uso della lingua serba.

«Se il principio "un solo stato — una sola nazione" fosse ripreso ora da Mosca, potrebbe avere pericolose conseguenze non solo per le diverse minoranze non russe dell'Urss ma anche per il futuro di polacchi, cechi, magiari e altri popoli dell'Est europeo».

In questi giorni Dedijer sta completando nella sua casa di Salvore, presso Umago, la biografia di Milovan Gilas che, dopo essere stato fin da prima della guerra partigiana uno dei più stretti collaboratori di Tito, è considerato oggi il più illustre esponente del dissenso anticomunista jugoslavo. È noto che nel 1954 Dedijer difese Gilas in seno al comitato centrale del partito e per questo dovette subire per anni le più amare conseguenze.

Dedijer definisce Gilas «uomo geniale». Come storico, ritiene che appartenga alla categoria dei «martiri» (nelle altre due categorie vi sono chi sta al servizio dello Stato o chi segue il mimetismo, l'«arte del navigare»), ma pensa che suo principale difetto sia quello di «adorare se stesso».

È improbabile che il libro su Gilas possa trovare un editore in Jugoslavia, per questo ne viene approntata la traduzione in inglese; e in questa lingua sarà pubblicato negli Stati Uniti dalla «Bentley Historical Library» dell'Università del Michigan, dove lo scorso maggio Dedijer ha messo al sicuro la sua opera di storico e di scrittore, edita e inedita, documenti e appunti; salvo quelli ricevuti da Tito, che ha restituito e sono adesso custoditi presso l'Accademia serba delle Scienze a Belgrado.

Tali decisioni sono maturate in seguito all'incendio doloso che il 13 agosto di due anni fa per poco non distrusse tutto l'archivio di Dedijer, ordinato in una dipendenza della sua casa di Salvore (la polizia accertò che più di cento chili di olio combustibile erano stati sparsi nella boscaglia circostante).

Lo storico sospetta che «dietro l'incendio» vi siano «alcuni influenti neostalinisti, in particolare di Zagabria e di Sarajevo», gli stessi che hanno boicottato i volumi dei «Nuovi appunti per la biografia di Tito» con il pretesto che essi sarebbero stati diretti «contro la gloria dell'artefice e guida della rivoluzione jugoslava».

Alla biblioteca dell'Università del Michigan, Dedijer ha donato, fra l'altro, i suoi studi sullo psichiatra italiano Franco Basaglia; la raccolta di documenti relativi ai lavori del «Tribunale Russell»; la collezione dei suoi diari, dal 1941 ai giorni nostri.

Graziano Motta

«Anch'io avrei gettato i clandestini ai pescecani»

ATENE — Al processo attualmente in corso ad Atene contro il capitano della Marina marcantile greca Antonis Plytzanopoulos, accusato di aver gettato a mare undici clandestini africani trovati nascosti a bordo nel marzo dell'84, è intervenuto per la difesa un altro comandante di un mercantile greco, il quale ha dichiarato ai giudici che in circostanze analoghe «avrebbe agito nello stesso modo».

otrebbe rnare l'Ovest spia Tiedge

RLINO EST — Voci non trollabili, ma insistenti a lino Est, negli ambienti nalistici e in quelli diplo-tici, sostengono che Hans chim Tiedge, la «spia ve-a dal caldo» (come la chia-no qui) tornerebbe in Occi-te «abbastanza presto». dirigente del controspio-gio della Repubblica fede-e tedesca si troverebbe — ondo queste voci — in una ica nella repubblica de-cratica tedesca per «disin-sicarsi». Come è noto ed è tutamente stato fatto rile-e, la richiesta di asilo (sol-to «asilo», non asilo politi-di Tiedge fatta il 23 agosto rso e resa nota lo stesso no a Berlino Est, sarebbe uta essere esaminata dal-autorità competenti» della t.

l riguardo, gli osservatori attenti hanno prospettato otesi di una estrema «pru-za» da parte delle autorità a Germania orientale nel-aminare il «caso Tiedge» che in considerazione dei tatti intertedeschi degli si giorni a Lipsia.

oltre — ma sono sempre che, anche se probabil-nte attendibili, non trova-naturalmente alcuna con-ma ufficiale né ufficiosa — e che un'apparizione di dge alla televisione di Ber-Est, programmata negli si giorni, sia stata annul-per «ordini venuti da altissima personalità».

e queste voci hanno fonda-nto — si sottolinea negli bienti occidentali a Berli-Est — è chiaro che Tiedge è to la pedina di un gioco è costato sì la testa al po del controspionaggio te-sco occidentale Heribert llenbroich, ma che ha sal-to il ministro degli Interni lla Rfg, Zimmermann, com-gno di partito e amico di anz Josef Strauss, il leader varese della Csu.

Tiedge, in altre parole, po-bbe essere una specie di appola». Ma è invece tra-rente la volontà della Rdt non intorbidire le acque dei pporti con Bonn prima del-visita ufficiale di Willy andt prevista per il 18 set-mbre prossimo, è la prima ita del leader socialdemo-atico nella Rdt dopo lo candalo» di Günther Guil-ume, il suo segretario fuggi-all'Est, scandalo che gli stò la poltrona di cancel-re.

Luciano Cossetto

LO SCANDALO CONTINUA A PERCORRERE I SERVIZI SEGRETI D'EUROPA

Londra: il Kgb recluta spie anche tra i vertici politici

LONDRA — Il tesoriere del partito laborista Sam McCluskie, vicesegretario generale del sindacato britannico dei marittimi, ha pubblicamente denunciato un tentativo di reclutamento compiuto nei suoi confronti dal servizio segreto sovietico.

La rivelazione, avvenuta in coincidenza con il congresso nazionale delle Unions svoltosi a Blackpool, propone in termini drammatici il rischio di infiltrazioni spionistiche dell'Urss nei sindacati dei paesi occidentali.

Lo scozzese McCluskie, di 53 anni, ha riferito che il tentativo di adescamento avvenne nel 1983, mentre egli si trovava in visita ufficiale a Mosca con una delegazione di sindacalisti britannici per partecipare a un convegno internazionale di marittimi. A quel tempo egli era uno dei candidati alla segreteria generale del Labour Party, in seguito alle dimissioni di Jim Mortimer.

Evidentemente il Kgb era ansioso di piantare una sua «talpa» ai vertici del movimento sindacale del Regno Unito. Una sera McCluskie fu invitato a partecipare a un incontro ristretto con compagni sovietici in un albergo di Mosca. In quella circostanza incontrò un individuo che in perfetto inglese gli spiegò di essere stato espulso dall'ambasciata sovietica a Londra in circostanze che facevano pensare a un retroscena di spionaggio.

Mentre la vodka veniva copiosamente versata nel suo bicchiere, altri sedicenti sindacalisti dell'Urss si associarono alla conversazione, sempre condotta in tono confidenziale. A un tratto uno dei partecipanti all'incontro propose senza mezzi termini a McCluskie una sconcertante formula di «cooperazione» che avrebbe potuto notevolmente contribuire (secondo l'interlocutore moscovita) al rafforzamento delle relazioni tra le classi operaie dei due paesi.

La proposta fu ripresa con particolare insistenza in un successivo incontro. Quando McCluskie ebbe il preciso sentore che gli agenti del Kgb stavano tentando di arruolarlo per attività spionistiche, la sua reazione fu immediata. Egli troncò il dialogo ingiungendo ai suoi «adescatori» di tenersi alla larga: appena tornato in Inghilterra presentò un circostanziato rapporto sull'accaduto ai dirigenti del suo partito e al Foreign Office.

Il servizio di controspionaggio britannico M15 interrogò in un secondo momento il sindacalista per ottenere ulteriori spiegazioni sulla «trappola» che gli era stata tesa durante il soggiorno in Russia. Una circolare interna mette adesso in guardia gli uomini politici britannici che si recano nell'Urss affinché essi si astengano da contatti e situazioni che possano esporli al tentativo di avvicinamento da parte del Kgb.

Luigi Forni

NUOVA OFFENSIVA CONTRO ATTREZZATURE DELLA NATO

Terroristi in Germania attaccano una base Usa

BONN — Ancora bombe nella Germania Federale. Ancora contro la Nato, che del pacifismo armato è divenuta l'obiettivo numero uno. Ieri mattina tre cariche esplosive di forte potenza hanno fatto saltare altrettante attrezzature radar all'interno della base militare americana di St. Wendel, nella Saar, a non molta distanza dalla frontiera con la Francia.

Non ci sono morti né feriti, come in precedenti analoghi attentati. Ma i danni sono dell'ordine dei «milioni di marchi», ha ammesso un portavoce della polizia tedesca.

Per il procuratore generale dello Stato, Kurt Rebmann, non ci sono dubbi: anche queste bombe sono da attribuire alla ricostituita Raf, «Rote Armee Fraktion», l'organizzazione terroristica, che negli anni Settanta era meglio nota come banda Baader-Meinhof.

Andreas Baader e Ulrike Meinhof si tolsero la vita in carcere. E così anche gli altri capi «storici», nella famosa «notte di Mogadiscio», quando la liberazione degli ostaggi del Boeing della Lufthansa e l'uccisione dei pirati segnarono la sconfitta del terrorismo tedesco e di un'eversione volta alla sollevazione di un problematico proletariato. Fu quella la più grave sfida con la quale si fosse confrontata l'ancora giovane democrazia di Bonn. Seguirono anni di relativa calma, sino all'autunno dei missili, due anni fa.

L'offensiva pacifista contro i «Pershing 2» americani ridiede fiato alle frange estreme e contribuì a ridisegnare la strategia terroristica: non più la rivolta sociale ma il sabotaggio dall'interno della Nato. Lo scopo è creare un clima di insicurezza, destinato a ripercuotersi sulle relazioni tedesco-americane e dunque sull'efficienza dell'apparato difensivo nel cuore dell'Europa.

Le autorità federali tedesche nei giorni scorsi hanno avanzato l'ipotesi che tra i terroristi di Francia, Germania Occidentale, Portogallo, Belgio e Italia possa essere stato stretto un patto di alleanza per una campagna contro obiettivi della Nato, basi Usa e personale di esse.

Il nuovo terrorismo gode nuovamente di una rete di simpatie: nell'ala marxista dei verdi, fra gli alternativi, nelle stesse organizzazioni giovanili della socialdemocrazia di Brandt, che — come si ricorderà — fu uno degli oratori nella «marcia della pace» dell'ottobre 1983.

L'attentato di ieri mattina, benché incruento, ha destato impressione per l'audacia e la tecnica dell'esecuzione. I «commandos» sono penetrati all'interno del recinto militare, dopo essersi aperti un passaggio nelle reti di protezione.

Hanno eluso le non poche sentinelle, hanno piazzato le cariche, se ne sono andati e, ancor prima dell'esplosione, hanno trovato il tempo dii scrivere, su edifici prossimi alla base americana, frasi che inneggiano alla «lotta di classe contro la guerra imperialistica», chiedono celle comuni per i terroristi imprigionati e «libertà per Günter Sonnenberg» (Sonnenberg era uno dei luogotenenti della banda Baader-Meinhof, condannato a due ergastoli per l'omicidio di due poliziotti).

La base di St Wendel ha sei schermi radar, che stanno a protezione di batterie missilistiche. Si tratta di missili del tipo «Hawk» a testata convenzionale, ha fatto sapere da Heidelberg il quartiere generale delle forze armate americane in Europa. La precisazione è arrivata a smentita delle supposizioni che volevano stazionati a St Wendel unità di «Pershing 2», i missili molto temuti dai sovietici perché praticamente invulnerabili: volano a una velocità di 20 mila chilometri all'ora e hanno una gittata di 1800 chilometri.

Cesare De Carlo

PER VISITARE I CAMPI PETROLIFERI

Gorbacev con la moglie sottobraccio in Siberia

MOSCA — Il fatto che il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, sia stato accompagnato dalla moglie nei sempre più numerosi viaggi di lavoro all'interno dell'Urss, fino a questo momento era noto ai corrispondenti occidentali, ma non ai sovietici. Questi, scorgendo di tanto in tanto, in rapide riprese televisive, un volto femminile tra gli austeri accompagnatori del leader del Cremlino, probabilmente non ci facevano molto caso ed erano convinti che si trattasse di una segretaria, oppure di un dirigente locale, dal momento che le cronache ufficiali non citano mai tra i presenti la signora Gorbacev.

L'altro giorno, invece, si è avuta un'indicazione precisa: l'elegante signora che con disinvoltura teneva sottobraccio Gorbacev in visita a un impianto per la produzione di gas che si trova in Siberia, non poteva essere che la moglie. I sovietici se ne sono accorti e — almeno dai primi commenti — l'impressione è stata ottima, benché l'eleganza, anche se sobria, della «first lady» contrastasse un po' troppo con gli austeri pastrani dei dirigenti e dei tecnici e con le tute degli operai. Di aspetto giovanile, vivace, la signora Gorbacev è apparsa tuttavia perfettamente a suo agio anche in quest'ambiente ben poco mondano.

Gorbacev si trova da alcuni giorni in Siberia per visitare la più importante regione dell'Urss per la produzione di gas e di petrolio. Mercoledì ha visitato i campi petroliferi di Nizhnevartovsk e giovedì quelli di Surgut e Urenboj, da dove partono i più imponenti gasdotti sovietici, compreso quello che porta il metano in Europa occidentale. Il segretario generale del Pcus è poi giunto nel capoluogo regionale di quella zona, Tymen, dove ieri ha parlato durante una riunione con i dirigenti e i tecnici.

I «colossali stanziamenti» che lo Stato investe nello sviluppo della zona rendono meno del previsto, è stato detto tra l'altro nel corso della riunione. Molte critiche anche ai ritardi che si registrano per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture (abitazioni, servizi e strade).

Il leader del Cremlino «si è lamentato — riferisce la Tass — che impianti e macchinari forniti dall'industria meccanica, oltre a essere prodotti in quantità insufficienti, lascino a desiderare sia dal punto di vista della qualità, sia da quello dell'affidabilità».

SARÀ INAUGURATO IL 7 NOVEMBRE PER L'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Finalmente anche Mosca potrà avere il suo gigantesco monumento a Lenin

MOSCA — La capitale sovietica sta per ospitare la prima grande statua di Lenin: starà in piedi sopra un monumento alto venti metri. L'ha creata un artista nato proprio il giorno della Rivoluzione bolscevica.

L'Urss non ha certo scarsità di monumenti al fondatore dello Stato sovietico. Strade, edifici e città ne portano il nome. Ma, stranamente, finora Mosca non ha mai avuto una grande statua del rivoluzionario. Da anni perciò, i funzionari del Pcus si davano da fare per colmare la «lacuna».

A sei anni, lo scultore Lev Kerbel disegnò il suo primo ritratto di un leader comunista, e da oltre venti lavora a questo progetto. La statua è l'ultima testimonianza di una scuola d'arte che si fonda su chiari messaggi politici, scuola nella quale l'Urss è all'avanguardia. Lenin la chiamava «propaganda monumentale».

Il bronzo, alto 8 metri, sorge su una gran masso di granito con quattordici figure in «pose rivoluzionarie». Sarà il punto focale di un immenso nuovo complesso nella Piazza d'Ottobre, ben visibile dal Cremlino. In mezzo a un piccolo parco, sarà circondata da sontuosi uffici moderni. Verrà scoperta per l'anniversario della Rivoluzione, il 7 novembre.

Stalin, nel 1934, fece distruggere con la dinamite una cattedrale, per far posto a una piramide alta 300 metri: sormontata da un'immensa statua di Lenin, doveva essere la sede del governo. Ma i tecnici constatarono che il terreno era troppo molle. Il buco fu colmato con una piscina scoperta, che funziona tuttora. La nuova statua chiede analoghi miracoli di ingegneria, e Kerbel è tra i principali responsabili del nuovo complesso nella piazza.

Sono stati necessari cinque carri armati per portare il blocco di granito da una cava ucraina. Con passione, lo scultore parla del ruolo dell'arte nella società sovietica vicino a un modello del monumento nello spazioso studio che ha a Mosca: «Riconosco solo l'arte che rende nobile l'uomo, che ne eleva i più nobili sentimenti. L'arte astratta è solo ornamento, decorazione».

A 67 anni, Kerbel ha l'entusiasmo d'un ragazzo. Indica il modello, con la statua di Lenin sopra le quattordici figure di cittadini qualsiasi: un contadino sovietico, un marinaio bolscevico, il membro di una tribù, lo strillone d'un giornale, una donna.

Ha vinto molte medaglie da eroe, e ricorda con orgoglio i primi giorni della Rivoluzione del 1917: «Il primo piano quinquennale, il primo kolkoz, tutti sorti dalle macerie dello zarismo. Il primo grande lavoro affidatomi fu una statua del poeta rivoluzionario Vladimir Mayakovsky».

Le sue statue, da allora, sono divenute sempre più elaborate e monumentali. Kerbel ha viaggiato molto, per lo più in paesi comunisti e del Terzo Mondo. Ha ultimato da poco un grande busto di Marx, nell'ambito di un grande progetto edilizio a Karl-Marx-Stadt, nella Repubblica democratica tedesca.

Nella seconda guerra mondiale Kerbel prestò servizio per l'esercito a Smolensk durante l'occupazione nazista; poi passò alla Marina su un sommergibile. Ricorda entusiasta gli episodi a Berlino con le truppe alleate. Ma cambia espressione appena si passa alla politica odierna: «La minaccia di guerra nucleare pesa su tutti: è per questo che tanti si danno all'alcol, alla droga.

«Chi ha lo spirito debole, cerca così riparo dalla bomba. Ma, come artisti, non possiamo nasconderci. Se la bomba cade, niente più Roma, Venezia, New York, finiti musei, biblioteche, tutto».

Kerber, ebreo, è un dirigente del «Movimento ebraico antisionista sovietico», sorto nel 1983 e considerato dagli occidentali il «portavoce dell'anti-israelismo ufficiale dell'Urss».

Le pareti del grande studio di Kerber sono piene di foto di suoi incontri con personaggi famosi, come il leader cubano Fidel Castro e il defunto presidente sovietico Konstantin Cernenko. Poi deplora una statua modernissima e famosa di Yuri Gagarin, il primo cosmonauta.

«Importante è la personalità: Marx, Lenin, il sommergibilista che difende la patria. L'artista deve soprattutto preoccuparsi dell'anima umana, quella statua di Gagarin, invece, è vuota, senza vita. I lavori della Piazza d'Ottobre sono la più importante delle iniziative di cui sono coinvolto. Nell'Urss ci sono molti artisti, ma non tutti sono sovietici nello spirito.

John Kampfner

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica zona Gretta 6-8 ore giornaliere, 5 giorni alla settimana, a persona veramente referenziata offresi 7.000/ora più contributi di legge, specificando referenze ed eventuale impiego. Scrivere a Cassetta n. 24/C Publied 34100 Trieste. 4647/2

PER casa signorile in Roma, cercasi collaboratrice domestica fissa, pratica cucina, serietà, esperienza, referenziata. Ottimo trattamento, vitto, alloggio. Telefonare dalle ore 9 alle 18 allo 06.461547. 050215/2

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA in lingue, conoscenza dattilografia e Basic, esperienza biennale all'estero, offresi come interprete/segretaria presso ditta seria. Tel. 0481-470956. 341/3

GIOVANE militesente pat. D offresi. Tel. 731419 ore pasti. 61407/3

SARTA offresi per riparazioni a negozio abbigliamento. Tel. 55267. 61410/3

SIGNORA pluriennale esperienza casa spedizioni/trasporti, anche contabilità computer, disponibilità immediata. Scrivere Cassetta n. 14/C Publied 34100 Trieste. 61426/3

SIGNORA 26enne amante bambini offresi come baby-sitter. Tel. 732205. 61466/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A docenti laureati, anche pensionati, offresi opportunità insegnamento diurno-pomeridiano. Indirizzare curriculum: Collegio Kennedy-Veneto 74-Gorizia. 158/4

CERCASI commessa esperta radio-Tv-elettrodomestici, dettagliare precedenti. Cassetta Publied 9/C 34100 Trieste. 4595/4

CERCASI gestione familiare per Hotel avviato. Tel. 0481/20884, ore 9-13 giorni feriali. 156/4

CERCASI per pizzeria cameriere/a. Telefonare dalle 11 alle 14 al n. 774908. 61344/4

CERCASI urgentemente aiutopizzaiolo. Telefonare dalle 11 alle 13 al n. 774908. 61444/4

CERCASI urgentemente panettiere esperto. Rivolgersi F.lli Tamburin via E. Toti 1 Monfalcone, oppure telefonare (0481) 72773. 249 4

DITTA commerciale assume prontamente impiegata/o militesente pratico fatturazione e contabilità computerizzata. Non saranno prese in considerazione risposte prive di chiaro e dettagliato curriculum. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere casella n. 7/C Publied 34100 Trieste. 4582/4

REFERENZIATO cameriere pratico locale notturno urgentemente cercasi. Telefonare ore 14-15 al 60889. 050220/4

SOCIETA' commerciale operante sul mercato nazionale ed estero cerca giovane diplomato militesente munito patente per impiego immediato quale rivenditore esterno indispensabile conoscenza serbocroato e/o sloveno, inglese facoltativo, nonché buona conoscenza componentistica elettronica. Casella postale 807. 4597/4

STUDIO tecnico progettazione impianti cerca disegnatore anche part-time. Scrivere a cassetta n. 20/C Publied 34100 Trieste. 4636/4

5 Rappresentanti Piazzisti

ISTITUTO Finanziario Friulano spa monomandatario di importanti gruppi bancari per Pordenone e provincia agente in esclusiva capace ed esperto possibilmente proveniente dal settore bancario, assicurativo o immobiliare. Richiedesi massima serietà e correttezza. Astenersi privi requisiti richiesti. Manoscrivere indicando curriculum vitae e referenze a Istituto Finanziario Friulano spa, via Mazzini 26 Pordenone. 050219/5

SOCIETA' concessionaria prodotti alimentari e birra cerca agenti plurimandatari introdotti settore alimentare e ristorazione. Scrivere cassetta n. 19/C Publied 34100 Trieste. 4631/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A prezzi molto convenienti pitturazioni di ogni genere. Telef. 768381. 61404/6

DENTIERE rovinate malferme instabili riadattamento riparazione. Via Maiolica 1. 4436/Y

IMPERMEABILIZZAZIONE di tutte le superfici esposte, terrazze, gronde, in gomma liquida. Telefonare a Paint Trimetal 766840. 4629/6

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura battiscopa. Tel. 765255. 61464/6

8 Istruzione

CHITARRA classica, insegnante esperto impartisce lezioni, metodo conservatorio. Zona centrale tel. 421663, 412221. 4584/8

CORSO di taglio e cucito Ida Cozzi modelli su misura. Tel. 751625. 61483/8

9 Vendite d'occasione

BILANCIA elettronica kg 5 usata 1.000.000 negozio Crispi 42. 4623/9

BILANCIA orologio kg 5 div. gr 2 con peso netto 530.000. Telefono 796709. 4623/9

10 Acquisti d'occasione

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, acquistiamo mobili, soprammobili, oggetti vari, intere giacenze ereditarie. Telefonare 630484 oppure 829395. 4577/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET. Via Roma 20. 4238/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. T. 631641, via Malcanton 14/B. 4405/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire, tel. 566355. 4533/14

A. GIULIETTA 2.0 nuova accessoriatissima, condizionatore aria, 14.000.000. Telefonare 413033. 61461/14

BMW 733i '78. Perfetta, permute, dilazioni. Regina, Raffineria 6, BMW 320i 4p in pronta consegna. 4574/14

CONCESSIONARIA Sì Dinoconti via Flavia, tel. 281444 vende il proprio usato con garanzia 6 o 12 mesi. Possibilità permuta usato con usato e rateazioni fino a 40 mesi. Volkswagen Polo 84, Golf 77-79-80-81, Golf GTI 81, Golf GTD 83, Jetta 1300 81, Audi 80 GLE 82, Audi 80 1300 79, Citroen 2 cv, Dyane 78-79-80, Visa GTO 1100, GSA 81-82, CX 79-81, Fiat 500 73, Panda 30 80, 127 78-81, Ritmo 80-81-83, A 112 Abarth 79-80, Fiesta 78-79-80, Escort Ghia 81, Peugeot 305 SR 79, Mini Metro 83 e molte altre occasioni. 4254/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car snc str. della Rosandra 50, tel. 040/830308 Volvo 244 GLED6 '82, Volvo 240 GLED6 '83, VOLVO 244 GL '80, Volvo 340 GL '85, Volvo 245 SW '85, Regata DS 84, Talbot Horizon Aut '81, A.R. Alfa 6 '80, A.R. Giulietta 2.0 '81, Lancia Delta 1.5 '81. Usato garantito, permute, aperto sabato mattina. 4571/14

DIESEL cilindrata 1900 Citroen BX anno 84 occasione autoradio perfetta vendesi. Telefonare ore ufficio 826033. 4586/14

GARAGE Regina abbonamenti: mensili, giornalieri, autovetture, furgoncini, moto scooter, tariffe 1984. Raffineria 6. Tel. 040/725345. 4574/14

GIENNE CONCESSIONARIA SEAT via del Cerreto 4/A Barcola tel. (040) 44181. Assistenza. Esposizione. Vendita. Ricambi. Prove e dimostrazioni su strada. 4635/14

GIENNE CONCESSIONARIA BMW via del Cerreto 4/A Barcola tel. (040) 44181. Assistenza. Ricambi. Esposizione e vendita. Pagamenti dilazionati. Vasta esposizione USATO con 1 ANNO GARANZIA. Permute usato per usato. 4635/14

OCCASIONISSIME PAGAMENTO FINO A 60 MESI, SENZA ANTICIPO: Range Rover '82, Golf Cabriolet 1500 '80, Uno diesel 5 p '84, Ritmo diesel '84, Alfetta 2000 L '82, A 112 Elegant '79, Giulietta 1600 '79, Maggiolone Cabrio '77, A 112 LX '83, 131 Superm. diesel '81, Volvo 760 GLE turbo diesel full optional '84, Montreal '72, Panda 30, 80. CAMBI USATO CON USATO, 3 MESI GARANZIA. APERTO IL SABATO AUTOCCASIONI, via Romagna, 6 040/61126. 4533/14

SPYDER Triumph TR6, Alfetta GTV, BMW 520i, 760 TD, Maserati biturbo 83, occasioni Concessionaria Innocenti Maserati Severo 46. 569121. 4617/14

VENDO Guzzi Mille esposto Gioie moto. Corso Cavour 15, eventuali informazioni. Marino 763527. 61475/14

126 Panda, A112 LX, 2 Cv, Golf, Mini. Occasioni Concessionaria Innocenti Maserati. Severo 46, 569121. 4617/14

Pretura di Trieste

R.G 18/84 Reg. esec. 92/85

Il Pretore del Mandamento di Trieste dr. Antonio De Nicolò il giorno 14 febbraio 1985 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di

DJURISIC Dragan, nato a Ivangrad - YU il 9/6/1956

IMPUTATO

del reato previsto pp. dall'articolo 474 C.P., per aver detenuto per vendita o posto in vendita o posto comunque in circolazione una partita di pantaloni jeans in numero di circa 140, recanti il marchio «Levi Strauss» contraffatto o alterato.

Reato accertato in Trieste il 25 luglio 1983.

OMISSIS

P.Q.M.

visti gli artt. 483, 487 e 488 C.P.P.

DICHIARA

l'imputato suddetto colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di mesi uno di reclusione e lire seicentomila di multa, nonché al pagamento delle spese processuali.

ACCORDA

il beneficio della sospensione condizionale della pena alle condizioni di legge.

ORDINA

la confisca dei reperti in sequestro e ordina la pubblicazione della sentenza nei modi di legge sul quotidiano «Il Piccolo» di Trieste.

Così deciso in Trieste il 14 febbraio 1985

Per estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 29 agosto 1985

IL CANCELLIERE
Rossetti

17 Stanze e pensioni Offerte

ABITAZIONE collettiva per anziani in villa con parco. Telefonare 229448. 4632/17

OFFRO vitto e alloggio a ragazza che intende imparare la lingua tedesca ad Augsburg (60 km da Monaco). Telefonare allo 0049-0821-466109. 26/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCHIAMO uso ufficio 2-3, stanze in affitto. Possibilmente zona centrale. Telefonare ore ufficio 54307. 050227/18

FUNZIONARIO di banca non residente cerca in affitto appartamento libero centrale. Tel. 64254 ore ufficio. 61277/18

GORIZIA provincia cercasi stanza libera in affitto con riscaldamento. Scrivere: Hvalic Francesca, via della Croce 17, Gorizia. 384/18

REFERENZIATI cercano affitto centrale anche da ristrutturare minimo due camere più servizi. Ore pasti 722225. 61273/18

UNIVERSITARIO cerca monovano arredato indipendente in Trieste. Tel. 0432/674481.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO lussuoso appartamento per ambulatorio e abitazione, palazzo via Coroneo. Telefonare 421372. 61432/19

MONFALCONE Agenzia ALFA Staranzano affitta locale d'affari 120 mq più servizi. 41807.

POSTO macchina grande affittasi Marconi 18-24. Telefonare Emmebi 68123. 61339/19

20 Capitali Aziende

A Romans d'Isonzo cedesi avviato negozio orologeria-oreficeria. Tel. 0481/90208 ore pasti. 380/20

GRADO Agenzia Marina Aquileia 0431/81492 vende ristorante bar pizzeria. 248/20

GRADO città giardino cedesi licenza arredamento bar avviato. Ottimo affare. Pagamento dilazionato. Eventuali permute 0431/83150. 050224/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: in zona: profumeria-bigiotteria arredo nuovo tab. XIV avviatissima. 45947. 1/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende: negozio di mercerie mq 73 tab. IX X ben avviato. 45947. 1/20

PER raggiunti limiti età cedesi attività commercio trentennale ramo idraulico, esclusi muri. Scrivere a Cassetta n. 4/C Publied 34100 Trieste. 61364/20

PRONTOCREDITO è un prestito senza cambiali con la sola garanzia del vostro lavoro e restituzione a lunga scadenza in minirate. Erogazione immediata diretta da istituto parabancario. 0432/22963, 0481/85584, 0434/20201, 040/60833.

TIPOGRAFIA artigiana attività trentennale vendesi per motivi familiari. Telefonare ore pasti 0481/45933. 61325/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

VUOI vendere l'appartamento di Grado? L'attività commerciale? Il negozio? Rivolgiti a Grado, Agenzia Marina di Aquileia, viale Europa 0431/81492. 248/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AD Aurisina impresa vende appartamento indipendente. Tel. 200196. 4492/22

ALABARDA 768821 XX Settembre alta moderno piano alto salone stanza stanzetta doppi servizi tutti confort. 4568/22

BIBIONE 50 m mare centralissimo, 37.950.000 dilazionati 1 anno avanzamento lavori, impresa vende direttamente appartamento: ingresso soggiorno cottura camera matrimoniale bagno finestrato ampia terrazza. Posto auto. Studio Costruzioni corso del Sole 45 (anche festivi) 0431/430480. 537/22

CASA prefabbricata ancora da montare vendo. Telefonare serali 0481/769303. 344/22

COOPERATIVA edilizia fornisce assistenza pratiche burocratiche consulenza tecnica progettuale ecc per mutui regionali scadenza 30/9/85 a interessati acquisto recupero primo alloggio anche interi condomini. Informazioni gratuite tel. 825307. 4482/22

GRADISCA casa con 900 mq pertinenti e comparto lottizzazione cinquemila mq adiacente vendesi. Telefonare 040/825931. 61380/22

GRADO agenzia Marina Aquileia 0431/81492 vende appartamenti centro, città Giardino Pineta. Inoltre vende negozio centralissimo. 248/22

GRADO Agenzia Marina Aquileia 0431/81492 vende monobilocali zona Parco delle Rose. 248/22

GRADO centralissimo Agenzia Marina Aquileia 0431/81492 accetta prenotazioni acquisto appartamenti nuova costruzione. 248/22

IMPRESA vende appartamento centralissimo tre stanze cucina abitabile bagno ripostigli finiture accurate signorili. Tel. 767021 ore 9-12. 4467/22

LIGNANO Pineta 59 950.000 villetta schiera impresa vende direttamente: ingresso soggiorno cottura camera matrimoniale 2 camerette bagno terrazze. Patio, giardino, caminetto, posto auto. Ottime finiture legno. Predisposizione riscaldamento. Dilazioni mutui 0431/430480-422882. 537/22

LIGNANO Riviera privato vende bivano con piscina. Tel. 0432/45335. 050222/22

LIGNANO Sabbiadoro 50 m mare 29.950.000 vendesi nuovo appartamentino arredatissimo 4 posti. Ampia terrazza. Posizione centralissima prestigioso residence. 0431/430541. 537/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Fogliano appartamentino 3 letto soggiorno cucina ripostiglio bagno garage 62.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio 32.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento 3 letto soggiorno cucinino bagno cantina garage. Riscaldamento autonomo 62.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Pieris appartamento in casetta 3 letto soggiorno cucina bagno garage 62.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE vendesi villetta con giardino. Telefonare al 73988/74516. 348/22

PREZZI IRRIPETIBILI CONDIZIONI VANTAGGIOSE MUTUI 14% PRATICHIAMO SU ULTIMI PRIMINGRESSI PER CHIUSURA CANTIERE VISITATE SABATO DOMENICA MATTINA STR. DI FIUME 34. 6/22

PRIVATO vende terreno inedificabile a Padriciano. Tel. dopo le ore 20 al 226355. 61481/22

RIVIERA 224426: terreno costiera pressi Sistiana panoramico con progetti approvati.

RIVIERA 224426: S. Croce terreno agricolo panoramico mille mq coltivato vigna. 004570/22

STARANZANO vendesi casa recente due appartamenti prezzo eccezionale. Telefonare 710929. 1.22

VENDESI appartamento recente causa trasferimento zona Barriera L. 62.000.000 trattabili. Telefonare ore pasti al 728609. 61240/22

25 Animali

CUCCIOLI Epagnaul Breton ottima genealogia privato cede. 0481/91077. 61343/25

26 Matrimoniali

A.A. NO alla solitudine. Per risolverla con matrimonio, unione, amicizia, rivolgetevi all'unica importante iniziativa nazionale A.N.A.G. Udine, 25207 Pordenone, 29543. Trieste, 577315. Gorizia, 85473. Monfalcone, 779032. Palmanova, 929115. Maniago, 731238/730575. 050206/26

ANSI associazione nazionale stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine, amicizia, matrimonio. Udine 203533, Cervignano 33817, Gorizia 30464, Trieste 758283. 050226/26

27 Diversi

MAGIA BIANCA, CARTOMANZIA. Per appuntamento 0481/44617. 1/27

aziende informano

Manifestazione pioggia alla Coin

Fino al 20 di settembre, si terrà presso i negozi Coin la «Manifestazione pioggia», che presenterà una collezione ricca di idee e proposte appositamente studiate per affrontare in allegria le prime piogge. La collezione è caratterizzata da diversi filoni che qui di seguito vi illustriamo.

I colori forti: bluette, fucsia, verde, rosso e nero sono i protagonisti per gli impermeabili lunghi, di linea morbida con cappuccio o meno, realizzati in retino colorato gommato o in tessuto impermeabilizzato ad effetto marmorizzato.

I colori pastello: bianco, verde acqua, azzurro cielo e giallino per gli impermeabili corti, di linea morbida con arricciature sul carré o con cappuccio che chiude a fazzoletto sul davanti. Gli stessi modelli sono realizzati anche nei colori forti.

I brillantini lunari: impermeabili, cappelli e ombrelli in tessuto spalmato con brillantini. Le varianti colore sono: nero, bianco e giallo con tanti brillantini.

Le stampe «news»: riproduzioni di fogli di giornale su giacconi realizzati in tela spalmata con chiusure a coulisse. I colori sono: bianco con stampa bluette o arancio, fucsia con stampa ciliegia, giallo con stampa rossa.

I bicolori: poncho con cappuccio disponibile nelle seguenti varianti colore: bordeaux con blu, fucsia con viola, grigio con verde. Tutti i temi sono coordinati con gli accessori: ombrelli grandi, piccoli, colorati e «a due piazze»; borse di tutti i tipi per arrivare fino alle copriborse, utili per proteggere le borse più preziose dalla pioggia; scarpe, stivaletti; cappelli.

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica)
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9 85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9 85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Parte la corsa verso lo scudetto tricolore

SETTE MESI PER IL CAMPIONATO CHE PORTA AI MONDIALI

Tutti prevedono Inter E Juve, Roma, Verona?

Dopo che il Verona ha vinto il suo scudetto, dopo che la Juventus ha finalmente vinto la Coppa dei Campioni, dopo che la solita campagna di mercato è avvenuta, s'inizia domani l'ennesimo campionato di calcio, divisione nazionale serie A e serie B.

Lo scudetto del Verona è una felice eccezione nel panorama che prevede vincente una delle tradizionali squadre metropolitane. Il Verona ha la fortuna di essere allenato da un uomo che piuttosto di pronunciare sciocche ovvietà se ne va a spasso con la moglie e con le figlie; una persona che sa cos'è il calcio e quindi scozzona undici atleti quasi fossero un mazzo di carte, incurante dei bei nomi ma capace di fare dei bei punticini con una piccola briscola in mano.

Pianti di attualità sul Verona, che in Coppa Italia non si è fatto troppo onore, non intaccano l'ovvia fiducia in una compagnine che ha cucito sulla maglietta lo scudetto tricolore. Partiti Fanna, Marangon e Garella sono arrivati Verza, Giuliani e Vignola: il gioco cambia e i meccanismi, logicamente, non sembrano così fluidi come quelli collaudati dello scorso anno. Ma c'è tempo, c'è tempo.

La Juventus è diventata giovane con l'infornata dei nuovi arrivati. Trapattoni dice che a questi, più che tattica o tecnica, bisogna inculcare lo spirito bianconero. I risultati non mancheranno. Mentre l'Inter lo spirito e i giocatori ce li ha già belli e pronti. Belli e pronti per vincere il titolo di campione che Pellegrini esige, visto che ha investito in un capitale aleatorio (i giocatori) tanti miliardi. Castagner lo sa come sa che c'è aria di fronda in seno al gruppo dirigente nei suoi confronti. Questo della fiducia nel tecnico, oltre al problema Brady, sono gli elementi che potrebbero ostacolare una cavalcata che tutti prevedono arrembante e vincente.

Resta da dire della Roma. La squadra capitolina potenzialmente è da primato. Eriksson è un ginnasiarca nordico che si è ammorbidito prima in Portogallo e dopo in Italia. Studia tattiche, lingue e chissà che altro. E' ambizioso e vorrebbe mescolare la fantasia e la tecnica latina con la potenza atletica nordica. Spesso rischia di cadere nel ridicolo perché i furbi ci sono anche tra i giocatori. Via Falcao, resta Cerezo, un corridore generoso che tanti vorrebbero in squadra. E' arrivato Boniek per scavallare attraverso spazi larghi che i compagni dovrebbero procurare. Il polacco non è solo capace di correre ma possiede piede sensibile. Bisognerà convincere anche Pruzzo e Conti a seguire i dettami dello svedese.

Le altre squadre, Sampdoria, Fiorentina, Napoli, Milan, sembrano alle prese con altri problemi. Sono squadre che non hanno l'impellenza di vincere subito ma di tenersi nei piani alti della classifica. Prima dei mondiali le sorprese succedono e questo che s'inizia domani ha tutta l'aria di dipanarsi in modo pirotecnico. Vedremo in aprile la conclusione.

Per la serie B bisognerà soffrire un mese di più, miscelando tifo per gli azzurri in Messico con quello per la Piccola Patria impegnata a difendere onore e speranze su campi poco noti al resto del mondo. E col caldo di un'estate che ci auguriamo più bella di questa che sta annacquandosi in temporali autunnali, saremo tutti più vecchi di un anno.

B. L.



Telefoto Ansa

Brady e Altobelli minacciano la porta avversaria

Probabili formazioni

ATALANTA: Piotti, Mosti, Gentile, Bortoluzzi, Soldà, Perico, Stromberg, Peters, Magrin, Donadoni, Cantarutti. (12 Malizia, 13 Limido, 14 Vailati, 15 Piovanelli, 16 Simonini). A disposizione: Prandelli; infortunati: Rossi.

ROMA: Tancredi, Gerolin, Oddi, Boniek, Nela, Righetti, Conti, Cerezo, Pruzzo, Giannini (o Ancelotti), Tovaglieri. (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Petitti, 15 Di Carlo, 16 Desideri). Indisponibile: Bonetti (non ha firmato il contratto)

BARI: Pellicanò, Cavasin, De Trizio, Cuccovillo, Loseto, Piraccini, Terracenere, Sola, Bergossi, Sclosa, Rideout. (12 Imparato, 13 Guastella, 14 Gridelli, 15 Carboni, 16 Cupini). Infortunato: Cowans. Squalificato: Bivi. In dubbio: Terracenere.

MILAN: Terraneo, Baresi, Galli, Tassotti, Di Bartolomei, Icardi, Bortolazzi, Wilkins, Hateley, Evani, Virdis. (12 Nuciari, 13 Russo, 14 Maldini, 15 Mancuso, 16 Stroppa). Infortunato: Rossi.

FIORENTINA: Galli, Contratto, Carobbi, Malderà, Pin, Passarella, Berti, Massaro, Monelli, Battistini, Iorio. (12 Conti, 13 Pascucci, 14 Pellegrini, 15 Onorati, 16 Gentile). Squalificato: Iachini. Infortunati: Oriali e Antognoni.

SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Galia, Pari, Vierchowod, Pellegrini, Scanziani, Souness, Francis, Matteoli, Vialli. (12 Bocchino, 13 Aselli, 14 Salsano, 15 Lorenzo, 16 Mancini). Dubbi: Matteoli, Salsano.

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge. (12 Lorieri, 13 Mandorlini, 14 Cucchi, 15 Pellegrini, 16 Selvaggi).

PISA: Mannini, Colantuono, Volpecina, Armenise, Ipsaro, Progna, Bergreen, Caneo, Kieft, Giovannelli, Baldieri. (12 Grudina, 13 Chiti, 14 Mariani, 15 Covallo, 16 Muro).

UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni, Storgato, Edinho, De Agostini, Chierico, Colombo, Carnevale, Miano, Criscimanni. (12 Abate, 13 Susic, 14 Gregoric, 15 Gorino, 16 Pasa). Indisponibili: Tagliaferri e Barbadillo per infortunio.

TORINO: Martina, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Beruatto, Pusceddu (Pileggi), Sabato, Schachner, Dossena, Comi. (12 Copparoni, 13 Cravero, 14 Danova, 15 Ferri, 16 Pileggi o Pusceddu). Indisponibili: Mariani (infortunato).

VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Verza, Vignola, Galderisi, Di Gennaro, Elkiaer. (12 Spuri, 13 Galbagini, 14 Bruni, 15 Sacchetti, 16 Terraciano).

LECCE: Negretti, Vanoli, Di Chiara S., Enzo, Raise, Miceli, Causio, Barbas, Pasculli, Di Chiara A., Palese. (12 Ciucci, 13 Paciocco, 14 Orlandi, 15 Miggiano, 16 Nobile). Indisponibili: Pionetti, Rizzo e Luperto (senza contratto).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (12 Graziani o Bodini, 13 Pioli, 14 Pin, 15 Bonetti, 16 Pacione). Indisponibili: Briaschi e Caricola.

AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Galvani, De Napoli, Amodio, Zandonà, Agostinelli, Benedetti, Diaz, Colomba, A. Bertoni. (12 Coccia, 13 Romano, 14 Vullo, 15 Boccafresca, 16 Alessio).

NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Filardi, Bagni, Renica, Marino, Bertoni, Pecci, Giordano, Maradona, Celestini. (12 Azzaro, 13 Caffarelli, 14 Buriani, 15 Ferrara I, 16 Baiano). Infortunato: Ferrario.

COMO: Paradisi, Tempestilli, Guerrini, Centi, Albiero, Bruno, Invernizzi, Fusi, Corneliusson, Dirceu, Casagrande. (12 Della Corna, 13 Todesco, 14 Borgonovo, 15 Maccoppi, 16 Notaristefano).

ANCORA IN DUBBIO EDINHO A CAUSA DI UN DOLORE MUSCOLARE

Tagliaferri fuori, entra Storgato L'Udinese è diventata collettivo

UDINE — Quanto vale l'Udinese del dopo-Tagliaferri? È una domanda d'obbligo in questo delicato momento, alla vigilia del campionato. L'Udinese dopo il grave infortunio subito da Tagliaferri al ginocchio sinistro, cambia pagina: in fretta e furia si appresta a varare schemi d'emergenza anche se Vinicio si sgola nel ricordare che una compagine che fa del collettivo la sua arma migliore, non può bloccarsi nel momento in cui le viene a mancare una pedina importante.

Forse Vinicio cerca di risollevare il morale non solo dei suoi giocatori, ma di tutto l'ambiente bianconero che è un po' sceso dopo la diagnosi del dott. Pierino Commessatti che ha riscontrato malanni evidentemente gravi al ginocchio di Tagliaferri il quale dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per molto tempo. Ma è indubbio che un collettivo funziona al meglio se tutti i giocatori funzionano al meglio, se la squadra può annoverare i giocatori migliori ma anche se una squadra dispone di un vero regista proprio come lo è il geniale Tagliaferri.

Al posto dell'ex giocatore irpino giocherà Storgato, ma è evidente che l'ex laziale sostituisce solo numericamente il suo sfortunatissimo compagno; sotto il profilo tecnico-tattico Storgato è del tutto dissimile da Tagliaferri.

Ma i guai in casa bianconera non sono ancora finiti: c'è capitan Edinho che si lamenta per il persistere di un doloretto muscolare. Il malanno non è grave ma rispetto a martedì scorso quando Edinho ha avvertito la fitta, il quadro clinico non è migliorato di molto. Edinho scuote sconsolato la testa ma è pronto a rischiare a gettarsi in mischia. È una dimostrazione di carattere, di attaccamento ai colori sociali quella del brasiliano; una dimostrazione oltretutto di come le cose sono cambiate, e in meglio, nel clan bianconero.

Vinicio scuote anch'egli la testa, ma solo per ricordare che ci penserà su non una, ma decine di volte prima di prendere la decisione, evidentemente delicata, sull'impiego o meno del suo prestigioso battitore libero.

Ci sono ancora ventiquattro ore abbondanti per annunciare la formazione; come a dire che neanche dopo il tradizionale lavoro di rifinitura che avrà luogo allo stadio Moretti stamane verranno svelati i nomi dei componenti la squadra anti/Toro. Ci sono 80 possibilità su 100 che Edinho possa farcela. Nel malaugurato caso che invece il capitano dovesse alzare bandiera bianca verrebbe confermato il sestetto arretrato che si è opposto mercoledì scorso alla prima linea milanista. E con Susic e Storgato ad alternarsi nel ruolo di libero.

È certa invece l'assenza di Geronimo Barbadillo: il peruviano svolge ancora lavori differenziati. Solamente a partire da lunedì si metterà a completa disposizione del mister.

Nessun dubbio per quanto concerne Chierico. L'ex romanista sta bene, è pronto a riprendersi il posto dopo aver saltato, per motivi precauzionali, il match di mercoledì sera.

Guido Gomirato

Totopronostico

Atalanta-Roma	x
Bari-Milan	2 x
Fiorentina-Sampd.	x 1 [illegible]
Inter-Pisa	1
Juventus-Avellino	1
Napoli-Como	x 1
Udinese-Torino	x 1 [illegible]
Verona-Lecce	1
Cagliari-Cremonese	x 2
Catania-Brescia	1
Cesena-Ascoli	x 1
Lazio-Palermo	1
Pescara-Bologna	2

«MESSAGGIO» DEL PRESIDENTE DELLA FEDERCALCIO

Anche Sordillo: «Basta violenza»

ROMA — Il problema della violenza è stato fra gli argomenti toccati dal presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, nel messaggio di saluto in vista dell'inizio del campionato di calcio di serie A.

«Domenica avrà inizio il sesto campionato della mia presidenza federale — ha detto fra l'altro —. Ogni anno cerco di individuare i problemi organizzativi e strutturali più urgenti, per i quali la Federcalcio, di volta in volta, profonde il massimo impegno per affrontarli e risolverli con conveniente speditezza».

«Talune recenti modeste manifestazioni di teppismo non possono essere nate per caso; esse debbono ritenersi un tentativo di destabilizzazione di un sistema che assolve, per sua natura, a una nobilissima funzione sociale e che, appunto perché tale, è una delle casse di risonanza più valide oggi esistenti».

«Può servire ricordare a tal proposito che il calcio è divenuto la forma di spettacolo più seguita nel nostro paese, nonostante tale risultato fosse considerato irrealizzabile sino a pochi anni orsono. È pur vero che, in rapporto al numero di spettatori radunati, i fatti luttuosi costituiscono una bassissima percentuale. Ma è altrettanto vero che ora si arriva alla violenza persino in occasione di incontri amichevoli».

NON CONTA IL CALCIO DI NOTTE, FA BENE IL PUBBLICO A FISCHIARE, LA «ROSA» È COMPLETA...

Piedimonte: «Le responsabilità sono mie per quanto riguarda la campagna acquisti»



Italfoto

Per Gigi Piedimonte, direttore generale della Triestina, stanno per cominciare le grandi manovre. Si muove la grande macchina del campionato, un convoglio lungo 38 domeniche. La Triestina parte senza nascondere le proprie ambizioni. Ma non è tutto filato liscio finora, almeno giudicando dal di fuori. Sentiamo cosa ne pensa il «digi» alabardato.

— C'è parecchio scetticismo, inutile nasconderlo, fra i tifosi: la Triestina non ha convinto, c'è più paura che speranza a questo punto. E domani si parte... Dove arriverà la Triestina?

«Il più lontano possibile, speriamo».

— Ritiene che abbia i mezzi per il grande salto?

«Penso di sì».

— I risultati finora sono stati complessivamente deludenti...

«Il calcio di notte è sempre infarcito di interrogativi. Se dovessimo giudicare dalle partite in notturna, effettivamente qualche problema sussiste».

— Non tutto il calcio notturno è andato male. però, vedi partita con il Torino, e si è giocato anche di giorno, a Busto...

«Diciamo allora che complessivamente il nostro calcio di notte non ha soddisfatto. Senza dimenticare che al «Grezar» si gioca al buio e che sta peggio chi attacca».

— E' arrivato in extremis Menichini. L'uomo giusto al posto giusto?

«Per quanto riguarda il suo impiego, il discorso va fatto con l'allenatore. Preciso comunque che mi assumo la responsabilità della campagna acquisti. Malgrado quanto si afferma in giro, i rapporti all'interno della società sono idilliaci. Le decisioni sono state prese sempre dopo avere consultato Marchetti e Ferrari. Con Menichini abbiamo trovato un uomo in più per la «rosa». Dal Prà, senza l'intervento del presidente, non sarebbe stato disponibile. Eravamo quindi in pochi davvero».

— Quali criteri hanno suggerito l'acquisto di Menichini?

«La sua venuta corrispondeva almeno a tre esigenze: esperienza, quattro anni di milizia nella squadra di Rozzi, presenza ancora notevole di stimoli. Menichini non è venuto a Trieste solo per l'ingaggio ma per dare un contributo alla Triestina, secondo quanto gli veniva richiesto. Adesso l'organico può dirsi completato».

— Torniamo ai programmi: per centrare l'obiettivo la Triestina dovrà andare più forte di tante avversarie...

«Non siamo soli, purtroppo, ma dovremo fare meglio delle altre, appunto. E non sarà facile».

— Il pubblico finora non è stato tenero con la squadra: ai giocatori devono ancora fischiare le orecchie, dopo l'esibizione di mercoledì sera...

«Ha fatto bene a fischiare, perché la squadra ha giocato male. Apprezzo il pubblico triestino proprio per la sua obiettività. Gli piace il bel gioco, sa applaudire quando è il caso E se fischia, si può star certi che è un giudizio giusto».

— Gli abbonamenti non sono andati tanto bene...

«Il discorso si collega alle comodità che il «Grezar» non è in grado di riserbare agli spettatori. Rimandiamo i bilanci a quando avremo lo stadio nuovo. E speriamo il più presto possibile».

— La Triestina ha mancato d'un soffio la serie A, lo scorso anno. C'è qualcosa di positivo, in questo traguardo fallito?

«Il salto di categoria deve essere accompagnato dal rafforzamento delle strutture. Mi consolo pensando che in serie B questo potenziamento potrà essere ulteriormente perseguito. E ci avviciniamo di un anno allo stadio nuovo».

— Arriva l'Arezzo: è già test da brivido oppure no?

«Andiamo piano. Tutte le partite saranno difficili, da domenica incominceremo a soffrire. Bisogna lottare fino in fondo, con determinazione. La serie A, come dice Ferrari, non cade dal cielo».

Dante di Ragogna

ALLA RIBALTA DEL «GREZAR» UNA COMPAGINE GIOVANE GUIDATA DA RUSSO

Arezzo nel ruolo di guastafeste dopo le paure dello scorso anno

AREZZO — È appena terminata la Coppa Italia ed è subito campionato. Dal calcio che a molte squadre è servito da rodaggio (la Coppa infatti è privilegio di pochi), si passa a quello che conta per tutti e che tutti guarda in faccia senza privilegi. Arriva questo giudice inflessibile che nel prossimo giugno emetterà sentenze in unico grado, vale a dire inappellabili, e comincia anche una lunga, affascinante avventura nel segno dello sport e del gioco più bello del mondo. Un'avventura che è anche spettacolo, con primi attori e comprimari a deliziare la grande folla degli stadi, uno spettacolo che propone un canovaccio sempre nuovo e sempre appassionante.

Attori e comprimari, si diceva, a stare sulla ribalta a gioire, a soffrire, a cercare di fare onore all'impegno. Sulla ribalta cadetta, forse la più difficile dell'intero spettacolo calcistico nostrano, si riaffaccia anche l'Arezzo, dopo la grande paura di giugno, che l'ha visto sull'orlo di un doloroso abbandono per il purgatorio della serie C. Come torna questo Arezzo a recitare in B?

Largamente rinnovato nei ranghi, con maggiore umiltà, rinnovato anche in panchina dove va a sedersi un giovane talento di belle speranze, apprezzatissimo nelle file dei giovani docenti del calcio italiano, quel Mario Russo che a Monopoli, nelle sue Puglie, ha dimostrato di saperci fare e di predicare un verbo calcistico da seguire con interesse.

Mario Russo è un assertore della linea verde (e nell'Arezzo i giovani abbondano), del pressing, del gioco che vuol soffocare quello dell'avversario all'origine nella zona ove prende l'avvio.

Ma il giovane allenatore amaranto ha dimostrato anche saggezza nel mettere in pratica le sue teorie, tanto che l'Arezzo esce dalla Coppa Italia seguito dai consensi della critica ufficiale.

Ha chinato la testa a Udine con dignità, ha sfiorato il miracolo a Milano contro il grande Milan, che di diavolerie se ne intende come nessun altro. Non fa testo la partita di Reggio Emilia a giochi di Coppa ormai fatti. In Emilia Russo ha fatto largo a molti giovani, risparmiando le forze di qualche titolare e rinunciando forzatamente a un paio di infortunati. Ma ha guardato soprattutto alla partita di Trieste, prima di campionato, test difficilissimo per un Arezzo che, fra l'altro, deve giocare tre partite in trasferta nelle prime quattro in calendario.

Probabilmente l'Arezzo recupererà qualcuno dei suoi infortunati nella gara contro gli alabardati. Quasi sicuri Di Mauro e Facchini, mentre non saranno della partita Neri e Raggi. La Triestina, che parte fra le favorite in campionato, è un'avversaria difficilissima per l'Arezzo, ma la giovane compagine di Mario Russo (che dà alla sua squadra il ruolo di guastafeste) non ha timori reverenziali per alcuno, lo ha dimostrato in Coppa e lo confermerà domani a Trieste.

Quale la formazione amaranto? Probabilmente questa: Orsi, Minoia (Tei), Butti, Mangoni, Pozza, Sasso, Ugolotti, Di Mauro (Ermini), Facchini, Esposito, Muraro.

Giuseppe Aratoli

Disciplinare

MILANO — La commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti ha respinto il reclamo del giocatore Bagnato (Catanzaro) contro la squalifica per tre giornate di gara inflittagli dal giudice sportivo (partita di Coppa Italia Roma-Catanzaro).

Di Giovanni assente con l'Arezzo

Vincenzo di Giovanni, tornante della Triestina, dovrà saltare la partita inaugurale del campionato. L'infortunio patito nel primo tempo dell'incontro con la Sambenedettese, allorché si è scontrato con il portiere Braglia, ha avuto conseguenze negative più del pensato. Il giocatore aveva portato a termine l'incontro, ma poi il ginocchio si è gonfiato. Giovedì Di Giovanni ha saltato l'allenamento, venerdì è stata accertata la sua indisponibilità per la partita con l'Arezzo. Un vero peccato, perché il giocatore era in forma, e aveva dimostrato di essere molto pronto nel tiro, in area avversaria.

Come lo sostituirà Ferrari? È pensabile l'utilizzo di Scaglia, ma è meglio non sbilanciarsi: Ferrari non si lascia mai andare ad anticipazioni. Così anche il resto della formazione è ancora ignoto. Stamane a Basovizza (10.30) allenamento di chiusura.

Una notizia sugli abbonamenti: fino a ieri sera alle 19 ne erano stati sottoscritti 5214, di cui 2831 dall'Utat, 2383 dai club.

Coppa Stendardi

Bar Campedelli, A.P. Gretta, Serramenti Barnobi e La Lanterna sono le quattro semifinaliste della 15.a edizione della Coppa Ennio Stendardi. Oggi si svolgeranno le finali di consolazione.

SENZA SUSSULTI LA COPPA ITALIA INTERREGIONALE ALLA SECONDA TAPPA

Gorizia molto rabberciato a Jesolo Stasera anticipa il Fontanafredda

GORIZIA — Secondo fine settimana di Coppa Italia per le quattro formazioni del Friuli-Venezia Giulia impegnate nel campionato Interregionale. Nessuno ha intenzione di spolmonarsi per passare il turno e gli allenatori si preoccupano piuttosto di tappare le falle, poiché tutte e quattro le squadre devono fare i conti con parecchie assenze.

Gorizia: Facciamo prima a dire chi non giocherà domani pomeriggio a Jesolo. Mancheranno Volic, l'attaccante Brugnolo, il centrocampista Beltrame, la mezzala Bartolutti, il capitano Fedele (squalificato), il libero Grillo e il mediano Lazzara. In altre parole, l'allenatt Russo è in grado di schierare i quattro undicesimi della formazione titolare. All'andata un Gorizia ridotto a metà è riuscito comunque a imporsi per 1-0 sul modestissimo Jesolo, per cui non è impossibile che i veneti, i quali, come tutti, tengono in scarsa considerazione la Coppa, lascino libero il passaggio ai biancazzurri.

Il consistente plotone di assenti sarà sostituito dai già collaudati Giacometti, Del Degan, Giacomin e Grimaz, ai quali si affiancheranno altre giovanissime riserve. Non è escluso che a Jesolo giochi pure Macuglia. Il difensore reduce da un'operazione al menisco, sta completando il periodo di recupero ed è quasi pronto.

Manzanese: la squadra di Medeot ha vinto il primo derby di Coppa contro il Trivignano. Domani pomeriggio, alle 16.30, gli arancioni dovranno restituire la visita ai cugini di Trivignano. Il pronostico è dalla parte della Manzanese, che comunque non ha ancora intenzione di premere troppo il piede sull'acceleratore, preferendo risparmiare le energie per impegni più seri.

Trivignano: volendo, il Trivignano può ottenere la rivincita sul proprio terreno. Nella partita di andata a Manzano la squadra di Malisan ha dovuto fare a meno degli attaccanti, ma è riuscita a tenere bene in difesa, tanto che gli avversari sono passati soltanto a pochi minuti dalla fine. Il presidente del Trivignano Contin, ad ogni modo, ha altri problemi per la testa; lo preoccupa soprattutto il girone nel quale è stata inserita la sua squadra. Lui avrebbe preferito continuare a giocare soltanto con le formazioni venete, invece dovrà vedersela anche con le ambiziose e ricche squadre altoatesine. Trasferte più costose e difficili per una squadra dilettantistica nel vero senso della parola, che mira a guadagnarsi dignitosamente il diritto di rimanere per il sesto anno nell'Interregionale.

Fontanafredda: i pordenonesi di Della Pietra anticipano stasera alle 20.30 la trasferta di Coppa a Vittorio Veneto. La matricola una settimana fa se l'è cavata bene, inchiodando i veneti sullo 0-0. Il ritorno vada come vada, l'importante è non farsi male, al campionato mancano due settimane.

Paolo Polverino

PRIMAVERA

La Triestina ritenta con il Vicenza (Viale Sanzio, ore 16)

La Triestina Primavera nel primo turno della Coppa Italia ha pagato a caro prezzo lo scotto del noviziato sul campo del Verona. Nessuno, tuttavia, in casa alabardata ne ha fatto un dramma e nel corso della settimana i ragazzi di Samec hanno lavorato con serenità sul rettangolo del San Giovanni. Del resto questa manifestazione serve alla Triestina proprio per arricchire il proprio bagaglio di esperienza e per assimilare i nuovi schemi in vista dell'inizio del campionato.

Già questo pomeriggio (viale Sanzio, ore 16) però la musica potrebbe cambiare per gli alabardati, che ospiteranno il Vicenza.

Questo il quadro completo della seconda giornata: Brescia-Verona; Mestrina-Udinese; Triestina-Vicenza.

ATTESO ANTICIPO FRA I DILETTANTI SUL CAMPO ERVATTI DI PROSECCO

Portuale-Monfalcone è già rivincita Eliminazione diretta nella «Regione»

Si consuma domani sui campi della regione il secondo atto del primo turno della Coppa Italia dilettanti. La manifestazione forse non ha più il prestigio di una volta, ma viene accolta favorevolmente dalla maggior parte delle squadre perché consente loro di mettere a punto i propri motori nell'imminenza del campionato.

Per alcune formazioni la giornata odierna è una sorta di esame di riparazione. Così almeno la pensano Portuale, Cordenonese, Pasianese, Cervignano e Pieris, che domenica scorsa hanno già conosciuto l'aspro sapore della sconfitta.

Decisamente proibitivo appare il compito del Pieris, che dopo esser naufragato in casa contro la Cormonese non ha molte speranze di rimettersi in carreggiata in trasferta. Da più 2 parte pure lo Juniors Casarsa nei confronti della Pasianese, mentre sembra molto più complesso il discorso qualificazione nei rimanenti incontri.

Il Portuale, che evidentemente ha fretta di restituire al Monfalcone lo sgarbo subito all'andata, ha anticipato la partita a oggi (Ervatti, ore 17). I triestini potrebbero anche superare l'handicap costituito dalla rete di Brugnolo.

«Rispetto alla partita di sabato scorso — ha detto l'allenatore del Portuale, Adriano Varljen — dovremo badare più al sodo, cercando magari di migliorare la qualità del gioco. I ragazzi debbono convincersi che per fare gol si deve tirare in porta; anche per Maradona è difficile arrivare davanti al portiere con la palla al piede. Con un po' di fortuna penso che possiamo ribaltare il verdetto dell'andata. C'è comunque ancora tanto da lavorare».

I triestini saranno anche questa volta privi del centrocampista Ziodato, che non intende riavvicinarsi alla società. Fra i pali Scabar rileverà Craglietto.

Questo il quadro completo degli incontri: Cordenonese-P. Aviano; Sacilese-Centro Mobile; Sanvitese-Spal; Pasianese-Juniors; Tarcentina-Cussignacco; Cormonese-Pieris; P. Cervignano-Sangiorgina; Portuale-Monfalcone.

* * *

Si continua invece a giocare senza... rete in Coppa Regione, dove non sono previste prove d'appello giacché la formula è quella dell'eliminazione diretta. Il secondo turno propone a Trieste ancora un grappolo di derbies. Opicina e Gaja hanno anticipato a questo pomeriggio, mentre domani sono in programma incontri che anticipano l'atmosfera della seconda categoria quali S. Luigi-Fortitudo e Libertas-San Sergio.

Il boccone più ghiotto dovrebbe essere il duello tra Edile Adriatica e Stock. Il Vivai Busà dovrebbe rimuovere l'ostacolo rappresentato dal S. Marco Sistiana, ma pure il Vesna, opposto al S. Nazario, appare vicino alla qualificazione.

M. C.

Baroni (Udinese) convocato con gli U21

ROMA — Il responsabile della nazionale under 21 ha convocato 26 giocatori per mercoledì prossimo a Coverciano, dove disputeranno un allenamento a squadre contrapposte.

Ecco l'elenco dei convocati: Baldieri (Pisa), Baroni (Udinese), Berti (Fiorentina), Borgonovo (Como), Bortoluzzi (Atalanta), Calisti (Lazio), Comi (Torino), Cravero (Torino), Cucchi (Inter), Di Chiara (Lecce), Donadoni (Atalanta), Ferri (Inter), Francini (Torino), Galbagini (Verona), Gaezaneo (Bologna), Giannini (Roma), Lorieri (Inter), Lucci (Roma), Mancini (Sampdoria), Matteoli (Sampdoria), Onorati (Catania), Progna (Pisa), Tovalieri (Roma), Vialli (Sampdoria), Zenga (Inter).

Week-end sportivo

OGGI A TRIESTE

CALCIO

COPPA ITALIA DILETTANTI

Portuale-Monfalcone, Ervatti ore 17

COPPA ITALIA PRIMAVERA

Triestina-Vicenza, viale Sanzio ore 16

COPPA REGIONE

Opicina-Gaja, via Alpini ore 16.30

DOMANI A TRIESTE

CALCIO

Serie B

Triestina-Arezzo, stadio Grezar ore 16

COPPA REGIONE

S. Luigi-Fortitudo, Guardiella ore 16, Libertas-San Sergio, via Flavia ore 9; Vivai Busà-San Marco, Villaggio del Pescatore ore 16; Edile Adriatica-Stock, Ervatti ore 16; Vesna-S. Nazario, S. Croce ore 16

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio del convegno ore 20.45.

TRIATHLON

Gara internazionale con partenza dal terrapieno di Barcola alle ore 8.

CICLISMO

Gp Gentlemen

Corsa aperta a tutte le categorie Udace con partenza da Prosecco alle 9

■ ASCOLI — L'Ascoli, che milita in serie B, ha preso in prestito dal Milan il difensore ventenne Catello Cimmino. Lo ha annunciato il presidente della squadra Rozzi.

CRONACHE DELLO SPORT

Alboreto rompe il motore e viene fischiato

LA PRIMA GIORNATA DI PROVE PER IL G.P. DI FORMULA UNO CHE SI CORRE DOMANI A MONZA

Piquet migliora il record della pista Molto distanziate Ferrari e McLaren

MONZA — Nelson Piquet è già accasato alla Williams ma intende congedarsi nel migliore dei modi dalla Brabham. Ieri, nella prima sessione di prove ufficiali per il Gran premio d'Italia, l'ha dimostrato. È suo il miglior tempo: 1'25"679 alla media di 243,700, nuovo record ufficiale della pista di Monza.

Un tempo che Alboreto giudica «inavvicinabile», ma che, tuttavia, non ha reso particolarmente euforico il brasiliano: «Faccio del mio meglio per concludere bene alla Brabham — ha commentato — ma questo è solo un tempo da qualificazione. In corsa è molto diverso. Per domenica McLaren e Ferrari rimangono le favorite.»

Ma ieri McLaren e Ferrari hanno offerto prestazioni inferiori alle attese. Il pubblico italiano si attendeva qualcosa di più dalle vetture di Maranello: in mattinata nelle prove libere e nel primo pomeriggio in quelle ufficiali, aveva manifestato tutto il suo incitamento ad Alboreto e Johansson, dispensando fischi (solo fischi, per fortuna...) al «nemico» Prost.

Ma, sul finire delle prove di qualificazione, quando la Ferrari n. 27 è rientrata ai box senza che Alboreto fosse riuscito a migliorare il suo tempo, ha manifestato anche il suo disappunto con qualche fischio. Anche ieri sono stati rotti due motori: sale così a 18 il numero di quelli «saltati» da Le Castellet in avanti.

Così la squadra di Maranello ha dovuto accontentarsi del sesto tempo del milanese (1'27"552, vale a dire a 2" da Piquet, una eternità) e del quattordicesimo dello svedese (1'29'01): prestazioni lontane dalle speranze coltivate dopo le modifiche alla macchina fatte nel post Zandvoort.

«Sì, ci attendevamo forse qualcosina di più da Alboreto — ha ammesso il d.s. di Maranello. Piccinini — e avrebbe potuto farlo se non avesse avuto difficoltà con il motore. Johansson poi ha rotto il suo di motore. Speriamo, a questo punto, che domani non piova per fare meglio».

MONZA — Questa la classifica dei tempi realizzati nella prima sessione di prove ufficiali del 56.mo Gran premio d'Italia di formula uno in programma domani a Monza: 1) Nelson Piquet (Bra - Brabham Bmw) 1'25"679, alla media oraria di km. 243,700; 2) Keke Rosberg (Fin-Williams Honda) 1'26"161; 3) Nigel Mansell (Gbr-Williams Honda) 1'26"960; 4) Ayrton Senna (Bra-Lotus Renault) 1'27"009; 5) Elio De Angelis (Ita-Lotus Renault) 1'27"098; 6) Michele Alboreto (Ita-Ferrari) 1'27"552; 7) Alain Prost (Fra-McLaren Tag) 1'27"576; 8) Gerard Berger (Aut-Arrows Bmw) 1'27"746; 9) Marc Surer (Svi-Brabham Bmw) 1'27"799; 10) Derek Warwick (Gbr-Renault) 1'28"119; 11) Thierry Boutsen (Bel-Arrows Bmw) 1'28"369; 12) Niki Lauda (Aut-McLaren Tag) 1'28"472; 13) Patrick Tambay (Fra-Renault) 1'28"578; 14) Stephan Johansson (Sve-Ferrari) 1'29"011; 15) Teo Fabi (Ita-Toleman) 1'29"050; 16) Riccardo Patrese (Ita-Alfa Romeo) 1'29"068; 17) Eddie Cheeever (Usa-Alfa Romeo) 1'29"298; 18) Jacques Laffitte (Fra-Ligier Renault) 1'30"186; 19) Pier Carlo Ghinzani (Ita-Toleman) 1'30"271; 20) Philippe Streiff (Fra-Ligier Renault) 1'31"727"; 21) Martin Brundler (Gbr-Tyrrel Renault) 1'33'503; 22) Hubb Rothengatter (Ola-Osella) 1'33"529; 23) Ken Acheson (Gbr-Ram) 1'34"919; 24) Alan Jones (Aus-Beatrice Lola) 1'34"943; 25) Pier Luigi Martini (Ita-Minardi) 1'35"770; 26) Philippe Alliot (Fra-Ram) 1'36"221.

Alboreto è sceso dalla sua monoposto scuotendo la testa, si è rifugiato nel motorhome Ferrari, probabilmente ha spiegato al telefono al «commendatore» come e perché le cose non sono andate come tutti speravano. Quando è riapparso, pareva accontentarsi del tempo «perché l'ho fatto con gomme da gara. Purtroppo quando ho montato gomme da qualifica, il motore ha avuto delle depressioni».

L'unica soddisfazione, in casa Ferrari, è di essersi lasciati alle spalle le McLaren. Per le macchine inglesi l'approccio con Monza non è stato dei più fortunati. Lauda si è lamentato del motore e non ha potuto andare al di là del 12.o tempo, a ben 3" da Piquet, anche perché nel suo giro più veloce ha trovato sabbia alla chicane e si èscomposto nella guida.

Prost — per altro vicinissimo ad Alboreto — ha cambiato due macchine, senza che, su quella di riserva, il motore rispondesse alle sue sollecitazioni. «Probabilmente aveva troppi chilometri» ha commentato il capofila del mondiale, che già in mattinata aveva lamentato «stranamente» una scarsa tenuta di strada della sua macchina. Per domani Prost punta a «finire la gara e tentare di fare punti». Di Alboreto sembra non preoccuparsi, insomma non è del tutto d'accordo con Lauda che gli consiglia di pensare solo a finire davanti all'italiano.

Se il tema dominante, a dispetto di queste modeste prestazioni della prima giornata, rimane il duello McLaren-Ferrari o meglio ancora Prost-Alboreto, uno dei motivi di interesse è rappresentato dalla battaglia per la conquista della pole position, che pare ristretta fra Brabham e Williams, vale a dire i due team che dispongono di motori di eccezionale potenza ma di scarsa affidabilità in gara. Piquet, la cui Brabham Bmw è stata ottimamente sorretta dalle gomme Pirelli, l'ha dimostrato in rettilineo, dove ha toccato un 334,115 (lì Alboreto ha raggiunto i 319 orari e Prost «solo» 310).

Oggi si replica. Rosberg garantisce battaglia per la pole position. Ma tutti pensano di fare meglio di ieri, in particolare Alan Jones che, all'esordio della Beatrice Lola, non è potuto andare al di là di un modestissimo 1'34"943 che, almeno per il momento, gli garantisce soltanto il 24.o tempo. Per l'australiano è, quindi, un ritorno quanto mai difficoltoso. Ma, del resto, si sapeva che la macchina messa in pista dalla multinazionale americana di strada deve farne parecchia prima di rendersi competitiva.



(Italfoto)

La prima guida della Brabham, Nelson Piquet. Il prossimo anno passerà alla Williams-Honda

Dentro le tasche delle star

E sempre più d'oro il mondo della Formula 1. Michele Alboreto, Alain Prost, Keke Rosberg, Nelson Piquet e Ayrton Senna nella prossima stagione percepiranno quasi sicuramente ingaggi attorno ai quattro miliardi di lire. Ma non è finita: alla già sostanziosa torta aggiungeranno almeno un miliardo derivante dagli sponsor. E se poi saranno bravi, questi piloti potranno aggiungere alla torta anche la ciliegina: i premi percepiti per i piazzamenti nei singoli «Gp».

Mai come in questo mercato i team hanno sparato al rialzo pur di accaparrarsi le migliori guide della Formula 1. Il colpo da maestro lo ha fatto la Williams che è riuscita a rubare Nelson Piquet alla Brabham con una cifra superiore ai quattro miliardi. Piquet aveva deciso di comperare uno yacht e un aereo nuovi e poiché Ecclestone (patron della Brabham) non era disposto a concedergli follie, il brasiliano ha preferito emigrare alla corte della Williams-Honda, dalla quale spiccherà il volo il finlandese Rosberg che atterrerà alla McLaren al posto del dimissionario Lauda.

Alboreto non ha alcuna intenzione di acquistare aerei ma ha appena acquistato a Montecarlo (dove risiede) un appartamento del costo di almeno due miliardi. Anche lui, quindi, pretenderà dall'ing. Ferrari un trattamento «di riguardo» quando arriverà il momento del rinnovo del contratto. Ma a far pendere l'ago della bilancia sarà la conquista o meno del titolo mondiale.

Fra i più esigenti in fatto di quattrini c'è l'enfant terrible del «circus» iridato, quell'Ayrton Senna che in casa Lotus sta facendo il bello e il cattivo tempo, tanto da obbligare il romano Elio De Angelis (che nella classifica mondiale ha conquistato undici punti in più del brasiliano) a emigrare in casa Brabham.

Tutti ricchi in Formula 1? Piloti come Martini o Alliot guadagnano cifre molto inferiori alle vedette, anche perché i loro team non hanno «budget» notevoli. Semmai nelle scuderie più piccole acquista particolare importanza la copertura pubblicitaria di cui gode il singolo pilota. In pratica, molti corridori si accasano solo perché portano «in dote» al team un gruppo di sponsor.

Anche le squadre più grandi spesso si piegano a questa legge. Facciamo un esempio: il francese Hesnault è approdato all'inizio della stagione alla Brabham solo perché aveva una valigia carica di pubblicità. Poi, però, visti i risultati alquanto deludenti, Ecclestone ha dovuto fare marcia indietro preferendogli il più bravo Surer come spalla di Piquet.

Un'ultima curiosità: quanto vale un team di Formula 1? La Brabham ha messo le cifre nel piatto: se mi volete costo ottanta miliardi. Anche in lirette.

Ro. Ca.

ALLE OTTO DI STASERA IL VIA ALLE PARTENZE DEL RALLY

Notte di fari allo iodio sui colli sopra Gorizia

GORIZIA — In tutto l'Isontino si stanno vivendo ore di febbrile attesa per la seconda edizione del rally dei Colli goriziani, che scatterà stasera da piazza Vittoria. Già da diversi giorni al calar delle tenebre i colli che sovrastano e circondano Gorizia sono percorsi dalle vetture che provano il percorso delle prove speciali cronometrate per conoscere e imparare a memoria, sotto le sciabolate dei molteplici fari allo iodio, ogni curva, ogni dosso, ogni insidia delle strade teatro della competizione.

Ormai il conto alla rovescia è già cominciato e stamattina, dalle 8 alle 14, tutti i piloti sono chiamati all'Espomego per le verifiche sportive e tecniche alle vetture. Quasi 90 gli iscritti, non molti per la verità, ma di ottima qualità, ben distribuiti nei vari gruppi e classi. A conferma della qualità due dati: soltanto 14 vetture di classe N2 e ben 13 di A4.

Ritmo, Peugeot, Opel, le marche che vanno per la maggiore nei rally allieteranno con la loro grinta la notte in bianco degli sportivi, goriziani e non, che dopo il successo della prima edizione accorreranno certamente numerosi ai bordi delle prove speciali.

Dalle 20 di stasera alle 4.30 di domani non ci sarà certo motivo di annoiarsi lungo le strade del Collio e del Carso goriziani con quattro percorsi cronometrati, Calvario, San Mauro, Marcottini e San Michele, da ripetere due volte, con un'ulteriore prova conclusiva sugli ultimi due. Il tutto per un totale, comprese le marce di trasferimento, di 147 chilometri.

Gli organizzatori, la scuderia Gorizia corse con la collaborazione dell'Automobile Club e il patrocinio dell'Azienda di soggiorno e turismo, forti dell'ottima esperienza acquisita nella prima edizione non hanno lasciato nulla di intentato per rendere la corsa più appassionante sia per i piloti che per gli spettatori.

Non hanno tralasciato neppure l'importantissimo fattore sicurezza, che nel rally è uno dei problemi più importanti da risolvere, impiegando ben duecento commissari di percorso, un cospicuo numero di radio-amatori e Cb per i collegamenti, oltre all'intervento della Sip che opererà con dei centri-medicina forniti di elettrocardiografi.

Dopo l'imposizione dello spostamento di data da luglio a settembre, la Commissione sportiva automobilistica italiana (Csai) ha inviato a Gorizia un suo ispettore per valutare la possibilità di proporre il passaggio della gara dalla seconda alla prima serie. Il rally dei Colli goriziani è valido per il campionato italiano coeff. 1, per il campionato triveneto e per quello del Friuli-Venezia Giulia.

Tra gli iscritti alla competizione isontina troviamo con il numero 9 il favorito «Bambi» Aguzzoni che in coppia con Mattelig era arrivato al primo posto lo scorso anno, ma successivamente era stato squalificato per un'infrazione prima della partenza. Il goriziano corre con la Fiat Ritmo 130 Abarth del compagno di scuderia «Susy».

Ci sono poi i vincitori del recente «Valli del Torre», Candeo-Marchioro, con una potente Opel Ascona 2000, i friulani Vattolo-Paoloni su 130 Abarth, come Minini-Revelant; la Golf Gti di Buiatti-Tomat; la Samba gr. B dei triestini Tremonti-Covaz (che partirà con il numero 1) e un'altra Ascona 2000 gr. A di Sferch-Smaila.

Tra i piloti di casa spiccano le coppie Di Blas-Spindler con un'Alpine Renault e Mastroianni-Ursi con una Fiat 127, oltre al duo misto goriziano-triestino composto da Roberto Mervic e Giampaolo Corrao.

I vincitori della prima edizione, i tarcentini Molinaro e Del Negro non potranno difendere il titolo, ma tanti altri outsider (come loro lo scorso anno) stanno scalpitando per porre i propri nomi nel libro d'oro della corsa.

Claudio Soranzo


Mariano Di Blas con la Renault 5 in piena azione (Foto A.F.)

CLIMA TORRIDO MA POCHE EMOZIONI SUI CAMPI DI FLUSHING MEADOW

Semifinale Lendl-Connors agli open Usa La solita Navratilova è già finalista

NEW YORK — Non ci sono state emozioni sul centrale di Flushing Meadow immerso in un calore torrido (42 gradi). Il cecoslovacco Ivan Lendl, testa di serie numero 2, ha ottenuto la qualificazione per le semifinali dell'Open Usa dominando in quasi due ore il francese Yannick Noah per 6/2 6/2 6/4.

Noah, troppo lento e quasi sempre sul punto di subire il gioco di Lendl, non è mai stato in grado di impensierire il suo avversario. Lendl ha sempre tenuto il match in pugno con il suo gioco da fondo campo, non disdegnando però di scendere ogni tanto a rete per chiudere qualche punto.

Il francese ha abbozzato un «risveglio» nel terzo set, ma ha consegnato il break a Lendl con un doppio fallo nel settimo gioco. Al nono game però salvò tre match ball.

In semifinale Lendl — finalista nelle ultime tre edizioni dell'Open — incontrerà Jimmy Connors. L'americano, testa di serie n. 4 dell'Open Usa, ha battuto lo svizzero Heinz Gunthardt con lo stesso punteggio inflitto dal cecoslovacco a Noah: 6/2 6/2 6/4.

Martina Navratilova si è qualificata per la finale del torneo di singolare femminile dei campionati internazionali statunitensi. La cecoslovacca naturalizzata statunitense ha battuto in semifinale la tedesca occidentale Steffi Grap 6-2 6-3.

Intanto il consiglio professionistico internazionale femminile, composto da tre rappresentanti delle giocatrici, tre della federtennis internazionale e tre dei direttori di torneo, ha stabilito che non saranno più ammesse a disputare tornei con montepremi superiore ai 10.000 dollari ragazze di età inferiore a 14 anni. Come eccezione a questa norma che vuole evitare lo sfruttamento precoce delle tenniste-bambine, continueranno a giocare le miniatlete classificate dall'elaboratore della Wta entro il 9 settembre.

In ogni caso le giocatrici da 14 a 15 anni non potranno disputare più di 15 tornei all'anno, e solamente 10 dei 15 potranno far parte del circuito principale. Dai 15 ai 16 anni i tornei potranno essere 17 (12 del grande circuito). L'ultima norma fissata a Flushing Meadow è che le tenniste adolescenti dovranno rispettare due periodi di riposo di 30 giorni ciascuno ogni anno. Questa regolamentazione andrà in vigore a partire dal prossimo primo gennaio.

RISULTATI: QUARTI DI FINALE SINGOLARE MASCHILE: Ivan Lendl (Cec) batte Yannick Noah (Fra) 6/2 6/2 6/4; Jimmy Connors (Usa) batte Heinz Gunthardt (Svi) 6/2 6/2 6/4.

DOPPIO MASCHILE-SEMIFINALE: Leconte-Noah (Fra) battono Wilander-Nistroem (Sve) 6/3 7/6 (9-7) 6/4.

DOPPIO FEMMINILE — QUARTI DI FINALE: Mandlikova
Turnbull (Cec-Aus) battono Lindqvist-Russell (Sve-Usa) 6/1 3/6 6/0.

LA SOCIETÀ ATTENDE FIDUCIOSA E HA ANTICIPATO TRENTA MILIONI

La Ginnastica alla ricerca di uno sponsor quasi una telenovela che non finisce mai

Abbaini, abbigliamento, abrasivi, ecc..Incomincia così la lista delle categorie inserite nelle «Pagine gialle» e potrebbe iniziare in questo modo anche l'elenco delle ditte interpellate dalla Sgt per un eventuale sponsorizzazione della squadra femminile di basket. E' da maggio che la società biancoceleste è alla frenetica ricerca di un abbinamento per la prossima stagione.

Sul taccuino dei dirigenti sono finiti quasi cinquanta nominativi. Molti tra questi hanno già fatto conoscere il loro rifiuto, qualcun altro si è ripromesso di pensarci sopra e di comunicare la propria decisione nei prossimi giorni. In via della Ginnastica continuano a proclamarsi fiduciosi. Non fosse altro che per la legge dei grandi numeri: a furia di bussare a tante porte qualcuna dovrà pur finire con lo schiudersi. Si attendono risposte in settimana.

L'impressione è comunque che pure questa come ogni telenovela che si rispetti (e come definire altrimenti questa travagliatissima vicenda che si protrae ormai da svariati mesi?) avrà il suo lieto fine.

Nel frattempo la squadra sta proseguendo gli allenamenti. Nei giorni scorsi il presidente Bartoli, prima di andarsene in ferie a veleggiare lungo le coste dalmate, ha incontrato le «anziane» della formazione (Bontempi, Pavone, Biasi, Monti) e successivamente le giovanissime (ricordiamo che le baby hanno garantito la loro disponibilità a giocare anche in caso di mancato o scarso compenso).

Ha rivolto un invito a portare pazienza in attesa di positivi sviluppi delle trattative in corso. Si insegue sempre uno sponsor da 200-300 milioni. Intanto la società ha destinato alla squadra una trentina di milioni destinati a sostenere (almeno parzialmente) le spese più urgenti e gravose del campionato e garantire alle atleta un sia pure minimo rimborso spese.

La preparazione della Sgt registra un certo ritardo rispetto alla tabella di marcia nonostante l'anticipo inizio degli allenamenti (le ragazze si sono messe al lavoro il 5 agosto). Tra raduni azzurri, esami di riparazione, problemi economici e traversie assortite quasi mai Pozzecco ha potuto avere a sua disposizione la rosa al completo.

E' arrivata da una decina di giorni, accolta con un sospirone di sollievo, la Harris. Il neo-acquisto ha già conquistato tutti rivelando credenziali tecniche di prim'ordine e un carattere d'oro. E' una lottatrice nata, arcigna in difesa e sa pure lavorare bene con i gomiti. E' su di lei che il coach sta insistendo.

Per un'americana che arriva ecco tuttavia un'italiana che se ne va. E' il caso della Trampus impegnata in azzurro il alcuni tornei e prossima probabile protagonista agli Europei.

Roberto Degrassi

Softball: Mode Giovani allo spareggio casalingo

Per il San Marco Mode Giovani, protagonista di una stagione ad altissimo livello nella serie A di softball, è arrivato il momento più importante di tutta la stagione. Domani mattina, alle ore 10, sarà infatti impegnato in una gara al cardiopalmo con il San Massimo Bussolengo. Si tratta di uno spareggio, deciso dalla Fibs, valido per la promozione alla serie «A» 1985/86, l'attuale serie nazionale.

Il Mode Giovani, al termine della stagione regolare si era piazzato secondo nel proprio girone a pari merito col Bussolengo. Ma aveva vinto tutti e quattro gli scontri diretti. Sicché le ragazze di De Carli avevano già cominciato a festeggiare la promozione, forse mal interpretando una circolare, comunque poco chiara, della commissione gare della Federbaseball.

A ogni modo lo spumante ben presto era ritornato nel cassetto, in attesa di tempi migliori, in quanto la stessa Federazione si era affrettata a precisare che sarebbe stato necessario uno spareggio.

«Non c'è quattro senza cinque» si mormora al Villaggio del Pescatore in riferimento alle quattro precedenti vittorie del Mode Giovani sul Bussolengo. E c'è da sperare che questo nuovo motto non sia disatteso. Anche se, per come si erano messe le cose, in questa gara unica il Mode Giovani ha tutto da rimetterci mentre le avversarie, che già si consideravano fuori dalla mischia, tutto da guadagnare.

Per chi perde rimarrà comunque una prova d'appello, una specie di ripescaggio che coinvolgerà nelle settimane successive le terze classificate dei due gironi della A1.

P. P. D.

In poche righe

Azzurri iridati nelle bocce

MILANO — L'Italia ha conquistato contro l'Uruguay il primo dei quattro titoli mondiali di bocce in palio. A Milano gli azzurri hanno vinto per 15-14 nella specialità di terna con Giorgio Carioli, Antonio Riva e Bruno Suardi, contro la formazione uruguayana composta da Carlos Barrios, Alberto Cannobio e Carlos Morales.

Torna la Cividale-Castelmonte

UDINE — L'ottava cronoscalata automobilistica Cividale-Castelmonte, primo trofeo Banca popolare di Cividale, si disputerà. La commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli, ieri mattina, dopo aver compiuto un accurato sopralluogo lungo il tracciato di gara, ha dato parere favorevole. Il 29 settembre quindi, dopo un periodo di sospensione durato ben 17 anni, la più classica delle gare automobilistiche in salita del Triveneto riprenderà il via.

Canottieri in gara a Villaco

Oggi e domani sul lago carinziano di Villaco, si svolgerà la tradizionale ragata internazionale in programma ogni anno ai primi giorni di settembre.

Parteciperanno anche alcune società regionali e cioè SC. Timavo, SC. Trieste, SC. Nettuno, CC. MM. Sauro, STC Adria e SN. Pullino. Complessivamente si tratta di una ventina di equipaggi con quaranta atleti.

Triangolare di pesi a Klagenfurt

Si svolge oggi a Klagenfurt il tradizionale triangolare di sollevamento pesi tra Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia. La nostra regione schiera tra i seniores Cassol, Casarsa e Sangiorgio e come riserve Brianese e Val. Tra gli juniores ci saranno Rodaro, Mancino e Vanni Lauzana, nomi noti in campo nazionale e internazionale. Come under 18 saranno schierati Calzolari e Potocco. A Klagenfurt ci saranno anche gli atleti Sartogo e Vincenzi, gli allenatori Marcus e Brianese e per la Filpj il vicepresidente Zoratti e l'arbitro Ciani.

DOMANI A TRIESTE IN 150 PRIMA A NUOTO, POI DI CORSA, INFINE IN BICI

Triathlon, sport vietato ai minori

Sebbene non abbia niente a che fare con i film a luce rossa, il triathlon è uno sport vietato ai minori di 18 anni. Questa disciplina altro non è che un'autentica prova di resistenza e richiede una certa maturità psico-atletica che solamente dopo una certa età si può raggiungere.

Per Trieste il triathlon è uno sport sconosciuto, ma ancora per poco. Domenica, nell'ambito del trofeo Alpe Adria, è in programma la prima assoluta di questa impegnativa pratica sportiva.

Prima però di soffermarsi sui dettagli della manifestazione, che dovrebbe richiamare dalle nostre parti circa 150 atleti provenienti da Austria, Germania, Jugoslavia e Svizzera, è opportuno spiegare che cos'è il triathlon. Esso si articola in tre prove: nuoto, corsa e ciclismo e va interpretato come una gara individuale in cui non sono previsti tempi intermedi. Ciò significa che il tempo viene preso da quando ogni concorrente comincia la prima gara fino a quando conclude l'ultima, lasciando così inclusi anche i minuti che si perdono per passare da una prova all'altra.

Non di rado capita di assistere a scene degne delle migliori comiche di Ridolini durante le quali gli atleti, non appena usciti dall'acqua, si vestono in tutta velocità, magari per strada, per guadagnare secondi preziosi. Chi pratica questo sport da un po' di tempo è munito di una adeguata attrezzatura con orologi e tute speciali che possono andare bene dentro e fuori dell'acqua.

La Federazione triathlon non è ancora affiliata al Coni, ma ai Giochi olimpici di Seul sarà presente come disciplina di propaganda. Il delegato regionale del Coni, Enzo Civelli, è molto entusiasta di questo sport e ha sostenuto che darà il suo più completo appoggio affinché metta radici a Trieste.

La manifestazione di domenica comporta uno sforzo organizzativo non indifferent e difatti sono state ben tre le società che l'hanno messa a punto (Sirenà, Adria e Primotor), sotto la regia dell'Unione circoli sloveni in Italia. L'itinerario della terza manche del trofeo Alpe Adria prevede alle 8 la gara di nuoto da Barcola al porto vecchio e ritorno; quando i concorrenti toccheranno terra dovranno raggiungere di corsa il parco di Miramare e tornare indietro per inforcare infine la bicicletta in via Cerreto, da dove partiranno per Sistiana fino ad approdare a Longera attraverso il collaudato percorso carsico.

Alla gara, i cui partecipanti sono stati suddivisi in varie categorie, prenderà pure parte un triestino, Egon Renko, cimentatosi più volte con buoni risultati in queste massacranti prove.

«Dopo che due analoghe competizioni si sono svolte recentemente a San Canzian e a Bled — sono parole del presidente dell'Unione circoli sportivi sloveni in Italia, Odo Kalan — abbiamo accettato l'invito d'un giornalista di Lubiana di organizzarne una anche noi, senza sapere però a quali responsabilità e a quali impegni andavamo incontro.

Maurizio Cattaruzza

Guida Totip

Due handicap per minime categorie riservati ai purosangue e quattro prove sul miglio, tutte alla pari, (Trieste non c'è nemmeno stavolta) per i trottatori, formano l'ossatura del concorso 36. Una serie di corse abbastanza omogenee che hanno in My Sea nella prova romana di galoppo, e in Bioxil a Montecatini e Cardè a Torino, delle basi piuttosto evidenti. Una possibile doppietta? A San Siro dove è il gruppo 2 quello che ci convince di più.

* * *

Prima corsa Milano (galoppo).

Zaccaria, Wilhelmina Day e Caburrum danno compattezza al gruppo 2 del quale è quanto mai pensabile una ripetizione. Altri in grado di ottenere un riconoscimento, London Lad, l'eterna seconda Sweeping Away, e Kashofa in discreta forma.

* * *

Seconda corsa Roma (galoppo).

Il toscano My Sea scende a Capannelle in buone condizioni di forma, però ha in sella un pesaccio. Per la qualità peraltro il vecchione affidato a De Dominicis va seguito attentamente, e con lui bisogna tenere in evidenza sia Delvert, sia Etranger e Shirley Varret.

* * *

Terza corsa Montecatini (trotto).

Bioxil si avvierà in seconda fila ma ha curriculum talmente interessante che non si può non affidargli i favori del pronostico. Attenzione però a Comprata, che con Coperchio e Baiser d'Iris da forza non indifferente al gruppo 2. Sorpresa Corano Om che ha un numeraccio di partenza.

* * *

Quarta corsa Bologna (trotto).

Cilicium-Amalfi sembra l'accoppiata scritta. Chiola As e il duttile Becollo sono gli unici che eventualmente potrebbero inserirsi nella lotta per la vittoria. Tenteremo comunque di escludere la sigla centrale.

* * *

Quinta corsa Torino (trotto).

Se Cardè sfonda subito non vediamo chi possa batterlo. Con il cavallo di Lovera hanno possibilità di ben figurare Cantagiro e Cherokee della sigla centrale, ma soprattutto Granito e Carrousel che rendono molto forte il gruppo 2.

* * *

Sesta corsa Treviso (trotto).

Corsa di categoria men che mediocre con pronostico aleatorio. In pista grande Adro dovrebbe trovarsi bene e può essere preferito al discontinuo ma potente Certosino e a quel Belmusin che sulla breve distanza sa sempre esprimersi convenientemente. Suggeriamo la tripla.

M. G.

Pronostico Totip

Galoppo MILANO		
	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 x 2
Galoppo ROMA		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
Trotto MONTECATINI		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
Trotto TORINO		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
Trotto TREVISO		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	2 2 1

■ NUOTO — La Triestina organizza corsi di nuoto e pallanuoto per bambini. Per informazioni rivolgersi presso la sede della società di via Geppa 8 oppure direttamente in piscina ogni pomeriggio dalle 16 alle 19 escluso il sabato.

CRONACHE DELLO SPORT

PARTE DOMANI UN ALTRO CAMPIONATO ALL'INSEGNA DEL GRANDIOSO E DELLO SPETTACOLO

La «ballata» dei miliardi in serie A

Oltre ai giocatori in campo c'è un capitale da non sottovalutare anche in panchina Le «spese segrete» delle società – Gli stranieri e i pezzi pregiati di casa nostra

Domani si parte. È un altro campionato all'insegna del grandioso. L'anno scorso — con l'arrivo di un consistente pacchetto di assi sudamericani, inglesi, tedeschi e scandinavi — si parlò di campionato più bello del mondo. È indubbiamente le premesse c'erano tutte. Noi, più tranquillamente, parlammo di campionato più ricco del mondo, se poi fosse stato anche il più bello, dicemmo, meglio per tutti.

Com'è finito lo sanno tutti. In pratica la partenza a razzo del Verona portò a una perdita consistente di thrilling e i grossi duelli tra torinesi e milanesi non ebbero quei lampi che tutti speravano. Non tutti gli assi stranieri, inoltre, resero come nelle loro squadre d'origine. Il caso più clamoroso fu indubbiamente quello del dottor sottile, al secolo Socrates, capitano della più bella nazionale del mondo, quella brasiliana.

È storia recente. Socrates e Falcao, per altri versi, buttarono all'aria tutte le previsioni dei tecnici. La Fiorentina si trovò addirittura costretta a lottare con i denti per non finire nella zona retrocessione, la Roma lasciò per strada tutte le illusioni. Se poi aggiungiamo i guai fisici e fiscali di Zico, il terzo brasiliano della nazionale carioca, non v'è dubbio che il calcio sudamericano uscì con le ossa rotte dal più ricco e bel campionato del mondo.

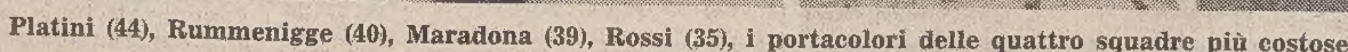
Quest'anno al via mancheranno tutti e tre. Ci sono molti nomi nuovi (uno, addirittura, il leccese argentino Pasculli ha già conosciuto anche il cartellino rosso dell'espulsione nell'incontro che opponeva i salentini ai napoletani di Maradona, suo capitano nella nazionale argentina), soprattutto però predominano gli interni con quotazioni da capogiro (il catanzarese Lorenzo acquistato per quattro miliardi, altrettanti spesi per l'atalantino Pacione dalla Juventus).

Comunque se si dovesse stilare una speciale classifica, non per valore tecnico ma solo finanziario, in testa naturalmente vi finirebbe la Juventus seguita a brevissima distanza dall'Inter e dal Napoli. Ecco le quotazioni, ovviamente in miliardi di:

Juventus	44
Inter	40
Napoli	39
Milan	35
Roma	34
Verona	33
Sampdoria	31
Torino	28
Fiorentina	27
Udinese	25
Pisa	20
Atalanta	18
Lecce	17
Como	17
Bari	17
Avellino	16

Gli stranieri del campionato, comunque, sono molti e la loro valutazione — ovviamente interna (si è visto che Socrates quotato cinque miliardi non è potuto essere acquistato dal Ponte Petra nemmeno per un miliardo: i brasiliani sono diventati poverissimi o eccessivamente risparmiatori) — si aggira intorno ai cento miliardi, novantasei e mezzo per l'esattezza. La partenza di Falcao, Zico e Socrates avrebbe fatto salire la cifra all'ammontare record di centoquindici miliardi. Non male per un paese che ha una bilancia commerciale in rosso.

Maradona, Platini, Rummenigge, Hateley, Junior, Briegel, Elkjaer, Souness, contribuiscono a tenere alta la quotazione della pattuglia straniera. Ma anche gli italiani non scherzano, come si è visto dai giovani. Basti pensare a Paolo Rossi (cannoniere mondiale) e a Giordano che sono andati a rafforzare — per quindici miliardi! — le formazioni del Milan e del Napoli.



Platini (44), Rummenigge (40), Maradona (39), Rossi (35), i portacolori delle quattro squadre più costose

Oltre ai giocatori in campo c'è un capitale anche in panchina, da non sottovalutare. I due superpagati giovani Lorenzo e Pacione potrebbero giocare poche partite. Analogo destino potrebbe capitare ad altri pezzi pregiati come il duo dell'Inter Mandorlini e Cucchi, valutati complessivamente intorno ai nove miliardi.

Ma le società non spendono soltanto per i calciatori. Spendono anche per rivestirli. Magliette, tute, scarpe, gagliardetti figurano in bilancio per cifre non indifferenti. Così come per cifre non indifferenti figurano in bilancio gli ingaggi, i premi, le spese per il personale e quelle di gestione.

Se queste ultime sono «spese segrete» (circolano più voci e tutte date per sicure di quanti saluti si scambiano ogni giorno gli italiani) quelle per il rinnovo delle divise calcistiche, delle magliette alle tute ai calzoncini alla divisa, che come è noto molte società fanno preparare anche ai grossi stilisti di moda, sono conosciute.

Per questo tipo di spesa annuale i presidenti delle società di «A» e «B» dovranno «sborsare» un miliardo e 900 milioni, così ripartito: per acquisto magliette (circa 250 magliette solo per la prima squadra) 350 milioni di lire, altri 400 milioni verranno sborsati per l'acquisto delle tute estive autunnali e invernali, oltre ai giubbotti o piumotti antifreddo e pioggia.

Mentre per l'acquisto di scarpe da gioco e scarpette da ginnastica di vario tipo le società spenderanno altri 500 milioni di lire circa. (200 milioni costerà invece l'acquisto della divisa sociale: giacca, pantaloni, camicia, cratatta, scarpe, calze e maglietta interna).

Poi c'è l'acquisto di canottiere, magliette interne, calze di vario tipo e calzamaglie che costeranno altri cento milioni.

Anche per i gagliardetti da scambiarsi con le altre squadre oppure in occasione delle gare di «Coppa» le società spendono annualmente circa cento milioni. Fra le società che spendono di più vi è la Juventus in quanto ogni anno disputa campionati europei di coppe, l'Inter, la Roma e quindi devono necessariamente scambiarsi il gagliardetto con le società e con gli arbitri prima delle gare. Nelle spese delle società infine c'è la voce «medicinali» pomate antinfiammatorie materiale sanitario per circa 10 milioni.

A K.

Per i maghi favorite Inter e Juve

Un «13» da capogiro per le feste di Natale – Udinese e Triestina tranquille

Chi vincerà questo scudetto? Peter Van Wood (l'astrologo che lo scorso anno pronosticò a sorpresa il Verona campione d'Italia), Lucia Alberti (astrologa di fama internazionale), Tony Binarelli (mago e parapsicologo), Linda Lorenzi (partner di Binarelli), Cesare Badoglio (mago di Prato), Francesco De Barba (mago di Sanremo) e dottor K (mago del computer), intervistati dal «Guerin Sportivo», hanno detto che lo scudetto questa volta sarà una lotta all'ultimo sangue tra Inter e Juventus, con leggera prevalenza per la Juve.

La Juventus comincerà subito bene, così come la Sampdoria. Anche Torino, Verona e Milan partiranno bene ma non ce la faranno a proseguire altrettanto felicemente. La Roma farà un altro campionato «pericoloso» mentre la sfortuna taglierà le gambe al Napoli e Maradona non riuscirà a galvanizzare a sufficienza Giordano e Bagni, nonostante l'aiuto di Daniel Bertoni e Pecci. L'ex squadra di questi ultimi, la Fiorentina, che vedrà tornare in campo Antognoni, farà un altro campionato discontinuo.

E veniamo alle squadre della metà e del fondo classifica. Il Pisa — del supergiovane allenatore Guerini — non dovrebbe avere problemi mentre ne avrà l'Avellino di Robotti (un altro ex viola) e dello jugoslavo Ivic che è destinata a essere tra le prescelte per la B insieme con una squadra pugliese e una lombarda. A chi toccherà: Bari o Lecce, Como o Atalanta?

Per la serie B due posti «sicuri»: Lazio e Cremonese. Per il terzo posto Bologna, Triestina e Perugia (a proposito di squadre vicine un buon campionato sarà quello dell'Udinese che si salverà con tutta tranquillità).

Quanto al pubblico ce ne sarà di più e — forse perché ci saranno le telecamere — sarà più tranquillo; gli arbitri non dovrebbero avere grossi problemi e i migliori saranno quelli siciliani e quelli emiliani.

Infine una buona notizia: il montepremi del Totocalcio sarà in aumento e ci sarà sotto le feste una grossa vincita. I maghi consigliano giocate singole e bizzarre perché un «13» da capogiro aspetta un superfortunato.

E veniamo, infine, alle coppe europee: la Juventus farà il bis col Liverpool tra i campioni, la Sampdoria uscirà dalle coppe per una disastrosa partita casalinga, bene invece le squadre milanesi, una delle quali potrebbe addirittura vincere l'Uefa.

Insomma maghi all'insegna dell'ottimismo. Speriamo indovinino, soprattutto per quanto riguarda il tifo.

Lucia Alberti, Tony Binarelli e Linda Lorenzi: sanno già tutto (ma non fanno tredici)

I capocannonieri dei gironi a 16 squadre

CAMP.	GOL AND.	GOL RIT.	GOL TOT.	MEDIA GOL	CAMP.	NUMERO DI GOL E CANNONIERE
1934-35	351	278	629	2.62	1934-35	28 Guaita (Roma)
1935-36	315	295	610	2.54	1935-36	25 Meazza (Ambrosiana)
1936-37	322	317	639	2.66	1936-37	21 Piola (Lazio)
1937-38	331	286	617	2.57	1937-38	20 Meazza (Ambrosiana)
1938-39	306	287	593	2.47	1938-39	19 Boffi (Mi), Puricelli (Bo)
1939-40	311	314	625	2.60	1939-40	24 Boffi (Milan)
1940-41	397	336	733	3.05	1940-41	22 Puricelli (Bologna)
1941-42	336	351	687	2.86	1941-42	22 Boffi (Milan)
1942-43	366	376	742	3.09	1942-43	21 Piola (Lazio)
1967-68	242	262	504	2.10	1967-68	15 Prati (Milan)
1968-69	267	230	497	2.07	1968-69	20 Riva (Cagliari)
1969-70	225	239	464	1.93	1969-70	21 Riva (Cagliari)
1970-71	258	247	505	2.10	1970-71	24 Boninsegna (Inter)
1971-72	258	225	483	2.01	1971-72	22 Boninsegna (Inter)
1972-73	225	224	449	1.87	1972-73	17 Savoldi (Bo), Rivera (Mi), Pulici (To)
1973-74	235	262	497	2.07	1973-74	24 Chinaglia (Lazio)
1974-75	222	245	467	1.94	1974-75	18 Pulici (Torino)
1975-76	258	284	542	2.26	1975-76	21 Pulici (Torino)
1976-77	266	267	533	2.22	1976-77	21 Graziani (Torino)
1977-78	261	251	512	2.13	1977-78	23 Rossi (Vicenza)
1978-79	232	223	445	1.89	1978-79	19 Giordano (Lazio)
1979-80	206	246	452	1.88	1979-80	16 Bettega (Juventus)
1980-81	240	219	459	1.91	1980-81	18 Pruzzo (Roma)
1981-82	219	255	474	1.97	1981-82	15 Pruzzo (Roma)
1982-83	251	254	505	1.10	1982-83	16 Platini (Juventus)
1983-84	287	286	573	2.38	1983-84	20 Platini (Juventus)
1984-85	239	265	504	2.10	1984-85	18 Platini (Juventus)

I triestini, almeno quelli più tifosi, ricorderanno Memo Trevisan: fu secondo con 20 reti nel 1935-36 dietro a Meazza (il popolare Balila) e nel 1937-38 ancora dietro a Meazza.

Graduatoria marcatori

Pulici	143
Graziani	118
Pruzzo	109
Altobelli	99
Rossi	76
Giordano	68
Causio	60
Antognoni	56
Di Bartolomei	56
Platini	54

Gli scudetti da sempre

Juventus	21
Inter	12
Milan	10
Genoa	9
Pro Vercelli	7
Bologna	7
Torino	7 (+1 revocato)
Fiorentina	2
Roma	2
Cagliari, Casale	1
Lazio, Novese	1

Il gol, attesa dei tifosi

Antognoni una speranza, Inter e Juventus due certezze – Perché non cambierà il Totocalcio (con schedine infrasettimanali per le Coppe europee) – Allenatori e arbitri

Si ricomincia e l'attesa, per il tifoso, è sempre per quell'urlo liberatore che scarica tutte le tensioni accumulate nelle discussioni prepartita: gooool. Per usare l'espressione di un collega, un grido antico come quando giocava De Vecchi, detto nientemeno che «il figlio di Dio» (finito in nazionale a diciottanni, tanto tempo fa), nuovissimo come quando tornerà a giocare Antognoni, figlio indistruttibile di tante disgrazie. Un gol, anche uno solo, purché sia della squadra del cuore e non un «quasi gol» alla maniera di Carosio indimenticabile radio e telecronista.

Si ricomincia dopo il prologo della coppa Italia che ha voluto tra le sue vittime quattro squadre di serie A, tre del Sud (Bari, Lecce e Napoli) e una del Nord (Atalanta). E in attesa delle partite di coppa europee che partiranno soltanto tra una decina di giorni, si comincia con le rivelazioni di casa nostra in attesa di vedere se effettivamente il calcio chiacchierato d'agosto corrisponde anche a quello giocato. Tra i personaggi che mancheranno al via i tre brasiliani (con le inimitabili punizioni di Zico ciò che consentirà a molti portieri di dormire sonni tranquilli) Falcao, Zico e Socrates, il vulcanico e protestatario presidente dell'Ascoli Rozzi (finito in B) ci saranno nuovi stranieri (anche se l'inglese Cowans) dovrà aspettare un bel pezzo prima di conoscere l'impatto col calcio italiano. Un altro che dovrà ancora attendere — ma i tifosi della Fiorentina sperano sia per poco — è Antognoni.

Per i nomi delle squadre favorite, i maghi non hanno avuto esitazioni nell'indicare Inter e Juventus e non si sono certo sforzati con quel po' po' di calciomercato (soprattutto i nerazzurri) che hanno imbastito. La squadra rivelazione chi sarà? Il Napoli di Maradona e degli altri campioni, il Milan con «Pablito» Rossi o la Fiorentina orfana di «cervello» ma con molte gambe a correre in mezzo al campo?

Un'altra incognita ma sulla quale per noi non dovrebbero esserci dubbi è la violenza. Ci saranno i soliti teppisti, purtroppo insopprimibili, nonostante le telecamere, ma la maggioranza dei tifosi italiani è ancora lontana dal conoscere gli eccessi degli inglesi (e di alcuni stadi dell'Est).

Terzo aspetto, extrasportivo anche questo, come sarà il Totocalcio? Fiducia nel «13», in attesa degli studi tecnici che potrebbero portare a modifiche della schedina, e incremento dei concorsi infrasettimanali (basati sulle coppe calcistiche europee) in modo da attutire il disavanzo per la gestione del Totocalcio.

Insomma ottimismo generalizzato sia per i risultati, sia per l'interesse, sia per i tifosi. Vedremo alla controprova del campo cosa resisterà di tutto ciò.

E veniamo a una serie di curiosità statistiche. Cominciamo dai veterani, dai semprepresenti. Il più «anziano» in attività di servizio è Causio del Lecce con 434 partite, seguito da Scirea della Juventus con 345, Bordon della Sampdoria con 341, Oriali della Fiorentina con 332, Danova del Torino con 332, Bruscolotti del Napoli con 330, Graziani della Roma con 317, Gentile della Fiorentina con 312, Zaccarelli del Torino con 303, Pecci del Napoli con 299, Marini dell'Inter con 280, Maldera della Fiorentina con 275, Di Bartolomei del Milan con 265, Pruzzo della Roma 264, Tardelli dell'Inter 259, Altobelli pure dell'Inter e Galli della Fiorentina 231.

Vincenzo Guerini, mediano della Fiorentina, con i suoi 32 anni è il più giovane allenatore della serie A. Guida il Pisa. Lo seguono Erikson (37 anni, Roma), Agroppi (41, Fiorentina), Bianchi (42, Napoli), Sonetti (44, Atalanta), Bolchi (45, Bari), Castagner (45, Inter), Trapattoni (46, Juventus), Fascetti (47, Lecce), Claguna (48, Como), Bersellini (49, Sampdoria), Bagnoli (49, Verona), Radice (50, Torino), Ivic (52, Avellino), Vinicio (53, Udinese), Liedholm (63, Milan).

L'arbitro più vecchio, per anzianità di servizio, è il milanese Paolo Casarin che ha cominciato la sua attività nel 1971 e vanta 158 presenze in A e 111 in B. Lo seguono Luigi Agnolin, di Bassano del Grappa, dal 1973, con 144 presenze in A e 81 in B, Paolo Bergamo, di Livorno, dal '76, con 131 presenze in A e 72 in B, Rosario Lo Bello, figlio d'arte da Siracusa, dal '75 con 96 presenze in A e 79 in B e Claudio Pieri, Genova, dal '75, con 104 presenze in A e 70 in B. Altri fischietti con molte presenze in A Maurizio Mattei di Macerata (99), Pietro D'Elia di Salerno (97), Carlo Longhi di Roma (94).

I primati della serie B a girone unico

PRIMATO	MASSIMO	MINIMO
punti	61 Ascoli (77-78)	17 Pescara (81-82)
vittorie complessive	26 Ascoli (77-78)	3 Rimini (78-79), Monza (80-81)
vittorie interne	17 Venezia (60-61), Atalanta (76-77), Ascoli (77-78)	1 Monza (80-81)
vittorie esterne	9 Ascoli (77-78)	0 diverse squadre
pareggi complessivi	26 Perugia (84-85)	6 Venezia (60-61)
pareggi interni	14 Arezzo (69-70)	2 Roma (51-52), Venezia (60-61), Brescia (61-62), Ascoli (72-73) - (77-78), Perugia (81-82)
pareggi esterni	16 Mantova (69-70)	1 Perugia (72-73)
sconfitte complessive	24 Stabia (51-52), Pescara (81-82)	1 Perugia (84-85)
sconfitte interne	10 Modena (77-78)	0 diverse squadre
gol segnati	77 Milan (82-83)	12 Bari (73-74)
gol in casa	46 Genoa (61-62)	8 Bari (73-74)
gol trasferta	33 Milan (82-83)	3 Taranto (64-65), Parma (64-65), Salernitana (66-67)
gol subiti	81 Stabia (51-52)	17 Como (79-80)
gol subiti in casa	35 Stabia (51-52)	3 Padova (64-65), Messina (65-66), Palermo (71-72)
gol subiti in trasferta	46 Stabia	10 Torino (59-60)
miglior diff. reti	+43 Ascoli (77-78)	−46 Stabia (51-52)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONCLUSA LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

Se non sai parlare, canta

Nell'ultima giornata ben tre film ispirati a grandi temi musicali – In concorso quello di Slavo Luther su Mozart

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Paul Claudel nella «Scarpetta di raso» dice a un certo punto: «Se non sai parlare, canta». Potrebbe essere questa l'insegna dell'ultima giornata di Mostra, che nel programma ufficiale ha inserito un film in concorso, «Dimenticare Mozart» della Germania Federale, diretto dal cecoslovacco Slavo Luther, e due fuori concorso, «L'Orfeo e Euridice» dell'ungherese Istvan Gaal, tratto dall'opera di Gluck, e ancora «L'Orfeo» dello svizzero Claude Goretta, ispirato dall'opera di Monteverdi. Più canto di così, visto che il parlato, abbondantissimo, era già stato eseguito prima!

Si è finito dunque in musica, anche se «Dimenticare Mozart» segue più che altro la traccia di un'indagine per conoscere chi o che cosa ha ucciso il grande di Salisburgo, e niente ormai può aggiungere all'«Amadeus» di Milos Forman. Interessante quindi la visione ravvicinata dei due Orfei, non solo dal lato della partitura ma soprattutto da quello dei due registi, di estrazione e preparazione diversa.

Gaal, rispettando la musica nell'edizione viennese del 1762, ha creato una messa in scena tipicamente cinematografica, con movimento di masse, riprese in esterni, ricerca di equilibrio e di compensazioni e di compenetrazioni tra i due linguaggi.

Per Gaal è stato un po' una sfida con se stesso, e che rimarrà forse unica nella sua vita di regista. Parlandone egli ha detto: «Credo che il pericolo di queste trasposizioni consista proprio nella difficoltà di riunire i due linguaggi. Ho dovuto riflettere su come corrisponda il mondo di immagini da me concepito alla realizzazione musicale. Spero di aver potuto vincere la battaglia con il fatto che non mi sono curato delle coercizioni del testo, che ho trattato il tema liberamente, che ho voluto ricorrere alle immagini nelle fasi in cui nella musica succede ben poco.

«Certo — ha aggiunto Gaal — il problema più grande non stava nel concepire lo spettacolo, ma nel rappresentare la recita di Euridice, nel rappresentare la seduzione. Euridice seduce con successo Orfeo in una maniera psicologicamente così perfetta che meriterebbe, secondo me, una prefazione da Young.

«Mi eccitava — conclude il regista — l'atemporalità del dramma. Determinare il luogo in cui si svolse ed elevarlo, nel contempo il gioco. Ciò perciò per me ha comportato una prova di forza per cui valeva la pena di arrischiare la pelle».

I risultati non sono proprio così illuminanti, ma denotano una segreta passione, e quindi un compiacimento nella realizzazione di questo film.

Diverso invece il discorso di Goretta, tenutosi rigorosamente avvinto alla trasposizione pura del testo e della musica, appoggiata a una scenografia puramente figurativa di Jacques Bufnoir che oscilla tra Giotto e Simone Martini, e sulla quale risaltano con efficacia i primi piani dei cantanti.

Perché questa trasposizione? Dice Goretta: «Al di là di qualsiasi interesse professionale, amo la musica di Monteverdi. Ho pensato al film quando Michel Corboz (giovane direttore d'orchestra svizzero) ne ha proposto la regia dell'opera per una rappresentazione al Festival di Aix en Provence; da qui l'idea di proporre l'Orfeo anche a un pubblico più vasto, e quindi lavorare a una edizione cinematografica e televisiva».

Così infatti è stato, specie in riferimento a un pubblico più vasto e a un trampolino di lancio come la Mostra veneziana.

A questo punto pensiamo che sarebbe interessante conoscere su entrambi i film il parere della critica musicale: per più della metà è pane per i suoi denti. Ma qui Gianni Gori non c'è.

L. M.

Agnes Varda, vincitrice del «Leone d'oro» per il miglior film in concorso con «Sans toit ni loi», è nata a Bruxelles il 30 maggio 1928 da padre greco e madre francese *(Ansa foto)*

L'elenco dei premiati

VENEZIA LIDO — Ecco l'elenco completo dei premi assegnati nell'ambito della 42.a Mostra del cinema conclusasi ieri a Venezia:

MIGLIOR FILM: **«Sans Toit ni Loi»** (Senza tetto né legge) di Agnes Varda (Francia), Leone d'oro;

OPERA PRIMA O SECONDA: **«Dust»** (Polvere) di Marion Hansel (Belgio), Leone d'argento.

MIGLIOR ATTORE: **Gerard Depardieu** per il film «Police» di Maurice Pialat (Francia).

MIGLIOR ATTRICE: non assegnato. Menzioni speciali a Themis Bazaka per «Anni di pietra» di Pantelis Voulgaris, Galja Novents per «Tango della nostra infanzia» di Albert Mkrtcian e Sonja Savic per «La vita è bella» di Boro Draskovic.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA: **«The Lightship»** (La nave faro) di Jerzy Skolimowski (Usa) «per il rigore e l'equilibrio con cui il regista ha saputo comporre, in modo originale, gli elementi drammatici, scenografici, ambientali di una metafora sull'esistenza».

GRAN PREMIO SPECIALE: **«Tangos. El exilio de Gardel»** di Fernando Solanas (Argentina).

LEONI D'ORO SPECIALI: al regista portoghese **Manoel De Oliveira** «La scarpetta di raso» e all'americano **John Huston** «L'onore dei Prizzi» «per il complesso della loro opera in occasione della presentazione, in concorso, dei loro film più recenti».

PREMIO VENEZIA TV: ex aequo ai film **«Countdown to Looking Glass»** di Fred Barzyk e **«Les Lendemains qui chantent»** di Jacques Fansten.

PREMIO UNICEF: al film **«Tangos. El exilio de Gardel»** di Fernando Solanas «per aver espresso, in forma poetica, il diritto di vivere nella propria terra».

PREMI FIPRESCI: ai film **«Yesterday»** di Radoslaw Piwowaski (Polonia) e **«Sans Toit ni Loi»** di Agnes Varda (Francia).

PREMI PASINETTI: miglior attore **Robert Duvall**, migliore attrice **Barbara De Rossi** (per «Mamma Ebe» di Lizzani), miglior film straniero **«Tangos. El exilio de Gardel»** di Solanas.

PREMIO OCIC: al film **«Sans Toit ni Loi»** di Agnes Varda. Menzione a «Anni di pietra» di Pantelos Voulgaris (Grecia) e «Lettera a Breznev» di Chris Bernard (Gran Bretagna).

PREMIO VENEZIA GIOVANI: a **«Cocoon»** di Ron Howard.

NAVICELLA: a **«La scarpetta di raso»** di Manoel De Oliveira. Segnalato «Frau Holle» di Juraj Jakubisko.

PREMIO DE SICA: ex aequo ai film **«L'amara scienza»** di Nicola De Rinaldo e a **«Fratelli»** di Loredana Kordi.

PREMIO VENEZIA GENTI: per il lungometraggio a **«Racconti della notte»** di Noumen Smihi (Marocco), per il cortometraggio a **«Pomen»** di Georgi Balabanov e Raina Tomova (Bulgaria), premio speciale del nuovo cinema africano a **Inoussa Ousseini** per «Gioco di paglia» (Niger).

Federico Fellini e Giulietta Masina al loro arrivo al Lido di Venezia, dove ieri sera il regista ha ricevuto il «Leone d'oro» alla carriera *(Telefoto Ansa)*

PREANNUNCIATI ALCUNI RITOCCHI ALL'EDIZIONE 1986

Il prossimo «Festival» Rondi lo vorrebbe così

VENEZIA LIDO — «Il risultato del lavoro della giuria — ha commentato ieri il direttore del "Festival", Gianluigi Rondi — oltre a mettere in rilievo la quantità delle opere meritevoli di premio, ha rilevato molto equilibrio, molta intelligenza e anche molta passione per la vera poesia e per l'ispirazione dei creativi».

«Tutte le promesse dell'inizio — ha aggiunto — sono state mantenute. Ci sono stati, infatti, i grandi film e il cinema dei giovani, il giovane cinema italiano e quello dei paesi emergenti, sono state commemorate le vittime del fascismo e, ancora, si è fatto il punto su alcuni autori e cinematografie».

D'altra parte, come ha rilevato lo stesso Rondi, «il pubblico ha inteso quelli che volevano essere i segni e i segnali della mostra e la maggioranza della critica ha mostrato di capirli e di sottolinearli».

L'ampiezza di interessi mostrata dai «mass media», inoltre, a giudizio del direttore del «Festival», «è stata anche più larga del solito» e il finale, «coronato da presenze autorevoli, che significano autorevoli consensi, è stato certamente il più prestigioso nella storia della Mostra».

Per l'edizione 1986 Rondi ha già preannunciato alcuni ritocchi: qualcosa in più all'interno delle sezioni e qualcosa in meno all'interno delle ricerche linguistiche e stilistiche delle varie cinematografie.

«Probabilmente — ha aggiunto — saranno anche meglio precisati certi spazi autonomi, perché possano dare realmente il meglio di sé. Sono certo, ad esempio, che se gli spazi della "Venezia De Sica" fossero sei anziché dodici, i risultati della selezione sarebbero più compatti e senza incrinature».

Varrà, invece, anche per l'anno prossimo la «regola aurea» di un massimo di due film per ogni grande cinematografia, così come resterà sostanzialmente immutato il numero dei film in concorso e la giuria continuerà ad avere la sua configurazione interdiscipliare.

SODDISFAZIONE DI PORTOGHESI

E adesso i politici fanno ben sperare

VENEZIA LIDO — La mostra del cinema di Venezia che si è chiusa oggi ha riscosso «un grande riconoscimento del pubblico e una significativa adesione della classe politica, quasi una premessa di "svolta" per quanto riguarda l'attenzione con cui il governo guarda al cinema italiano».

Lo ha detto ieri, in occasione dell'annuncio dei premi, il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, secondo il quale «il cinema merita effettivamente maggiore attenzione se si vuole ridargli lo smalto che lo ha contraddistinto in anni passati».

«Se — ha aggiunto — nei primi giorni del "Festival" eravamo tutti trepidanti per le sorti del cinema, oggi, a conclusione della Mostra, lo siamo molto meno perché i dati sono incoraggianti e potrebbero fare sperare in un momento di forte ripresa dell'interesse del pubblico nei riguardi del cinema».

Quest'anno, infatti, la Mostra di Venezia ha fatto registrare, rispetto all'edizione precedente, un incremento di pubblico superiore al 40 per cento (con oltre 120 mila spettatori) e un «tutto esaurito» verificatosi nel 70 per cento delle proiezioni.

Al «Festival», inoltre, hanno partecipato, complessivamente, 1680 giornalisti (di cui 641 stranieri) provenienti da 40 paesi, oltre a 20 televisioni e a 43 radio.

PRESENTATA LA NUOVA STAGIONE TEATRALE DELLA «CONTRADA»

C'è uno spettacolo in più nella sfera del «Cristallo»

Undici spettacoli in cartellone, un consistente numero di proposte fuori abbonamento, cinque teatri pubblici tra gli ospiti, una stagione che dal 31 ottobre si protrarrà fino ai primi giorni di maggio.

Questo, in cifre, il pacchetto di proposte della Contrada per la stagione di prosa 1985/86.

Prima, nella serie di conferenze stampa con le quali i teatri triestini presenteranno ufficialmente i programmi per il nuovo anno, la compagnia ha incontrato ieri al circolo della stampa un'ottantina di persone tra autorità, addetti ai lavori e rappresentanti della stampa.

Solo, al tavolo dei relatori, Orazio Bobbio ha iniziato ricordando come la grande «avventura» della gestione del Cristallo, nata tra mille difficoltà e «sconsigliata dagli amici», si stia rivelando felice, specie se vista in rapporto alle risposte del pubblico. I 186 abbonamenti di due anni fa sono praticamente duplicati attestandosi a 1700 e le reazioni degli spettatori sono state positive anche in termini di giudizio complessivo.

Il presidente della Contrada è passato quindi alla presentazione del programma che aumenta quest'anno gli spettacoli da dieci a undini. L'apertura sarà affidata ad una produzione di grande successo, «Cinecittà» di Pier Benedetto Bertoli e Antonio Calenda che, oltre ad aver riscosso grande consenso di pubblico e di critica, ha ottenuto ben tre premi IDI.

Nel cartellone gli appuntamenti di richiamo non mancano. Dall'acclamatissimo «Rumori fuori scena», a grande richiesta per la seconda volta al Cristallo, a «La scuola dei cornuti» di Eugéne Labiche ed Emile Augier, a «Ricorda con rabbia» di John Osborne nell'allestimento del Centro Teatrale Bresciano.

Il nuovo calendario prevede anche il ritorno del Gruppo della Rocca con lo «Schweyk» di Brecht, la nuova messa in scena di «La rigenerazione» di Svevo con la regia di Squarzina e due «classici» del teatro: «Spettri» di Ibsen dello Stabile dell'Aquila e «Clizia» di Machiavelli del Teatro Regionale Toscano.

Anche quest'anno alla prosa si affiancheranno alcuni appuntamenti con la musica che, affidati all'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta da Severino Zannerini, saranno dedicati a Wolfgang Amadeus Mozart e ad Antonio Salieri.

Numeroso anche l'elenco delle manifestazioni fuori abbonamento. Oltre alla produzione dei padroni di casa, «Tango viennese» di Peter Turrini, il Cristallo ospiterà tra gli altri il «Peer Gynt» delle Briciole, il nuovo allestimento diretto dal triestino Franco Però «Gli amici» di Wesker con Walter Chiari e, come è successo già lo scorso anno per La Cappella Underground e per il Circolo del Jazz rimasti senza sede, le rappresentazioni degli spettacoli di alcune compagnie non professionistiche che, per la chiusura di quasi tutti gli spazi teatrali cittadini, si sono trovate in grave difficoltà.

Per ogni spettacolo sono in calendario quattro repliche: dal giovedì alla domenica.

Praticamente invariate le formule di abbonamento che prevedono la scelta di sei spettacoli tra gli undici in programma e l'aumento simbolico dei prezzi di 500 lire su ogni biglietto.

Vi. Va.

Le opere e i giorni

«CINECITTA'» — **31 ottobre - 3 novembre**
di Pier Benedetto Bertoli e Antonio Calenda. Presentato dalla compagnia Teatro d'Arte con la regia di Antonio Calenda. Fra gli interpreti: Rosalia Maggio, Anna Campori, Dino Valdi,

«A MEZZANOTTE SI CHIUDE» — **21-24 novembre**
di Armando Carrara. Presentato dal Teatro dei Carrara e dalla Cooperativa La Piccionaia. Regia di A. Carrara. Fra gli interpreti: Argia Laurini, Clara Bertuzzo, Andrea Scarello.

«SPETTRI» — **5-8 dicembre**
di Henrik Ibsen. Presentato dal Teatro Stabile dell'Aquila. Regia di Beppe Navello. Con Carmen Scarpitta, Elia Schilton,

«LA SCUOLA DEI CORNUTI» — **16-19 gennaio**
di Eugène Labiche ed Emile Augier. Presentato dalla Cooperativa dell'Atto. Regia di Marco Mete. Con Renato Campese, Renata Zamengo, Roberto Antonelli.

«RUMORI FUORI SCENA» — **30 gennaio - 2 febbraio**
di Michael Frayn. Cooperativa Attori e Tecnici. Regia di Attilio Corsini. Fra gli interpreti: Viviana Toniolo.

«WOLFGANG AMADEUS MOZART» — **9 febbraio**
Concerto dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini. Musiche di Mozart.

«RICORDA CON RABBIA» — **20-23 febbraio**
di John Osborne. Presentato dal Centro Teatrale Bresciano e dalla Compagnia della Loggetta. Regia di Nanni Garella. Fra gli interpreti: Paolo Bessegato, Viviana Nicodemo.

«ANTONIO SALIERI» — **2 marzo**
Concerto di musiche di Antonio Salieri eseguito dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta dal maestro Severino Zannerini.

«LA RIGENERAZIONE» — **13-16 marzo**
di Italo Svevo. Presentato dal Teatro Pubblico Pugliese. Regia di Luigi Squarzina. Con Gianrico Tedeschi, Giampiero Bianchi, Miriam Crotti, Fiorenza Marchegiani, Gianni Fenzi.

«SCHWEYK» — **3-6 aprile**
di Bertold Brecht. Presentato dal Gruppo della Rocca. Regia di Dino Desiata. Con Gisella Bein, Bob Marchese, Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Mario Mariani.

«CLIZIA» — **30 aprile - 4 maggio**
di Nicolò Machiavelli. Presentato dal Teatro Regionale Toscano. Regia di Alfredo Bianchini. Con Ave Ninchi.

Saranno, inoltre, ospitati al teatro «Cristallo» i seguenti spettacoli fuori abbonamento: **«Tango viennese»** di Peter Turrini, novità delle Marionette di Podrecca, **«Peer Gynt»** di Henrik Ibsen, **«Peccato che sia una sgualdrina»** di John Ford con la compagnia Zanetti-Giordana, **«Gli amici»** di Arnold Wesker con Walter Chiari, **«Chi no ga palchi e scagni torna indrio»** di Danilo Seglin, **«Itinerari goldoniani»** del Piccolo Teatro di Grado, **«E no la me vol più ben»** di Silvio Petean, **«Il complesso dell'arciduca»** di Edda Vidiz e altri quattro concerti dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia.

Liv Ullmann sposa

Roma — L'attrice norvegese Liv Ullmann, interprete prediletta del regista Ingmar Bergman, si è sposata ieri in Campidoglio con lo statunitense Donald Sanders, titolare di un'impresa immobiliare. Al rito civile seguirà domani quello religioso nella chiesa anglicana di San Pietro a Roma *(Ansa)*

SI RINNOVA IN UNA SEDE INADEGUATA L'ENTUSIASMO PER LA VALENTE PIANISTA ARGENTINA

È troppo piccola la chiesa Evangelica per il tutto-Chopin di Martha Noguera

Delle due l'una: o questo «Settembre musicale» triestino intende restare un'occasione di trattenimento familiare e allora le cose possono forse restare così come sono, abbandonate all'iniziativa di pochi volonterosi; oppure intende offrire l'«immagine» di una Trieste «invitante» anche all'eventuale ospite in transito (come parrebbe confermare il catalogo plurilingue), e allora la città ha il dovere civico di assumersi la responsabile «partecipazione» che le compete. Questo per dire che non si doveva sottovalutare il successo arriso lo scorso anno agli «appuntamenti musicali» e alla pianista Martha Noguera. Andava insomma previsto quanto avevamo segnalato e quanto si è verificato giovedì sera, conseguenza di un singolare fenomeno locale.

È capitato infatti al primo concerto del ciclo-Chopin che dieci minuti prima dell'inizio fissato dai programmi, il tempio evangelico-luterano era già gremito all'inverosimile: oltre 500 persone in chiesa, altre tre-quattrocento a far ressa sul sagrato; non una parvenza di servizio d'ordine; non l'ombra di un vigile urbano.

Preoccupati dalla piega che andava prendendo la situazione, agli organizzatori non è rimasto altro che sbarrare il portone della chiesa in anticipo e dare inizio al concerto.

Fuori, dopo alcuni vani tentativi, l'assedio e i malumori si sono allentati per spontaneo esaurimento.

Non volendo proprio attenuare l'affluenza con un biglietto d'ingresso sia pure di esiguo importo, come si usa in altri paesi civili, l'Azienda avrebbe potuto con minimo sforzo risolvere il problema e rendersi benemerita, ricorrendo a un altro ben collaudato escamotage: un paio di altoparlanti sulla piazza per consentire agli esclusi di ascoltare il Recital inaugurale della rassegna. Il che avrebbe avuto anche la funzione di esorcizzare il rombo dei motori e degli scappamenti sull'incontrollato circuito di largo Panfili. È un suggerimento per la prossima serata, quando il rischio si ripeterà.

La cronaca — e me ne rammarico — ruba un certo spazio alla bravissima pianista argentina, accolta, come si è visto, da un affetto e da una simpatia prorompenti, fra lo scrosciare degli applausi e l'armeggiare di registratori e flashes.

Dolce e diafana, con l'umiltà schiva e sorridente di chi attinge la propria coscienza artistica alle ragioni pure della musica, Martha Noguera ha scelto per questo suo primo concerto chopiniano un programma poderoso: oltre due ore e mezzo di musica (e che musica!) sostenuto con fede intrepida e con alcuni autentici vertici interpretativi.

In un arco formidabile come questo, accessibile a pochi pianisti di classe, la Noguera non impressiona per doti di infallibilità acrobatica o per straordinario fascino sonoro, bensì per l'equilibrio della sua appassionata esplorazione nel mondo pianistico di Chopin. Nulla concede, la sua femminilità, all'immagine convenzionale e superata di uno Chopin dai femminei pallori; e in tal senso nulla concede alla platea; ma va diritta, con coerenza logica e poetica alla ricerca dell'arditezza assoluta e totalizzante del pianismo chopiniano. Persino un elemento frenante, come può essere lo strumento di qualità non eccelse messole a disposizione, se la induce talvolta a forzare lo spazio sonoro o a dilatare la pedalizzazione nell'Improvviso op. 66, diventa una sorta di stimolo alla sua sensibilità. Una sfida, per esempio, a cercare nel virtuosismo calligrafico del Rondò op. 1, brillantezze insospettate.

La sua determinazione lungo un itinerario così difforme nella sua omogeneità, attraverso una distribuzione creativa di rara intelligenza, palesa tutte le umane intermittenze del cuore e del gusto; ma esalta anche le intuizioni più felicemente godute, quasi con slancio ascensionale, nella seconda parte del programma, ed evocate dal Largo della Sonata op. 58.

Ricorderei fra le interpretazioni migliori la misura lirica dei tre Notturni op. 9 e la coeva «Valse mélancolique» in la minore op. 34 n. 2, che Chopin definiva enigmaticamente «brillante» e che la Noguera restituisce, nella sua parabola umbratile, a una profonda, personale temperatura emotiva, scandita, come direbbe Borges da «los minutos que preceden el sueño» in un plenilunio che «se parece a la eternidad...».

G. Go

A un brasiliano il Premio Busoni

BOLZANO — Il brasiliano José Carlos Cocarelli ha vinto la trentasettesima edizione del concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni». Lo ha deciso all'unanimità la giuria internazionale del concorso bolzanino.

Nativo di Rio De Janeiro, 26 anni di età, José Carlos Cocarelli aveva eseguito nella prova finale con l'orchestra «Haydn» diretta dal maestro Karl Martin il Concerto in fa minore opera 21 di Chopin.

Il secondo premio è stato assegnato a pari merito all'israeliano Uriel Tsachor e al giapponese Akira Wakabayshi. Il terzo premio è stato attribuito alla sovietica Nataljia Vlasenko.

OGGI E DOMANI I PRIMI CONCERTI ITINERANTI NEL PARCO

Passeggiate musicali a Miramare accompagnati dall'Opera Giocosa

Il gusto per la musica cameristica nella Trieste mercantile dell'Ottocento trovava spazio proprio alla corte di Massimiliano nell'incantevole cornice del parco di Miramare. A riproporre una tradizione storica, inserendosi anche nella corrente culturale europea dei concerti in parco di stile anglosassone e viennese, viene oggi l'associazione musicale «Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia», sorta nel 1984 a Trieste sotto l'impulso e con la direzione artistica del m.o Severino Zannerini.

L'iniziativa, assolutamente originale e nuova per la nostra città, propone una serie di concerti «en pleine aire» fra le piante secolari del parco negli angoli più suggestivi e provatamente acustici, in cui il pubblico si sposterà seguendo i movimenti dell'orchestra itinerante.

Niente posti a sedere dunque, ma una passeggiata musicale varia e stimolante, costruita su di una serie di esecuzioni tutte brevi (circa dieci minuti), dislocate in punti diversi dove il programma risulta particolarmente intonato all'ambiente in cui si svolge.

Le «Passeggiate musicali nel parco di Miramar» costituiscono dunque un avvenimento di forte richiamo artistico e nel contempo anche turistico e si svolgono sotto il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno, della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali, della Rai, del Centro di Fisica teorica e di alcuni istituti di credito cittadini.

Protagonista l'orchestra dell'«Opera giocosa», diretta da Severino Zannerini, composta da giovani musicisti diplomati e diplomandi della nostra città e con la partecipazione di prestigiosi solisti.

La manifestazione si svolgerà nei tre prossimi fine settimana di settembre, con ingresso libero e inizio alle ore 15.30; in caso di maltempo verrà effettuata sulla terrazza del centro di Fisica teorica di Miramare.

Oggi (con replica domani) l'itinerario musicale è il seguente: ore 15.30-Laghetto dei cigni: «Il cardellino» di Vivaldi (solista G. Blasco) — ore 15.55-Cappella di S. Canciano: «Il combattimento di Tacredi e Clorinda» di Monteverdi (solisti: E. Facini, F. Guina, S. Emili; regia di Mario Licalsi) — ore 16.40-Monumento a Massimiliano: «Sentimental Sarabande» di B. Britten — ore 16.45-Castelletto: «Concerto in Re min. per viola d'amore e archi» di Vivaldi (solista Lorenzo Nassimbeni) — ore 17.15-Batteria dei Cannoni: «Poeti triestini» (Saba, Pittoni) con Claudio Giombi e Giorgio Kriegsch — ore 17.35-Ponte del cipresso: Andante da «La serenata» di F. J. Haydn — ore 18-Porticciolo: Sinfonia «Gli addii» di F. J. Haydn.

Liliana Bamboschek

■ TUTTO FELLINI — Federico Fellini «Leone d'oro» alla carriera è il titolo di un inserto di «Cinema d'oggi», la rivista dell'Anica curata da Franco Cauli.

IL 13 E 14 SETTEMBRE SU CANALE 5

«L'estate sta finendo» favorita al Festivalbar

VERONA — Nelle ventiquattr'ore che vanno da ieri a questa sera si conclude un altro Festivalbar, la manifestazione principe delle estati musicali italiane da 22 anni a questa parte, legata a quei protagonisti delle spiagge che sono i juke-box.

Chi vince quest'anno? A meno di ormai improbabili sorprese dell'ultimissima ora, fra gli italiani dovrebbero trionfare i Righeira, con la loro «L'estate sta finendo», che pur non avendo bissato il successo di «Vamos a la playa», ha sicuramente giocato il ruolo di colonna sonora di un'estate orfana di canzoni realmente protagoniste.

Fra gli stranieri, la gara dovrebbe concludersi all'ultimo istante, «sul filo di lana», fra i Txt («Girl's gott a brand new toy») e i Marillion («Kayleigh»).

Staremo a vedere, anche se per il grande pubblico, quello che non legge i giornali — ahinoi... — ma guarda la televisione, il «mistero» sarà svelato appena venerdì e sabato prossimi, quando Canale 5 manderà in onda la registrazione delle due serate finali.

Quella di ieri sera ha rappresentato una sorta di «prova generale», con l'incasso della serata devoluto al fondo pro Etiopia (da qualche parte hanno scritto che ormai rischia di diventare una moda...); quella di stasera, la finale vera e propria, vedrà come ogni anno l'Arena di Verona invasa da almeno 30 mila giovani e giovanissimi, attratti dalla fama di cantanti e gruppi italiani e stranieri.

Fra ieri e oggi, a Verona sfilano fra gli altri Style Council, Anna Oxa, Amanda Lear, Dan Harrow, Angelo Baiguera, Baltimora, Canton, Sandy Marton, Jo Squillo, Gaznevada, Lu Colombo, Toto Cutugno, Belouie Some, China Crisis, Raf, Celeste, Demis Roussos, Loredana Berté, Riccardo Fogli, Patty Pravo, Rettore, Gruppo Italiano, Enrico Ruggeri.

Ca. M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo, pagine dimostrative.
12.30 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. Balanchine per sempre: «Sogno di una notte di mezza estate», ispirato dalla commedia di William Shakespeare. Coreografie di George Balanchine, con il New York City Ballet. Musica di Felix Mendelssohn. Orchestra del New York City Ballet diretta da Robert Irving. Regia di Erilsen (2.a ed ultima parte).
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «NARCISO NERO» (1946), film. Regia di Michael Powell. Con Deborah Kerr, Sabù, David Farrar, Flora Robson.
15.15 Sabato sport. A cura della redazione sportiva del Tg 1. Da Monza: Automobilismo, Gran premio d'Italia (prove). Da Imola: Ciclismo, Coppa Placci. Da Milano: Bocce, Campionato del mondo. Da Montecatini: Tiro al volo, Campionati mondiali.
17.00 Giovani ribelli: «Quale dei tre», telefilm con Rick Ely, Lou Gosset.
17.50 Le meravigliose storie del prof. Kitzel, disegno animato.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo di don Oreste Benzi.
18.25 Prossimamente. Programmi per sette sere.
18.40 «Trapper John», con Pernell Roberts, Gregory Harrison.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Sotto le stelle», varietà dell'estate con Eleonora Brigliadori e con Kid Creole and the Coconuts. Testi di Carla Vistarini, Gianni Manganelli, Francesca Marciano, Piccio Raffanini. Regia di Piccio Raffanini (10.a trasmissione) - Ospite d'onore la brava cantante Fiordaliso, che sarà intervistata dalla Brigliadori. Poi musica a volontà con Eugenio Finardi, Delia Gualtiero e il complesso dei Volpini volanti. Kid Creole e le sue Coconuts ci faranno ascoltare «I am a wonderful thing, babe». Ritmi e colori d'Africa con Thomas Mapfumo e la sua band. Il cantante soft sarà Teddy Reno con il pezzo «Ever green».
22.00 Telegiornale.
22.10 «Casi clinici», a cura di Emilio Sanna: «La malattia che viene dal mare», regia di Maurizio Rotundi. Consulenza e partecipazione del prof. Schirillò dell'Università di Catania - Questa puntata è dedicata alla talassemia. È una malattia ereditaria conosciuta anche con altri nomi: microcitemia, morbo di Cooley, anemia mediterranea. Quest'ultima definizione è dovuta al fatto che la malattia è stata riscontrata con particolare frequenza nelle popolazioni del bacino mediterraneo. Si tratta di un'anomalia dei globuli rossi del sangue che li rende piccoli, fragili, incapaci di legare il ferro che si accumula così nel sangue.
22.55 Da Venezia premio letterario Campiello. Telecronista Luciano Luisi, regia di L. Ugolini.
23.50 Tg 1 Notte - Che tempo fa.
24.00 Via satellite: Flushing Meadows: Tennis, Usa Open, finale singolare femminile e semifinale singolare maschile.

RAIDUE

12.45 Prossimamente. Programmi per sette sere.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere, proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
13.45 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno, a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», dal racconto di Robert Luis Stevenson. Regia di Alastair Reid (1.a parte).
14.45 L'estate è un'avventura, di Bruno Modugno e Sandro Spina. Regia di Cristina Mascitelli. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (dalle ore 16.15): Il gioco della favole. Cartoni animati. La palla d'oro. Il primo Mickey Rooney. Telefilm. «Il campione», «I modi di dire», «Una visita» (disegni animati).
17.05 Lo schermo in casa. Il dramma e l'avventura (XIII): «AGGUATO NEI CARAIBI» (1958), film. Regia di Don Siegel. Con Audie Murphy, Eddie Albert, Patricia Owens.
18.25 Estrazioni del Lotto.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Un cinese a Scotland Yard: «Il concerto», telefilm con David Yip e Derek Martin. Regia di Jan Toynton.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport. Da Roma: Atletica leggera, Golden Gala, «Gran prix». Nell'intervallo (22.15 circa): Tg 2 Stasera.
23.00 «SITUAZIONE PERICOLOSA», film.
0.25 Tg 2 Stanotte.

RAITRE

17.45 Prossimamente. Programmi per sette sere.
18.00 Via satellite: Flushing Meadows: Tennis, Usa Open, semifinale singolare maschile.
20.30 Schowbiz: il mestiere del cinema e i suoi personaggi. «Ingrid», scritto e prodotto da Gene Feldman e Suzette Winter. Regia di Gene Feldman.
21.40 Tg 3.
22.05 «Le ali della colomba», liberamente tratto dal romanzo omonimo di Henry James. Con Delia Boccardo, Bruno Corazzari, Mariella Fenoglio, Margherita Guzzinati, Paolo Malco, Laura Morante, Sergio Rossi. Regia di Gianluigi Calderoni (1.a puntata).
23.05 Rockconcerto, a cura di M. Colangeli e L. Desena. Da Loreley (Germania): Rockpalast festival con i Deep Purple. Il concerto è trasmesso in contemporanea da Raistereouno. In studio Paolo Zaccagnini.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Quella casa nella prateria».
9.15 Film: «PERDONO» con Caterina Caselli, Fabrizio Moroni, Nino Taranto. Regia di Ettore M. Fizzarotti (1966, commedia).
11.00 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
11.30 Telefilm: «Sanford and son».
12.00 Telefilm: «Cannon».
13.00 Telefilm: «Wonder woman».
14.00 Basket: Campionato Nba.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Be bop a lula, a cura di Red Ronnie (replica).
20.00 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
20.30 Telefilm: «I ragazzi del computer».
21.30 Telefilm: «La banda dei sette».
22.30 Telefilm: «Manimal».
23.30 Grand prix. Settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Video Estate '85. Video music no-stop a cura di Claudio Cecchetto.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.30 Fatti e commenti (replica) - Segue: Video Estate '85.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Mi benedica padre» (replica).
8.50 Novela: «La fontana di pietra» (replica).
9.40 Novela: «Avenida Paulista» (replica).
10.30 Telefilm: «Alice» (replica).
10.50 Telefilm: «Mary Tyler Moore» (replica).
11.15 Novela: «Piume e paillettes» (replica).
12.00 Sceneggiato: «Febbre d'amore» (replica).
12.45 Telefilm: «Giorno per giorno».
13.15 Telefilm: «Alice».
13.45 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
14.15 Novela: «La fontana di pietra» (90.a puntata).
15.05 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Lancer».
17.00 Telefilm: «La squadriglia delle pecore nere».
18.00 Sceneggiato: «Febbre d'amore» (riassunto).
18.50 Novela: «Avenida Paulista» (11.a puntata).
19.45 Novela: «Piume e paillettes» (riassunto).
20.30 Film: «IL CASO DRABBLE» con Michael Caine, Donald Pleasence. Regia di Donald Siegel (1973, giallo).
22.30 Film: «SPETTACOLO DI VARIETÀ» con Fred Astaire, Cyd Charisse. Regia di Vincente Minnelli (1953, musicale).
0.40 Telefilm: «L'ora di Hitchcock».
1.40 Telefilm: «Agente speciale».

CANALE 5

9.30 Film: «IO E L'UOVO» con Claudette Colbert e Fred McMurray. Regia di Chester Erskine (1947, commedia).
11.10 Telefilm Lou Grant: «Il campione».
12.10 Telefilm: «Peyton Place n. 66».
13.10 Telefilm Orazio: «Compagni di scuola».
13.30 Film: Sabato italiano: «APPASSIONATAMENTE» con Amedeo Nazzari e Myriam Bru. Regia di Giacomo Gentilomo (1954, drammatico).
15.30 Film: «PENSANDO A TE» con Al Bano e Romina Power. Regia di Aldo Grimaldi (1969, commedia).
17.30 Telefilm Freebie and the bean: «Un amore per Freebie».
18.30 Documentario: «I confini dell'uomo» di J. Majol: «I delfini dell'arcobaleno» (2.a parte).
19.00 Telefilm: «I Jefferson», n. 423.
19.30 Telefilm Love boat: «Gopher si ribella».
20.30 «Il buon paese», garaspettacolo condotta da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vicario.
23.00 Film: La storia, l'avventura: «CONTRO TUTTE LE BANDIERE» con Errol Flynn, Maureen O'Hara. Regia di George Sherman (1952, storico).

ANTENNA-TMC

16.00 Rubrica: «Medicina in casa».
17.00 Presentazione modelli Roberta pelle.
18.00 In diretta via satellite: Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti da Flushing Meadows.
19.45 Teleantenna notizie.
20.00 In Eurovisione da Monza: Automobilismo, prove del Gran premio di Formula 1 d'Italia.
20.15 Formula 1/Formula 14. Brivido della velocità in terra e in cielo.
20.45 Film: «IL MONELLO», comico sentimentale con Charlie Chaplin e Jackie Coogan. Regia di Charlie Chaplin.
22.00 In diretta via satellite: Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti da Flushing Meadows - Al termine: Bollettino meteo - Teleantenna notizie.

TELEFRIULI

15.30 «Kiss kiss», telefilm.
16.00 Cartoni animati.
17.30 «Disperatamente tua», telenovela.
18.30 «L'ispettore Dante», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Willkommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «L'AFFARE DOMINICI», film.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 «DURI A MORIRE», film.

VIDEOFRIULI

14.30 «COMPAGNI DI VIAGGIO», film.
16.00 «MINUZZOLO», film.
18.00 Aspettando il domani (teleromanzo).
19.00 Dal corpo allo spirito (rubrica religiosa).
19.30 Anteprima sport.
20.00 Aspettando il domani (teleromanzo).
20.25 «IO DUE VILLE E QUATTRO SCOCCIATORI» film.
22.15 «ONORATA SOCIETA'», film 1.a parte.
23.15 «RESISTENZA EROICA», film.

IBC TRIESTE

9.00 Buongiorno Elefante. Idee del mattino per la tua giornata.
15.00 Pomeriggio insieme, film e telefilm.
19.00 Cartoons.
20.30 Film.
22.00 Videomusic.
23.00 Collegamento con il «Ctv Elefante».

R. D. F. - V. G.

18.30 Telefilm: «La grande vallata».
19.30 Rdf-VG giornale.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Pruitts».
20.30 Film: «ACCADDE PER CASO».
22.30 Telefilm: «Family tree».
23.30 Rdf-VG giornale.
23.55 Il notturno dalla Rdf radio.

T V M

17.30 Cartoni animati.
18.20 Film: «ORO TRAGICO».
19.45 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA BESTIA».
21.50 Telefilm della serie «Alle soglie dell'incredibile».
22.40 Film: «TRIONFO DI ZORRO».

TELECAPODISTRIA

15.00 «I CINQUE LADRI D'ORO», film con Robert Morley, Dave King. Regia di Michael Truman.
16.30 «Manon Lescaut», telefilm.
17.30 «La casa nel bosco», telefilm.
18.00 L'allegra banda di Yoghi, cartoni animati.
18.30 «Skippy il canguro», telefilm.
19.00 «Mare immenso», documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Helzacomic, vecchio e nuovo humor.
20.25 «LA CLASSE DIRIGENTE», film con Peter O'Toole, Alastair Sim. Regia di Peter Medak.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.00 «Gli uomini della Raf», telefilm.
23.00 «La dame di Monsoreu», telefilm.
24.00 «N.P. IL SEGRETO», film fantascienza con Francisco Rabal, Irene Papas. Regia di Silvano Agosti.

TELEPADOVA

10.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».
10.50 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
11.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
12.30 Cartoni animati.
13.00 Sport: Catch.
14.00 Football australiano.
15.00 Eurocalcio, rubrica.
16.00 Telefilm: «Arrivano le spose».
17.00 Telefilm: «Operazione ladro».
18.00 Cartoni animati.
20.00 «Cuore selvaggio», telenovela.
20.30 Film poliziesco: «JARRET» di Barry Shear. Con Glenn Ford, Anthony Quinn.
22.15 Telefilm: «Sesto senso».
23.15 Rombo Tv, rubrica.
0.15 Telefilm: «West Side Medical».

PORDENONE

14.00 «Il cacciatore solitario», telefilm.
14.30 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
15.00 «Il cacciatore solitario», telefilm.
15.25 «FUGA NEL SOLE», film.
17.00 «Il cacciatore solitario», telefilm.
17.30 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
18.05 Cartoni animati.
19.00 «I misteri dello spazio», documentario.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «I misteri dello spazio», documentario.
20.30 «IL MAGNIFICO WEST», film.
22.00 Tpn cronache.
22.30 «UN UOMO», film.
24.00 «IL MALESSERE», film per adulti.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6, 7.57, 8.57, 9.57, 11, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 21, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Onda verde week-end; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York; 11.03: Da Venezia, cinema, di G. Bisiach; 11.40: Lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia «Coco Chanel» (10), con Anna Miserocchi, regia R. Caggiano; 13.20: Master; 13.56: Onda verde Europa; 14.18: L'usignolo di Lecce, Tito Schipa, di Tito Schipa Jr, Lecce, gentile e bella; 15: Sotto il sole, sopra la luna con P. Modugno, Fruttero e Lucentini; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Dall'alto in basso, dal basso in alto; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Freezer; 20.05: Cantautori; 20.24: Il pastone, rotocalcio molto vario e poco serio; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera con la «Boheme»; 22.27: Teatrino: era italiano Abramo? di M. Di Vena; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 21.32, 23.59: In diretta da una discoteca di Mestre: Girostereouno; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Leggera ma bella, con Giustino Durano; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.50: Mille e una canzone; 9.32: Per noi adulti; 10: Gr2 Estate; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45, 14.50: Hit parade; 15: Spazio racconto: scrittori della Mitteleuropa: «In casa dell'impiccato», di O. Von Horwath; 15.30: Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 15.32: Estrazione del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.02: Con Matteo Ricci oltre la grande Muraglia Cinese; 17.32: In diretta dalla Laguna; 19.55, 22.40: Buoni motivi per un piacevole incontro; 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, al termine (22.10) A. Benedetti Michelangelo ssegue Schumann; 23.32: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.30: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 14.05, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia a cura di Carlo Toti (12); 10.30: L'anno europeo della musica: terzo centenario della nascita di J. S. Bach (46), le cantate sacre; 11.50: L'incoronazione di Poppea, opera in 3 atti di G. F. Busenello, musica di C. Monteverdi, dirige Alan Curtis; 15.15: Cultura, temi e problemi: il ritorno del buon senso, di S. Cesari; 15.30: Folk concerto, di P. L. Tabasso; 16.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze biologiche; 21.10: Musica strumentale del 600 a Napoli, dalla Cetosa di S. Martino, dirige A. Sacchetti; 22: Un racconto di Chesterton: «I tre cavalieri»; 22.20: Musiche di Liszt; 23: Il jazz.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.46: Il giornale dall'Italia e notturno italiano, i programmi culturali, musicali e notiziari.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissioni a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Sfogliando il paginone.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo - Avvenimenti culturali; 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi «Con la zattera per il mondo». Raccordi con la musica leggera; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia meridiana: Annotazioni; 12: In vacanza - Raccordi con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano - Temi stagionali (replica); 14.40: Ieri, oggi, domani; 16: La pulce nell'orecchio; 16.20: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: Calderone teatrale: Janez Povše: «Prima dell'addio»; 18.40: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi domani.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. 6.o «Festival dei Festival». Ore 17, 19.30, 22. Dal Festival di Cannes: «Le due vite di Mattia Pascal» di Mario Monicelli da Pirandello, con Marcello Mastroianni, Flavio Bucci, Laura Morante, Laura Del Sol, Senta Berger.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il profumo del peccato». Non crederete ai vostri occhi. Severam. v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La casa in Hell Street» il film-incubo di Michael Winner. Sta per accadere qualcosa di orrendo in questa casa e Christie lo sa! Ma nessuno le crede... V.m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Mondo cane oggi» l'orrore continua. Tutto quello che vedrete è vero. Purtroppo... V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: in contemporanea con le più grandi città italiane «Il cavaliere pallido». Clint Eastwood con le sue grandi avventure conquista il nuovo West.
MIGNON. 15.30 ult. 22.15: «Il piacere». Una vicenda erotica che vi porterà al parossismo con Lilli Carati e Laura Gemser. V.m. 18 anni.
NAZIONALE 1. 16, 18.30, 21.15. Sensazionale doppio programma: 1.o film «I desideri di una donna erotica», 2.o film: «Femmine scatenate». Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare, dal profondo della notte» di Wes Craven. Il film a prova d'infarto che sta sconvolgendo l'America. Per le scene di hard terrore è categoricamente esclusa la visione ai minori e ai deboli di cuore.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Mondo cannibale» Tutto quello che vedrete è maledettamente vero! V.m. 14.

CAPITOL. 16.30: Per la rassegna «Ultimi giorni di vacanza con Walt Disney»: ancora oggi a richiesta: «Il libro della giungla». Domani: «Bianca e Bernie».
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: Ritorna l'ispettore Callaghan in uno dei più sconvolgenti, violenti e appassionati «casi» della sua carriera «Coraggio... fatti ammazzare» con Clint Eastwood. V.m. 14.

ALCIONE (tel. 796162). 17, 18.40, 20.20, 22. Un bengala crepitante di gags e di ilarità senza soste: «L'ospedale più pazzo del mondo». Un divertimento continuo.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: Dagli stessi autori de «L'aereo più pazzo del mondo»: «Top secret». Il più divertente film dell'anno. Per tutti.
RADIO. 15.30, ult. 21.30. Oggi abbiamo con noi «Marina Pin Pon» in un super porno bon bon. Sev. viet. min. anni 18.

ESTIVI

GIARDINO PUBBLICO. 20.45 precise: «C'era una volta in America». Il capolavoro di Sergio Leone che ha entusiasmato tutto il mondo con Robert De Niro.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. 17.30-22: «Il cavaliere pallido» con Clint Eastwood. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Eros supersexy». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «2010 anno del contatto». Fantascienza.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Jojami». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Piaceri perversi e lascivi». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Il ragazzo di campagna» con Renato Pozzetto.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «La signora in rosso» con G. Wilder e J. Bologna.

RISTORANTI E RITROVI

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Avete voglia di successo e sapete come procurarvelo: niente di male se siete pronti a lavorare sodo per pagarne il prezzo, altrimenti potrebbero esser dolori. Attenti alle invidie e alle persone che frequentate, qualcuno potrebbe procurarvi delle noie. Prudenza alla guida.

TORO 21-4 * 20-5
Questioni riguardanti la famiglia, gli interessi o un rapporto associativo continuano a disturbare diversi nativi: non lasciate nulla al caso e non fate passi avventati per non avere perdite, per non dover pagare più avanti gli errori, le trascuratezze di adesso.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Rapporti di affetto e di amicizia sono al centro dei pensieri e possono procurare tanto momenti di serenità quanto tensioni; è un buon momento per mettere ordine nei legami, nelle situazioni affettive complicate... o per complicarsi la vita (dipende da voi!).

CANCRO 21-6 * 21-7
Non mancano delle buone opportunità, ma occorre saper destreggiarsi e individuare ciò che è veramente valido da ciò che nasconde dei trabocchetti. Qualche scherzo possono giocarvelo l'impazienza, l'emotività o l'eccessiva sicurezza: un po' di calma sarà utile.

LEONE 22-7 * 23-8
Ancora alti e bassi in modo particolare per alcune situazioni ingarbugliate; alcuni cercheranno di nascondere a sé stessi e agli altri qualcosa che non vogliono ammettere, altri invece possono esser soggetti a processi infiammatori, a stati febbrili. Riguardatevi di più.

VERGINE 23-8 * 22-9
Tutto sommato questo periodo per alcuni mette in evidenza fatti salienti: considerate con attenzione le ipotesi e le possibilità delle situazioni che vi interessano e usate tutto il buonsenso possibile per risolvere un problema, far valere la vostra personalità.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Con tanti astri dalla vostra parte potete darvi da fare per ottenere ciò che desiderate... ammesso che sappiate cosa desiderate e siate in grado di tener conto anche delle esigenze degli altri. Mostratevi «maturi», curate a fondo le cose «serie» se volete successi duraturi.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Certe soluzioni possono esser più difficili del previsto, costringere a rompere i ponti con il passato, a staccarsi, volenti o nolenti, da una situazione: affrontate le cose da «aquile», da «scorpioni superiori», agite insomma con intelligenza, frenate gli istinti negativi.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Non è il caso di andare a rivangare avvenimenti remoti per ottenere ciò che si vuole, basta eliminare la polemica, non insistere su un atteggiamento errato, esser più chiari e sinceri (anche con se stessi). Altre punte di lunatichería per alcuni della seconda decade: prudenza.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Non parlate troppo presto di buone occasioni, non dimenticate che esistono gli imprevisti e siate pronti ad affrontarli. I più smaniosi di prestigio e successo cerchino di far bene i loro calcoli... rischiano di pagar cara una cosa effimera. Più riguardi per la salute.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Non esagerate con il «chi fa da sé fa per tre», con i pianeti negativi non è consigliabile (ma non si devono neanche perdere certe opportunità per dubbi, errori di valutazione): se avete delle cose importanti in ballo agite con calma, consigliatevi con persone competenti.

PESCI 21-2 * 20-3
Giornata un po' nera per alcuni, con una discreta inclinazione al disordine, alla confusione, a uno scarso controllo delle situazioni. Concentratevi con più impegno del solito sulle attività quotidiane e cercate di non litigare con familiari, soci, collaboratori.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	I	4	■	5	6	7	8	9	■
10			■	11	12						13
E	■	14	15							■	S
16	17									T	
18			■	■	19					■	D
D	■	20	H	21					■	22	
23	24		■	25					26		■
27			D	■	28						29
30			■	31						■	E
32		■	33						■	34	
■	35	36						■	37		
38 R						■	39	R			

ORIZZONTALI: 1 Si somministra ai comunicandi - 5 Sommo sacerdote ebreo - 10 Preposizione semplice - 11 Uccidere barbaramente - 14 Tutt'altro che saporiti - 16 Scoperta, ritrovamento - 18 Spiazzo fra i campi - 19 L'isola di Ulisse - 20 Metropoli statunitense sul lago Michigan - 22 La prima nota musicale - 23 Il quarto mese in breve - 25 Industrie...rifornite dalle pecore - 27 Un audace volo - 28 Era prodigiosa quella di Pico della Mirandola - 30 Preposizione semplice - 31 Il nome della Stratas - 32 Le vocali di sempre - 33 La cuccia di Fido - 34 Sigla di Siracusa - 35 Una fibra sintetica - 37 Si conta sull'indice - 38 spettacoli teatrali - 39 La lingua di Maometto.

VERTICALI: 1 Capolavoro - 2 Si dice ipotizzando - 3 La Sicilia antica - 4 Tavola di legno - 5 Ufficio portuale - 6 La cerca il cuore solitario - 7 Prive di dignità - 8 Fa strage nei pollai - 9 Sigla di Arezzo - 12 Con beffarda indifferenza - 13 Migrazione in massa - 15 Le consonanti di nuovo - 17 Due d'altri tempi - 21 Articolo maschile - 22 Risiedevano sull'Olimpo - 24 Si può adornare con quadri - 26 Un peccato capitale - 29 Si ricovera nell'hangar - 31 Abito maschile da cerimonia - 33 Croce Rossa Italiana - 34 Pescatore con le pinne - 36 Poco economico - 37 Indica provenienza.

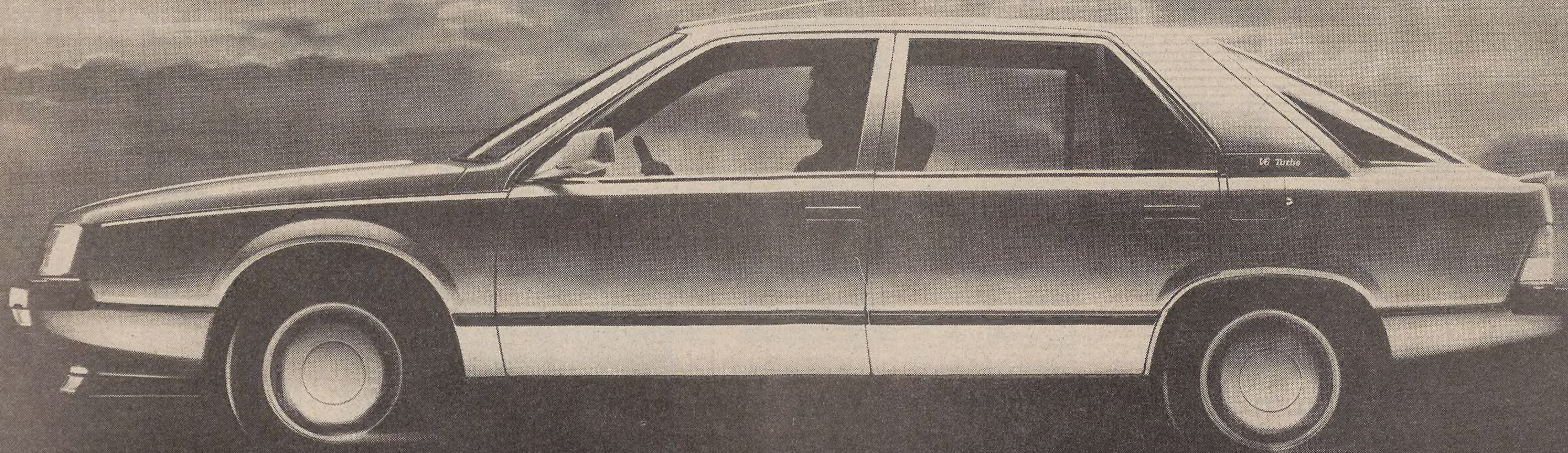
Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 specchio; 7 sec; 10 sera; 11 miele; 13 avana; 15 tender; 16 tema; 17 pattini; 18 ore; 19 manteca; 20 lo; 21 posteri; 23 corsaro; 24 AD; 25 normale; 26 gnu; 27 castoro; 28 Bonn; 29 antere; 30 balia; 31 oneri; 32 oasi; 33 sai; 34 occhiata.
VERTICALI: 1 scatola; 2 esame; 3 cena; 4 cra; 5 ha; 6 omettere; 7 sedici; 8 Elena; 9 ceri; 12 intero; 14 vero; 15 Tantalo; 17 passare; 19 mormorio; 21 Porter; 22 adunata; 23 costei; 24 anni; 25 nanna; 26 Golia; 27 caos; 28 basi; 30 bah; 32 Oc.



Il turbo non è tutta la sua forza. Il computer non è la sua sola intelligenza.

Renault 25 V6 Turbo. 225 km/h. Partner di razza.



UNA RARA PROVA DI SINTESI

L'automobile può essere fatta in due modi: realizzando sofisticati prototipi destinati a restare dimostrazione teorica della propria capacità tecnologica e della immaginazione interpretativa di un difficile tema costruttivo, oppure definendo un veicolo destinato ad essere riprodotto, con tutte le sue qualità, in numerosi esemplari. Ciò che raramente riesce è il sommarsi di questi due eventi, cioè che tutte le più straordinarie tecnologie si trovino al servizio di un cliente vero ed esigente ogni qualvolta questi se ne voglia servire.

UN PROGETTO PIU' CHE AVANZATO

Con la 25 V6 Turbo, la Renault ha voluto dare prova di questa sua capacità ed è per questo che sarebbe troppo poco parlare dei non comuni requisiti del suo apparato turbocompressore o limitarsi ad illustrare lo straordinario sistema intelligente che può, grazie ad una centrale elettronica, tenere conto delle più diverse variabili per ottimizzare il rendimento del motore. La 25 V6 Turbo è molto di più. E' la fusione di una concezione diversa dell'automobile di prestigio – interpretata attraverso una forma di carrozzeria fluida e personale ed una abitabilità che dà a ciascun passeggero il ruolo di protagonista – con un esercizio di alta meccanica.

IL PIACERE DELLA SICUREZZA

Chi acquista la 25 V6 Turbo deve sapere che sotto il cofano ha un motore 6 cilindri a V in lega leggera di 2458 cc, il cui albero in acciaio forgiato subisce gli stessi procedimenti produttivi della meccanica di Formula Uno. Deve anche sapere che le turbine miniaturizzate godono di un sistema di lubrificazione a doppio effetto che, attraverso uno scambiatore di calore acqua/olio, raffredda quando il motore è sotto sforzo e riscalda quando c'è un'improvvisa partenza a freddo.

Chi acquista una 25 V6 Turbo deve sapere che, in qualunque momento si trovi a frenare, le ruote non subiranno un pericoloso bloccaggio, perché il sistema ABS provvederà ad agire, attraverso l'ordine del computer, su ogni pinza che dovesse trovarsi in posizione di allarme. Chi acquista una 25 V6 Turbo basta che queste cose le sappia una volta. Poi non se ne occuperà più. Potrà concentrarsi sul piacere di una guida poderosa ma sicura e godersi il confort totale dell'abitacolo, sia che utilizzi l'impianto stereo, gli infiniti comandi elettrici, l'aria condizionata o che ascolti, incuriosito e divertito, la voce della sua 25 V6 Turbo che gli ricorda di aver chiuso male la portiera posteriore sinistra. Il prezzo della Renault 25 V6 Turbo include davvero tutto, anche aria condizionata e sistema antibloccaggio ABS (unica opzione, interno in cuoio), ed è fissato in L. 43.369.000 chiavi in mano.

Renault 25 V6 Turbo: 2458 cc, 185 CV, oltre 225 km/ora, da 0 a 100 all'ora in 7,7 secondi, chilometro da fermo in 27,9 secondi. Renault 25, anche 2000-2600 V6 benzina e 2100 diesel e turbodiesel.

Renault dà potenza all'immaginazione

Renault sceglie **elf**